



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in

Storia e gestione del patrimonio archivistico e
bibliografico

(ordinamento ex D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea

I manoscritti illustrati del fondo
Gradenigo-Dolfìn della Biblioteca del
Museo Correr

Relatore

Ch. Prof. Paolo Eleuteri

Correlatori

Ch. Dott.ssa Monica Viero

Ch. Prof.ssa Dorit Raines

Laureando

Maria Pia Cozza

Matricola

860925

Anno Accademico

2016 / 2017

“I libri non sono fatti per crederci, ma per essere sottoposti a indagine. Di fronte ad un libro non dobbiamo chiederci cosa dica, ma cosa vuol dire.”

- Umberto Eco

A mamma, papà ed ai nonni Nicola, Dionigi, Maria ed Elvira.

Indice

Premessa	p. 5
1. Pietro Gradenigo e il collezionismo veneto nel XVII secolo	
1.1 Cenni biografici	p. 8
1.2 Collezionisti a Venezia nel XVII secolo	p. 12
2. Il fondo Gradenigo-Dolfin della Biblioteca del Museo Correr: lascito testamentario e consistenza	
2.1 Il lascito testamentario	p. 20
2.1.1 Trascrizione del primo testamento di Pietro Gradenigo	p. 24
2.1.2 Trascrizione del secondo testamento di Pietro Gradenigo	p. 29
2.1.3 Dal legato della contessa Elena Dolfin-Gradenigo	p. 32
2.2 Consistenza odierna del fondo	p. 36
3. Illustrazioni e legature del fondo Gradenigo-Dolfin	
3.1 Gli acquerelli di Giovanni Grevembroch	p. 38
3.2 Altre illustrazioni	p. 83
3.2.1 Stemmi araldici	p. 83
3.2.2 Ritratti	p. 94
3.2.3 Capilettera	p. 97
3.2.4 Cornici disegnate	p. 101
3.2.5 Cornici incise	p. 108
3.2.6 Altre tipologie di illustrazioni	p. 117
3.2.7 Incisioni	p. 125
3.2.8 Incisori	p. 133
3.3 Le legature	p. 135
4. Avvertenza	p. 145
5. Tavola dei segni diacritici e delle abbreviazioni	p. 148
6. Catalogo	p. 149

7. Appendice	p.406
8. Bibliografia	p.439

PREMESSA

Questo progetto nasce in seno all'Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari su proposta del professor Paolo Eleuteri, che mi ha consigliato per la redazione della mia tesi di laurea magistrale, di esplorare il fondo manoscritto lasciato dall'ultima erede della famiglia Gradenigo-Dolfin alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia.

Il fondo consta di 230¹ volumi, quasi tutti appartenenti al secolo diciottesimo e provenienti dal lascito testamentario della contessa Elena Dolfin, morta l'8 febbraio 1879.

Essendo il fondo molto ampio e composto da manoscritti unitari e miscellanee, ho deciso di limitare la descrizione catalografica ai soli manoscritti illustrati e incisi, dal momento che non sarebbe stato possibile attuare una descrizione analitica e precisa di tutto il fondo in tempo ragionevole ai fini della ricerca, e che il *corpus* prescelto avesse un comune denominatore come hanno i 75 manoscritti presi in esame: l'illustrazione. Sono state inserite anche le descrizioni di otto manoscritti (nn. 27, 32, 41, 50, 56, 58, 59, 60) con stemmi araldici a colore analizzati da altri precedentemente, per completezza del catalogo.

I manoscritti, riposti con cura nei depositi della Biblioteca (i mss. 7, 49, 65, 107, 108, 129, 139, 155, 228, 229², illustrati da Giovanni Grevembroch -

1 Secondo l'inventario cartaceo sono duecentotrenta, ma i manoscritti sono in numero maggiore. Questo perché Daniele Ricciotti Bratti considerò i manoscritti formati da più volumi come un volume unico.

2 Il ms. 49 è formato da cinque volumi, i mss. 65 e 108 da tre volumi.

1731-1807-³ si trovano in una cassettera metallica chiusa a chiave) occupano due librerie, e sono stati ordinati secondo un numero progressivo che parte da uno per arrivare a duecentotrenta⁴.

Dagli scritti di Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868)⁵, si evincono molte informazioni sui codici Gradenigo, poiché vengono di sovente citati nella sua opera *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto*⁶ per ricostruire i testi di alcune epigrafi sparse per le chiese della città. Questo particolare interesse per la raccolta Gradenigo fu probabilmente dettata dagli ideali che lo spinsero, così come spinsero Pietro, a voler far luce sulla storia e sulle ricchezze della Serenissima e di raccogliere più materiale possibile onde evitare l'oblio delle vicende di cui era protagonista Venezia⁷. In uno dei suoi diari, a proposito della biblioteca, scrive:

[...] Si è terminato di trasportare la libreria Gradenigo-Dolfin. Non fu piccola impresa il trasporto e la [sistemazione] in altrettanti cassoni di una libreria di oltre seimila volumi, numerati progressivamente in modo che traendoli fuori per riporli non ne vada uno fuori dal suo luogo, e facilmente possano trovarsi. Questo è mio merito [...]⁸.

3 Nacque probabilmente a Venezia da una famiglia di origine fiamminga e lavorò per Pietro Gradenigo, dimorando lungamente nel suo palazzo. Morì a Venezia all'età di 76 anni.

4 Il numero progressivo fu verosimilmente riscritto sulle controguardie dei manoscritti da Daniele Ricciotti Bratti, direttore del Museo Correr dal 1920 al 1934 e autore dell'inventario cartaceo del 1903.

5 Erudito veneziano. Durante la sua vita collezionò una grande quantità di libri che lasciò al Museo Correr. La sua opera più nota è *Delle iscrizioni veneziane* in sei volumi.

6 Cfr. EMMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto: Volume III*, Venezia, presso Giuseppe Picotti stampatore, MDCCCXXX.

7 Cfr. LARA SPINA, *Sempre a pro degli studiosi: la biblioteca di Emmanuele Antonio Cicogna*, in *Studi Veneziani* a cura dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano e dell'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini, vol. XXIX (1995), Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1996, pp. 296-303.

8 Cfr. Biblioteca del Museo Correr (BMCVe), ms. Cicogna 2844, p. 140.

I manoscritti al loro interno conservano inoltre un numero che rimanda alla loro antica collocazione all'interno della biblioteca di provenienza.

I volumi sono stati censiti in maniera approssimativa da Daniele Ricciotti Bratti, direttore del Museo Correr dal 1920 al 1934, che ne ha compilato un inventario organizzato in tre volumi, uno di indice e due di inventario, datato 2 febbraio 1903, oggi consultabile sia in forma cartacea presso la Biblioteca, sia *online* poiché scansionato sul database NBM⁹ utilizzato per la catalogazione dei manoscritti, per supplire alla mancanza di vere e proprie schede catalografiche analitiche.

Quasi tutti i codici qui analizzati presentano due caratteristiche ricorrenti: lo stemma della famiglia Gradenigo e la nota di possesso: “*Ex Libris N. V. Petri Gradonico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*” (si segnala la presenza di un volume a stampa con titolo *I numi a diporto sull'Adriatico*¹⁰, posseduto dalla Biblioteca Nazionale Marciana, che reca sul *recto* del foglio di guardia anteriore la nota di possesso manoscritta del Gradenigo) che ci permettono di tracciare il profilo biografico e le intenzioni di colui al quale si deve la costituzione del fondo e cioè il collezionista-bibliofilo-erudito Pietro Gradenigo (1695-1776).

9 Cfr. <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/index.html?language=IT> (ultima consultazione 19 luglio 2017)

10 Il volume a stampa, con numero di inventario 36945 a c. 43v, è stato acquistato nell'agosto del 1911 per la cifra di lire 60 dal Prof. Pesenti e successivamente entrato a far parte della raccolta della Biblioteca Nazionale Marciana.

Capitolo I

Pietro Gradenigo e il collezionismo Veneto nel XVII secolo

1.1 Cenni biografici

Pietro Gradenigo nacque a Venezia il 7 agosto 1695 da Paola Morosini e Jacopo (o Giacomo)¹¹. La famiglia discendeva direttamente dal doge Bartolomeo Gradenigo (1260-1342) ed era del ramo di Santa Giustina, come si legge nelle molte note di possesso presenti nei suoi codici. Nulla si sa della sua educazione, ma grande fu il suo amore per la religione e per la patria. Ricoprì la carica di Savio di Terraferma¹² e nel 1761 ottenne il titolo di Procuratore alle Biade¹³, ma ben presto si allontanò dalla vita politica e pubblica per ritirarsi nel suo palazzo e dedicarsi alla sua attività di studio e ricerca storica, finalizzata alla gloria della Repubblica di Venezia e alla celebrazione della patria¹⁴. Questo fu il motivo che lo spinse non solo a raccogliere e a redigere molti codici, ma anche a chiedere ad altri patrizi le

11 Cfr. MARCO BARBARO, *Genealogia delle famiglie patrizie venete, con aggiunte di Emmanuele Antonio Cicogna*, BMCVe, ms. Cicogna 2500/ IV (da Gabriel a Marin) tra le cc. 63v-64r.

12 I Savi di Terraferma, eletti dal Senato ogni sei mesi, si occupavano della amministrazione dei domini di terraferma e dovevano avere almeno trenta anni.

13 Per un anno in carica; si occupavano delle decisioni riguardanti l'approvvigionamento di grano, miglio e farine.

14 Cfr. RENATO VECCHIATO, *Gli speciali a Venezia: pagine di storia*, Venezia, Mazzanti, 2013, p. 38.

loro carte quando le trovava di particolare interesse. Collezionò infine dipinti, monete, iscrizioni e statue preoccupandosi inoltre di stipendiare copisti e artisti del calibro di Giovanni Grevembroch affinché lavorassero per lui¹⁵. Morì a Venezia il 4 dicembre 1776 all'età di ottantuno anni¹⁶.

La sua collezione di libri è una preziosa fonte di notizie che fornisce una visione multiforme della Repubblica di Venezia e permette di analizzare gli aspetti sociali, culturali, politici e le vicende storiche dell'epoca. Fu pertanto guardata con interesse da altri eruditi e non di rado venne messa a disposizione, liberamente, a tutti coloro che avessero bisogno di consultarla. Questo "servizio", volto anche alla celebrazione della patria e al favorire la cultura veneziana, traspare chiaramente dalle note di possesso ove si legge: "[...] *Ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*"¹⁷.

Profondamente innamorato della Serenissima, il suo scopo principale fu quello di tramandare ai posteri gli avvenimenti del suo tempo: infatti dal 1744 *more veneto* iniziò a redigere i 48 volumi dei *Notatori* in cui descrisse gli eventi di cui fu testimone, anche "banali" episodi di vita quotidiana, con lo scopo di preservarne la memoria.

Dai suoi codici, e soprattutto dai quattro volumi (più appendice) de' *Gli abiti de veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII*, traspare l'intento di voler mettere in luce gli aspetti più complessi della società e della cultura; non solo Gradenigo fa censire beni come quadri, statue ed edifici, ma con i suoi codici vuole preservare la

15 Cfr. MARINO ZORZI, *Collezione di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1988, p. 132.

16 Cfr. GIANNANTONIO MOSCHINI, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin*, in Venezia, dalla Stamperia Palese, MDCCCIX, pp. 4-11.

17 Cfr. ILARIA MARCHESI, FRANCO CREVATIN, *Gli annali di Pietro Gradenigo*, Trieste, EUT, 2005, pp. 3-8.

memoria del “bene più prezioso di Venezia, la ricchissima componente umana, nella foggia e colore degli abiti indossati, e talvolta anche nei lineamenti del volto ritratto dal vero”¹⁸.

Per contestualizzare nel modo migliore la figura di Pietro Gradenigo sarà necessario analizzare il periodo storico in cui egli è vissuto. Nel XVIII secolo Venezia era ormai un piccolo Stato, bloccato in quell’assetto istituzionale che gli aveva fatto raggiungere l’apice della potenza due secoli prima, in mezzo a potenze ben più grandi come Germania e Francia. Proprio a causa dell’invasione francese il 12 maggio 1797 venne decretata dal Maggior Consiglio la fine della Repubblica con il passaggio dei poteri nelle mani di un governo democratico temporaneo. I Veneziani si preoccuparono tuttavia, di vivere nel lusso e nell’eleganza: sorsero nuovi palazzi, edifici di culto e si lavorò per rendere la Libreria di San Marco la “più bella libreria tra librerie altrettanto belle e preziose”¹⁹.

Questa preoccupazione fu dovuta principalmente al conservatorismo della classe dirigente veneziana, alimentato dalla specifica volontà di difendere i propri privilegi. Gianfranco Torcellan scrive:

[...] Nessuno degli stati italiani offre nel Settecento un più stridente contrasto tra la varietà delle iniziative culturali e la meschina, impacciata realtà della prassi politica; mai, credo, tanto immobile fatalismo nascose ed oscurò più fermenti e più polemiche, più vivacità di interessi, di studi, di discussioni [...]²⁰.

18 Cfr. *Venezia, gli ebrei e l’Europa*, catalogo della mostra a cura di Donatella Calabi (Venezia, Palazzo Ducale, 13 giugno-13 novembre 2016), Venezia, Marsilio, 2016, pp. 339-346.

19 Cfr. MARINO ZORZI, *La libreria di San Marco*, Milano, Mondadori, 1987, p. 319.

20 Cfr. WALTER PANCIERA, *La Repubblica di Venezia nel Settecento*, Roma, Viella, 2014, p. 147.

Parallelamente l'editoria della Repubblica, dopo una crisi che l'aveva investita nel corso della metà del Seicento, riprese i fasti di un tempo adattandosi al nuovo stile e ricominciando a produrre edizioni di pregio²¹. I Gradenigo stessi fecero pubblicare opere di elegante fattura e, adeguandosi a questo particolare clima in cui si prestava molta attenzione alla raffinatezza, si preoccuparono di abbellire i loro palazzi con statue, stucchi e affreschi.

Il Settecento per Venezia fu anche il periodo in cui si affermò il cosiddetto "collezionismo antiquario" e i Gradenigo del ramo di Santa Giustina si distinsero particolarmente in questo settore. L'erudito Pietro Gradenigo fu certamente tra i principali collezionisti della sua famiglia, ma la sua passione non si spense con la sua morte infatti venne tramandata ai nipoti Giacomo (1721-1796) e Giannagostino²² (1725-1774, vescovo di Chioggia e di Ceneda, al secolo Filippo), figli del fratello Girolamo²³, che divennero, con lo stesso entusiasmo dello zio, collezionisti di monete, iscrizioni e codici. Soprattutto Giannagostino, appassionato di numismatica e di antiquariato, collezionò una grande quantità di monete antiche e moderne e di libri riguardanti la disciplina. Come lo zio anch'egli affidò alcuni lavori a Giovanni Grevembroch: nel 1763, in particolare, stipendiò l'artista fiammingo affinché disegnasse, guidato dalle sue idee e suggerimenti, le antichità presenti nella città di Chioggia nel ms. *Antichità sacre di Chioggia del medioevo raccolte ed illustrate da D. Giannagostino Gradenigo monaco casinese vescovo della medesima città e di suo ordine dissegnate*

21 Cfr. MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1999.

22 Cfr. MICHELA DAL BORGO, *Gradenigo Giovanni Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi *DBI*), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Vol. LXVIII, 2002, pp. 318-321.

23 Cfr. MARINO ZORZI, *I Gradenigo e i libri*, in *Grado, Venezia, i Gradenigo*, catalogo della mostra a cura di Marino Zorzi e Susy Marcon (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Edizioni della Laguna 1° giugno-22 luglio 2001), Venezia, Edizioni della Laguna, 2011, pp. 236-237.

da Giovanni Grevenbroch nel mese di Novembre MDCCLXIII conservato oggi nell'Archivio del Seminario di Chioggia.²⁴

1.2 Collezionisti a Venezia nel XVII secolo

Come già anticipato, i Gradenigo furono solo una tra le più importanti famiglie veneziane collezioniste; ve ne furono infatti anche altre di cui in questo paragrafo, per completezza di informazione, si darà conto. Sebbene esistito negli anni precedenti, fu soprattutto nel Settecento che si diffuse la “febbre dello scavo”, un periodo cioè in cui riaffiorò interesse per il mondo antico portato avanti da eruditi e collezionisti che volevano accaparrarsi l'ultimo splendore di una società destinata allo sfascio. Per la città di Venezia occorre ricordare in primo luogo la famiglia Contarini che possedeva non solo sculture antiche, bronzi, vasi e monete, ma anche opere intagliate, cammei, pietre dure, ambre e conchiglie. Importante era anche la loro collezione di statue in marmo infatti Vincenzo Scamozzi ricorda sessantasei statue e ottantaquattro busti; non meno importante la quadreria che si componeva di numerose opere di Tiziano, Paolo Veronese e Tintoretto. Tutta la collezione di casa Contarini fu ereditata da Carlo Ruzzini, marito di Bianca Contarini; con la morte di Carlo la raccolta venne venduta in gran parte ai Gonzaga²⁵.

24 Cfr. FRANCESCA BOLOGNA, *Collezionismo e carte geografiche nella Venezia del diciassettesimo secolo*, Tesi in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici non pubblicata della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Ca' Foscari Venezia, tutor Martin Frank, cotutor Michela Agazzi, discussa nel 2012.

25 Cfr. IRENE FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma, Erma di Bretschneider, 1990, p. 142.

Altra famiglia collezionista era quella dei Vendramin che incrementò i suoi tesori di Palazzo Vendramin-Calergi sul Canal Grande grazie alla passione di Andrea²⁶. La sua era una collezione straordinariamente numerosa, tant'è che ripartita in due ambienti della casa, era formata da centocinquanta busti, rilievi, vasi, gemme, libri sacri, manoscritti, monete e fossili. Meticoloso e attento, redasse anche diciassette cataloghi in cui censì tutti gli oggetti, probabilmente per renderne più facile agli eredi la vendita.

Altro collezionista citato dallo Scamozzi nella *Architettura* dopo Andrea Vendramin, è Bartolomeo della Nave, del quale lo studioso scrive:

[...] Il Signor Bortolo dalla Nave mercante honorato in questa città ha posto insieme presso che 30 statuette e petti, parte de' quali furono già del Reverendissimo Cardinal Bembo, e parimenti da 100 quadri di diverse grandezze fra' quali ne sono 20 di Titiano rari, oltre poi a' molti disegni à mano: e modelli di terra e quel San Sebastiano così raro di mano del Vittoria; onde a questo effetto ha ornato una stanza delle quali ne fa mostra a virtuosi [...]²⁷.

La sua collezione comprendeva dipinti, disegni, sculture, busti e una ricchissima quadreria con dipinti di Giorgione, Tiziano, Antonello da Messina e Giovanni Bellini²⁸, che alla sua morte fu venduta al re Carlo I d'Inghilterra.

26 Cfr. KRZYSZTOF POMIAN, *Collectionneurs, amateurs et curieux: Paris-Venice XVI-XVIII siècle*, Paris, Gallimard, 1989.

27 Cfr. VINCENZO SCAMOZZI, *Idea dell'Architettura Universale: Libro terzo*, in Venezia, per Girolamo Albrizzi, 1714, p. 306.

28 Cfr. IRENE FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima...*, cit., pp. 141-153.

Anche la famiglia Sagredo occupava una posizione di spicco nel panorama collezionistico veneziano. Niccolò (1606-1676) possedeva una ricchissima quadreria (circa trecento pezzi), composta da opere di Tintoretto, Pietro da Cortona, Nicolas Poussin, Bernardo Strozzi. Alcune tele gli erano talmente care che le aveva posizionate nella stanza da letto, luogo privato per eccellenza²⁹. Tutta la collezione venne smembrata e venduta nel corso del tempo, ma è possibile ricostruire tutto il patrimonio di casa Sagredo grazie agli inventari stilati.

Altro grande collezionista fu Giambattista Recanati: nella sua raccolta erano presenti moltissimi dipinti di Tiepolo, Padovanino e Rosalba Carriera, nonché gioielli, argenteria e antichi manoscritti donati alla Biblioteca Nazionale Marciana.

Dal legato testamentario si evince che lasciò tutti i beni alla sorella Laura Recanati Giustinian tranne:

[...] tutti li mobili, eccetto gioie, argenti e quadri esistenti in Venezia; fuor che però quelli di mano della Signora Rosalba, che voglio siano di ragione della predetta Nobil Donna mia Consorte, assieme al quadro della Beata Vergine del Padovanino e che le gioie, argenti e quadri che mi ritrovo avere siano tutti venduti e la somma tutta ritratta da essi sia impiegata in pagar debiti, ed i legati.³⁰

Per ciò che riguarda invece il collezionismo librario le famiglie che si distinsero già dal Cinquecento furono i Grimani, i Tiepolo, i Nani, i Contarini, i Giustinian, i Foscarini, ma anche personaggi come Tommaso

29 Cfr. FRANCESCA PITACCO, *Nicolò Sagredo*, in *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, a cura di Linda Borean e Stefania Mason, Venezia, Marsilio, 2007, p. 314.

30 Cfr. MARINA MAGRINI, *Giambattista Recanati collezionista di Canaletto e Tiepolo*, in *“Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte”*, 53 (III serie, XXI), Roma, USPI, 2000, pp. 273-282.

Farsetti e Amedeo Svajer, infatti un anonimo scrive che “i Patrizj Veneziani, raccolsero Librerie e Musei, noti e celebrati entro e fuori d’Italia³¹”. Venne a formarsi in questi patrizi eruditi la concezione di una biblioteca-contenitore: non più raccolta specifica, ma scrigno con al suo interno tutto il sapere umano, degno di essere ammirato anche per la sua bellezza³²; infatti alla biblioteca fu riservato un posto specifico nei palazzi, di solito vicino alla quadreria o nel giardino quando gli edifici ne erano dotati; in altri casi ad essa venivano riservate più sale se la raccolta e le decorazioni erano imponenti³³.

Di particolare rilevanza la raccolta di Amedeo Svajer (1727-1791), mercante veneziano di origine tedesca che aveva messo insieme una ricchissima biblioteca formata da rarissimi manoscritti e libri a stampa. Giannantonio Moschini della raccolta Svajer scrive che Amedeo raccolse una pregiata libreria di cui venne stampato un catalogo in ottavo alla sua morte³⁴. Gli eredi smembrarono la raccolta vendendola: la maggior parte dei libri a stampa passò al libraio Scapin, originario di Padova, mentre i manoscritti subirono una sorte ben peggiore dal momento che furono

31 Cfr. DORIT RAINES, *La cultura libraria della Repubblica di Venezia nel Settecento*, in “Un’istituzione dei Lumi: la biblioteca. Teoria, gestione e pratiche biblioteconomiche nell’Europa dei Lumi”, atti del Convegno Internazionale, a cura di Frédéric Barbier e Andrea De Pasquale, (Parma, 20-21 Maggio 2011), Parma, Fondazione Museo Bodoniano, 2013, pp. 85-86.

32 Cfr. DORIT RAINES, *Dall’utilità al glorificante: il collezionismo di libri a stampa a Venezia nei secoli XVII-XVIII*, in “Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima” atti del convegno del Kunsthistorisches Institut in Florenz Max-Planck-Institut, a cura di Bernard Aikema, Rosella Lauber, Max Seidel, (Venezia, 21-25 settembre 2003), Venezia, Marsilio, 2005, pp. 219-229.

33 Cfr. DORIT RAINES, *La biblioteca museo patrizia e il suo “capitale sociale” modelli illuministici veneziani e l’imitazione dei nuovi aggregati*, in “Arte, storia, cultura e musica in Friuli nell’età del Tiepolo”, atti del Convegno Internazionale di Studi, a cura di Caterina Furlan, (Udine, 19-20 Dicembre 1996), Udine, Forum, 1997, pp. 63-84.

34 Cfr. STEFANO FERRARI, *Amedeo Svaier (1727-1791): un mercante erudito nella Venezia del Settecento*, in “I buoni ingegni della Patria. L’accademia, la cultura e la città nelle biografie di alcuni Agiati tra Settecento e Novecento”, a cura di Marcello Bonazza, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2002, p. 85.

disgregati in due parti: una fu acquisita dallo Stato e una fu comperata dal doge Ludovico Manin³⁵.

Nell'ultimo quarto del XVII secolo e nella prima metà del XVIII il collezionismo librario veneziano si spostò verso la storia veneta e della città di Venezia come dimostrano le collezioni Gradenigo-Dolfin, Donà delle Rose, la raccolta Cicogna³⁶ e la raccolta Correr³⁷. Questi eruditi volevano salvaguardare le ricchezze e la storia della città lagunare onde evitare che la decadenza ne cancellasse le tracce. Mentre poco si sa sulle personalità dei collezionisti di Casa Gradenigo e Donà delle Rose, è possibile dire qualcosa in più su Cicogna e Correr i quali, meticolosi e gelosi verso le loro raccolte, si affannavano ad accaparrarsi i libri migliori e più rari. Cicogna racconta che Teodoro Correr era molto geloso dei suoi libri, ed erano in pochi ad avere il permesso di visionarli, e cercava di incrementare la sua raccolta come meglio poteva, spesso cadendo nelle trappole dei falsari. Di Cicogna invece abbiamo un ritratto dai suoi diari (conservati integralmente presso la Biblioteca del Museo Correr) dove appare come un uomo mite e

35 Oggi parte della raccolta si trova nella Biblioteca Civica Joppi di Udine, parte all'Archivio di Stato di Venezia e parte presso la Biblioteca Nazionale Marciana. Cfr. MICHELA DAL BORGO, *Fonti archivistiche di interesse "levantino" nella Collezione Amedeo Svajer e nella Raccolta Federico Stefani*, per gli atti del Colloquio Internazionale di Studi di Venezia e il Levante tra il XIII e il XVIII secolo, promosso dall'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica in collaborazione con l'Archivio di Stato di Venezia, l'Università degli Studi Ca' Foscari (Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica) e l'Università Popolare di Venezia (in corso di pubblicazione). Cfr. http://www.arhivelenazionale.ro/images/custom/image/Pdf-uri/Revista/Revista%20_2008/11Fonti%20archivistiche%20nella%20Collezione%20Amedeo%20Svajer%20e%20nella%20Raccolta%20Federico%20Stefani,%20Michela%20Dal%20Borgo.pdf (ultima consultazione 05 agosto 2017).

36 Cfr. PAOLO PRETO, *Cicogna Emmanuele Antonio*, in *DBI...cit.*, Vol. XXV, 1981, pp. 394-396.

37 Cfr. GIANDOMENICO ROMANELLI, *Correr Teodoro*, in *DBI...cit.*, Vol. XXIX, 1983, pp. 509-511.

molto attento ai pezzi da acquistare tant'è che passava tutte le sere nelle stamperie per accaparrarsi le opere migliori³⁸.

38 Cfr. LARA SPINA, *Sempre a pro degli studiosi: la biblioteca di Emmanuele Antonio Cicogna...cit.*, pp. 298-303.

G

Vide F GRADENIGO S. Giustina

Piero
1633:24:1720:n°

Z. Batta 2 Tadio 3 Gimmo 4 Giacomo 5 Simon 6 Giacomo 7 Gimmo 8

Marietta
in g. Anzolo Dolfin
in s. Duane Renier

Agnese
in g. Dom. Agello
Paolina
in g. Piero Prade
nigo j. Domenia



Piero
1695:7:Agf:n°
Senato

Girolamo
1698:12:780:nato

Elisabetta
monaca alla Celestia
dieta Padina

Teresa
mca: alla Celestia
di: m. Svadeniga

Giacomo
1721:8:Magf:n°

Filippo
1725:15:Agf:n°

Tadio
1732:12:1720:n°

Z. Batt
1733:31:Agf:n°

Marco
1736:13:780:n°
del C. di 40.

Teresa
1758: in g. Cristof.
Valier g. m. Ahz.

Vicenzo 2°
Domenico Pietro
1790:13:1720:nato

+ 1849
ad. 22 goffa

Girolamo
nato a
Cortina
1780: 8 Dic.

Vicenzo 1°
Evolamo
1784:3:1780:nato + 2 Mayo 1855

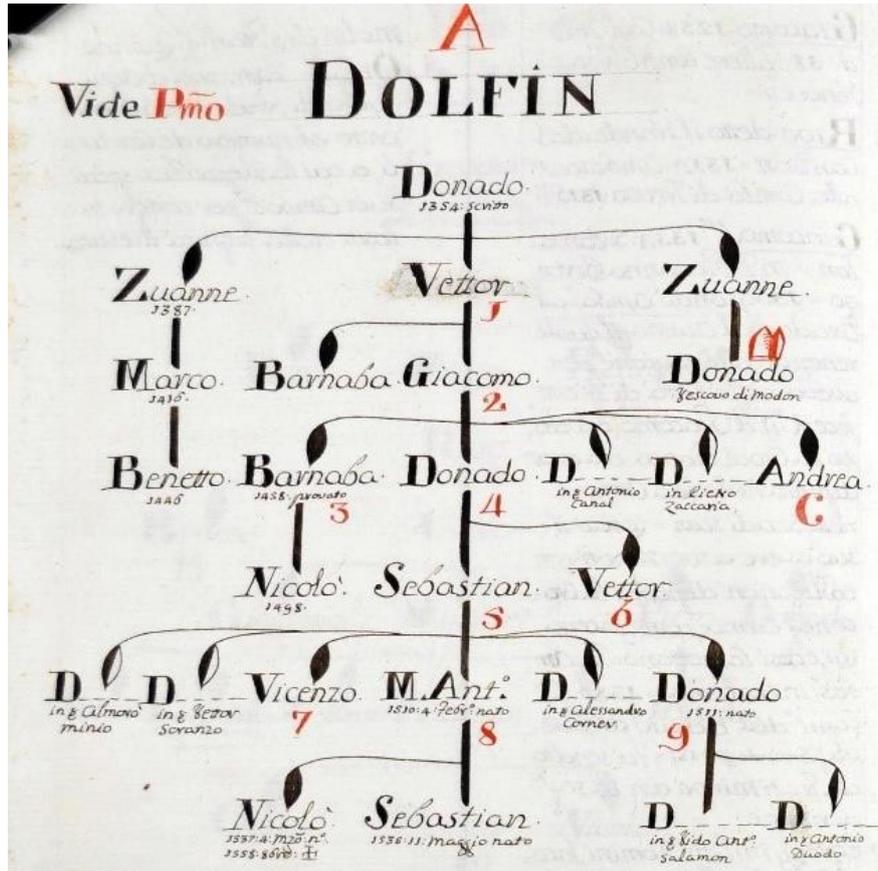
ho. trattata?
n. 1709 + 1865

Elisabetta
in Renier

Pietro

Armando Camillo Giovanni
Luigi Roberto
Genaro

Arturo
Franca
(dest. 1950)
Saint-Martin (deux)
28 chaussee de l'Oranger



1-431

+

Nel giorno otto febbrajo 1879 alle ore sette ant. munita dei religiosi conforti placidamente spirava la Contessa

ELENA DOLFİN ved. GRADENIGO

nell'età di novantadue anni.

I Nipoti Conti Girolamo e Francesco Dolfin-Boldù con sentito dolore ne porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì 10 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Bartolamco.

Venezia, li 8 febbrajo 1879

Tip. G. Fiesher & C. Venezia

Capitolo II

Il fondo Gradenigo-Dolfin della Biblioteca del Museo

Correr: lascito testamentario e consistenza

2.1 Il Lascito testamentario

Era il 4 dicembre 1776 quando Pietro Gradenigo morendo, lasciava la sua preziosa raccolta al nipote Giacomo (1721-1796), Provveditore Generale da Mar³⁹, nella quale erano confluiti anche i preziosi libri e le monete collezionate dal fratello e vescovo di Chioggia Giannagostino, morto nel 1774⁴⁰. Nel testamento di Pietro Gradenigo, trascritto integralmente nelle pagine seguenti, non vi è un preciso riferimento ai volumi posseduti ma si legge soltanto che:

[...] le suppellettili più che di mia ragione [soprattenevo], voglio nonostante quanto nel preposito già espresso di sopra passino in guarnimento della Casa di detti NN. HH. Miei Germani⁴¹, e massimi li due specchi grandi e li Quadri delle Funzioni [...].

39 Era il responsabile dei territori dello Stato da Mar (nome con cui Venezia designava i suoi possedimenti marittimi) e del denaro che occorreva per mantenere la flotta. La carica aveva una durata di tre anni e aveva sede a Corfù.

40 Cfr. MARINO ZORZI, *Collezione di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1988, p. 133.

41 Pietro si riferisce ai nipoti Giannagostino e Giacomo. Cfr. Archivio di Stato di Venezia (ASVe), *Notarile, Testamenti*, busta 501, n. 331 (Sede dei Frari).

Giacomo, alla sua morte, lasciò la raccolta al figlio, il conte Vincenzo Domenico Piero (o Pietro), che convolò a nozze con Elena Dolfin⁴². Alla morte di quest'ultima, avvenuta nel 1879, la raccolta venne lasciata al Civico Museo Correr. Nel testamento datato 26 luglio 1869 infatti si legge:

Lascio tutti i miei libri manoscritti e che trattano di cose patrie al Museo Correr com'era l'intenzione del defunto mio marito. La scelta però dovrà farsi dai miei esecutori testamentari⁴³.

Nel legato della contessa si trova anche l'inventario giudiziale dei manoscritti dove sono censiti duecentoventidue volumi contenenti trecentotrentasette opere.

Si evince inoltre che otto tomi, precisamente: *Vita di Bianca Cappello; Pozzi, cisterne ed altro; Pianta e memorie di Grado; Numismatica Argentea (voll. 1 e 3); Ritus admittendi habitu monacalis; Saggi di magnificenza; Stemmi vari*; si aggiunsero posteriormente alla donazione, portando il numero complessivo dei volumi a duecentotrenta come sottolineato da Giannantonio Moschini nelle sue *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo*, e da Daniele Ricciotti Bratti nell'inventario cartaceo del 1903⁴⁴.

Sempre nel legato si legge:

42 Cfr. BMCVe, ms. Cicogna 2500/III (da Corner a Franceschi) tra le cc. 130v -131r.

43 Legato della Contessa Dolfin Gradenigo. Cfr. Archivio del Museo Correr (d'ora in poi ASMC), 1879, fasc. 68 e 104.

44 L'inventario a stampa è consultabile presso la Biblioteca del Museo Correr. Si veda il legato Dolfin-Boldù per l'atto di donazione dei codici. Cfr. ASMC, 1881, fasc. 130.

[...] Sul modo di interpretare la disposizione della contessa Elena Dolfin Gradenigo a favore del Civico Museo, la giunta ha creduto di attribuire alle parole del testamento il senso più largo, in modo che abbia ad intendersi esteso il legato non solo ai libri manoscritti, ma anche ai libri stampati che trattano di cose patrie [...]⁴⁵.

Non vi è purtroppo sufficiente documentazione per capire l'esatta consistenza della biblioteca di Pietro, quali manoscritti fossero effettivamente suoi (oltre a quelli in cui compare la nota di possesso, dal momento che alcuni presentano sulle controguardie solamente lo stemma della famiglia e non l'*ex libris* manoscritto) e quali collezionati da Giannagostino e Giacomo. Ne facevano certamente parte i manoscritti, mentre nulla si sa dei libri a stampa che andavano a completare la raccolta: non solo è sconosciuto il numero totale di questi volumi ma anche dove e chi attualmente li possiede e conserva. Si possono pertanto avanzare mere ipotesi. Dal momento che nell'inventario giudiziale non vi è traccia di questi volumi a stampa, e non vengono citati nemmeno dal Moschini, si potrebbe ipotizzare che gli esecutori testamentari, menzionandoli, si riferissero ai volumi di numismatica facenti parte della raccolta di Giannagostino, confluita in quella di Giacomo e successivamente, insieme con i manoscritti del defunto Pietro, ereditata dal marito di Elena Dolfin e poi donati dal coerede il conte Girolamo Dolfin-Boldù al Civico Museo Correr. Poche notizie si hanno sulle vicissitudini che la raccolta posseduta da Giannagostino ebbe dopo la sua morte. Sicuramente molti esemplari furono donati dall'erede Giacomo a Mons. Girolamo Vianelli ed altri, insieme ad oggetti d'arte entrarono in possesso di Giannantonio Moschini

45 Cfr. ASMC, 1879, fasc. 116-117.

che “regalò il Pubblico insieme all’opuscolo del 1809 nelle Nozze Dolfin-Gradenigo”⁴⁶. Due esemplari invece si trovano oggi nella Biblioteca Nazionale Marciana⁴⁷ e nove nella Biblioteca del Museo Correr che però ne ha catalogati sei. Effettuando una ricognizione nei depositi del Museo, è inoltre emersa la presenza di altri centoventisei volumi appartenuti ai Gradenigo e donati nel 1879-1880 da Girolamo Dolfin-Boldù⁴⁸. Sul *recto* del primo foglio di guardia anteriore di ognuno dei suddetti tomi si trova la dicitura “Dono Dolfin-Gradenigo”, ma non essendoci nessuna nota di possesso è difficile risalire a quale dei vari eredi fossero appartenuti i libri. Di sicuro facevano parte della vasta biblioteca Gradenigo anche volumi riguardanti altri argomenti, ma probabilmente o non sono stati ancora catalogati e giacciono nei depositi, oppure il conte Boldù decise di non donarli e dopo la sua morte presero strade diverse finendo anche all’asta, sorte forse toccata all’unico esemplare con l’*ex libris* manoscritto di Pietro Gradenigo posseduto dalla Biblioteca Nazionale Marciana e acquistato nel 1911 dal professor Pesenti per Lire 60.

Ad oggi, grazie alle ricerche condotte, si può affermare che i libri a stampa appartenuti con certezza alla famiglia Gradenigo sono 138: 135 conservati presso la Biblioteca del Museo Correr e 3 presso la Biblioteca Nazionale Marciana.

46 Cfr. GIOVANNI GREVEMBROCH, *Antichità di Chioggia del Medioevo raccolte ed illustrate da D. Giannagostino Gradenigo monaco casinese vescovo della medesima città e di suo ordine dissegnate da Giovanni Grevembroch nel mese di novembre MDCCLXIII*, Chioggia, Nuova Scintilla, 1996 (copia anastatica del ms. conservato presso l’Archivio del Seminario di Chioggia).

47 Cfr. DANTE ALGHIERI, *Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino*, in Vinegia, per Octaviano Scotto da Monza, 1484 (VEABM, INC. V. 0169); *Incipit opus Aberti Magni de Mirabilibus mundi*, Venezia, Florentius de Argentina, 1772, Biblioteca Nazionale Marciana (VEABM, D 386D 165).

48 Cfr. ASMC, 1879-1880, fasc. 43 e 118.

2.1.1 Trascrizione del primo Testamento di Pietro Gradenigo

Laus Deo, et Beatae Mariae Virginis

A di 7 Maggio 1768 in Venezia

Volendo io Pietro Gradenigo Seg.rio dell'Eletto Consiglio dei X che fu del N. H. Girolamo del fu del Piero, disporre delle cose mie, mentre non essendo cosa più certa che la morte, e più incerta l'ora di essa, risolvo perciò con il presente Testamento, scrivo, e sottoscrivo di mia mano, dichiarare l'ultima mia volontà, perché, dopo la mia morte, sia inviolabilmente adempita ed eseguita. Raccomando prima l'Anima mia al Signore Dio Creatore e Redentore, alla Beata Vergine Maria, all'angelo mio custode, alli santi miei Protettori, ed a tutti li santi e sante del paradiso, pregandoli di [intravedermi] appresso Sua Divina Maestà / di cui evidenti sono stati gli effetti della Sua Immensa Pietà, Misericordia e Provvidenza verso la mia costituzione, il perdono dei miei peccati e la comprensione delle mie colpe. Casso, [] et anullo ogni altro Testamento, donazione e altra carta di tal natura che avessi scritto in passato, volendo et intendendo che questo solo abbia [] il suo intiero effetto. Quanto al modo della sepoltura del mio cadavere, voglio succeda senza ostentazione e pompa di che sono stato sempre alieno, e dovrà essere posto nella Chiesa di Santi Gio: e Paulo nella cappella di San Giacomo, ove sono riposte le ossa dei miei Genitori e parenti. Con il [], che [] di mia morte, voglio mi siano celebrate sei cento messe con l'elemosina di due lire l'una, cioè cento in Chiesa di S. Giuliano, contrada in cui abito, e cento nell'altra di Santi Gio: e Paulo nella stessa mattina del [] ; e le altre quattrocento, metà nella Chiesa de Cappuccini alla Zuecca, e mezzi nella Chiesa de Francescani della Vigna, ed essendo confratello della Scuola del Santissimo Sacramento nella contrada di San

Giuliano, del suffraggio dello Spirito Santo e della Scuola Grande di Santa Maria della Carità, restano le suddette da me dispensate ad []. Dovendo poi disporre di tutti li miei Beni liberi Paterni, e di qualsivoglia sorte, [] in questa Città, quanto fuori di essa, e [] mi si potessero, come quasi di tutti li Capitali investiti in mia specialità, et esistenti nel Deposito medesimo in Città alli tre e mezzo per cento, e nell'altro Novissimo alli tre per cento, non che di tutte le mie azioni, e razzioni, che quovis modo, et sempre rispetto mi potessero; Lascio, e instituisco, e voglio siano eredi universali [] le tre Signore mie Sorelle Paulina, Marina e Vittoria, et equalmente Maria Elisabetta figlia del fu Sig. Gio Batta, més Fuetts, mia Mezza, per goderne loro [] tutte le Rendite, beneficj provenienti da detti Beni, e Capitali, convivendo però unite, come lo spero poiché se alcuna, quella, o quelle volessero staccarsi intendo, e voglio restino escluse dall'eredità predetta, e da qualunque altro benefizio che nel fra tempo di mia morte fosse per [servirmi]; e ciò con reciproca di una in labore delle dette mie sorelle e Mezza . Voglio pure abbino a godere tutti li Mobili, e altri effetti che si trovassero al tempo della mia morte in guarnimento della mia casa, quali saranno servizzi nell'unito inventario da me recensitto, il quale individua la quantità e qualità delli medesimi; e se dove a quelli se ne aggiungessero, equalmente siano delle sudette goduti loro vita durante; Quali tutti mobili, et effetti, come sono individuati in esso inventario, voglio, et ordino, che non possino ne alienare, ne darli in prestito, ma solo abbino a godere il solo uso, perché li medesimi abbino ad essere [] che porò qui sotto per acchiarire. [] delle mie sorelle o per l'età, o per innocenza voglio che di quelle ispezioni necessarie a ben dividere la Casa; Perciò commissaria, ed esecutrice di questo mio Testamento, et ultima mia volontà lascio e voglio che sia la Sig. Maria Elisabetta figlia del fu Sig. Gio Batta mio [], mia Mezza, con facultà di amministrare le rendite della mia eredità de Fondi Stabili e de Capitali

Pubblici, come a lei parerà e piacerà sicchè però tutta la mia eredità abbia ad essere gestita come ho esposto di sopra. Ellego detta mia Mezza Commissaria per averla già sperimentata capace, et utile nel maneggio e nel Governo della Casa, date avendomene evidenti prove, e come quella, che per ordine di natura deve sopravvivere alle altre, e sono sicuro che le dette mie sorelle apprezzeranno detta scelta quanto più cauta è sempre tra esse reciproca, ed amorosa corrispondenza, et armonia che voglio sperare sarà in continuazione onde essa si animi nel vigillare et accudire al Governo della Casa. Nel caso che quella o quelle di esse mie sorelle pronunciassero divverbi e dissenzioni, voglio siano prive della mia eredità e di quello poi potesse sopravvenire dalla [] voglio. La amministrazione di detta mia Commissaria, consiglio ne senza [] per supplire a quelle straordinarie occorrenze che pur troppo succedono nelle Famiglie: avvertenza necessaria et adattata al buon Governo appunto delle Famiglie. Al Caso, che intimata venisse o in parte o in tutto l'[] delli precedenti miei Capitali in Città, ordino e voglio, che dalla detta mia Commissaria siano prontamente investiti in Luogo cauto e sicuro perché possino bastare li Capitali medessimi nel mio Fidecommisso che a simili conditioni doverà sempre rimanere obbligato e soggetto. Piacerà al Signore modi [] detta mia Mezza, ma se essa mancasse, e dissentir volesse dall'impegno di Commissaria sostituisco Commissarij come sopra li NN.HH. Piero e Girolamo [Fratelli] Gradenigo furono del S. Giacomo miei [seguaci] Germani ed in loro mancanza subentri quello delli NN:HH. Figlioli de li predetto N.H. Girolamo sud.o che più si trovasse dispetto a subirne l'impegno suplicandoli tutti di voler assistere e proteggere le dette mie sorelle e Mezza, affinché da chi che sia non siano molestate ne defraudate in tutto ciò le appartenesse. Come poi a stadio di renderle men gravoso l'Affitto della Casa in cui abito ho cercato e cercherò se mi sia possibile, l'acquisto di un qualche stabile atto e decente al loro

Alloggio sul quale doveva rimaner quo soggetto al Fidecommisso così non riaccendomi, potrà la mia commissaria con l'assistenza di dette [] che vogliano rintracciarne uno in Affitto, sufficiente al loro decente Alloggio, con l'oggetto massime di non unire e di avere sotto l'Occhio []: ciò che non le sarebbe agevole nella Casa di S. Giuliano [] è divisa in più appartamenti. Decentemente, come più piacerà alle nominate mie Sorelle e Mezza, amobiliare e fornire la Casa presa in affitto; le suppellettili più che di mia ragione [soprattenevo], voglio nonostante quanto nel preposito già espresso di sopra passino in guarnimento della Casa di detti NN. HH. Miei Germani, e massimi li due specchi grandi e li Quadri delle Funzioni di [], sicchè detto abbia a rimanere in Casa Gradenigo. Dopo la morte di dette mie sorelle e Mezza intendo e voglio eredi in proprio li NN. HH. Piero e Girolamo [] Gradenigo che furono di S. Giacomo, miei ossequiosi Germani, così che mie paterne [] come delli Capitali e di provenienti essi, che in mia specialità esistono, come sopra nei Pubblici Depositi e a mezzo quel più, che [] mi si potesse non che di tutti effetti desunti nell'Inventario sopradetto o altri che si trovassero in essere al tempo di mia morte. Eredi pure voglio, dopo la morte di detti miei Germani li NN. HH. Figlioli del sopradetto Girolamo e loro [] di legittimo matrimonio [] et abili al Serenissimo Maggior Consiglio e sempre sotto servissimo Fidecommisso [] e reciproco e [] di maschi in maschi sempre abili, e capaci del Maggior Consiglio come sopra sino durava la Discendenza mascolina che piacerà a sua Divina Maestà di [trovare] e preservare. Nel caso che il Signore Dio non voglia della estinzione della famiglia mea, sia in facoltà l'ultimo superstite di disporre con le condizioni per altro sopra chiarite come trovava conveniente o in beneficio di quelle Femine Nobili provenienti dalla medesima Famiglia Gradenigo, o in quella Famiglia Gradenigo Patrizia che avesse meno [], o dare in sufraggio del Pio Ospitale degli Incurabili di questa Città.

Raccomando alli predetti NN. HH. Germani, e [Negozii] miei o requesti di volere riguardare con la loro amorevole protezione ed assistenza le sopradette mie sorelle, e Mezza ben sicuri che vorranno alli vincoli del sangue quello di affettuosa attenzione verso una Famiglia il di cui instituto è stato sempre di mantenere il decoro di non [] da quel sangue illustre [] dai progenitori. Perciò in elimosina per una volta tanto a ciascuno delli quattro Ospitali di questa Città Incurabili, Mendicanti, Ospedaletto in S Gio e Paolo e Pietà ducati cinquanta da lire sei e [] quattro, e Ducati cinquanta quo da lire sei e [] quattro e per una volta tanto alla [] nella Contrada in cui abito. Alle serve e servitori che si trovassero in servizio de Casa al tempo della mia morte lascio ducati dieci da 6 cadauno e per una volta tanto. Delle mie Biancarie, Vestiti da [Feste] da Campagna che si fossero in essere scieglieranno esse mie Sorelle e Mezza quelle che convenissero all'uso della Famiglia. Delle rimanenti poi ne lasciaranno la scielta al Nob. H. Girolamo Gradenigo mio Germano, non volendo sia ancora cosa venduta et unitamente disponderanno verso li detti servienti, a misura del loro merito ciò che rimanesse doppo le scielte come sopra casse di Biancaria come gli altri. E ciò sia a gloria del Signore Iddio che ha voluto che con mente libera possa disporre quanto di sopra, e sia in salute dell' Anima mia redenta con il Preziosissimo suo Sangue.

Piero Gradenigo fu di S. Girolamo

2.1.2 Trascrizione del secondo Testamento di Pietro Gradenigo

Sit Nomen Domini Benedictum

A Di 18 Maggio 1771

Non essendo cosa più certa della morte, 'Invocato perciò da me Piero Gradenigo fu di S. Girolamo il Nome del Signore Dio, della Madre sua Vergine Santissima, dell'Angelo mio e custode, de Santi miei Avocati e Protettori, e di tutti li Santi del Paradiso hi nel giorno 7 Maggio 1768 col mio testamento in Atti del Sig. Lodovico Gabrieli Notaro Veneto, e consegnato []⁴⁹ egli, nel giorno 19 detto nella Cancellaria Inferiore, espressa e spiegata la mia volontà per la disposizione de Beni Mobili, e Stabili in Venezia e fuori di Venezia che mi appartengono, et quovis modo aspettare in [] delli Capitali in mia specialità da me incensiti nel Pubblico Deposito alle tre e mezzo per cento. Acresciuti questi con il livello di Ducati due mille cinquecento effettivi affrancabili giusta li tra strumento stipulato e di Nob. Girolamo Gradenigo fu di Giacomo insieme col di lui Figliolo Gio: Batta e parimenti investito a loro capitale di Ducati duemilla venticinque effettivi nel Deposito [] fuori di cecca alli due per cento, confermo, ordino, e voglio, che tutti detti capitali e provenienti da essi, come sopra, siano sempre soggetti al Fidecommisso instituito giusta al prefatto Testamento 7 Maggio 1768. Voglio, et ordino pure, che al caso di intimazione dell'Affrancazione tanto di detto Livello quanto di tutti li miei Capitali già investiti, e di quelli insieme, piacesse al Signore Dio, fossi per giungere ne sia fatta al più presto la minu[]ttizione, perché abbino a rimanere sempre come sopra soggetti al Fidecommisso, e se eseguirà non fosse la [] suddetta, in tal caso ordino a [] Capitale gli [] di questa Città.

49 Le parentesi sono state inserite per indicare parti del testo che non è stato possibile decifrare a causa dell'inchiostro sbavato e/o della calligrafia poco chiara.

Nomino commissaria di detto mio Testamento 7 Maggio 1768 Maria Elisabetta mia Nipote Figlia del fu Sig. Gio: Batta mio Fratello come la più esperta nelle cose della Famiglia, e di tutte le rendite ad essa Famiglia, spettanzi e ciò attesa la [] totale delle []mie Sorelle, che arrivate in età vi sia[] quell'attività governis, con novo altresì e uffizio , che essa mia Commissaria abisognare possa di rispettabile protezione, ed assistenza, per ben vigere all'impegno e massime per [evitare] garantita [] soggezzioni e suggerimenti inutili, e contrarj alla mia volontà. Per ciò Ridendo prevenuti, e provedarsi per il più sicuro regolamento di amministrazione della Commissaria, per quanto necessario di supplicare li NN.HH. Gino e Girolamo Fratelli Gradenigo [] Germani, di [] alcuno delli NN.HH. Figlioli del detto N.H. Girolamo miei [] nipoti, a dimostrare, anco nella mia mancanza quella propensione e parzialità con che si sono compiaciuti di riportare questa Famiglia; e per ciò voglio, che detta mia Commissaria debba tenersi sempre del concerto [massimamente] con li prenommati NN.HH., alchè, tolta di mezzo ogni [] sia proceduto in ogni passo con buon ordine, ne ordino differire le mie rendite, [] contro la mia volontà. E come di tutte esse Rendite, Capitali, e provenienti dalli [] ho espresso nel mio testamento 7 Maggio 1768 che le nominate mie Sorelle e Nipote siano e s'intendano eredi [] così mancate le medesime, istituisco e voglio siano eredi Ressionarj come nel mio Testamento 7 Maggio 1768 li NN.HH: Piero e Girolamo Fratelli Gradenigo furono di S. Giacomo miei Germani e dopo di essi li NN.HH. Figlioli del detto N.H. Girolamo se eredi. Discendenti Maschi in perpetuo noti sempre di legittimo Matrimonio, e capaci del Serenissimo Maggior Consiglio sotto [] Fidecommisso, e come ho spiegato, espresso, e ordinato nel più volte per [] mio Testamento 7 Maggio 1768. Ma perché in esso lascio all'ultimo esponente della Famiglia [], la quale vorrà il Signore Dio [] la facoltà di disporre dell'eredità mia, come

già espresso in detto mio Testamento, dichiaro adesso con questa aggiunta a medesimo che essa facoltà doverà aver luogo solamente quando non vi fosse chi per avventura [] dal Sangue della Casa Gradenigo di Santa Giustina, asserito però al più []; ed in vesto sotto tutte quelle altre conditions, e quelle facoltà, che rispettivamente ho spiegate nel prefatto Testamento 7 Maggio 1768. Havendo nel Testamento tra gli altri effetti Mobili, il mio Brillante, la Scatola d'Oro, il mio Orologio d'Oro con catena, i sigilli di Cera, il specchio d'Oro, Bozzetta per [] con borchia d'oro, e le Porcellane di Sassonia con l'Arma, li quali effetti sono e considero inutili all'uso delle Sorelle e Nipote però lascio detti individuati effetti alli NN.HH. Piero e Girolamo Fratelli Gradenigo furono di S. Giacomo, e alli NN.HH. Figlioli di esso detto Girolamo, che a loro doveranno essere consegnati dalla mia Commissaria, per essere posti fra li []. Alle dette mie Sorelle e Nipote, alle quali non lascio a parte alcun Legato, giacché le nomino eredi testamentarie loro [] duransi e mando unite della mia eredità, provenienti Tali Capitali da me investiti, e che per avventura mi riuscisse di []. [] avendo, che ai servitori e serve che rimanessero al tempo di mia morte in servizio della Casa, gli siano dati Ducati [] a ciascuno per una volta tanto. Confermando appunto, che a Tomaso mio Cameriere trovandosi al servizio, voglio gli siano dati [] li detti Ducati, dieci altri Ducati cinquanta [] per una volta tanto in riconoscenza di buon ed affettuoso servizio, che mi ha reso. Sempre costante la memoria vero li mio Sig. Conte [O]seggo Mangibi per gli incomodi e [] con [] de miei Capitali, non che nei pagamenti che [] in ogni incontro []: per i riguardi del mio interesse, volendoli dare un tenue testimonio della mia cordiale gratitudine voglio che dalla mia Commissaria gli siano date per una volta tanto onze cinquanta di Argento; per conto che nuova convertione la sua parzialità avrò verso le mie superstiti. Con questa aggiunta di Testamento, [] codicillo, scritto e

sottoscritto di mia mano, espressa l'ultima mia volontà, voglio et ordino ha in onte le mie paure osservate, et eseguite, non restandomi alcun rimorso di non avere sempre proceduto con integrità e puntualità, senza lasciare alcun debito con chi si sia, cosicchè spero nella misericordia Divina il perdono di tutte le mie colpe, e sia per infondere negli Animi delle superstiti quella dignità, e giustizia, che sono li fondamenti principali che mi sono stati sempre a cuore [].

2.1.3 Dal legato della Contessa Elena Dolfin Gradenigo

1)

Venezia 20 febbraio 1879

Martino Mielli

Ill.mo Sig. Sindaco

La co: Elena Dolfin Gradenigo con suo testamento 26 luglio 1869 dispose quanto segue:

“Lascio tutti i miei libri manoscritti e che trattano di cose patrie al Museo Correr com'era l'intenzione del defunto mio marito. La scelta però dovrà farsi dai miei esecutori testamentarj”

Nel renderne io quale esecutore testamentario della compianta e benemerita Sig.ra contessa informato la S. V. Ill.ma ho l'onore di aggiungere che non si tosto ultimato il giudiziale inventario della sostanza abbandonata dalla prefatta signora ed ottenuto dal comune l'assenso ad accettare il legato, mi porrò agli ordini della S. V. per la consegna della raccolta di manoscritti legati al Civico Museo, alla persona che verrà da V. S. destinata al

ricevimento. Voglia essa intanto aggradire la espressione del maggiore mio ossequio.

2)

Venezia addì 21 febbraio 1879

All'Onor. Cav. Augusto Buzzatti presidente del comitato direttivo del Museo Civico e raccolta Correr

Ho l'onore di trasmettere copia a V. S. Ill.ma della partecipazione datami oggi dal padre Martino Mielli del legato predisposto a favore del Museo Correr dalla fu cont.a Elena Dolfin Gradenigo con suo testamento 26 luglio 1869, pervenute le pratiche per la regolare accettazione del legato per parte del consiglio comunale, la interesse a voler prendere i necessari concerti col predetto signore nei riguardi della consegna dei manoscritti legati al museo e di agire conseguentemente nell'interesse del patrio istituto. Le sarò grato poi se vorrà tenermi informato sull'esito delle pratiche esperite e frattanto ho l'onore di informarle i sensi della perfetta mia stima e considerazione.

Il sindaco

3)

23 Marzo 1879

Pretura di Venezia I

Citazione per biglietto

L'anno mille ottocento settantanove addì ventitré del mese di marzo, in Venezia, Io Addì Antonio Usciè addetto alla locale pretura del I

Mandamento, sopra richiesta del Signor Cancelliere della detta Pretura; Ho col presente atto citato, come cito ed assegno il Sindaco pel Civico Museo Correr

a comparire

nel giorno di Giovedì 27 ventisette del mese di Marzo concade alle ore 10 nella Casa in Sestiere di S. Marco a San Salvatore, Ponte della Fava, all'anagrafico N° 5238 per ivi assistere all'Inventario della eredità abbandonata dalla nobile signora Contessa Elena Dolfin fu conte Girolamo, vedova del conte Vincenzo chiamato Pietro Gradenigo, morta in questa Città il giorno 8 febbraio ultimo scorso: quale inventario sarà in detto giorno e nell'indicata casa incominciato a ministero del prefato Cancelliere sopra richiesta fatta dal coerede signor conte Girolamo Dolfin Boldù fu conte Leonardo che elesse domicilio nella della Casa alla Fava. Copia del presente biglietto venne da me Usciere lasciata nella casa di residenza del Sindaco pel Civico Museo Correr

4)

Venezia addi 3 aprile 1879

All'Illust.mo Signor Con.e Augusto Buzzatti presidente del comitato direttivo del Museo Civico, e raccolta Correr

Sul modo di interpretare la disposizione della contessa Elena Dolfin Gradenigo a favore del Civico Museo, la giunta ha creduto di attribuire alle parole del testamento il senso più largo, in modo che abbia ad intendersi esteso il legato non solo ai libri manoscritti, ma anche ai libri stampati che trattano di cose patrie. Prego pertanto la S. V. Ill.ma di voler quando avrà luogo la consegna al museo dei libri suddetti, mettere innanzi nel modo più opportuno tale interpretazione: e nel caso che questa non venisse accettata

dai signori esecutori testamentari, ella vorrà essere compiacente di fare, nel prestargli alla detta consegna le opportune riserve.

5)

All'Onorevole Comitato Direttivo
Del Museo Civico e Raccolta Correr
Venezia

Ho l'onore di accompagnare a Codesto Onorevole Comitato Direttivo i sotto elencati codici appartenuti all'archivio della fu Contessa Elena Dolfin Gradenigo, a me rimessi, dietro regolare ricevuta a Sig. Giovanni Marcin agente [] dei Conti Dolfin Boldù eredi Gradenigo, quale appendice del Legato della sudd.tta Contessa fatto a favore del Civico Museo e Raccolta Correr, e sono:

I Vita di Bianca Cappello Figlia di Bartolomeo senatore venetiano, moglie di Francesco de Medici Gran Duca di Toscana.

Con ritratto all'acquerello della stessa; vi è prima un ritratto inciso in rame, ed incollato in una delle prime pagine, del Doge Da Ponte (formato piccolo)

II Ritus admittendi virgines seculares ad habitum et recipiendi Novitias ad professionem est Decreto Illustriissimi et Reverendissimi D.D. Comitum Marci Antonii Mantinengi ecc.

Con miniature al di fuori [], quante assai, rappresentanti San Matteo e San Benedetto (formato piccolo)

III Stemmi colorati-ex libris N.V. Petri Gradonici De Confinitio S. Justinae ad eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae. Formato grande.

Colgo l'occasione per rafferarmi coi sensi della più perfetta osservanza.

Venezia 5 Aprile 1881

A. P. Zorzi.

2.2 Consistenza odierna del fondo

Oggi il fondo conservato presso la Biblioteca del Museo Correr consta di trecentotrentasette opere in duecentotrenta tomi divisi in volumi unitari e miscellanee. I libri unitari possono ulteriormente dividersi in:

- 83 tomi illustrati
- 26 tomi di *Commemoriali Veneti*
- 38 tomi di *Notatori* divisi in 24 *Notatori* propriamente detti, 4 appendici e 10 proseguimenti

- 26 tomi non illustrati

Le miscellanee possono così suddividersi:

- 34 tomi di cui è decorato solo il faldone esterno
- 7 tomi decorati all'interno
- 16 tomi solo incisi

Il volume a stampa *I numi a diporto su l'Adriatico. Descrizione della regatta solenne disposta in Venezia a godimento dell'altezza serenissima di Ferdinando terzo prencipe di Toscana. Unita la narratiua d'altri trattenimenti ordinati à diuertimento della medesima altezza del carnouale del 1688* di provenienza Amedeo Svajer, recante sul contropiatto anteriore lo stemma della famiglia Gradenigo e sul recto del foglio di guardia anteriore *ex libris* manoscritto di Pietro è posseduto dalla Biblioteca Nazionale Marciana.

Ilaria Marchesi e Franco Crevatin negli *Annali di Pietro Gradenigo* affermano che i volumi *Principi esteri a Venezia, Vite dei Cancellieri Grandi, Generali Veneti, Ambasciatori Veneti, Vita del Doge Bartolomeo Gradenigo, Statuti di Torcello, Casi memorabili veneziani. Zibaldone di aneddoti e curiosità* e altri (tutti di provenienza Svajer) sono appartenuti a

Pietro e/o sono stati scritti da lui. All'interno però non ci sono elementi che possano ricondurli alla figura di Pietro Gradenigo⁵⁰, dal momento che non è presente l'*ex libris* e/o lo stemma cartaceo della famiglia che invece caratterizza tutti gli altri volumi appartenuti al Gradenigo o ai suoi nipoti. Non vi sono neanche dediche a Pietro o sottoscrizioni di copisti che rimandino a lui.

50 Cfr. ILARIA MARCHESI, FRANCO CREVATIN, *Gli annali di Pietro Gradenigo...cit.*, p. 7.

Capitolo III

Illustrazioni e legature del fondo Gradenigo Dolfin

3.1 Gli acquerelli di Giovanni Grevembroch

Nei manoscritti analizzati vi sono molteplici illustrazioni di pregio. Le più rilevanti sono sicuramente quelle eseguite dal pittore fiammingo Giovanni (Jan) Grevembroch⁵¹ nei mss. 7, 49 (quattro volumi più una appendice), 65 (tre volumi), 107, 108 (tre volumi), 155, 129, 139, 228 (tre volumi), 229.

Il ms. 7 dal titolo *Battori, Batticoli e Battioli in Venezia* datato 1758, è una raccolta dei battenti affissi sui portoni delle case nobiliari e dei monasteri presenti a Venezia come ad esempio il batacchio di palazzo Balbi ai due ponti, quello di palazzo Flangini in Rio della Sensa e quello del Monastero di S. Zaccaria. Il manoscritto è stato posseduto da Pompeo Molmenti che, al suo interno, vi ha aggiunto una cartolina raffigurante il battente di palazzo Schio con sua nota manoscritta.

51 Il Moschini riferisce che le monache di S. Anna avevano un suo quadro nel chiostro e c'erano dei ritratti di santi nella cappella della chiesa della Madonna dell'Orto. Cfr. GIOVANNI GREVEMBROCH, *Gli abiti de' veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII. Volume I*, Venezia, Filippi, 1981, p. VII.

Più conosciuti e oggetto di varie mostre e studi i cinque volumi de *Gli abiti de' veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII* (ms. 49) formati in totale da seicentoquarantasette tavole. Si possono definire una “raccolta umana”, una rassegna di figure che popolavano la scena privata e pubblica veneziana, avvolti nei loro abiti più o meno preziosi. Una collezione di volti, sui cui Grevembroch ha realisticamente dipinto, con i suoi acquerelli, la gioia, la fatica del lavoro, la tristezza, documentando la molteplice componente sociale e umana nel raffigurare i nobili, avvolti nei loro mantelli di porpora, con lo sguardo sprezzante e fiero che si rivolge all'osservatore; il popolo, con gli abiti colorati e affaccendato nelle sue occupazioni con in mano gli attrezzi da lavoro; gli adepti delle Scuole nelle loro tuniche, il clero e le monache⁵². Ci sono donne ricche, che guardano l'osservatore, come a voler farsi ammirare nella preziosità del loro abito, ma ci sono anche ragazze del popolo riprese mentre lavano i panni o con il fuso e l'arcolaio o più semplicemente catturate in un attimo di gioia. Giovanni Grevembroch ha voluto imprimere per sempre sulla carta la Venezia amata da Pietro, una città piena di vita, di colori, di tradizioni, di maestranze, in contrasto con la decadenza politica del periodo. Rinaldo Furin a tal proposito scrive:

[...] Il Grevembroch aveva bensì sotto gli occhi ogni giorno il meraviglioso spettacolo che offriva Venezia, e passeggiando le vie, o visitando le chiese, o contemplando la maestà delle pubbliche pompe poteva bensì ritrarre al vivo costume pittoresco dei vari ordini, dal doge all'infimo popolano; ma, dato pure che avesse felicemente ritratto quella

52 Cfr. DANIELA DAL BORGO, *Acqua e cibo in laguna e in terraferma*, in “*Acqua e cibo a Venezia: storia della città*” catalogo della mostra a cura di Donatella Calabi e Ludovica Galeazzo (Venezia, Palazzo Ducale 26 settembre 2015-14 febbraio 2016), Venezia, Marsilio, 2015, pp. 138-143.

varietà stupenda di fogge, di stoffe, di colori vivi e smaglianti, non avrebbe infine ritratto che la Venezia del suo tempo, la Venezia vivente, la Venezia che si agitava innanzi a' suoi sguardi [...] ⁵³.

I cinque volumi, presentano tutti la medesima struttura: tavole acquerellate con accanto un testo esplicativo, probabilmente ideato e scritto dallo stesso Pietro. Nel testo sono anche raccolti, oltre ad aneddoti e proverbi, due brevi sonetti popolari, qui inseriti per testimoniare, ancora una volta, l'amore di Pietro per la sua città e per tutti i dettagli che riguardavano i suoi abitanti, forte al punto di fargli trascrivere questi canti popolari che altrimenti sarebbero sicuramente andati persi, insieme alla memoria di chi era solito cantarli:

*La nostra checca al fin fece la cacca
si è fatta sposa, e non ha denti in bocca
E perché con le man ella lo ammacca
Suo marito la guarda e non la tocca.
S'impiastriccia ella ben di minio e biacca
La cresspa pelle sua d'Anitra; o d'oca
E canta tutto il dì, ne mai si stracca
Che l'hovo ella vuol far come la cocca.
Ma torto al fin non ha la nostra checca
Se per aver marito ella si appiccica
Perché non vuol morir come la Zucca.
Onde io sulla Poetica ribecca
Auguro prole a lei da farla ricca*

53 Cfr. RINALDO FULIN, *Di alcuni doni fatti recentemente al Civico Museo di Venezia*, Venezia, Istituto di Scienze Lettere ed Arti, 1880, p. 375.

A mezza quadragesima a S. Luca.

Voi sonarghe la Furlanetta

A sta bella Zovenetta;

Che la voi sonar gagiarda

Perché osservo la me uarda.

Balè balè Putrella,

Che xe cotte le zanzarelle;

La Zanzarella è cotta:

Quest'è el balo della Pissotta.

Bala ben cara sorella

Co' ti bali, ti me par bon,

Il baletto che te sonava

Giora il segno dell'impianton.

Non solo abiti, ma per evitare che anche il più piccolo dettaglio di Venezia vada perduto⁵⁴, vengono raffigurati anche oggetti e monumenti come le gondole, il bucintoro, dei campanili, l'organo di una chiesa, Palazzo Ducale e il Campanile di San Marco.

Nel ms. 65, composto da tre volumi datati rispettivamente 1755, 1760 e 1764, con titolo *Varie venete curiosità sacre e profane*, Giovanni Grevembroch ritrae e registra beni artistici conservati nelle chiese e nelle case nobiliari. In questa “galleria d'arte” di oggetti, volta alla celebrazione della Serenissima, della ricchezza che l'aveva contraddistinta adornandola di manufatti più meno preziosi, trovano posto carrozze, svariati calici di ottima fattura decorati con smalti e argento sbalzato, lastre marmoree, pale

⁵⁴ Cfr. *Venezia, gli ebrei e l'Europa*, catalogo della mostra a cura di Donatella Calabi...cit., p. 339.

d'altare, carrozze finemente decorate, reliquiari, ostensori. Ogni immagine è accompagnata da una breve didascalia esplicativa, come pure accade nel ms. 139 datato 1759 dal titolo *La rosa d'oro* in cui sono raffigurati personaggi illustri con tuniche di porpora e rose d'oro donate dai pontefici alla Repubblica di Venezia.

Il ms. 155 rappresenta una eccezione dal momento che è formato da dodici fascicoli sciolti di cui il primo è stato illustrato dal Grevembroch: oltre a due uomini abbigliati in maniera signorile e a stemmi araldici, vi è una splendida tavola raffigurante la veduta di Piazza San Marco dalla laguna con breve didascalia manoscritta in fondo alla pagina.

Monumenti veneti sono riprodotti nei tre volumi in *folio* composti da trecentoundici tavole dal titolo *Monumenta veneta ex antiquis ruderibus templorum, aliarumq. Aedium Vetustate collapsarum* del ms. 228 e nel ms. 229 *Saggi di familiari magnificenze preservate tra le moderne nelli chiostri e palaggi di Venezia*. Nel primo, tra le pagine dei volumi, trovano posto molte lapidi di personaggi illustri e prelati, altari in marmo, monumenti funebri. Di particolare rilevanza tra le varie antichità sono l'altare maggiore della Basilica di San Marco, il pulpito, il monumento equestre al Gattamelata di Donatello a Padova, la loggia di Palazzo Ducale. Nel secondo manoscritto si possono ammirare invece le fontane in porfido e marmo bianco dei palazzi e chiostri veneziani. Come gli altri manoscritti, anche questi hanno una breve didascalia sotto ogni tavola. Nel commissionare quest'opera al Grevembroch, è come se Pietro Gradenigo avesse avuto sentore della decadenza che avrebbe ben presto investito la Serenissima e, non potendo preservarne la storia dagli attacchi degli uomini e del tempo, avesse almeno voluto preservarne la memoria. Grazie a raccolta di immagini, si ha notizia di molti monumenti che erano custoditi in chiese oggi soppresse e/o demolite come San Domenico di Castello, San

Michele arcangelo del *Corpus Domini*, della Celestia, di San Daniele della Carità, dei Santi Filippo e Giacomo.⁵⁵

⁵⁵ Cfr. RINALDO FULIN, *Di alcuni doni fatti recentemente al Civico Museo di Venezia...* cit., p. 387.

ii.



DEL PALAZZO BALBI ALLI DUE PONTI .

17.



DEL PALAZZO FLANGINI, IN RIO DELLA SENSA.

26.



DEL MONISTERO DI S. ZACCARIA .



Ms. Gradenigo Dolfin 49 (e le tavv. 14 a seguire)









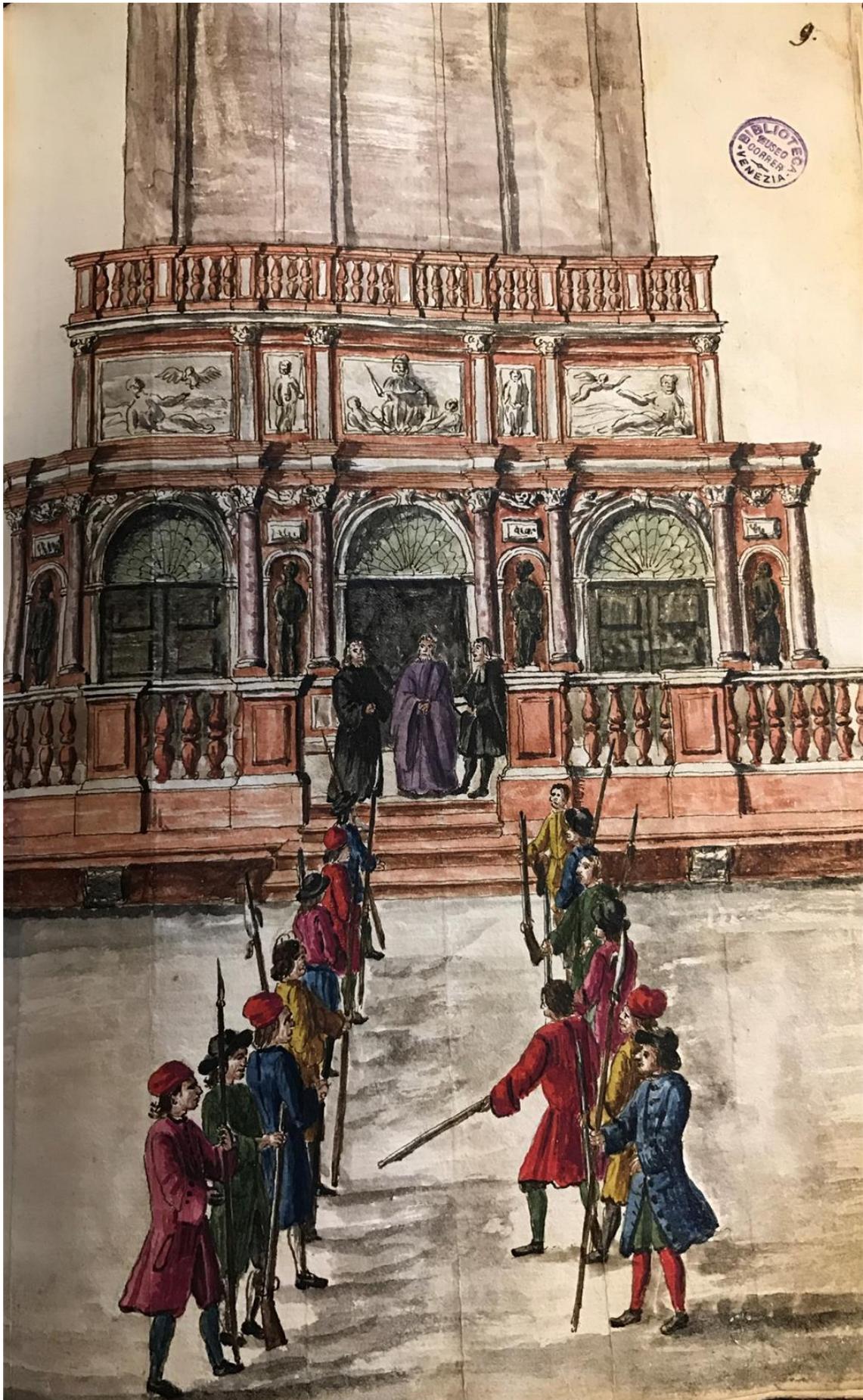














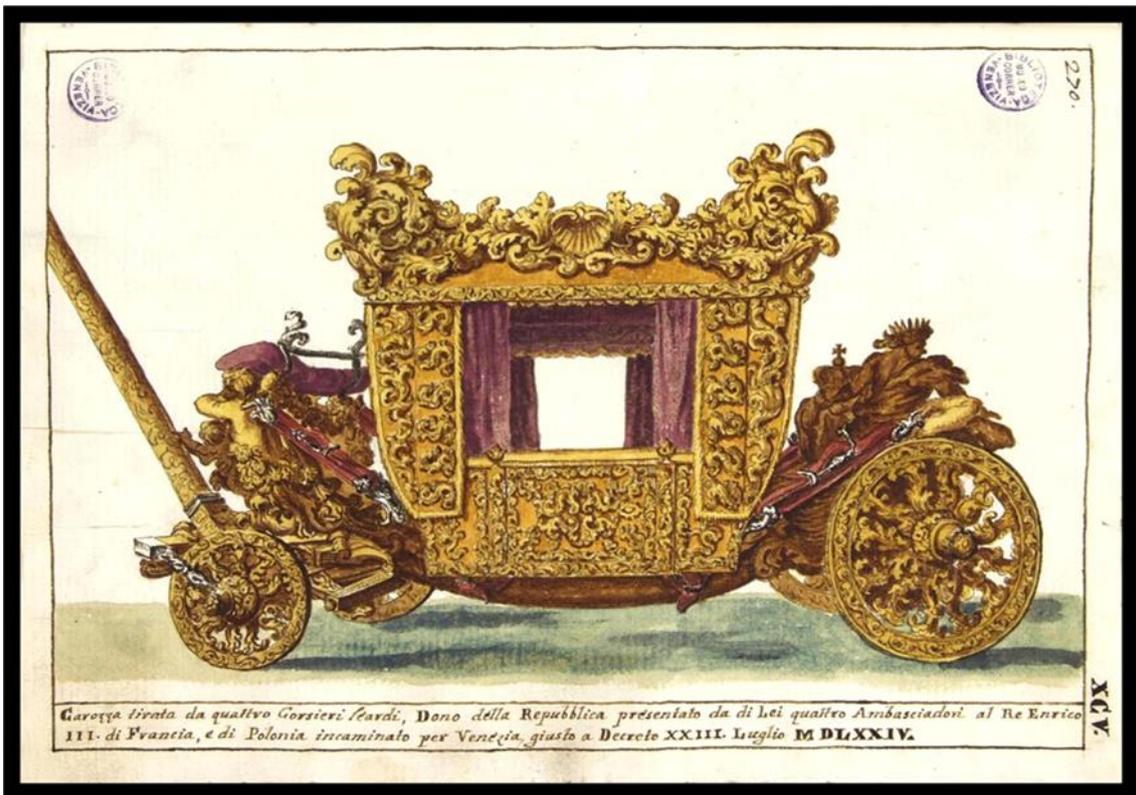
BIOTER
BIBLIOTECA
CORRERE
VENEZIA

36.

DEA

de
012
len:
2
E







Ms. Gradenigo Dolfin 65 (e le tavv. 6 a seguire)

5.



Tauola greca con uera, et insigne Croce, ornata d'Argento, che custodiva per lunga eta' in san Michele di Murano con culto, viene finalmente dispersa dal Marocco. Don Agostino Costodoni.



Altitudo. unc. ii.

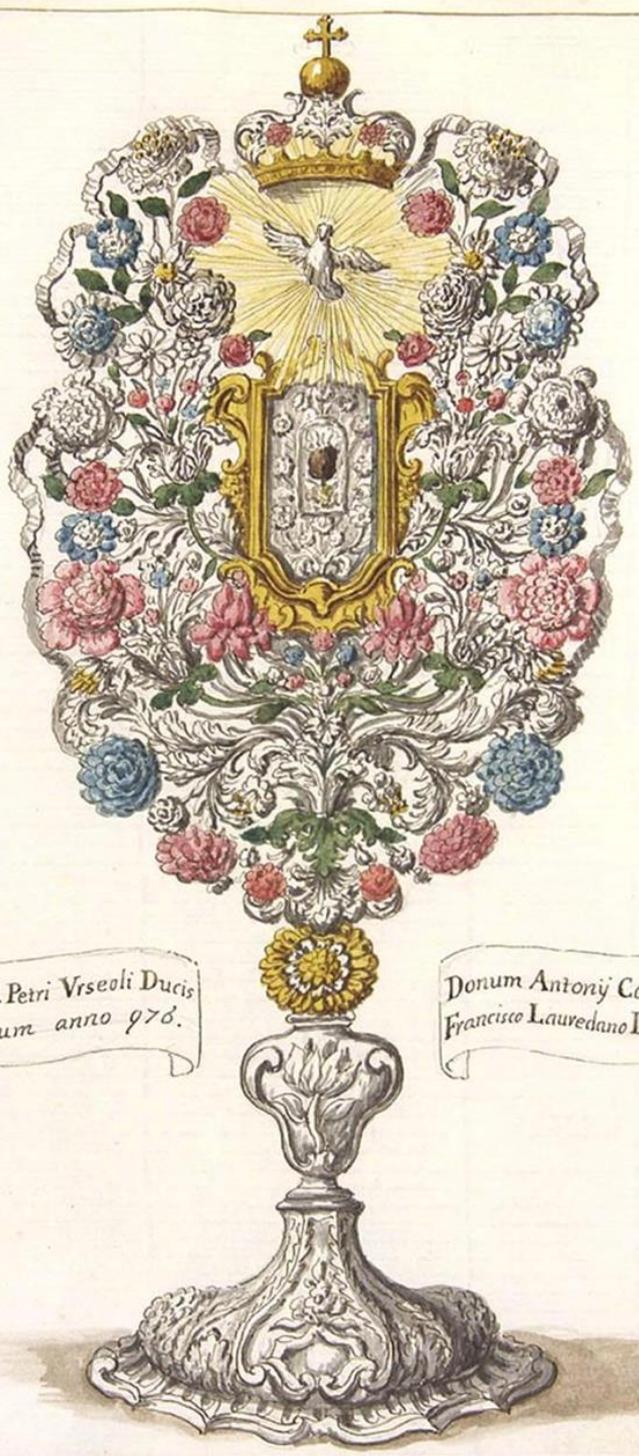
Sagro Calice dorato con smalti, tributato in dono alla Chiesa di s. Marizza dal Parocchiano, e Doge Michele Steno 1412; poi ivi sepolto.



*Galice, che sostiene la Testa di Santa Maria Cleofe, così
annicchiato da Padri Seruiti in Venezia.*



*Dono di Stefano Bonacorsi Arcivescovo di Darazzo a Padri del proprio
Ordine de Serai, consistente la Santa Croce.*



Ex ossibus S. Petri Vrseoli Ducis
Venetiarum anno 976.

Donum Antonij Columnæ
Francisco Lauredano Duci Ven. 1758.

*Theca d'argento e smalto appropriata dal Sereno Lauredano al suo Altare
nella Chiesa della Pietà, dopo ottenuta dal Nunzio di Clemente XIII.*



Ostensorio gemmato dato a Preti di S. Filippo Neri da Francesco Focco Milanese in Venezia, onde ualersene nelle solenni Fanzioni, et ciò fu nel 1755.



Ms. Gradenigo Dolfin 139 (e le tavv. 2 a seguire)

Quasi plantatio Rosę in Jericho. Ed. 24.

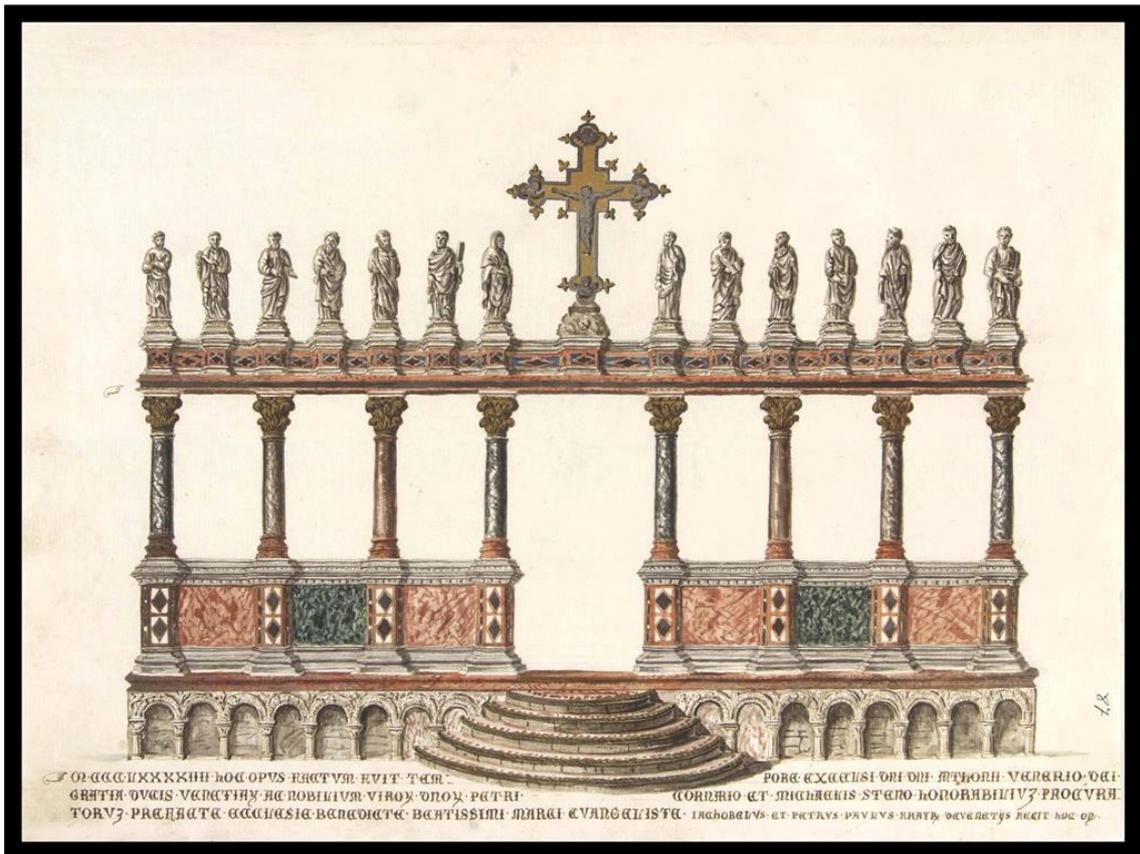


Da Gregorio XIII. a Venezia. 1577.

Da Benedetto XIII. a Bologna. 1751.

Da Clemente XIII. a Venezia. 1759.







Vno delli nobili Compagni della Calza sotto il titolo degli ACCESI in Venezia descritta da più Autori, Questi fiorirono nel Secolo XVI. Il Ritratto è uno di essi tali nell'età sua d'anni 26. e fu dipinto a statura naturale del 1568. Oggi sta conservato da Pietro di Giacomo Gradenigo fra altre antiche raccolte Curiosità, che ne prescisse esata copia sopra questo Foglio. 1763.



L'Anno 1473. Gio: Antonio de Laudis Miranese con cristalli di varj colori porten-
 tasamente esegui il bel Disegno di Bartolamio Civarino preclaro Pittore, e suo
 Compatriota, formando il sontuoso incomparabile Tenestrorte nella Chiesa di S. Gio:
 e Paolo

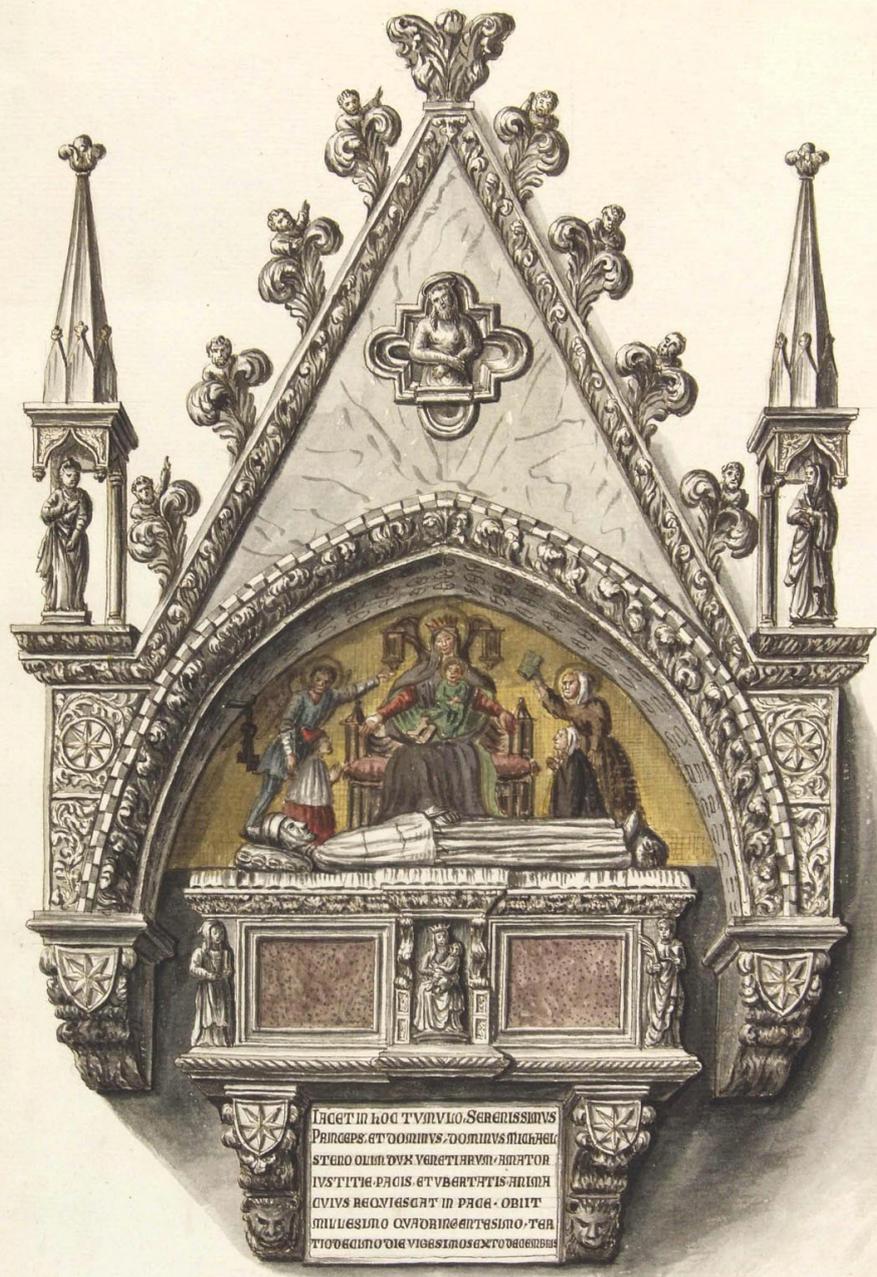
Ms. Gradenigo Dolfin 228 (e tavv. 6 a seguire)



n. I Cimiero grandioso, e corrispondente al ingresso d'antichissimo Tempio di Santa Maria de' Servi pastori a tempi, che nel Secolo XV. fu quasi perfezionata l'idea di fabbrica sì sacra, e grandiosa in Venezia



Prospero sepulchrale del ueneto Papa della pairizia Proscopia Barbo, il quale a 26. Luglio. 1471. in Roma rese lo spirito a Dio, e fu deposto nel Vaticano, doue parimente giacciono Palissena Condulmer sua Madre, ed Elizabetta Zen di lui Sorella.



Ricchissima Sepolera per molt' oro / cancellata da ignorante Clerico moderno nella Chiesa di
 Santa Marina / già dedicato al ualoroso e fortunato Doge Michele Steno, la cui Moglie
 Marina Gallina, che a lui sopravvisse, viene dimostrata in abito vedovile col mezzo d' un
 inserito Mosaico.



*Pulpito maestoso all'usanza greca, fatto in due suoli in forma piramidale di bellezza, ed artificio inestimabile. Sopra questo sempre in S. Marco si canta il sacrosanto Vangelo, e talora si medicò tutta la Quaresima, non che ne' giorni più solemni dell'anno. Gli Antichi lo chiamarono **AMBONE**.*



*Conservato
alla chiesa*

*Nel Capitolo di Santa Maria de' Frati giacciono l'Orna di Francesco Sordolo
fognominato Cane per successione Avita / Principe, sotto cui in un tempo me-
desimo si trovarono sessanta Ambasciadori di varj Principi, e Comunità, chiedono
do il giudizio del Veneto Senato. Morti l'Anno 1339 nel Mese d'Octobre.*

92.



Statua in Padova, scolpita da Donatello Fiorentino, d'Erasmo da Narici / detto Gattamelata / Patrizio, e Capitano Generale della Repubblica Veneziana, lui sepolto in S. Antonio / presso Ca' suo Figlio, nel Secolo XV.

J 93,



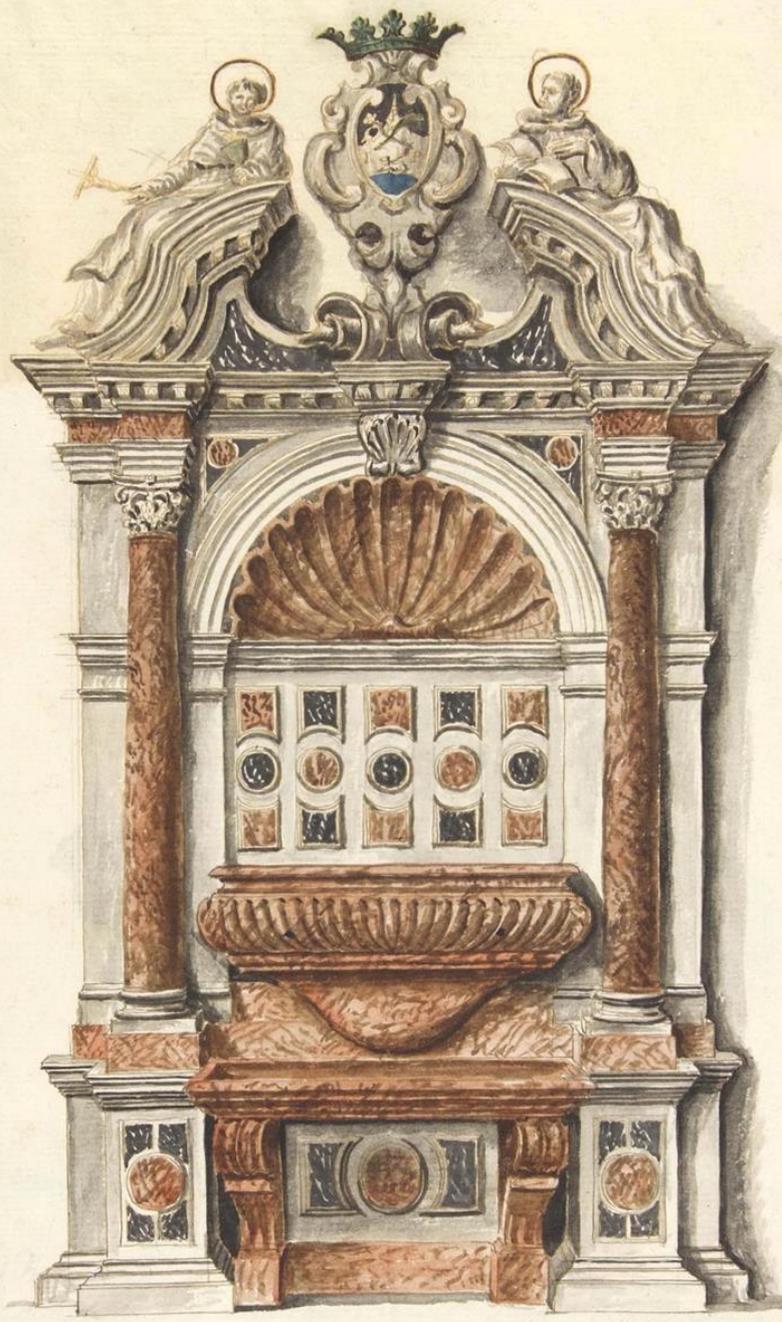
Vno de due Lavelli laterali al Refettorio de Chierici Regolari Somaschi alla Madonna della Salute, da me Giovanni Erembroch delineato il giorno anniversario del loro beato Fondatore Girolamo Miani ~

Ms. Gradenigo Dolfin 229 (e tavv. 2 a seguire)



Moderna Fattura scelta da Chierici Regolari Tolentini, per ornamento della loro Casa Professa, intitolata S. Nicolò, nel sestiere de S. Croce a Venezia.

J 36.



Fattura moderna di scalpello Italiano annicchiata fra i due Refettorj del Chioſtro de' S. Cjio e Paolo.

3.2 Altre illustrazioni

Come già anticipato nella premessa, altri artisti, oltre a Giovanni Grevembroch, furono stipendiati da Pietro Gradenigo per abbellire i suoi manoscritti. Non è stato possibile identificarli poiché nessuno di loro ha firmato le illustrazioni. Si è deciso tuttavia di analizzarle poiché sono di grande pregio.

3.2.1 Stemmi araldici

Il ms. 8, *Ragguaglio de pubblici ingressi fatti da alcuni ambasciatori, spediti dalla Serenissima Repubblica di Venezia a sovrani*, reca un blasone acquerellato in marrone e circondato da ghirlande di fiori con in alto il leone marciano e al centro, in verde, il caduceo, simbolo di pace e prosperità, fiancheggiato da due cornucopie.

Altro stemma, incompleto e probabilmente della scuola di Grevembroch, nel ms. 9 *Relazione del governo, riti e corrispondenze della Repubblica di Venezia*. Nella cornice, colorata di azzurro e giallo, sormontata da foglie verdi e da una torre e con in basso un piccolo leone marciano, si trova uno zecchino veneziano con la raffigurazione di un doge inginocchiato davanti a San Marco.

Lo stemma della città di Tolmezzo con una croce bianca in campo azzurro, circondato da una cornice dorata caratterizza il ms. 11 *De Antiquitatibus Carneae*.

Il ms. 20 reca lo stemma del Doge Andrea Dandolo (1303-1354), primo doge veneziano a conseguire la laurea, troncato di rosso e d'argento e sormontato

dal corno ducale⁵⁶.

Cinque stemmi araldici a colori della famiglia Tiepolo e cinque della famiglia Querini nel ms. 39 *Congiura superata da missier Piero Gradenigo Dose*.

Nel ms. *Origine della Clementina con un esato registro di bolle, e brevi pontificii, di scritture eclesiche, e di tutti li decreti, e parti del Ecc.mo Cons: de DC, e degl' Ecc.mi capi sopra la medesima Clementina dall'Anno 1529 fino al 1680* con segnatura 46, si trova uno stemma, sormontato da un ombrellino rosso, con cornice grigia circondata da sei tondi rossi che racchiude nove cherubini intorno ad una croce dorata.

Lo stemma della famiglia Agostini con l'artiglio in campo argento su fascia rossa abbellisce il ms. 54 *Cronica Veneta*.

Nei due tomi dell'*Historia Veneta di Gian Giacomo Caroldo segretario del Consiglio dei Dieci cavalier e conte palatino dal principio della città sino a'suoi tempi* con segnatura 78, stemma della famiglia con tre fiori in campo oro spaccato da una fascia rossa, circondato da una cornice verde.

Realizzato in acquerello azzurro, lo stemma coronato della famiglia Contarini ricorre nei quattro tomi che compongono il ms. 79 che ha come titolo *Storia veneziana. Del Doge Nicolò Contarini*.

Due stemmi arricchiscono il ms. 111 *Notizia esata delle funzioni fatte nel Conclave, e Vaticano, per l'Eletto Pontefice Clemente XIII*. Il primo, in acquerello grigio, rosso, azzurro, nero e giallo è inquadrato: nel primo quadrante vi è una croce in campo rosso, nel secondo una torre in campo azzurro, il terzo è sbarrato di rosso in campo bianco e il quarto ha una torre in campo azzurro. Lo stemma è sormontato dalle chiavi e dalla tiara papale. Il secondo è lo stemma vescovile di Carlo della Torre Rezzonico (futuro

56 Cfr. EUGENIO MORANDO DI CUSTOZA, *Libro d'arme di Venezia*, Verona, 1979.

papa Clemente XIII), identico a quello papale ma è acquerellato di grigio ed è sormontato dal galero a sei nappe in rosso.

Nei mss. 121 e 125 si possono invece ammirare due illustrazioni che riguardano direttamente i Gradenigo. Nel primo caso si tratta del blasone della famiglia, formato da una scala grigia su campo rosso, inscritto in una architettura fiancheggiata da un leone e un satiro; nel secondo invece, realizzato con un pennino è raffigurato lo stemma coronato della famiglia.



Ms. Gradenigo Dolfin 8



Ms. Gradenigo Dolfin 9



Ms. Gradenigo Dolfin 39 e tav. a seguire

Quentini



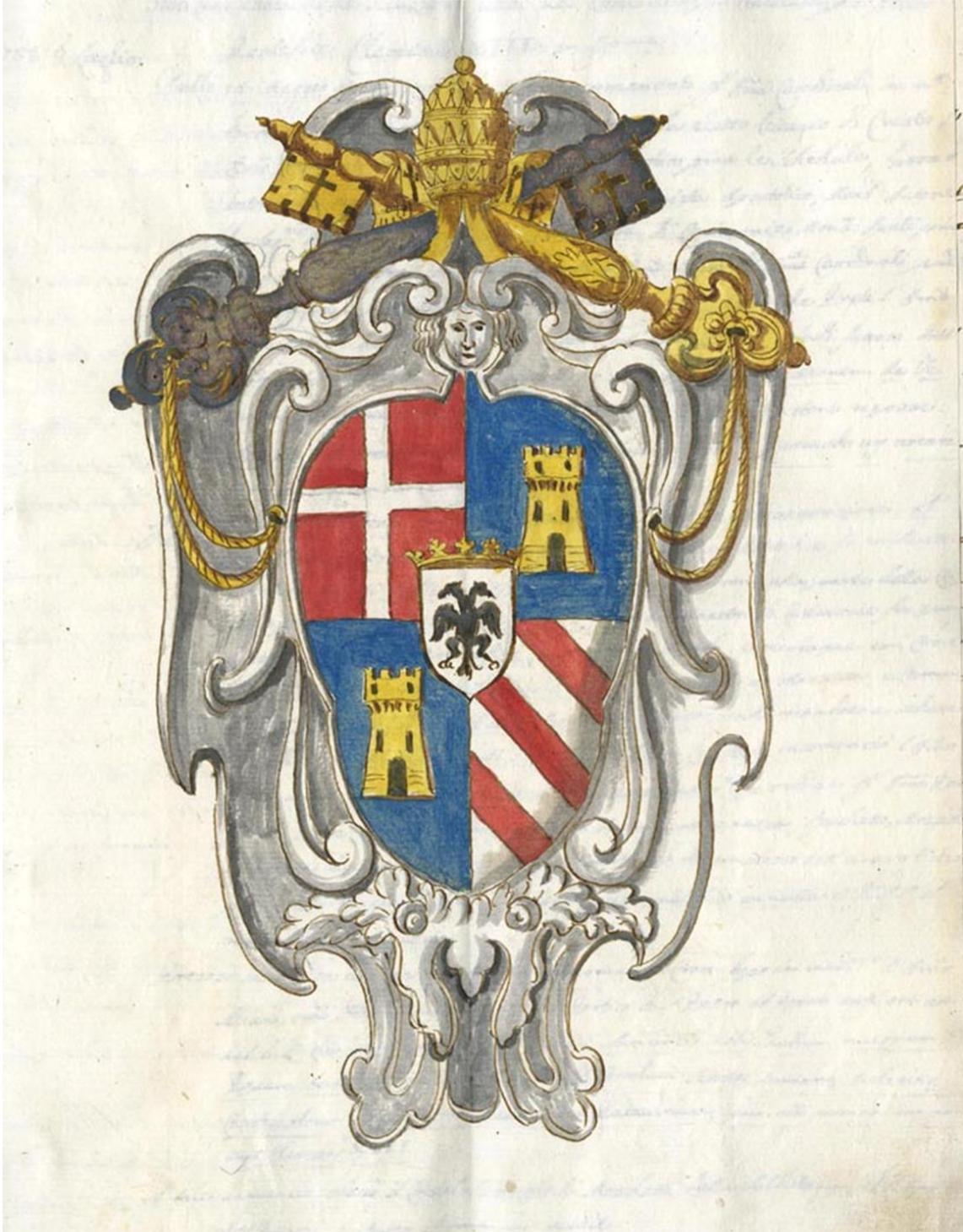
Thomas... in nostro Ducali Palatio die XVI. Maii anno MDCCLXIII. NCCCLXXIII



Ms. Gradenigo Dolfin 46



Ms. Gradenigo Dolfin 79



Ms. Gradenigo Dolfin 111 e tav. a seguire



3.2.2 Ritratti

Tre manoscritti hanno al loro interno dei ritratti. Ci si riferisce ai mss. 39, 79 e 91.

Nel primo, *Congiura superata da Missier Piero Gradenigo Dose*, è raffigurato il mezzobusto del Doge Pietro Gradenigo (1251-1311) rappresentato di profilo, con il corno ducale e un mantello di ermellino. Il ritratto è circondato da una cornice ovale che reca al suo interno la frase: “*Petrus Gradonicus Dux Ven.*”.

Il ms. 79, *Storia Veneziana. Del doge Nicolò Contarini*, mostra il ritratto del Doge Nicolò Contarini (1553-1631). Eseguita in acquerello azzurro, l'immagine è racchiusa in una cornice ovale alla cui base un cartiglio riporta il titolo manoscritto dell'opera.

Il ritratto di San Nicolò impreziosisce invece il ms. *Dell'isola di S. Nicolò. Possesso, e privilegi del Gastaldo* con segnatura 91. Realizzato in acquerello azzurro, il santo appare nella sua interezza con indosso la tunica, il mantello e la mitra. Nella mano sinistra regge un libro con sopra tre sfere e il pastorale, mentre la mano destra è ritratta nell'atto di benedire.



STORIA VENEZIANA.
DEL DOGE
NICOLÒ CONTARINI.
I



Ms. Gradenigo Dolfin 91

3.2.3 Capilettara

Cinque manoscritti presentano dei capilettara ornati, alcuni di particolare pregio. Nel ms. 43 la “P” del titolo *Peste di Venezia 1575 luglio sino 1577 luglio*, è in stile gotico, realizzata a penna, con piccoli decori nella parte superiore.

In inchiostro altamente corrosivo e decorato con due rami frondosi è il capilettara “R” del ms. 63 dal titolo *Raccolta dell’ordine che deve tenersi nelle ballottazioni il Consiglio dei Dieci secondo le diverse materie e casi*.

Nel ms. 97, *Sommario di quanto si osservò nelle elezioni delli Serenissimi Dogi*, si trova il capilettara “M” del primo paragrafo decorato con rami e foglie, mentre più capilettara miniati, realizzati in oro su sfondo rosso e azzurro all’inizio di ogni paragrafo⁵⁷, caratterizzano il ms. pergameneo *Mansioni dei procuratori di San Marco* con segnatura 127.

Anche il ms. 207, datato 1381-1591, dal titolo *Ordines camerae impresti* è in pergamena e ha la “N” di inizio paragrafo miniata in oro su sfondo verde.

57 Cfr. MARILENA MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano, Bibliografica, 1998.

Sommario di quanto si osservò nelle
elezioni delli serenissimi
Dogi.



modo, col quale si solena far l'elezione delli
Dogi di Venezia, cavato dalle Comiche di m. Gio:
Erasmo quando Sedici, per non si ritornar li fe-
bri di questo tempo nella cancellaria Ducale, do-
ve si descrivessero queste deliberazioni, e per non
quelli abrogati nell'incendio del Palazzo
sotto il Doge Alvise Mocenigo nell'1574 del mese
di Maggio.

Al tempo di Vital Middel l'elezione delli Dogi di Venezia ultima-
mente fatta per il longi. Intò, intervenendovi li Popolani che dimoravano
nelle Città di Rialto, et per li quali si facevano diverse
congrue, et alle volte stiano unitamente concorrevano all'ele-
zion di uno, il quale per l'insignità del uiver suo, per la no-
biltà, ricchezza, et per le ualorose operationi, et gestite soste-
nte per la Patria non auca concorrevano.

I Veneziani, morto Vital Middel, in elegger il Successore erano di con-
di; onde per rimouer li discordi, et tumulti che sarebbero segui-
ti in tall'elezione, et per meglio stabilir la Repubblica, fu con-
gregata nella Piazza di S. Marco la publica concione, et in quella
fu stabilito 21. uirtuosi Cittadini, li quali per giuramento furono
aspetti di eleger uno, che si loro paresse più sufficiente, e più
leale per la Repubblica, et eletto fosse publicato, e stabilito Doge
sopra i termini.

in scriptis In nostris quaternis, nel seibi faciemus si habuerim⁹
impedimentum. Q. non possimus scribere ~

*Q. ipsum haueré, et Introitus extra
Venetias non mittemus, nisi de consensu
domini Ducis, et maioris partis sui consilij*

n. 4 *8* **E**x predicto autem haueré redditis et Introitus extra
Venetias non mittemus, nec faciemus mitti aliquid nisi de
Verbo domini Ducis, et maioris partis sui Consilij, Nec dabim⁹
uel recommendabimus, aut dary faciemus, uel recommendari fa-
ciemus vlllo modo uel Ingenio in Venetis. Et ipso haueré, uel
redditis, et Introitus non utemur, nec vly faciemus, nisi
ad vilitatem operis supradicti, nec de ipso haueré et redditi-
bus prestabimus alicui personae cum pignore uel sine pignore
sine Verbo domini Ducis, et maioris partis sui Consilij ~

*Q. Statum et honorem predictae Ecclesiae s.^{ti}
marci bona fide, et sine fraude conservabim⁹*

n. 5 *8* **T**em⁹ statum, et honorem dictae Ecclesiae s.^{ti} marci bona
fide sine fraude studabimus conservare, et faciemus
et reddemus omni anno rationem de toto haueré, et de omnibus

★ IESVS ★

N
Ordines
amore
na 74
1381 sig

OS AVGVSTINVS BARBADICO DEI G^{RA} DVX VENET^{IAE}
ORDINES CAMEREN^{SE} IMPRESTIOR^{VM} COMITIMVS
VOBIS N·V·BERTV^{TI}O VALERIO ALOYSIO MARIPETRO
ET MARINO GEORGIO DOCTORI ET SUCCESSORIB^{VS} VR^{IS}
VT EOS OBSERVET AD HONORE ET VILITATE DNI^I NR^I

M coelxxxi die xxij Novembri. In maiori consilio:
Et possimus reducere terram mar^{is} ad ordines: et terminos solios
ad reducendum prode imprestiorum ad quod sup^{er} omnia
vigilandum est pro bono: et conseruatione status nostri
Vnde pars q^{ue} in bona gratia fiat erida in locis solitis
q^{ui} omnes qui volunt facere scribi prode suorum imprestiorum
in capendi imprestiorum prode videt^{ur} quod quomodocumq^{ue}
habere deberent a n^{ost}ro communi usq^{ue} ad mensem Septembri
proxime preteriti inclusiue: possint hoc facere usq^{ue} ad mediu^m
m^{ensem} summi proxime veniunt pro termino v^{er}o m^{ensem} m^{ensem}
proxime futuri: et pro alijs temporibus: et terminis futuri
prouidebit ita: et saluet^{ur} q^{ui} omnes habebunt summi prode
cum integritate more solio: et in terminis solio: et communi
officialibus imprestiorum q^{ui} debeant scribere illis qui volen
dum summi prode cum capendi imprestiorum Scribendo in
in capitalicamini^m cui prode predictum: Et si in dicto prode
esset aliquod prode conditionum q^{ui} capendi scriptura ex ipso
prode habeat eandem conditionem: et omis quod debet
habere prode:

Et ut cum effectu adimpleat n^{ost}ra mentio predicta tantum
utis ymo necessaria sciam: et bono n^{ost}ro ordinatur ex nunc q^{ui}
Intrate d^{omi}ni omi quomodocumq^{ue}: Trimi tabularum: Ino f^ucie
noue: missit^{ur} me: bech^{er}u^m: et Inocentius clugie: Sime deputate
ad cedendum prode predictum imprestiorum: et q^{ui} in dictis
mentis officios predictorum: seu in aliquo ipsorum m^{er}itu
no possit pari m^{er}itis: nec t^{er}ngi p^{er} aliquam: nec expendi
pro aliquo alio causa: Sub pena ducatorum mille d^{omi}ni

prode
ad q^{ui}

Ms. Gradenigo Dolfin 207

3.2.4 Cornici disegnate

Otto i manoscritti che riportano cornici disegnate. Nel ms. 7 la cornice, realizzata da Giovanni Grevembroch, è caratterizzata da rameggi e dallo stemma coronato della famiglia Gradenigo che la sormonta. Se in questo manoscritto la cornice al suo interno ospita il titolo dell'opera (*Battori, Batticoli e Battioli in Venezia*), nel ms. *Giuramento della Consegliaria di Venetia* con segnatura 21, una cornice si trova in una pagina membranacea al suo interno; essa appare con bordi in inchiostro dorato e all'interno dei fiori blu e viola con i gambi anch'essi in oro.

Degna di nota è la cornice disegnata composta da filettatura che inquadra motivi fitomorfi, piccoli volatili e strutture architettoniche e che circonda il titolo *Cronica Venetiarum providi viri Benintendi Ravagnani Reipublicae Cancellarij* del ms. 34.

Molto rovinata dall'inchiostro utilizzato che ha corrosa in molti punti la carta è invece la cornice decorata a motivi geometrici con varie filettature contenenti dei piccoli rombi neri e dei fiori esalobati che si trova nel Ms. 63 *Raccolta del N: H:S. Francesco Verdizzoti et ad uso del Consiglio dei Dieci*.

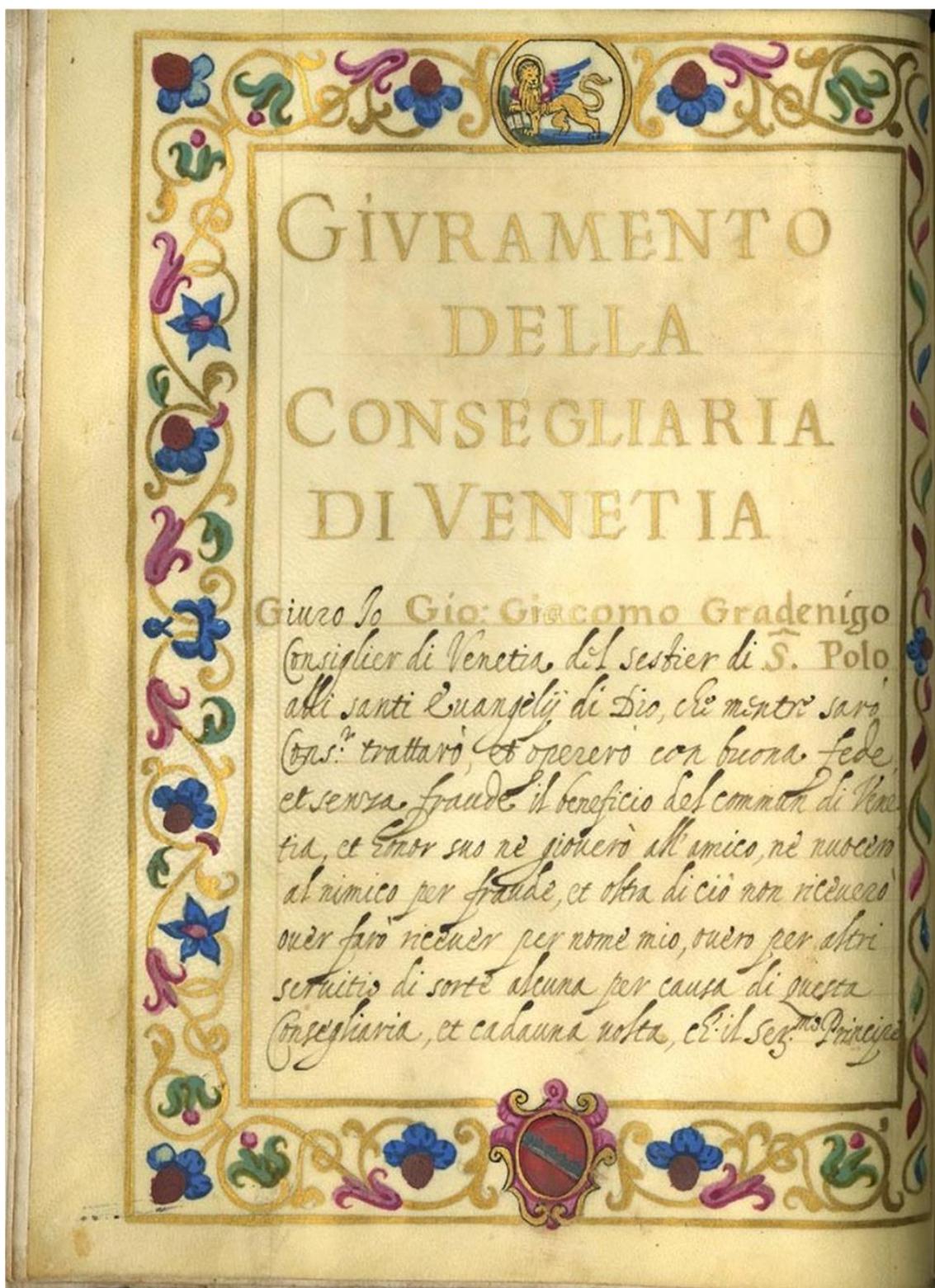
Nel ms. 228, le cornici, che inquadrano il titolo a stampa dell'opera *Monumenta veneta ex antiquis ruderibus templorum, aliarumq. Aedium Vetustate collapsarum*, recano la firma di Giovanni Grevembroch. Identiche in tutti e tre i volumi di cui l'opera si compone, le cornici sono a motivo floreale e tra i rami si intravedono piccoli uccelli e insetti.

Ultima delle cornici disegnate è nel ms. 229 *Saggi di familiari magnificenze preservate tra le moderne nelli chiostri e palaggi di Venezia*. Realizzata anch'essa da Giovanni Grevembroch, è formata da una sottile architettura

che vede alla sua sommità lo stemma coronato della famiglia Gradenigo e ai lati strumenti come il compasso, un martello e una riga.



Ms. Gradenigo Dolfin 7



GIVRAMENTO
DELLA
CONSEGLIARIA
DI VENETIA

Giuro Io **Gio: Giacomo Gradenigo**
Consiglier di Venetia, del sestier di S. Polo
alli santi Euangelij di Dio, che mentre sarò
Cons.^o trattarò, et opererò con buona fede
et senza fraude il beneficio del common di Venetia,
et non sus ne giurerò all' amico, nè nuocerò
al nimico per fraude, et otra di ciò non riceuerò
ouèr farò riceuer per nome mio, ouero per altri
seruitio di sorte alcuna per causa di questa
Conseglia, et cadauna volta, et il Seg.^{mo} Principe

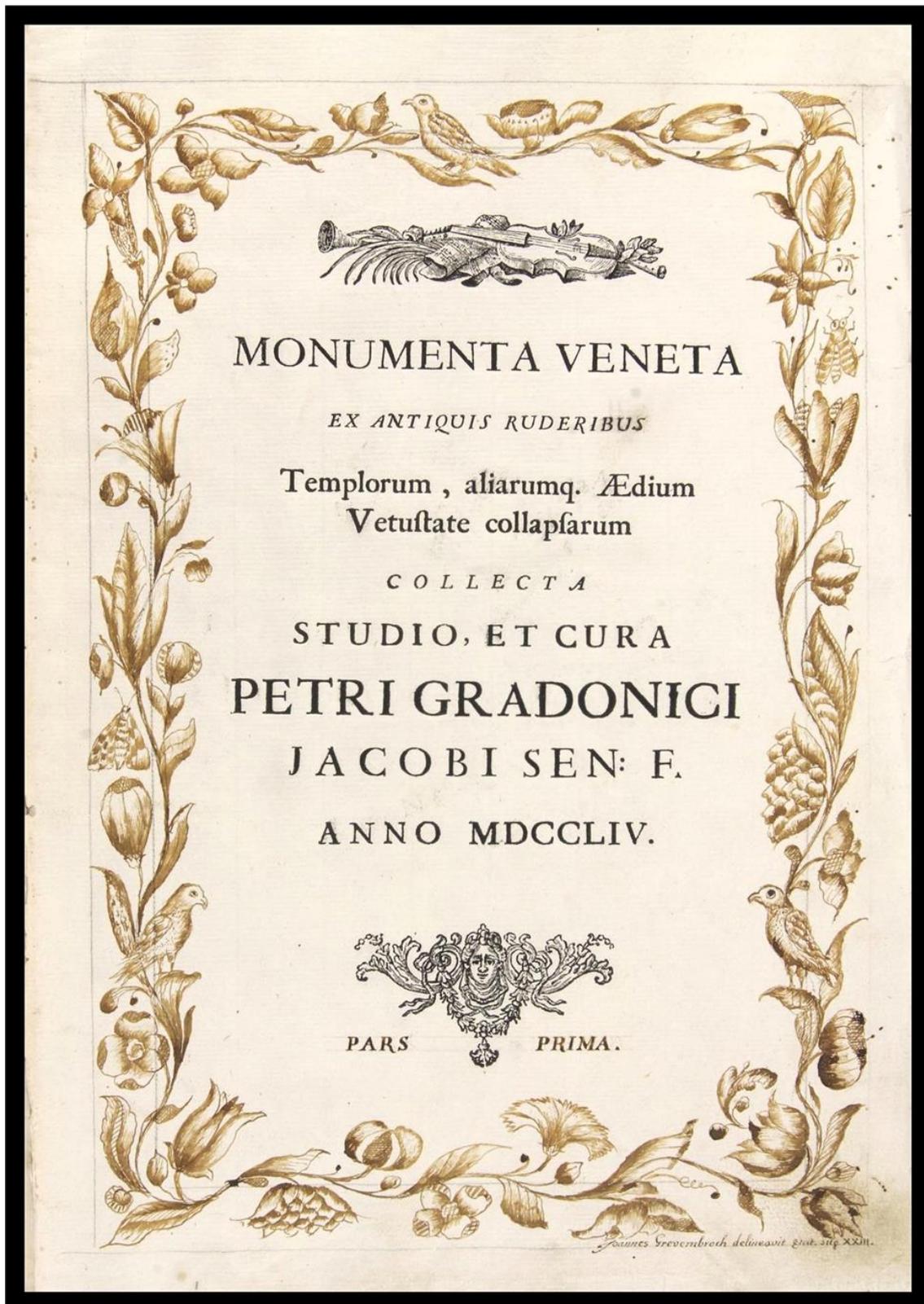
CRONICA
VENETIARUM
PROVIDI VIRI
BENINTENDI RAVAGNANI
REIPUBLICÆ CANCELLARIJ.



CID . CCC . LII .

The title page features a central rectangular frame with an ornate border of floral and scrollwork motifs. Inside the frame, the title is printed in a mix of bold, all-caps serif and smaller, italicized serif fonts. Below the title is a detailed engraving depicting a woman seated on a landscape, possibly representing Venice. Above her, a cherub flies with a shield. Two female figures stand on either side, holding up a decorative arch that frames the scene. At the bottom of the frame, the date 'CID . CCC . LII .' is printed in a simple serif font.

Ms. Gradenigo Dolfin 34





Ms. Gradenigo Dolfin 229

3.2.5 Cornici incise

Undici i manoscritti che recano al loro interno delle cornici calcografiche che racchiudono il titolo dell'opera.

I mss. 15 e 140 hanno rispettivamente i titoli *Esame istorico politico di cento soggetti della Repubblica Veneta* e *Patres patriae venerandi* iscritti in una cornice incisa formata da un blasone con ai lati due ghirlande di fiori, sormontato da un putto che regge un cartiglio. Due putti anche nel ms. 23 che reggono un grosso drappo con al centro il titolo *Pietro Bembo cardinale giustificato contro le imputazioni di Giusto Lipsio*.

Nel ms. 37 racchiude il titolo *Cronica della chiesa e monastero e contrada di S. Giustina in Venezia* una cornice di chiara ispirazione barocca, con motivo a volute sui lati e decorazioni fitomorfe e zoomorfe. Altre due cornici barocche con motivo a volute e rameggi inserito in una architettura decorata altresì da vasi con fiori si trovano nei mss. 39 e 45. Nel primo caso nella cornice è iscritto il titolo *Congiura superata da missier Piero Gradenigo Dose*, e nel secondo essa è vuota nella parte centrale.

I mss. 42, 54, 88 e 91 presentano tutti la medesima cornice incisa, formata da un blasone con piccole foglie di edera ai lati e due cartigli nella parte inferiore. La struttura è sormontata da una maschera con un copricapo a palmette che poggia su una piccola stola con delle nappine. Al centro del blasone i titoli: *Trattato del governo della Repubblica di Venezia; Cronica veneta di Agostino Agostini; Istituzione della chiesa de greci in Venezia e serie dell'occorso; Dell'Isola di S. Nicolò. Possesso, e privileggi del Gastaldo*.

Unica cornice incisa di cui si ha il nome dell'incisore si trova nel ms. 62. Si tratta di un blasone decorato con rami di palma che ha al centro il titolo *Cronaca del monastero del Corpus Domini di Venezia*. In basso c'è il nome

dell'autore dell'incisione Benedikt Winkler (1727-1797) e il nome dell'esecutore Johann Daniel Hertz (1693-1754). Sempre di Johann Daniel Hertz è l'incisione che racchiude il titolo *Esordij del commercio di Venezia*. La scena vede al centro un blasone recante il titolo circondato da alcune bandiere e in basso da un leone e da una donna di spalle ritratta nell'atto di specchiarsi.

Struttura simile ha l'incisione nel secondo volume del ms. 119; infatti anch'essa ha il blasone al centro con il titolo *Indite adriace virgini iustitia, & legum prestantia insignite, armisque victrici* e ai lati un pesce e un ibis da cui esce dell'acqua che va a formare un ruscello.



Ms. Gradenigo Dolfin 15



Ms. Gradenigo Dolfin 39



Ms. Gradenigo Dolfin 45



Ms. Gradenigo 42



Ms. Gradenigo Dolfin 62



Ms. Gradenigo Dolfin 48



Ms. Gradenigo Dolfin 119

3.2.6 Altre tipologie di illustrazioni

Molte altre sono le illustrazioni presenti nei manoscritti da menzionare ma anche in questo caso non è stato possibile identificare il pittore e/o il disegnatore.

Due monete si trovano nel ms. 39 e raffigurano il profilo del doge Pietro Gradenigo e una torre.

Nel ms. 51 *Indice de diplomi contenuti nel codice cartaceo in foglio esistente nella libreria del Sig: Bernardo Trevisano Nob. Ven. et scritto nel fine del secolo XV, o nel principio del XVI*, vi è un tripode, probabilmente della scuola di Giovanni Grevembroch, in giallo; sul basamento ha un piccolo leone marciano mentre in alto termina con il caduceo di Mercurio.

Una croce è raffigurata nel ms. 89 che è il *Catalogo de santi, beati, venerabili e servi d'Iddio venetiani; come pure d'altri santi, e beati forastieri, morti a Venezia, o stati p. qualche tepo in d.ta Città*. La croce è decorata, lungo tutta la sua area, da foglie, fiori e dai simboli della passione: la colonna, la canna con la spugna, la lancia, la corona di spine, tre dadi, la scala, tre chiodi e un martello.

Il ms. 95 *Historia dell'isola, e monasterio di S. Secondo di Venetia*, è l'unico caso, dei manoscritti analizzati, che presenta un disegno abbozzato a matita. Il disegno ritrae una cassa in legno con gli episodi della vita di S. Secondo e del suo martirio ad opera di un prefetto dell'imperatore Adriano. Ai lati le figure di S. Nicola e S. Marco e in basso due figure di santi appena abbozzate.

Una bellissima tavola si trova nel ms. 111 che ha come titolo *Notizia esata delle funzioni fatte nel Conclave, e Vaticano, per l'Eletto Pontefice Clemente XIII* e ritrae il Palazzo della Serenissima Repubblica di Venezia a

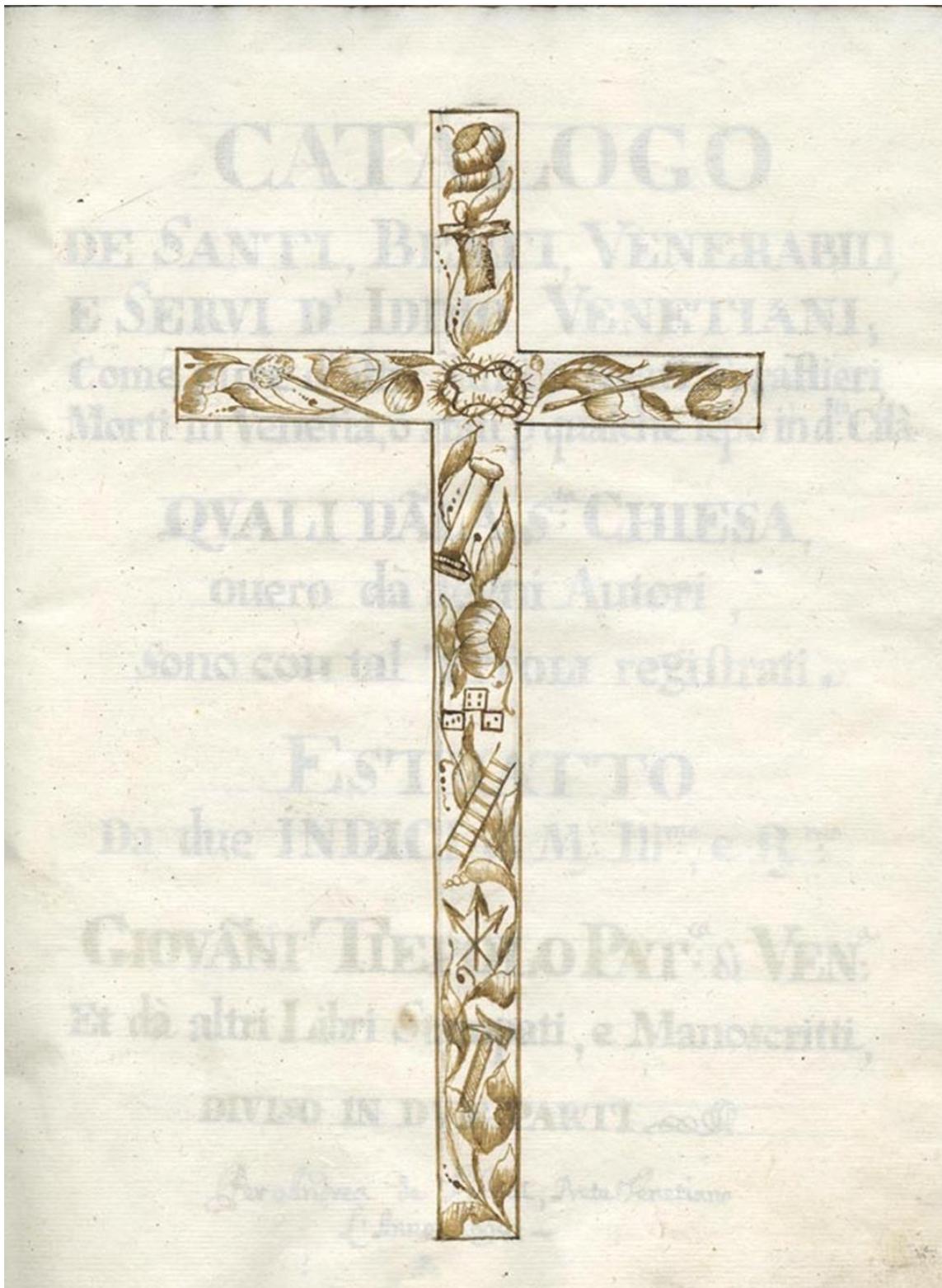
Roma, decorato per il passaggio di Papa Clemente XIII Rezzonico. L'edificio è abbellito con drappi color porpora, candele e statue in oro.

Altri edifici sono raffigurati nel ms. *Doana da Mar* con segnatura 117. Nello specifico viene ritratta l'antica dogana da Mar che stava di fronte la pescheria di San Marco e l'odierna Punta della Dogana con la Palla d'Oro sostenuta da due atlanti. Sulla sfera poggia una statua, detta *Occasio*, che simboleggia la fortuna.

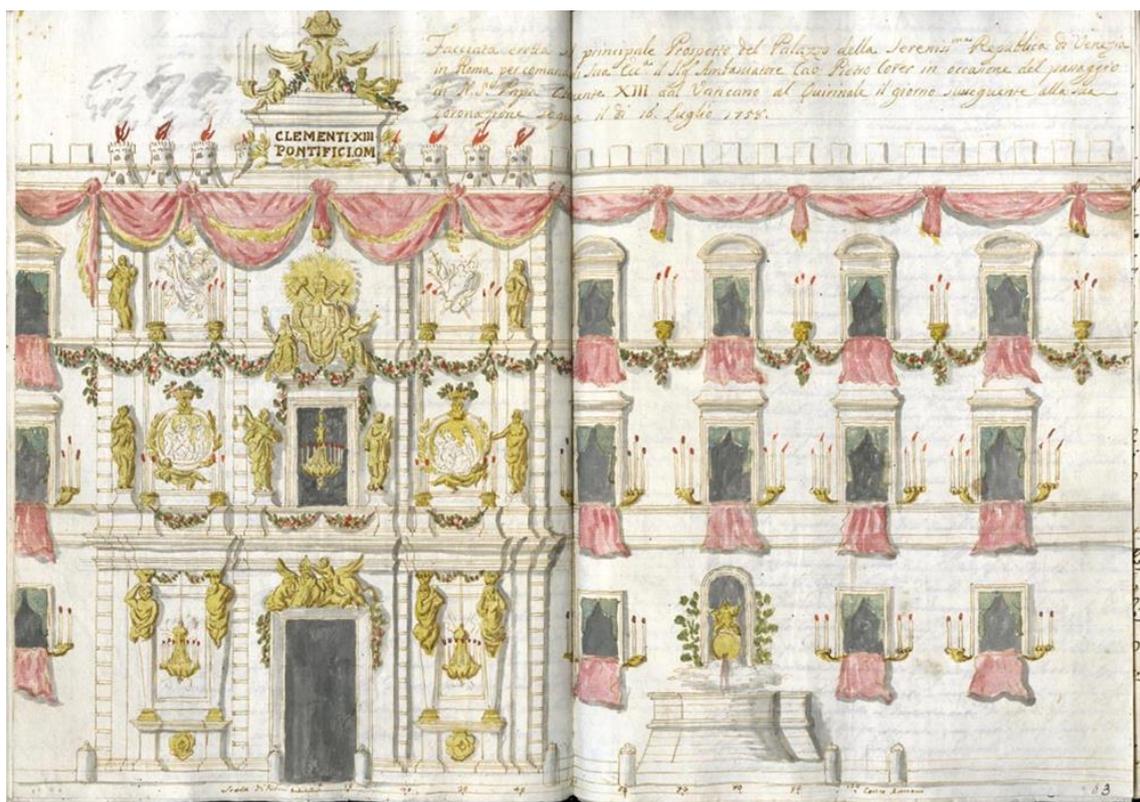
Presumibilmente di Giovanni Grevembroch o della sua scuola è la tavola contenuta nel primo volume del ms. 119 dal titolo elaborato *Arti e mestieri della città di Venezia*. L'illustrazione raffigura la fabbrica di porcellane di Giminiano Cozzi nell'anno 1765. In un ambiente chiuso vi è un uomo con un *gilet* azzurro intento a lavorare un vaso di ceramica al tornio. Alle sue spalle molte mensole con dei manufatti di ceramica bianca e una porta ad arco che affaccia su una corte interna dove si intravede un pozzo. Al lato un altro uomo di profilo, seduto ad un piccolo banco, intento a dipingere di rosso la ceramica.



Ms. Gradenigo Dolfin 51



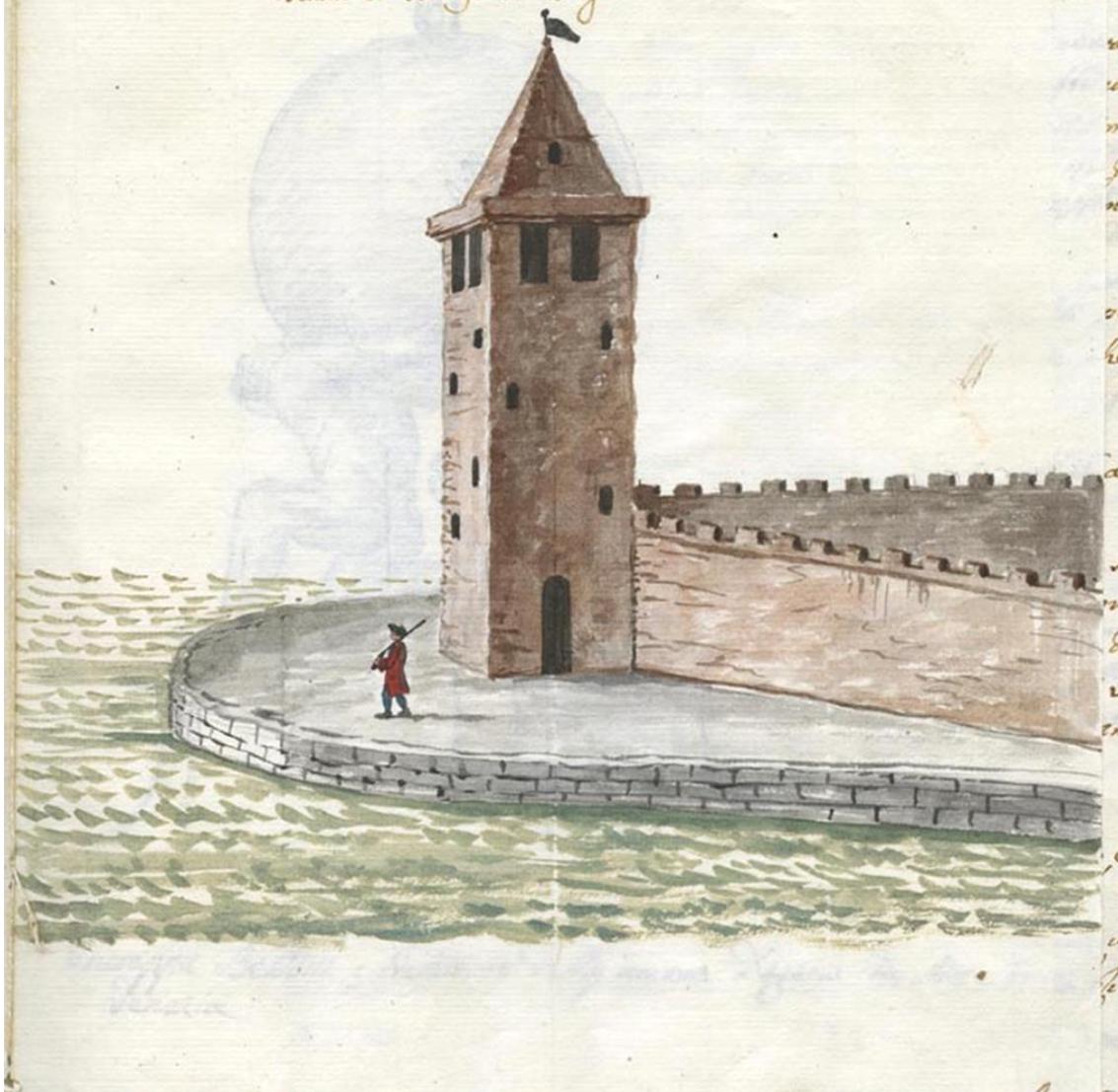
Ms. Gradenigo Dolfin 89



Ms. Gradenigo Dolfin 111

L'antica Dogana dirimpetto alla Pescaria di S. Marco,
quale era del 1628. dove poi fu eretta quella,
che si vede al presente.

ebbe origine sulla punta della Trinità, provvedendo il Senato, acciò che
venendo le Mercanzie da diverse parti del Mondo per Mare, vi
fosse chi le ricevesse, e riposte vi si ottesse le giuste, e dovute entrate,
e proventi, che per quelle pervengono alla Rep.^{ca}. Nel med.^{esimo} tem-
po si fecero i granari per empori di Biade, massime nel tempo del
Re Carlgno. Si vuole il tutto d'opere fabbricate intorno del 1719. nel
Duato di Tomaso Mocenigo.



Ms. Gradenigo Dolfin 117 e tav. a seguire



Giuseppe Belloni Architetto della nuova Dogana da Mare in Venezia

Vicini 4



Ms. Gradenigo Dolfin 119

3.2.7 Incisioni

Oltre ai disegni acquerellati e non, molte le incisioni di grande pregio. Nel ms. 37 ve ne sono alcune molto rilevanti. La prima, ad opera di Francesco Bagozzi, raffigura Santa Giustina con un pugnale conficcato nel petto, la palma del martirio in mano e lo sguardo rivolto al cielo. La seconda raffigura un anziano monaco con un mantello e il cappuccio sul capo. La terza mostra il ritratto di una monaca che tiene in mano il crocifisso racchiuso in un ovale.

Incisione di particolare pregio è quella del ms. 90 *Storia delle rivoluzioni seguite nel governo della Repubblica di Venezia* che raffigura il Doge Ludovico Manin (1725-1802), ultimo doge della Repubblica di Venezia. L'uomo, in piedi, si trova in un ambiente interno e con una mano si regge alla poltrona. Indossa una tunica, un mantello con una mantellina di pelliccia e sul capo ha il corno ducale. Alla sua destra vi è un tavolo seminascosto da un drappo.

Nel ms. *Sommario di quanto si osservò nelle elezioni delli Serenissimi Dogi* con segnatura 97 vi è una pregevole incisione di Giovanni Battista Piazzetta (1683-1754) che raffigura due donne e due putti in un paesaggio bucolico. La fanciulla di sinistra ha nella mano destra una corona d'alloro e nella sinistra una statuina che potrebbe identificarsi con l'allegoria della Vittoria; vicino a lei un puttino regge un vassoio con delle monete. La fanciulla di destra invece regge una lancia e una cornucopia da cui esce del vento. Completa la scena un piccolo puttino che suona il corno.

Ambientazione interna ha invece l'incisione del ms. 128 *Iurisprudenza civile, canonica e veneta secondo le istituzioni di Giustiniano*. La scena mostra una stanza con grandi finestre e due colonne con capitello corinzio

sorreggono il soffitto. In primo piano c'è un mappamondo e dietro un telescopio, mentre sullo sfondo una libreria.

Piccola incisione anche nel ms. 118 in cui sono raffigurati un leone mentre suona un violoncello e un'aquila che regge la partitura e sotto le zampe ha una tromba.



Ms. Gradenigo Dolfin 37 e tavv. 2 a seguire



Monachus Brigittæ.

V. d. C. no.





vedi 83.

EFFIGIES DEI ANVLÆ SOR MARIE BENEDICTÆ DE RVBEIS
Ven. Coll. Mantellatarum Ord: Servorum Marie professa
ac deini Monasterii S. Mariae Gratiarum de Buriatio
Fundatricis, et Primæ Abbatisæ.



LODOVICO MANIN
Doge di Venezia
in abito solenne .

Le Doge de Venise
en habit de cérémonie .

A. 27.



Ms. Gradenigo Dolfin 97



Ms. Gradenigo Dolfin 128

3.2.8 Gli incisori

Nell'analisi delle incisioni sono emerse molte personalità di spicco italiane e straniere. Quattro gli incisori italiani nei manoscritti analizzati; il primo è Giovanni Battista Piazzetta (1683-1754; ms. Gradenigo-Dolfino 97); di origini e formazione veneziana, maggior disegnatore del Settecento, cercò di inseguire una tormentata assolutezza plastica che si nota nella travolgente forza chiaroscurale con cui delinea le figure⁵⁸. Insieme al Piazzetta il secondo nome particolarmente rilevante è quello di Giuseppe Camerata (1718-1793), anche lui veneziano. Imparò l'arte dell'incisione e della miniatura e fu nominato professore di incisione all'Accademia in Germania⁵⁹. Gli altri due italiani sono Teodoro Viero e Donato Rasciotti. Del primo (1740-1819 ca.), originario di Bassano del Grappa, così scrive Giambattista Verci:

[...] Nacque egli l'anno 1740 da Giambatista Viero, e sotto Nicolò Cavalli, ed altri Professori apprese a maneggiare gloriosamente il bulino nella Dominante ove accasossi. Le prime opere da esso intagliate, che gli fecero molto onore, sebbene in età di soli anni diecinove, furono dodici Teste capricciose tratte da' disegni a carbone di Giambatista Piazzetta. [...]⁶⁰.

Del secondo (1572-1618), di origine bresciana, si sa che fu attivo a Venezia, Bologna e Roma ed ebbe molti contatti con Agostino Carracci⁶¹. Secondo

58 Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-piazzetta/> (ultima consultazione 7 settembre 2017)

59 Cfr. FABIA BORRONI, CHRISTOPH H. HEILMANN, *Camerata, Giuseppe*, in DBI...cit., 1974, Vol. XVII, pp. 178-181.

60 Cfr. GIAMBATISTA VERCI, *Notizie intorno alla vita e alle opere de' pittori, scultori e intagliatori della città di Bassano*, in Venezia, appresso Giovanni Gatti, MDCCLXXV, p. 309.

61 Cfr. GIULIA MARAGNO, *Donato di Rocco Rasciotti, editore bresciano nella Venezia fra XVI e XVII secolo*, tesi di laurea in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali non

alcuni studiosi il Rasciotti fu in realtà Donato Resegato arrestato nell'Urbe per aver trafugato dei disegni dalla bottega di Lafréry. Oltre a soggetti prettamente religiosi si dedicò alla realizzazione di carte geografiche⁶².

Sette gli incisori stranieri ma solo alcuni di essi sono stati identificati: il primo, Hans Vredeman de Vries (1525-1609; ms. Gradenigo- Dolfin 107), attivo nei Paesi Bassi, Francoforte, Amburgo e Praga, fu prettamente autore di architetture e motivi ornamentali caratterizzati da un gusto manierista predominante⁶³. Il secondo, Johann Jakob (o Jacob) Schubler (1689-1741; ms. Gradenigo-Dolfin 128) fu un valente pittore e architetto che diede alle sue opere un'impronta di chiaro gusto barocco. Un artigiano descrive il suo lavoro come “*senseless spawn of an unregulated imagination*”⁶⁴. Originari di Augsburg gli incisori ed editori Johannes Georg Merz (1761-1830; ms. Gradenigo-Dolfin 62), Johann Georg Hertel (1700-1775; ms. Gradenigo-Dolfin 119/2) e Johann August Corvinus (1683-1738; ms. Gradenigo-Dolfin 128). I primi due, editori oltre che incisori, si preoccuparono di pubblicare non solo le creazioni di artisti come Johann Stockmann e Johann Baptist Klauber, ma anche quelle francesi dal momento che la città di Augsburg era un punto di snodo importantissimo per il commercio di oggetti di lusso e per la lavorazione di metalli preziosi quali oro e argento; mentre il terzo si distinse in maniera particolare per le incisioni riguardanti l'arte dell'assedio⁶⁵.

pubblicata del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari Venezia, tutor Giovanni Maria Fara, cotutor Giuseppe Barbieri, discussa nel 2016.

62 Cfr. STEFANO BIFOLCO, FABRIZIO RONCA, *Cartografia rara italiana: XVI secolo. L'Italia e i suoi territori. Catalogo ragionato delle carte a stampa*, Roma, Antiquarius, 2014, p. 394.

63 Cfr. GOFFREDO I. HOOGWERFF, *Vries, Hans Vredeman de*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1949, Vol. XXXV, p. 606.

64 Cfr. <http://www.vam.ac.uk/blog/engraved-ornament-project/works-johann-jakob-sch-bler-science-mathematics-and-unregulated-imagi> (ultima consultazione 7 settembre 2017).

65 Cfr. *Collezionismo e spazi del collezionismo: temi e sperimentazioni*, a cura di Lauro Magnani, Roma, Gangemi, 2013.

3.3 Le legature

Molte le legature di valore presenti nel fondo realizzate con materiali differenti. La maggior parte dei volumi è rilegata in cuoio o pelle; segue la carta e la pergamena. La decorazione più comune è l'impressione a secco; in due casi vi è l'impressione a secco con l'uso dell'oro e sempre in due casi le legature sono dipinte.

Esempio ben conservato di legatura si trova nel ms. 49⁶⁶; realizzata in cuoio, presenta una impressione a secco. Una doppia filettatura inquadra la dentellatura che racchiude un motivo con schema a viticcio e fiori pentalobati. Il campo vede la medesima decorazione e al centro un rombo impresso con lo stesso decoro a viticcio e fiori⁶⁷. Su entrambi i piatti ci sono dei piccoli fori che indicano la presenza di borchie e di bindelle probabilmente in ferro, andate tutte perdute.

Altra legatura di grande pregio è nel ms. 52. In pelle di scrofa e impressa a secco, ha un colore rossiccio. La decorazione vede una doppia filettatura che inquadra un motivo a volute e fiori. È uno dei pochi esemplari che conserva intatte le due bindelle che chiudono i piatti.

Nel ms. 37, rilegato anch'esso in cuoio, compare ancora una volta l'impressione a secco con filetti che inquadrano un fregio a motivo fitomorfo⁶⁸, ma al centro del campo, sempre impresso, c'è lo stemma della famiglia Gradenigo sostenuto da due colombe e sormontato da un elmo. Il piatto posteriore è spezzato longitudinalmente e anche in questo

66 È stata analizzata solo la rilegatura del quinto volume visto che si ripete negli altri quattro.

67 Cfr. FEDERICO E LIVIO MACCHI, *Dizionario illustrato della legatura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, p. 180.

68 Cfr. FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *La legatura in Italia: storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989, pp. 86-87.

manoscritto vi sono dei piccoli fori, segno della presenza di borchie e bindelle andate perse.

Il ms. 127 ha una legatura in pelle scura con impressione a secco che dividono il campo in tre fasce concentriche decorate da festone e separate da doppia filettatura. La fascia più interna si divide in due quadrati e al centro è impresso in oro un medaglione con il leone marciano.

Due i manoscritti, 21 e 125, con legature impresse a secco e in oro. Il primo con i piatti in marocchino rosso, ha una legatura realizzata con una decorazione arabesca e con la fascia delimitata da un doppio filetto circondato da motivo a pallini e occupata da un motivo a volute con fiori quadrilobati. Il campo, arricchito da rameggi e piccole cariatidi, è centrato da un medaglione con il leone marciano. La medesima decorazione si riscontra sul piatto posteriore, ma il campo è centrato dal medaglione che contiene lo stemma della famiglia Gradenigo. Questo tipo di legatura potrebbe essere ricondotta al Maestro dell'Ovale Centrale (o *Meister der ovalen Mitte*), attivo a Venezia tra il 1580 e il 1585, dal momento che sono stati visionate le schede di altri manoscritti⁶⁹ che presentano nella descrizione della legatura il medesimo schema decorativo, attribuita con certezza all'artista⁷⁰.

Il secondo, anch'esso in marocchino rosso, ha una decorazione che si ripete su entrambi i piatti, caratterizzata da un festone floreale che occupa la fascia. Il campo, con angoli arricchiti da un fregio con viticcio, inquadra una losanga con fiori esalobati.

I mss. 57 e 152 hanno una legatura dipinta. Il primo, dal titolo *Registro di Lettere*, è rilegato in pergamena e con il titolo in oro sulla coperta del piatto

69 Cfr. <http://www.braidense.it/bookbinding/small/t055.html/> (ultima consultazione 29 giugno 2017).

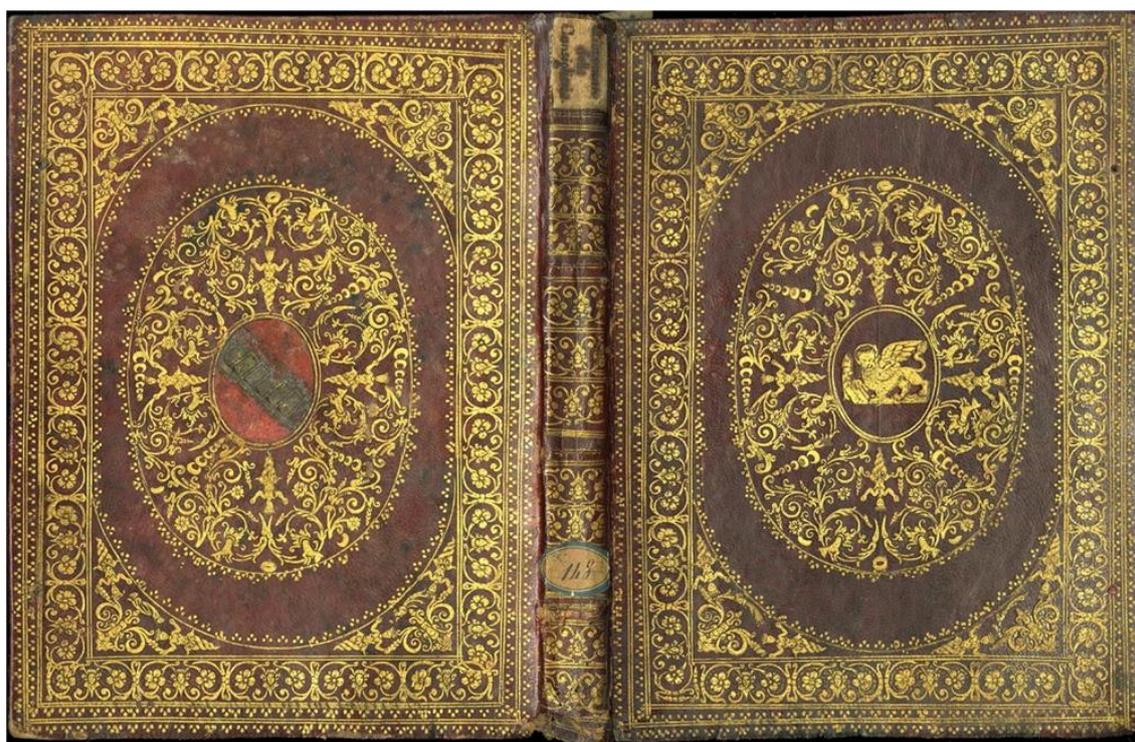
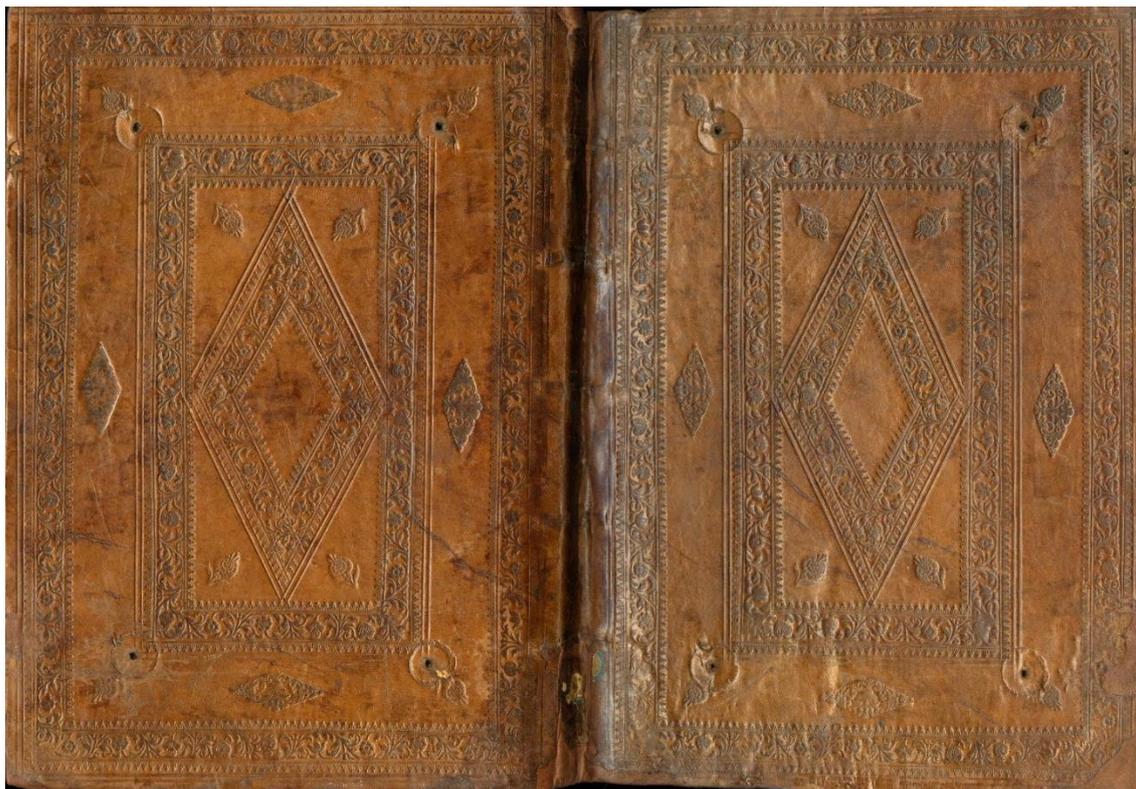
70 Cfr. FEDERICO E LIVIO MACCHI, *Atlante della legatura italiana*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, tav. 85.

anteriore, vede lo stemma della famiglia Gradenigo colorato racchiuso in una cornice blu e gialla, sormontata da un drappeggio da cui pendono delle nappe.

Il secondo, *Ritus admittendi virgines saeculares ad habitum et recipiendi novitias ad professionem ex decreto illustrissimi & reverendissimi D.D. comitis Marci Antoni Martinengi Dei & Apostolicae Sedis Gratia Episcopi Turcellani. Ad usum Monialium suae diocesis editi et in synodo ann: MDCXLVIII approbati nunc denuo eiusdem episcopi auctoritate recogniti. Venetijs. Apud Matthaeum Leni. MDCLIV. Superiorum permissu*, copia manoscritta di un libro a stampa, ha i piatti rilegati in pergamena e dipinti. Su uno sfondo marrone, filettato in nero, campeggia uno stemma coronato verde e azzurro nella parte inferiore, con all'interno San Matteo (piatto anteriore) e San Benedetto (piatto posteriore), circondato da fiori rosa. Dai fiori parte un piccolo drappeggio rosa con i nomi dei due santi.

Molti i manoscritti rilegati in carta, ma due sono degni di nota: i mss. 9 e 11. Il primo è rilegato con una carta serigrafata gialla con tre festoni. Il primo e il terzo sono formati da un nastro rosso avvolto da rami verdi e piccole bacche gialle mentre quello centrale vede dei grappoli d'uva e delle foglie di vite.

Il ms. 11 possiede una rilegatura con carta arabescata, su cui restano delle tracce di oro. Si intravedono, sui margini esterni dei piatti, dei piccoli tagli, dove dovevano essere inserite delle fettucce per chiudere i due piatti, oggi perdute.



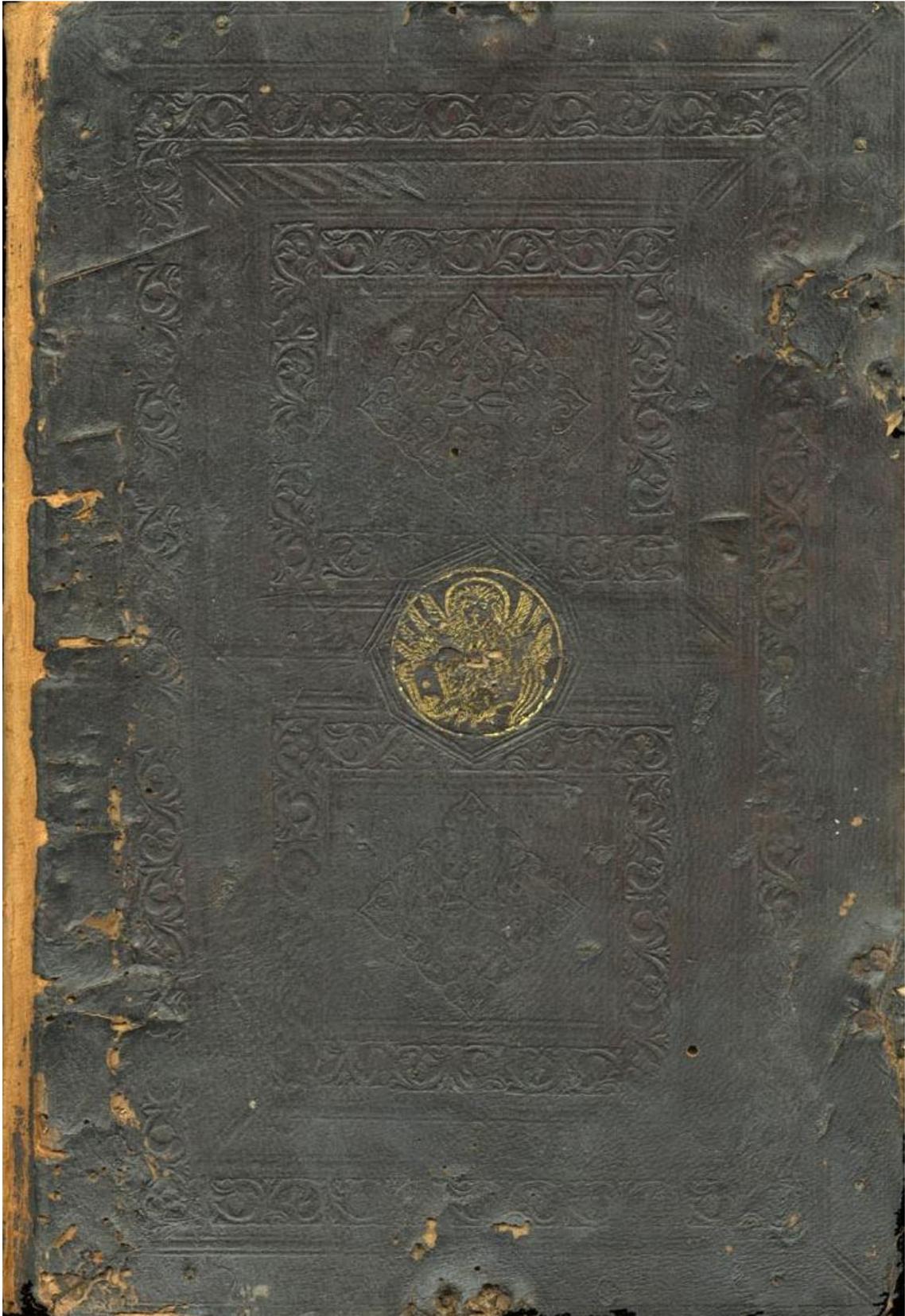
Mss. Gradenigo Dolfin 49 e 21



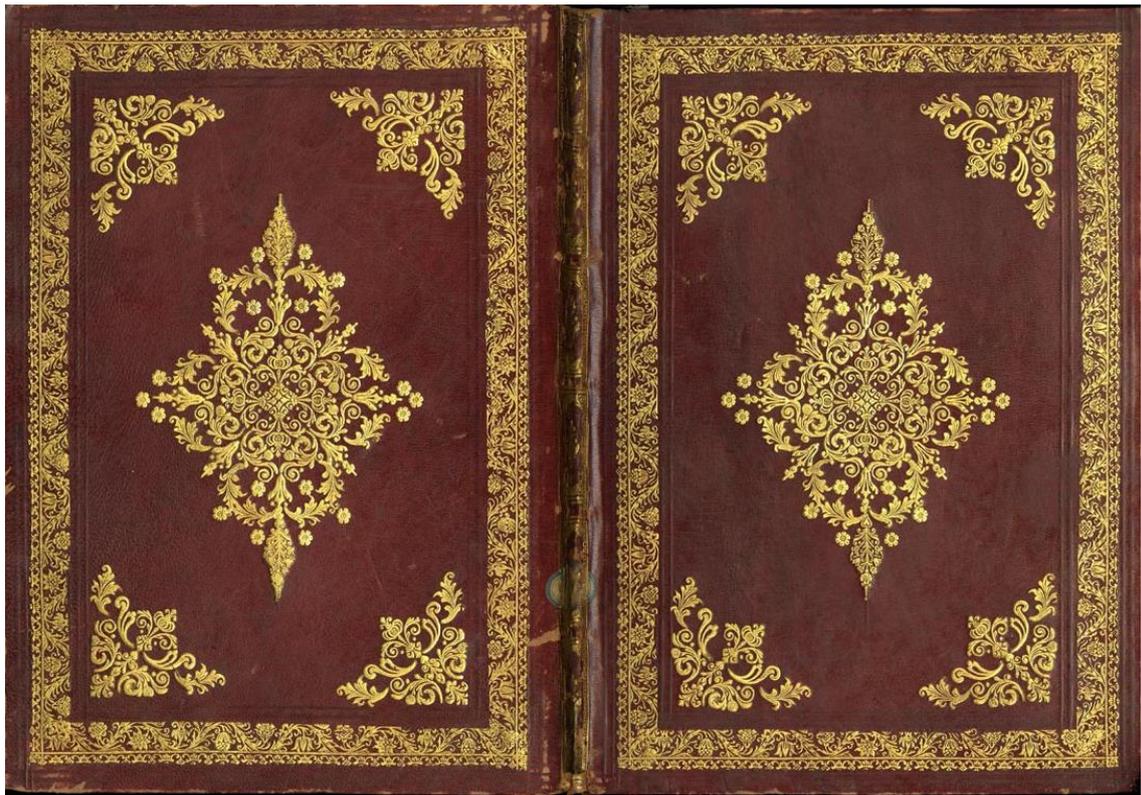
Ms. Gradenigo Dolfin 52



Ms. Gradenigo Dolfin 37



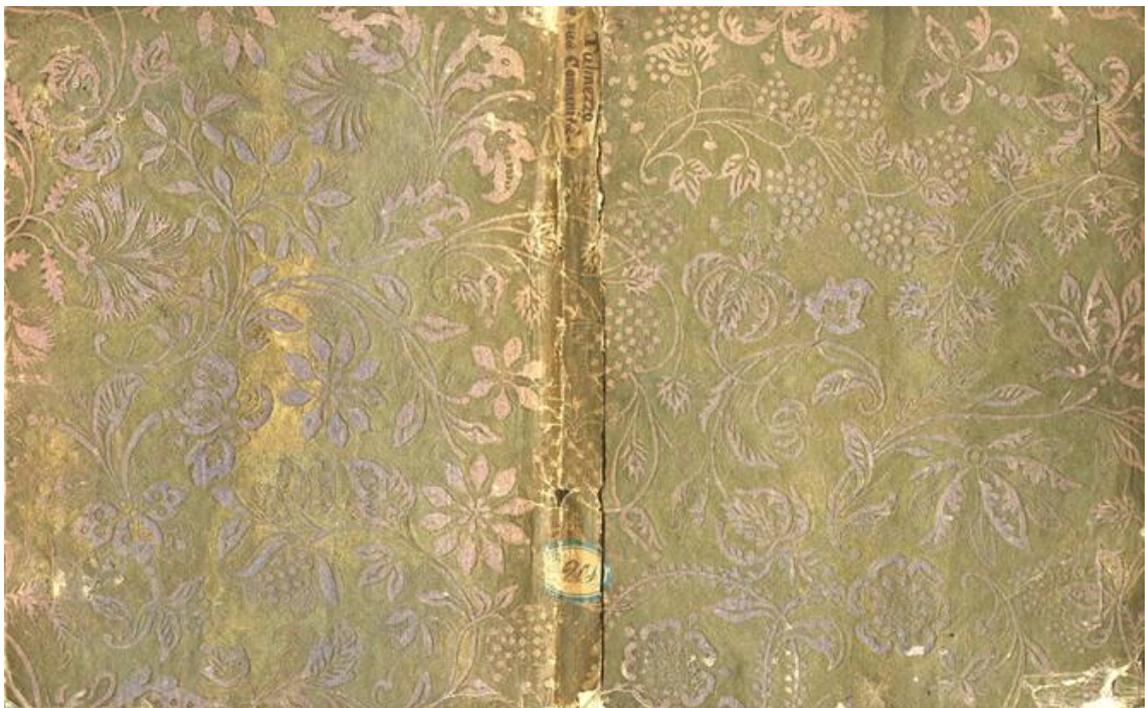
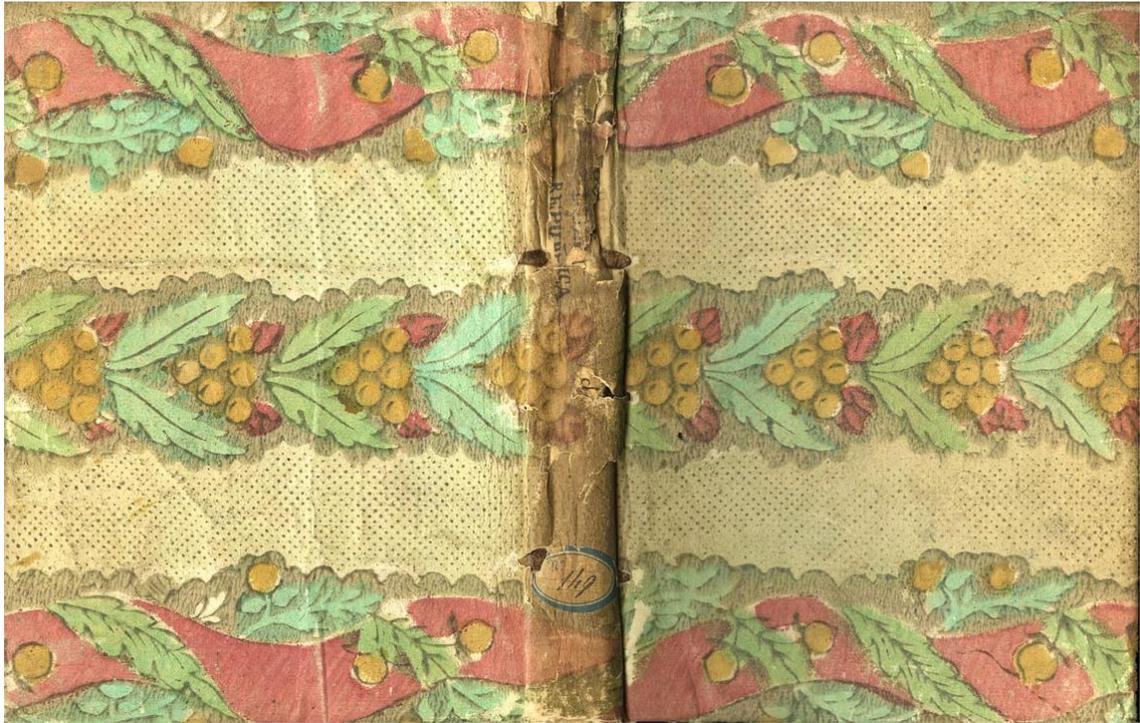
Ms. Gradenigo Dolfin 127



Mss. Gradenigo Dolfin 125 e 152



Ms. Gradenigo Dolfin 57



AVVERTENZA

Le schede di descrizione che compongono il catalogo sono ordinate secondo il numero crescente di segnatura all'interno del fondo.

La scheda è così strutturata:

Intestazione

Questa prima area comprende:

Città, nome della biblioteca in cui il codice è custodito, **denominazione del fondo, segnatura**

Area della descrizione esterna

In questa sezione vi è la descrizione degli elementi codicologici del codice separati dal segno diacritico •. In ordine sono:

Datazione: espressa se si trova nel codice, stimata se è stata dedotta in mancanza di dati precisi.

Numero di elementi e volumi: in questa sezione si specifica se il codice è formato da due o più volumi e se sono state fatte le descrizioni codicologiche per ogni singola unità.

Materiale scrittoria: si dà conto, oltre al materiale di cui è composto il codice, anche del materiale di cui sono composti i fogli di guardia.

Consistenza: si indica il numero totale delle carte che costituiscono il corpo del codice; seguono eventuali parentesi tonde con annotazioni e richiami. Ove presenti sono indicate anche le parti a stampa inserite nel manoscritto.

Dimensioni: espresse in millimetri, base x altezza.

Stato di conservazione del manoscritto.

Sigilli e timbri: segnalati se presenti

Notazione musicale: indicata ove presente

Decorazione: oltre alla data, viene data indicazione e descrizione delle pagine illustrate a penna, delle pagine ornate, delle iniziali disegnate e ornate, dei disegni a matita.

Legatura: si segnala la data, la materia delle assi, della coperta, il tipo di decorazione (impressa a secco e/o con presenza di oro). Vengono specificati il numero dei nervi sul dorso, la decorazione dei tagli e la presenza di borchie, cantonali, lacci e bindelle. Ove effettuato, viene fatta la descrizione del restauro del manoscritto.

Storia del manoscritto: si danno notizie sulla storia del codice. Sono state trascritte le note di possesso, la presenza di *ex libris* cartacei, il titolo delle parti a stampa. Segue il nome del possessore e, ove presenti, i nomi dei legatori, restauratori, illustratori o personaggi storici nominati nel testo. Per concludere viene indicato il numero della antica segnatura.

Area della descrizione interna

Si è dato conto del contenuto del manoscritto. L'area è divisa come segue:

Carte: è indicato l'intervallo di carte/pagine entro cui è presente il testo (con numeri romani se alcune carte non sono numerate). A seguire eventuali note dove si specifica se vi sono carte/pagine bianche e cioè dove non è presente testo scritto.

Autore: ove presente.

Titolo dell'opera: "presente" se contenuto nel manoscritto ed è stato riportato fedelmente con l'indicazione della carta/pagina; "elaborato" se non presente. Seguono le osservazioni su eventuali incongruenze nella numerazione delle carte/pagine o sull'opera.

Incipit/Explicit: trascritti dove necessario.

Bibliografia

Alla fine della descrizione è indicata la bibliografia a stampa e non degli studi che citano il manoscritto.

Tavola dei segni diacritici e delle abbreviazioni

ms./mss.= manoscritto/manoscritti

c./cc. = carta/carte

f./ff.= foglio/fogli

p./pp.= pagina/pagine

tav./tavv.= tavola/tavole

cart.= cartaceo

membr.= membranaceo

r.= recto

v.= verso

sec.= secolo

fasc.= fascicolo

cfr.= confronta

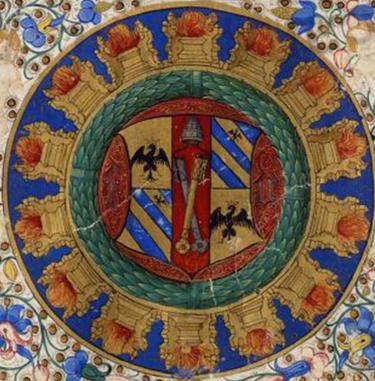
[..]= elementi non desunti dal documento in questione ma da fonti diverse

vol./voll.= volume/volumi

mm.= millimetri

inc./expl.= *incipit/explicit*

Catalogo



Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 7

1758 (c. Ir) ·cart., guardie cartacee·cc. 2 + 46 + 2 (dopo ff. 2 di guardia anteriori segue c. 1 non numerata) ·mm 191×140 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1758; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r batocchio di Palazzo Gradenigo a Santa Giustina: struttura a forma di cetra con al centro una donna con le braccia spalancate attorniata da due mostri marini; a c. 2r batocchio di Palazzo Tiepolo alla Misericordia: Nettuno col tridente in mano circondato da due cavalli alati; a c. 3r batocchio di Palazzo Moro in Calle del Remedio con il moro tra due pesci; a c. 4r batocchio di Palazzo Tiepolo alla Misericordia: al centro il blasone con un cuore sorretto da due satiri; a c. 5r batocchio di Palazzo Longo in Rio della Sensa: al centro Ercole che tiene la clava e la pelle leonina; ai suoi piedi due leoni; a c. 6r batocchio delle Procuratie Nove formato da due donne che sorreggono un blasone; a c. 7r batocchio di Palazzo Rezzonico alla Misericordia con un uomo nell'atto di brandire una clava contro delle figure, che spaventate, cercano di ripararsi ai suoi piedi; in alto lo stemma dei Rezzonico inquadrato nel primo con croce, nel secondo e terzo con torre e nel quarto con tre barre. Al centro scudo con l'aquila bicipite coronata. Il blasone è coronato e sorretto da due putti; a c. 8r batocchio di Palazzo Bragadin presso Santa Maria Formosa con busto di uomo sorretto da due satiri; a c. 9r batocchio di Palazzo Ruzini a S. Maria Formosa: Cupido è seduto su una testa che ha in bocca due drappi ed è circondato da due pesci; a c. 10r batocchio di Palazzo Zustinian Lolino con mezzo busto maschile al centro e due fusti arborei che vanno a formare l'architettura del battente a forma di cetra; a c. 11r batocchio di Palazzo Balbi alli Due Ponti con al centro una figura maschile in piedi su una conchiglia retta da due uomini, che si appoggia con la mano sinistra su un blasone non identificato; a c. 12r batocchio di Palazzo Querini in Canal Regio con Atena al centro attorniata da due figure femminili; a c. 13r batocchio di Palazzo Fonte con Venere circondata da tre putti, di cui uno è seduto dietro il suo capo; a c. 14r batocchio con sotto la dicitura "vendibile", con San Michele che scaccia i demoni con la lancia; a c. 15r batocchio di Palazzo Diedo a Santa Fosca con al centro una figura femminile con lo sguardo rivolto al cielo e che regge un'ancora appoggiata alla sua caviglia destra; ai lati della cetra che forma l'architettura del batocchio si reggono due figure maschili che guardano la donna; c. 16r

battente di Casa Diedo a San Giovanni in Oleo con al centro una figura maschile; a c. 17r batocchio di Palazzo Flangini in Rio della Sensa: vi è Hera al centro, incoronata da due puttini alati che si poggiano sul chitone altocinto della dea, tenuto da due donne che reggono due ghirlande di foglie e frutti; a c. 18r batocchio di Palazzo Gabrielli a SS. Giovanni e Paolo che ritrae una figura femminile coronata che poggia le mani sul capo dei due uomini che la circondano; c. 19r battente di Palazzo Zen a San Pantaleone che vede due figure femminili che sorreggono un elmo che poggia su un blasone con due leoni attorno ad un albero. A sua volta il blasone è retto da un puttino; a c. 20r batocchio di Palazzo Querini in Canal Regio con la personificazione di Venezia circondata da due figure femminili; c. 21r batocchio di Palazzo Ottoboni a San Severo; è uno stemma con l'aquila bifronte, sormontato dalle chiavi e dalla tiara papale; a c. 22r battente di Palazzo Grimani Bregonzi alli Due Ponti che ritrae Atena tra due putti in una cornice architettonica di chiaro gusto barocco; a c. 23r batocchio di Palazzo Contarini dai Scrigni con una donna che regge un drappo con le mani ed è circondata da due uomini; la donna poggia i piedi su una maschera apotropaica; a c. 24r batocchio di Palazzo Vendramino alli Carmini con una figura maschile al centro che ha lo sguardo rivolto ai due leoni che sono accovacciati ai suoi piedi. Sul suo capo vi è lo stemma dei Vendramin che è troncato d'azzurro e rosso alla fascia d'oro che attraversa la partizione; a c. 25r battente di Casa Prioli a Santa Maria Nova ed è una cetra con al centro inciso "1582"; a c. 26r batocchio del Monastero di San Zaccaria con al centro una figura maschile che ha ai suoi piedi un vaso e due leoni accovacciati e tiene con la mano un drappo con il motto "*Ne Timeas*"; a c. 27r batocchio del Monastero di San Giuseppe con una donna che ha prostrati ai suoi piedi due leoni; a c. 28r batocchio dell'ebreo Levi dal Banco con un uomo che ha in mano una ampolla e ai suoi piedi sono sdraiati due leoni che guardano l'osservatore; a c. 29r batocchio dell'ebreo Belilios che vede al centro un uomo con un copricapo tra due leoni; a c. 30r battente dell'ebreo Bendana con al centro Bacco che ha in mano una coppa e un grappolo d'uva circondato da due fiere; a c. 31r batocchio con sotto la dicitura "vendibile" che ritrae Giove con le saette in mano e ai suoi piedi l'aquila. Sul suo capo vi è uno stemma non identificabile; a c. 32r batocchio di Palazzo Garzoni a San Samuele che vede al centro una figura femminile con uno scettro nella mano destra e ai suoi piedi due leoni; a c. 33r batocchio di Palazzo Pisani a Santa Maria Zebenigo ed ha al centro un uomo e una donna abbracciati e sul loro capo due putti che reggono un blasone; il batocchio di c. 34r è una cetra decorata con grottesche; a c. 35r batocchio di Palazzo Grimani a San Polo formato da due pesci sui quali poggia un putto alato; a c. 36r

batacchio di Palazzo Mafeti a San Polo che ha una testa leonina che tiene in bocca la maniglia; a c. 37r batacchio del Monastero della Celestia con due cavalli alati sormontati da un blasone; a c. 38r batacchio di Santa Maria Nova che è una cetra che ha i girali superiori a forma di ariete; a c. 39r batacchio della Casa Loredan a Santa Maria Nova con un uomo nudo su un piedistallo ai piedi del quale vi sono due leoni; alle cc. 40r, 41r, 42r, 43r, 44r, 46r batacchi presenti nel Chiostro dei SS. Giovanni e Paolo: il primo è una cetra con al centro una testa d'uomo, il secondo una testa leonina che ha tra le fauci una maniglia, il terzo un ragazzo seminudo tra due leoni, il quarto una fenice avvolta dalle fiamme, il quinto due gemelli sormontati da un putto alato, il sesto un putto alato; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1750-1800; assi in legno; cuoio marmorizzato; cornice impressa a secco e labbri impressi con motivi in oro. Quattro nervi singoli sul dorso e impressioni in oro. I tagli sono spruzzati in rosso; restauro: restauro della coperta con integrazione del cuoio mancante con inserti di cuoio simili all'originale; il codice è contenuto in una custodia bivalva in cartone rivestito di tela grezza.

Storia: sulla controguardia anteriore, decorata insieme al recto del primo f. di guardia anteriore e al verso dell'ultimo f. di guardia posteriore e alla controguardia posteriore con una carta serigrafata a motivo floreale colorato in rosso e giallo, *ex libris* con lo stemma della famiglia Gradenigo; sul verso del primo f. di guardia anteriore vi è la notazione a penna "Codici Gradenigo Dolfin" e sul recto del secondo f. di guardia anteriore è presente il timbro del Museo Correr. A c. 45v non vi sono illustrazioni, ma una lista di palazzi che hanno il batacchio simile a quello di alcune chiese veneziane. A c. 27v nota a penna "27. Altra replica (?) o lo stesso (?) battente nel Municipio di Rovereto (Trentino) vedi Nota 122". Sul primo f. di guardia posteriore sono incollate, sia sul recto che sul verso, due foto di batacchi; quella sul recto reca sotto la nota "Municipio di Rovereto (Trentino) v. Nota del Murer. 10 dic. 1910.", quella sul verso è nello specifico una cartolina con dietro scritto a matita "Famiglia Arnesi Korcula (Curzola)". Tra il primo e il secondo f. di guardia posteriore è inserita una cartolina che raffigura il batacchio di Palazzo da Schio (Schio) inviata a Pompeo Molmenti da Giovanni da Schio il 21 settembre 1912, il quale scrive: "congratulazioni ringraziamenti per il verdetto". Verosimilmente il codice è entrato a far parte della biblioteca personale del Senatore Pompeo Molmenti che ha inserito le due note a penna e la cartolina; ciò è possibile dedurlo anche

dal fatto che la scrittura presente nel codice corrisponde a quella del Molmenti presente in altri manoscritti conservati nelle raccolte della Biblioteca del Museo Correr.

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Possessore: Molmenti, Pompeo Gherardo <1852-1928> (ABI I 664, 336-342; II 392, 17-35; II S 56, 69).

Antiche segnature: Gradenigo 216 (Gradenigo).

cc. 1r-44r, 46r

Titolo presente: *Battori Batticoli e Battioli in Venezia* (c. Ir).

Osservazioni: le cc. da 1r a 44r e 46r recano, scritto ad acquerello, il luogo dove si trovano i batacchi; c. 45rv non è illustrata ma vi è una lista dei palazzi veneziani che hanno i batacchi simili a quelli di alcune chiese della città.

Bianche cc. 1v-44v e 46v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 8v, 9r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809. Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950. Archivio Biografico Italiano, München 1987-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 8

1701-1800·cart., guardie cartacee·cc. 1 + 102 + 1 (cc. 102 paginate; allegare in fondo al corpo del codice due relazioni a stampa incollate al f. di guardia posteriore; richiami) ·mm 184×145 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

*Decorazione:*1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, sul verso del f. di guardia anteriore blasone sormontato dal leone marciano che ha sopra la criniera una stella gialla ad otto punte, con al centro un ovale che ritrae il caduceo in verde, sormontato dall'elmo di Hermes e avvolto da due serpi. Ai lati due cornucopie intrecciate. Lo stemma presumibilmente non si riferisce ad una famiglia ma agli ambasciatori poiché nell'antichità greco-romana il caduceo era attribuito ad araldi e messaggeri.

*Legatura:*1701-1800; legatura floscia; coperta in carta.

Storia: in alto sul dorso parte del titolo a penna "Ragguaglio ingressi ambasciatori" e in basso piccolo ovale con l'antica segnatura. Stemma della famiglia Gradenigo con sopra nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de confinio Sanctae Justiniae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore. Sulla controguardia posteriore è attaccata l'etichetta cartacea del Museo Correr. Attaccate al f. di guardia posteriore ci sono due relazioni a stampa; il frontespizio della prima riporta: "Distinta relazione del pubblico ingresso nella città di Londra fatto dalli eccellentissimi signori Tommaso Querini procurator di San Marco e Lorenzo Morosini K. e Procurator di S. Marco..., Venezia, Giovanni Battista Occhi, 1763"; il frontespizio della seconda riporta: "Relazione dell'ingresso di Sua Eccellenza Girolamo Ascanio Giustiniani K.re ambasciatore ordinario al Sommo Pontefice Clemente XIII Rezzonico veneziano il giorno di domenica 20 Novembre 1763..., Venezia, Giovanni Battista Occhi".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 207 (Gradenigo).

pp. 1-203

Titolo presente: *Ragguaglio de pubblici ingressi fatti da alcuni ambasciatori, spediti dalla Serenissima Repubblica di Venezia a sovrani*

(c. Ir).

Osservazioni: sul recto del f. di guardia posteriore si trova l'indice delle relazioni con le pagine dove hanno inizio; il codice riporta tutte le relazioni redatte per l'arrivo di ambasciatori veneziani al cospetto di sovrani stranieri.

Bianche pp. 60, 99, 100, 159, 160, 204.

pp. 1-16

Altra relazione di D.I.: Anne <regina di Gran Bretagna e Irlanda> (Anne Stuart <1665-1714>; BBA I 29, 104-225; 1215, 286-288; II 1255, 42-46).

Altra relazione di D.I.: Erizzo, Nicolò <1655-1709> (DBI, 43, 175-179).

Autore: Pisani, Alvise <sec. 17.-18.> (procuratore di s. Marco dal 1711; Coronelli, 147).

Titolo presente: *Rellatione dell'ingresso in Londra fatto dalli Nobili Homeni Nicolò Erizzo e Alvise Pisani K. Ambasciatori straordinari della Serenissima Republica di Venetia spediti per congratularsi dell'assunzione al Trono della Maestà d'Anna Regina di Gran Bretagna. 1707* (p. 1).

pp. 17-51

Altra relazione di D.I.: Braunschwick-Wolfenbüttel, Elisabeth Christine von <regina di Germania>.

Altra relazione di D.I.: Dolfin, Daniele <sec. 17.-18.>.

Titolo presente: *Distinto Raguaglio dell'Ingresso nello Stato della Serenissima Republica di Venetia della Principessa Elisabetta Cristina di Volfambuel sposa dell'Imperatore Carlo 3°. Portandosi a Milano; Incoronata da Sua Eccellenza il Signor Cavalier Dolfin Proveditor General seguito li 24 Maggio 1708* (p. 17).

pp. 53-59

Altra relazione di D.I.: Joseph <imperatore del Sacro Romano Impero; 1.> (1678-1711; DBA I 611, 308-319; 448, 248-263; II 662, 281-288; III 448, 171-190).

Titolo presente: *Rellatione del funerale dell'Imperatore Giuseppe Primo d'Austria morto d'anni trentatré di vaiole seguito l'Aprile 1711* (p. 53).

pp. 61-72

Altra relazione di D.I.: Karl <imperatore; 6.> (1685-1740; DBA I 449, 138-164; 627, 284-287; II 681, 356-365; III 462, 296-316; 1036, 306).

Altra relazione di D.I.: Lezze, Andrea da.

Altra relazione di D.I.: Pisani, Alvise <sec. 17.-18.> (procuratore di s. Marco dal 1711; Coronelli, 147).

Titolo presente: *Rellatione dell'Ingresso fatto in Milano dalli Nobili Huomini Sier Alvise Pisani K. Procura. et Andrea da Lezze Proc. elletti ambasciatori straordinari alla Maestà di Carlo Sesto elletto Imperatore li 10 Novembre 1711* (p. 61).

pp. 73-84

Autore: George <re di Gran Bretagna; 1.> (1660-1727; BBA I 255, 343-353).

Altra relazione di D.I.: Tron, Nicolò <n. 1685> (Barbaro, ms. Cicogna 2504, cc. 53v, 54v).

Titolo presente: *Rellatione dell'Ingresso fatto in Londra dal Nobil Homo Sier Nicolò Tron ambasciatore per la Serenissima Republica di Venetia alla Maestà di Giorgio d'Annower Re della Gran Bretagna. Seguito li 27 Agosto 1715* (p. 73).

pp. 85-96

Altra relazione di D.I.: Capello, Piero.

Altra relazione di D.I.: Corner, Andrea <sec. 18.> (provveditore generale da mar 1721-1723).

Altra relazione di D.I.: Karl <imperatore; 6.> (1685-1740; DBA I 449, 138-164; 627, 284-287; II 681, 356-365; III 462, 296-316; 1036, 306).

Titolo presente: *Rellatione delli Nobili Huomini S. Piero Capello et Andrea Cornaro ambasciatori straordinarj della Serenissima Republica di Venetia alla Maestà di Cesare Carlo Sesto. Nella Città di Trieste li 12 Settembre 1728* (p. 85).

pp. 101-158

Altra relazione di D.I.: Contarini, Simone <sec. 18.> (procuratore e provveditore generale in Terraferma).

Titolo presente: *Rellatione del publico ingresso fatto da Sua Eccellenza Bailo Simon Contarini. li 25 Novembre 1734 giorno di giovedì* (p. 101).

pp. 161-203

Altra relazione di D.I.: Silahdar, Seyyid Mehmed <Pascià>.

Titolo presente: *Rellatione della marchia del Primo Visir di Costantinopoli contro Moscowiti. Li 28 Maggio 1736* (p. 161).

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 10r, 10v, 11r, 9v.

[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#), [4](#)]

Bibliografia a stampa: L. Firpo, Relazioni d'ambasciatori veneti al senato, v. I, Torino, 1101-1109.

Fonti: M. Barbaro, Discendenze patrizie, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504.

V.M. Coronelli, Procuratori di S. Marco riguardevoli per dignità, e merito nella Repubblica di Venezia, colla loro origine, e cronologia descritti dal padre ex generale, cosmografo Coronelli, [s.l.], [s.e.], 1705.

G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfen, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Enciclopedia italiana Treccani, Roma, 1934.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Deutsches Biographisches Archiv, München 1983-2001.

British Biographical Archive, München 1984-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 9

1701-1800· cart.·cc. 109 (le prime cc. 5 e le ultime cc. 14 non numerate; a partire da c. 6r il codice è paginato con una numerazione coeva alla data di stesura dello stesso; richiami) ·mm 181×131 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, c. 4v non numerata presenta un apparato architettonico che doveva probabilmente contenere lo stemma della famiglia Gradenigo, con i bordi di colore azzurro e l'interno di colore giallo, sormontato da una torre circondata da fogliame. In basso vi è il leone marciano. Al centro è stata attaccato uno zecchino veneziano che raffigura San Marco che porge lo stendardo della città ad un doge inginocchiato ai suoi piedi. Alle spalle del santo vi è scritto "*S MTREVO*" e vicino al doge "*FRANC PRINC.*" Lo zecchino veneziano è riconducibile al doge Francesco Erizzo, e ciò è confermato anche dal testo del codice che termina con lo scoppio della guerra di Candia del 1645, anno in cui il doge era in carica. A c. 5v non numerata illustrazione a penna con la probabile allegoria della città di Venezia, raffigurata come una fanciulla che tiene in mano un libro e il leone accovacciato vicino a lei. La figura è immersa in un paesaggio campestre e sulla destra appare un putto alato che si rivolge alla ragazza; ambito di Giovanni Grevenbroch.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; coperta in carta; la coperta presenta delle decorazioni floreali di colore rosso, giallo e verde; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: traccia del titolo sulla parte superiore del dorso e in basso piccolo ovale con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo con sopra la nota a penna: "*Ex Libris N.V. Petri Gradenico de confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore. A c. 1v non numerata è apposta l'etichetta cartacea del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 149 (Gradenigo).

pp. 190

Titolo presente: *Relazione del governo, riti, e corrispondenze della Repubblica di Venezia* (c. 5r).

Osservazioni: nell'opera, di carattere storico, l'anonimo compilatore tratta dell'origine della città di Venezia, dei costumi e delle abitudini della nobiltà veneziana, delle cariche amministrative, in particolare dei Procuratori di San Marco, vicini al doge ma privi di qualsiasi potere politico. Si sofferma poi a descrivere la conformazione urbanistica della città. Narra poi le vicende storiche della Serenissima, fino allo scoppio della guerra di Candia del 1645.

Il codice inizia con cc. 5 non numerate e dopo c. 109 (p. 190) seguono cc. 14 bianche e non numerate.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 11v, 12r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 11

1601-1700·cart. ·cc. 72 (il codice è paginato e precede p. 1 c. 1 non numerata; richiami) ·mm 199×151 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

*Decorazione:*1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, sul verso della c. non numerata che precede p. 1 vi è lo stemma, a penna e acquerelli, della città di Tolmezzo con una croce bianca in campo azzurro, il tutto inscritto in una cornice gialla con piccoli decori architettonici.

*Legatura:*1701-1800; assi in cartone; coperta in carta; la coperta è goffrata con un intricato motivo floreale composto da fiori, foglie e grappoli d'uva. Le decorazioni, a rilievo, hanno un colore marroncino-violaceo e lo sfondo è verde-ocra e ci sono dei residui di colore oro, evidenti sul piatto posteriore e nei rimbocchi. I due piatti presentano due tagli sul margine esterno superiore e inferiore e attorno ad essi dei piccoli buchi che testimoniano la presenza di due fermagli che tenevano uniti i due piatti, andati perduti.

Storia: tassello in pergamena con il titolo "Tolmezzo e la sua comunità" sulla sommità del dorso; in basso piccolo ovale con l'antica segnatura. Stemma della famiglia Gradenigo con sopra nota a penna: "*Ex libris N.V. Petri Gradenico De Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore. Etichetta cartacea del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Altra relazione di D.E.:Bellono, Antonio.

Altra relazione di D.E.:Candido, Giovanni.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Altra relazione di D.E.:Palladio, Enrico.

Altra relazione di D.E.:Sporeno, Giuseppe.

Antiche segnature: Gradenigo 208 (Gradenigo).

cc. 1r-56r

Autore: Ermacora, Fabio Quintiliano <n. ca. 1540> (ABI I 381, 134; II 221, 43; III 164, 196).

Titolo presente: *De Antiquitatibus Carneae* (c. 3r).

Osservazioni: l'opera, divisa in quattro libri, parla dell'origine della Carnea, delle sommosse della popolazione e dell'avvento del potere patriarcale. Precede il primo libro una dedica di Giuseppe Cillenio, personaggio non bene identificato probabilmente vissuto nel XVI secolo e al quale non può essere attribuita la copia del codice, alla comunità di Tolmezzo. A c. 56r l'anonimo copista riporta i nomi di cinque storici del tempo: “*Henricus Palladius Utini, Antonius Bellonus, Joannes Candidus, Josephus Sporenus, Fabius Quintilianus Ermacoras.*”
Bianche le cc. 56v, 57r-72v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 13r, 13v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.
Archivio Biografico Italiano, München 1987-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 15

1675 (p. 1) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 105 + 1 (dopo il f. di guardia anteriore seguono cc. 4 non numerate; dopo c. 4v il codice è paginato fino a p. 179 (c. 93v), seguono poi cc. 12 bianche e non numerate; richiami) · mm 203×142 (c. 1r).

Stato di conservazione: pessimo.

Decorazione: 1601-1700; pagine: a penna e/o a pennello, sul recto della seconda c. anteriore non numerata, vi è l'illustrazione di una cornice, eseguita a penna, di gusto barocco contenente il titolo dell'opera. Al centro c'è una maschera sormontata da un putto che tiene nella mano sinistra un cartiglio, che continua nella parte inferiore della cornice, con il motto: "*Concussam bachatur fama per urbem pasciebatque suas ipsa sanator oves*". La cornice ha degli elementi architettonici nella parte alta, dai quali si diparte un drappeggio; ai lati due ghirlande di fiori e frutti.

Legatura: 1601-1700; assi in cartone; la coperta è rivestita di un sottile strato di pelle scura, che manca totalmente sui margini superiori e laterali dei due piatti; i labbri hanno un residuo di decorazione impressa in oro che si intravede anche sul dorso, deteriorato e con sei nervi singoli. I tagli sono spruzzati in verde e viola.

Storia: nella parte superiore del dorso traccia del tassello in pergamena con il titolo dell'opera. Sulla controguardia anteriore, decorata come quella posteriore, da una carta di vari colori, vi è attaccato lo stemma della famiglia Gradenigo; sul recto del f. di guardia anteriore la nota a penna: "*Ex libris N. V. Petri Gradenigo de confinio S. Justinae ab eo colectis ad utilitatem studij sui et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" e sotto l'etichetta cartacea del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 153 (Gradenigo).

pp. 1-179

Titolo presente: *Esame istorico politico di cento soggetti della Repubblica Veneta* (c. 2r).

Osservazioni: da p. 174 a p. 179 vi è l'indice con i nomi dei personaggi veneziani illustri che sono menzionati nel testo e la pagina alla quale si

trovano; l'anonimo compilatore tratta dei più illustri personaggi veneziani del tempo e spiega come avveniva l'elezione dei membri del Senato.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 17v, 18r, 18v.

[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 16

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 124 + 2 (il codice è paginato da 1-248; precede p. 1 c. 1 non numerata; richiami) · mm 203×145 (p. 1).

Stato di conservazione: buono. Risarcimenti sui margini esterni alle pp. 170-182.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, xilografia con scudo e armi a c. Ir; pianta dell'accampamento fortificato con gli alloggi per la fanteria e la cavalleria alle pp. 34-35; pianta delle cucine e dispense alle pp. 46-47; raffigurazione dello spazio destinato ai carri e agli alloggi per gli ufficiali non compresi nel reggimento alle pp. 48-49; pianta riassuntiva di tutto il campo fortificato alle pp. 58-59; la tavola alle pp. 64-65 ritrae il cavallo di Frisia e le sezioni delle banchette; modelli di mura difensive alle pp. 72-73; la tav. delle pp. 85-86 ritrae le mura e gli spazi dove posizionare i cannoni; modelli di mura difensive mobili in legno alle pp. 114-115 e alle pp. 122-123 schemi di accampamenti; le pp. 125-126 illustrano il posizionamento di pali verticali nel terreno; illustrazione di come costruire una galleria per passare un fosso alle pp. 137-138; alle pp. 155-156 schema per la costruzione di difese in legno; tra p. 157 e 158 tav. ripiegata che mostra la sezione di un terreno.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; coperta marmorizzata marrone; cinque nervi singoli sul dorso decorato ad impressione in oro; i compartimenti sono divisi da una doppia filettatura e centrati da piccole losanghe circondate da decorazione a volute. Tagli spruzzati in rosso e nero.

Storia: traccia di tassello in pergamena con il titolo dell'opera sulla parte superiore del dorso e sulla parte inferiore piccolo ovale con l'antica segnatura; carta marmorizzata colorata sulle controguardie. Stemma della famiglia Gradenigo attaccato sulla controguardia anteriore e sul recto del f. di guardia anteriore nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico De Confinio S: e Justinæ ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicæ*". Etichetta cartacea del Museo Correr sulla controguardia posteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche signature: Gradenigo 206 (Gradenigo).

pp. I, II-159

Titolo presente: *Della Fortificazione campale. Parte prima* (p. I).

Osservazioni: la prima parte dell'opera parla della costruzione di un campo fortificato e dell'arte dell'assedio.

Bianche pp: 22, 33, 36, 50-52, 57, 60, 62-63, 66, 71, 74, 85, 87, 113, 116, 121, 123-124, 127, 136, 139, 151-154, 157-168.

pp. 169-215

Titolo presente: *Parte Seconda* (p. 169).

Osservazioni: a p. 170 vi è la data MDCXLVIII e il testo è una relazione sui molteplici bisogni dell'armata tra cui il legname.

Bianche pp. 208, 216-248.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 19r.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 20

1601-1700 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 169 + 1 (le prime cc. 9 paginate in numero romano da I-XVIII; richiami) · mm 215×160 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1601-1700; pagine: a penna e/o a pennello, a c. IIIr stemma del doge Andrea Dandolo sormontato dal corno ducale; a c. IXr medaglione con il ritratto del Dandolo, racchiuso in una cornice con l'iscrizione: "*Andrea Dandolus dux. ven. ec.*". Piccola xilografia con una base architettonica su cui poggiano dei libri e un mappamondo circondati da rameggi a c. IXv. Xilografia presente anche a c. 147v raffigurante Atena con scudo e lancia inscritta in un cartiglio.

Legatura: 1601-1700; assi in cartone; coperta in pelle; cinque nervi singoli e decorazione impressa in oro sul dorso; compartimenti inquadrati da cornicetta di doppio filetto e centrati da vaso con fiori; agli angoli piccole decorazioni a volute. Tagli spruzzati in verde e rosso.

Storia: sul dorso tassello cartaceo con il titolo "Cronaca veneta di Andrea Dandolo doge" e in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura. Controguardie anteriori e posteriori spruzzate in rosso e verde; su quella anteriore vi è attaccato lo stemma della famiglia Gradenigo e sul recto del f. di guardia anteriore la nota a penna: "*Ex libris N: V: Petri Gradenico de confinio S.e Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Etichetta cartacea del Museo Correr sulla controguardia posteriore. Alla fine del volume, tra il verso del f. di guardia e la controguardia posteriore, inserito cartiglio sciolto di Emmanuele Antonio Cicogna.

Notaio: Bondi, Stefano <sec. 18.> (notaio).

Possessore: Cicogna, Emmanuele Antonio <1789-1868> (DBI, 25, 394-397).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 147 (Gradenigo).

cc. Irv, IIIr-160r

Autore: Dandolo, Andrea <1306-1354> (DBI, 32, 432-440).

Titolo presente: *Chronica venetorum edita per eccelsum DD. Andream*

Dandolo venetiarum ducem (c. Ir).

Osservazioni: l'opera si apre con la vita del doge Andrea Dandolo per poi trattare gli avvenimenti succedutisi in città sotto i dogi che lo hanno preceduto. A c. VIr (p. XI) compare la data 1343, anno della sua entrata in carica e a c. VIIr (p. XVII) la data 1354, anno della morte. Indice dei dogi a c. 148r, e a c. 159v c'è un estratto del testamento del Dandolo firmato da Stefano Bondi, dove compare la data 1468.

Bianche cc. 149v-159r e 160v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 21v, 22r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 21

1553 (c. 64r) · membr., guardie cartacee · cc. 1 + 80 + 1 (seguono il f. di guardia anteriore cc. 2 bianche non numerate. Mutilo il f. di guardia posteriore; dopo c. 73v cc. 6 bianche) · mm 221×165 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1610; pagine: 1 ornata (c. 1v), a penna e/o a pennello, a c. 1v cornice dai bordi d'oro che racchiudono una decorazione a girali con fiori viola e blu e foglie verdi. Al centro in alto il leone marciano dentro un tondo e in basso lo stemma della famiglia Gradenigo racchiuso in una piccola cornice architettonica viola e dorata; presenza di oro.

Legatura: 1610; assi in cartone; coperta in pelle; il piatto anteriore presenta una decorazione arabesca dorata ad impressione. Fascia occupata da un motivo a volute con fiori quadrilobati e delimitata da doppio filetto circondato da motivo a pallini. Il campo, i cui angoli sono arricchiti da volute e cariatidi, è centrato da un medaglione con il leone marciano, circondato da rameggi, animali e cariatidi. Il piatto posteriore riporta la medesima decorazione, tranne per il medaglione che raffigura lo stemma dei Gradenigo con la scala dorata in campo rosso. Il dorso è anch'esso decorato con impressione in oro; compartimenti divisi in tre parti da doppia filettatura centrate da grottesche con volute e fiori quadrilobati; quattro nervi singoli sul dorso. I labbri sono impressi con decorazione in oro e i tagli sono dorati; tracce di fermagli sui margini esterni dei piatti; la legatura potrebbe essere attribuita al [Maestro dell'Ovale Centrale] attivo a Venezia tra il 1580 e 1585.

Storia: sul dorso tassello in pergamena con il titolo: "Giuramento della Conseglieria" e in basso piccolo ovale con l'antica segnatura. Stemma della famiglia Gradenigo e sopra a penna la nota: "*Ex libris N. V. Petri Gradenico de confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore. Sul recto del f. di guardia c'è il cartellino cartaceo del Museo Correr. A c. 1r a penna "1610", poco più in basso etichetta cartacea che raffigura lo stemma dei Gradenigo coronato e circondato da due rami di palma.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Legatore: Maestro dell'ovale centrale: <Oval-Meister> <att. 1580-1585>
(legatore attivo a Venezia tra il 1580-1585).

Antiche segnature: Gradenigo 148 (Gradenigo).

cc. 1r-73r

Autore: Alessandri, Angelo <sec. 16.-17.> (segretario veneziano; Firpo, 14, 636).

Destinatario: Gradenigo, Giovanni Giacomo <1550-1613> (Membro del Consiglio dei Dieci; Barbaro, ms. Cicogna 2501, cc. 66v-67r).

Titolo presente: *Giuramento della Consegliaria di Venetia* (c. 1v).

Osservazioni: l'opera riporta tutte le disposizioni che il Consigliere doveva onorare una volta entrato in carica. A c. 65r c'è il nome dell'autore dell'opera e da c. 66r inizia il repertorio delle disposizioni sottoscritte dal Gradenigo con le cc. alle quali si trovano.

Bianca c. 73v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 22v, 23r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Relazioni di ambasciatori veneti al Senato tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente a cura di L. Firpo, Torino 1965-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 23

1601-1700 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 24 + 1 (precedono il testo cc. 2 non numerate; richiami) · mm 233×135 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1601-1700; pagine: a penna e/o a pennello, drappo sorretto alla sommità da due puttini alati agli angoli esterni e al centro da due cherubini, che fa da cornice ad un ovale bianco con il titolo dell'opera.

Legatura: 1601-1700; assi in cartone; carta marmorizzata marrone; dorso, parte dei piatti e cantonali in pergamena.

Storia: piccolo ovale con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo al centro della controguardia anteriore e a c. 1r non numerata etichetta cartacea del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 94 (Gradenigo).

cc. Ir, 1r-23v

Altra relazione di D.I.: Bembo, Pietro <1470-1547> (DBI, 8, 133-151).

Altra relazione di D.I.: Lipsius, Justus <1547-1606> (BAB I 413, 188-406).

Titolo presente: *Pietro Bembo cardinale giustificato contro le imputazioni di Giusto Lipsio* (c. Ir).

Osservazioni: l'anonimo autore vuole difendere il Cardinale Pietro Bembo dalle critiche di Giusto Lipsio che era aspro oppositore del porporato e aveva criticato le informazioni sulla storia di Venezia diffuse dal Bembo a causa della palese imitazione di Cicerone e per lo stile poco corretto.

Bianca c. Iv.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 24v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-
Biografisch Archief van de Benelux, München 1992-2001.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 34

1601-1700 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 54 (il codice è paginato da 1-92. Precedono il testo cc. XI in numero romano, che sono in realtà X perché non va considerato il f. di guardia che invece è stato numerato dal compilatore) · mm 244×190 (p. 2).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1601-1700; pagine: a penna e/o a pennello, elegante cornice con fascia, racchiusa all'esterno e all'interno da doppio filetto. Nel filetto, partendo dal margine superiore destro e procedendo in senso orario, sono raffigurati una civetta su un ramo, un sole che fa capolino dalle nubi, una fiera in bilico su una pianta, un putto alato, un braciere in fiamme ai cui piedi vi è attaccata una altalena con sopra un puttino, un decoro architettonico, una colomba, un uccello appoggiato su un ramo, una conchiglia dalla quale si dipartono rameggi, una farfalla, due volatili che si baciano, un secondo decoro architettonico e un braciere con attaccata l'altalena con sopra il putto, un cacciatore nascosto tra delle fronde, un uccello su un ramo, un elemento geometrico dal quale partono rameggi e ceste di fiori. Titolo dell'opera contenuto nel campo delimitato dalla cornice e sotto l'illustrazione, inscritta in due cariatidi che reggono rameggi e cestini di fiori, della personificazione della città di Venezia che tiene nella mano sinistra il tridente e con la destra indica una città; in alto un putto alato regge lo stemma della famiglia Gradenigo. Alla sinistra della donna c'è il mare con una piccola barca. Sotto la data "DIO. CCC. LII."

Legatura: 1601-1700; assi in legno; pelle marrone spruzzata in nero; sei nervi singoli sul dorso e traccia di oro nei compartimenti.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo con sotto la nota a penna: "Ex libris N. V. Petri Gradenico S. tae Justinæ ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicæ". Tondo stampato in carta scura con cornice di rameggi; liocorno al centro, in basso stemma con le lettere "4 I G R" e a sinistra la lettera "N" sul recto del f. di guardia anteriore. Etichetta cartacea del Museo Correr sulla controguardia posteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 146 (Gradenigo).

pp. I, XIII-XIX, 1-36, 89

Altra relazione di D.I.: Dandolo, Andrea <1306-1354> (DBI, 32, 432-440).

Autore: Ravagnani, Benintendi <1318-1365> (Notaio e umanista attivo durante il dogado di Andrea Dandolo; Ravagnani, Benintendi: <http://www.treccani.it/enciclopedia/benintendi-ravagnani/>).

Titolo presente: *Cronica Venetiarum* (c. Ir).

Osservazioni: l'opera inizia con un estratto della Cronaca del doge Andrea Dandolo, prosegue con una lettera di elogio del Benintendi alla cronaca di Dandolo per poi passare a racconto della sottomissione della ribelle città di Zara.

Bianche le pp. II-XII (c. Iv-VIrv), 37-88, 90-92.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 33v, 34v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 37

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 213 + 2 (parti a stampa tra pp. 302-303 e tra pp. 320-321; il codice è paginato da 1-416; precedono il testo cc. 5 segnate in numero romano; richiami) · mm 259×190 (p. 1).

Sigilli e timbri: sigillo sul margine esterno di p. 341; timbro a p. 322
Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; iniziali: ornate, a p.1 lettera "N" ornata a penna da motivi fitomorfi e quadretto con agli angoli la scala simbolo dei Gradenigo, Santa Giustina con la spada e la palma in mano, un animale simile ad un cane ed un gruppo di case, con dentro il capolettera "Q" miniato a penna con la rappresentazione di Mosè davanti al roveto ardente mentre scrive le tavole della legge; all'interno della "Q" si legge: "*Loquor in conspectu Tuo ut non confundar*"; incisione in rame, che circonda il titolo dell'opera, con una cornice di gusto barocco ornata da motivo architettonico a volute e volatili che tengono nel becco ghirlande di fiori e con in basso lo stemma dei Gradenigo a c. IIr; incisione in rame, a c. IIIr, raffigurante Santa Giustina che ha lo sguardo rivolto al cielo e nella mano sinistra regge la palma del martirio; in basso la frase: "*Oculis benignitate opijmis, Iustina Virgo, Societatem nostram de Coelo intuere*"; figura a stampa incollata della chiesa di Santa Giustina delle Monache Agostiniane a c. Vr; tra p. 18 e 19 cartiglio incollato con incisione in rosso che raffigura, in una cornice ovale decorata da rameggi, la Vergine con Bambino, stante, sulla città fortificata di Candia, tra due leoni marciani; attorno alla cornice la scritta: "Alla Specier.a della Madonna di Candia Theriaca fina in Venezia in Campo di S. Giustina", e in basso la data "1774 M.V."; reliquiario con al centro un frammento della vera croce, in pennino, al centro di p. 41 (lo stesso reliquiario si trova in un piccolo cartiglio tra le pp. 138-139); diritto e rovescio della moneta del doge Andrea Gritti a p. 49; timbro con il leone marciano al centro di p. 51; diritto e rovescio della moneta del doge Alvise I Mocenigo che raffigura S. Giustina a p. 56; diritto e rovescio di un tondo, raffigurante il primo la Vergine che soccorre un moribondo; le tengono la corona due putti alati; il secondo reca il testo: "*Deiparae Virgini a planctu delubrum. Ad mortuor animas sacerdotum hostiis Virginum precib. expiandas senatus vovit primo iacto lapide dicavit Fran. Molino duce. Io: Franc. Mauroceno Patr.ca M. DC. XLII.*" a p. 83; due tondi stampati, ritagliati e incollati a p. 135: il primo raffigura due blasoni appoggiati ad una colonna; in alto vi è scritto "*finibus positus*" e in basso "*XVII Kal. Maii MDCCXLIX*"; il secondo il leone marciano con in basso due lettere "S.C."; a p. 137 avello

con due figure a mezzobusto con mano sul cuore e l'epigrafe "*ANCÛ RAMOVINC RIEIIVLND. C.E.VIP.*" del quale c'è anche un piccolo cartiglio aggiunto alla stessa pagina; alle pp. 200-201 quattro tondi a stampa ritagliati e incollati dei dogi Sebastiano Ziani, Pietro Ziani, Giorgio Marino e Andrea Gritti; incisione ritagliata e incollata a p. 203 di un monaco con il rosario in mano dell'ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida di Svezia; in basso la dicitura "*Monachus Brigittae*" e lo stemma dell'ordine; ritratto, a p. 205, di Suor Maria Benedetta De Rubeis, fondatrice e prima badessa del Monastero di S. Maria della Grazie a Burano; figure a stampa ritagliate e incollate raffiguranti la chiesa di S. Giustina e di S. Francesco della Vigna a p. 225; a p. 227 santino con S. Giustina e in basso, a penna, stemma con il pugnale e la palma intrecciati; iscrizione, a p. 244, sormontata dalla Madonna della Misericordia che recita: "*Ex legato Q.D. Nicolai Quartari de anno MCCCLXXXVII dimissas D. Vincentius Quartari Vardianus domos in novas hanc reduxit formas MDLIII.*"; a destra un piccolo blasone diviso in quattro partizioni e su quella superiore vi è una piccola croce; figura a stampa ritagliata e incollata della Madonna con Bambino nella chiesa di S. Giustina a p. 290; timbro cardinalizio al centro di p. 322; sigillo di Ludovico Sagredo impresso sul margine esterno di p. 341; figura a stampa raffigurante Santa Giustina presente nella omonima chiesa di Padova a p. 419.

Legatura: 1701-1800; assi in legno; coperta in pelle; doppia filettatura che inquadra fascetta occupata da cerchietti contenenti piccole margherite; il campo è delimitato da doppia filettatura, con ai quattro angoli i fori delle borchie andate perdute circondati da decori a girali e palmette, che contiene fascia con i cerchietti contenenti le margherite ed essa delimita un secondo campo che ha al suo interno lo stemma della famiglia Gradenigo. Sul margine esterno tracce di fermagli andati perduti. La medesima decorazione a secco è presente sul piatto posteriore e anche lì vi sono i fori delle borchie e controfermagli andati perduti. Cinque nervi singoli sul dorso e decorazione impressa in oro; i compartimenti sono decorati con volute che delimitano il campo con al centro una palmetta; tagli dipinti; il piatto posteriore è spezzato in due lungo l'asse longitudinale.

Storia: piccolo ovale con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; cartellino cartaceo del Museo Correr sulla controguardia anteriore decorata con carta marmorizzata colorata mentre quella posteriore è spruzzata in rosso e verde; tra pp. 302 e 303 è inserito un foglio a stampa del 1773 dove si chiede elemosina per la Confraternita dei poveri di S.

Giustina; tra pp. 320-321 incollato foglio a stampa del "Novellista veneto n. 235, 7 ottobre 1775" che riporta le principali notizie astronomiche, ecclesiastiche e gli affitti. Sul verso del primo f. di guardia posteriore appare scritto a penna: "Vita di S. Giustina da Lorenzo Pignorio".

Illustratore: Bagozzi, Francesco.

Illustratore: Finazzi, Giovanni Battista <sec. 17.-18.> (calcografo, tipografo).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 126 (Gradenigo).

pp. III, 1-215

Altra relazione di D.I.: Gritti, Andrea <1455-1538> (doge dal 1523; DBI, 59, 726-734).

Altra relazione di D.I.: Marin, Giorgio.

Altra relazione di D.I.: Mocenigo, Alvise <1507-1577> (Alvise I, doge dal 1570; DBI, 75, 111-113).

Altra relazione di D.I.: Molin, Francesco <1575-1655> (doge dal 1646; DBI, 75, 350-354).

Altra relazione di D.I.: Morosini, Gianfrancesco <1604-1678> (TBA 246, 71-72; G 18, 70).

Altra relazione di D.I.: Rubeis, Maria Benedetta <de> (Badessa e fondatrice del monastero di S. Maria delle Grazie a Burano).

Altra relazione di D.I.: Ziani, Pietro <m. 1299> (Da Mosto, Dogi, 78-82).

Altra relazione di D.I.: Ziani, Sebastiano <sec. 17. 2. metà-18. 1. metà>.

Titolo presente: *Cronica della chiesa e monastero e contrada di S. Giustina in Venezia* (c. IIr).

Osservazioni: tratta degli edifici, della chiesa, del monastero, degli avvenimenti storici e non, delle persone che vissero nella contrada di S. Giustina i cui nomi si trovano nell'indice da p. 213 a 215.

Bianca p. 204; p. III corrisponde a c. IIr.

pp. 216-217

Titolo elaborato: *Riassunto del testamento di Giorgio Marin, doge nel 1312* (p. 216).

pp. 218-219

Altra relazione di D.I.: Clemens <papa; 8.> (al secolo Ippolito Aldobrandini <1536-1605>; DBI, 26, 259-282).

Altra relazione di D.I.: Grimani, Marino <1532-1605> (doge dal 1595; DBI, 59, 646-653).

Altra relazione di D.I.: Grotta, Claudio.

Titolo presente: *Claudio Grotta cameriere di Papa Clemente VIII alloggiato splendidamente nella contrada di S. Giustina* (p. 218).

pp. 221-223

Altra relazione di D.I.: Superchio, Giulio <vescovo>.

Titolo presente: *Consecratio Ecclesiae Sancti Francisci celebrata secunda die Augusti MDLXXXII à Julio Superchio Carmelita episcopo caprulano* (p. 221).

p. 224-226

Altra relazione di D.I.: Benedictus <papa; 14.> (al secolo Prospero Lambertini <1675-1758>; DBI, 8, 393-408).

Altra relazione di D.I.: Compagnoni Marefoschi, Mario <1714-1780> (DBI, 27, 665-668).

Altra relazione di D.I.: Pinelli, <fl. 1832>.

Altra relazione di D.I.: Tamburini, Pietro <1737-1827> (ABI I 938, 402; II 608, 222-232; II S 80, 127; III 406, 225).

Titolo elaborato: *Officio del giorno di S. Giustina* (p. 224).

Osservazioni: il testo appare copiato da uno a stampa infatti in basso sono presenti le informazioni tipografico-editoriali.

p. 229

Titolo presente: *Epigramma* (p. 229).

pp. 230-233

Altra relazione di D.I.: Innocentius <papa; 3.> (al secolo Lotario <ca. 1160-1216>; DBI, 62, 419-435).

Titolo presente: *Glosa enarratoria dissidij inter Canonicos Sanctae Justinae* (p. 230).

pp. 235-244

Autore: Barbaro, Francesco <1749-1828> (Ferrari, 71).

Altra relazione di D.I.: Giustinian, Leonardo <sec. 18.-19.> (menz. 1806).

Altra relazione di D.I.: Nicolaus <papa; 5.> (al secolo Tommaso Parentucelli <1397-1455>; EC, 8, col. 1826).

Altra relazione di D.I.: Quartari, Niccolò.

Titolo elaborato: *Dediche* (p. 235).

Osservazioni: dediche dell'autore al papa Niccolò V, ad un Cardinale Francesco non identificato ed a Leonardo Giustinian.

pp. 245-281

Altra relazione di D.I.: Bono, Antonio.

Altra relazione di D.I.: Cremona, Giovanni <da>.

Altra relazione di D.I.: Girardo, Matteo.

Altra relazione di D.I.: Grimani, Giovanni Battista <1599-1648> (di Antonio; Cappellari, ms. It. 16, cc. 181v, 186r).

Altra relazione di D.I.: Ottobon, Marco.

Altra relazione di D.I.: Vendramin, Giacomo.

Titolo elaborato: *Relationes* (p. 245).

pp. 282-286

Notaio: Piovano, Giuliano Marco.

Autore: Ziani, Marco.

Titolo presente: *Alcuni punti del testamento fatto da Marco Ziani* (p. 282).

pp. 286-288

Altra relazione di D.I.: Corner, Pietro <fl. 1541>.

Altra relazione di D.I.: Ficcletti, Giovanni Battista.

Altra relazione di D.I.: Polani, Bernardo <1584-1651> (di Marino; luogotenente della Patria del Friuli nel 1629-1631; podestà a Padova 1640-1641; Barbaro, ms. Cicogna 2503, cc. 117v, 118v; Relazioni dei rettori veneti, 1, LX; Relazioni dei rettori veneti, 4, L).

Altra relazione di D.I.: Squarzoni, Michiel.

Titolo elaborato: *Relazione* (p. 286).

pp. 290-294

Titolo elaborato: *La vera relazione della miracolosa Madonna di Spagna nella chiesa di S. Giustina* (p. 290).

pp. 296-302

Titolo presente: *Iscrizioni delle sepolture esistenti in S. Giustina che sono rimaste o introdotte* (p. 296).

p. 303

Autore: Gabriel, Andrea.

Titolo elaborato: *Parte del testamento di Andrea Gabriel Procuratore di S. Marco* (p. 303).

p. 304

Titolo presente: *Iscrizioni che sono improntate sopra le campane esistenti nel campanile di S. Giustina* (p. 304).

pp. 305-307

Titolo elaborato: *Indulgenze e grazie concesse dai Sommi Pontefici alla Basilica Lateranense, delle quali partecipa anche la chiesa di S. Giustina* (p. 305).

pp. 308-309

Titolo elaborato: *Relatio*.

pp. 310-312

Titolo presente: *Cose tratte dal Catasto Vecchio dell'ufficio sopra le Acque* (p. 310).

pp. 313-372

Titolo presente: *Note aggiunte ad amplificazione della Cronaca* (p. 313).

pp. 373-412

Titolo presente: *Indice delle cose più notabili* (p. 373).

pp. 413-416

Titolo elaborato: *Atto notarile* (p. 413).

Osservazioni: bianche pp. 220, 228, 234, 272, 274, 289, 295, 375; alla fine di p. 416 vi è scritto che il testo è tratto da una pergamena autentica presente nell'Archivio delle Procuratie in S. Marco.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 36v, 37r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G.A. Cappellari Vivaro, Campidoglio veneto, Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, Mss. It. VII, 15-18 (=8304-8307).

M. Barbaro, Discendenze patrizie, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504.

G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

A. Da Mosto, L'archivio di stato di Venezia: indice generale, storico, descrittivo ed analitico, Roma 1937-1940.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

A. Da Mosto, I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata, Milano 1960. Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Relazioni dei rettori veneti in Terraferma, a cura dell'Istituto di storia

economica dell'Università di Trieste, Milano 1973-1979.
Archivio Biografico Italiano, München 1987-
Türkisches Biographisches Archiv, München 1999-2002.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 39

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 38 + 1 (il codice è paginato da 1-68, segue c. 1 non numerata e precedono il testo cc. 3 segnate in numero romano) · mm 263×195 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, cornice incisa in rame, contenente il titolo e il medaglione con ritratto di doge, decorata con motivo a volute e rameggi e vasi di fiori; in alto una testa di donna che regge una struttura architettonica con al centro una conchiglia; in basso una conchiglia aperta dalla quale si dipartono due catenelle di fiori a c. Ir; a c. IIr ritratto a penna, in un medaglione ritagliato e incollato, del doge Pietro Gradenigo con la scritta: "*Petrus Gradonicus dux. ven. &c.*" e stemma a penna della famiglia Gradenigo sormontato dal corno ducale; stemmi colorati ad acquerello delle famiglie Tiepolo e Querini: a p. 40 in alto a sinistra stemma della famiglia Tiepolo con castello e tre torri su campo azzurro (cfr. Morando di Custoza, 1979, 3079), in alto a destra stemma con torre su campo azzurro (cfr. Morando di Custoza, 1979, 3078), al centro stemma con cappello in campo azzurro (cfr. Morando di Custoza, 1979, 3077), in basso a sinistra stemma con corno in campo azzurro e in basso a destra stemma inquadrato con due aquile bifronte in campo rosso e due castelli in campo azzurro (cfr. Morando di Custoza, 1979, 3081); a p. 41 stemma della famiglia Querini inquadrato: il primo riquadro e il terzo sono inquadrati a loro volta con due torri in campo rosso e due leoni in campo grigio, il secondo e il quarto sono spaccati con tre stelle in campo azzurro e campo rosso (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2548); in alto a destra stemma inquadrato di rosso e giallo (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2538); al centro stemma con fascia azzurra con tre gigli in campo giallo (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2537); in basso a sinistra stemma spaccato con tre stelle in campo azzurro e campo rosso (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2540); in basso a destra stemma spaccato con tre stelle in campo azzurro e una "B" in campo rosso (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2543); due tondi in giallo a p. 43: su quello superiore vi è il ritratto del doge Pietro Gradenigo e su quello inferiore tre torri con la falce di luna in cielo; a p. 44 le monete d'oro e d'argento coniate durante il dogado di Pietro Gradenigo: quella d'oro ha sul diritto il doge che riceve lo stendardo da S. Marco e sul rovescio Cristo in mandorla; quella d'argento ha sul diritto San Marco in trono e dietro il doge che riceve lo stendardo dal santo; leone marciano a stampa sul margine superiore di p.

59 e sigillo di Baiamonte Tiepolo, raffigurante un castello circondato da due uccelli e un animale con intorno la scritta: "*S. Baiamontis Tepulo*" sul margine superiore di p. 61; a p. 65 figura a stampa ritagliata e attaccata di S. Vito martire: ritrae un ragazzo in una pentola posizionata su un fuoco, acceso dall'aguzzino girato di spalle.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle marrone spruzzata; cinque nervi singoli sul dorso e decorazione in oro nei compartimenti.

Storia: tassello in carta in alto sul dorso recante parte del titolo; in basso piccolo ovale con l'antica segnatura. Sulla controguardia anteriore, decorata con carta marmorizzata colorata, stemma della famiglia Gradenigo; etichetta cartacea del Museo Correr sulla controguardia posteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 156 (Gradenigo).

pp. I-68

Altra relazione di D.I.: Gradenigo, Pietro <1250-1311> (doge di Venezia 1289-1311; DBI, 58, 344-349).

Altra relazione di D.I.: Tiepolo, Baiamonte <m. 1328> (ABI II 619, 187-188).

Titolo presente: *Congiura superata da Missier Piero Gradenigo Dose Q. S. Marco* (c. Ir).

Osservazioni: l'opera tratta della congiura ordita da Baiamonte Tiepolo ai danni del doge e da lui sventata; alla fine del codice vi è una carta sciolta, che secondo il repertorio cartaceo, sarebbe una lettera spedita dal governo al bailo Giorgio Dolfin che narra la congiura.

Bianche le pp. VI (corrisponde a c. IIIv), 60, 63.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, *Catalogo ed Indice*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 39r, 39v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII* pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Archivio Biografico Italiano, München 1987-

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 42

1601-1700 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 24 + 1 (il codice è paginato da 1-33; precedono il testo cc. 2 non numerate e dopo c. 20r (p. 33) cc. 5 bianche) · mm 268×197 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1601-1700; incisione con cornice ornata, a c. Ir non numerata, da elementi architettonici e da catenelle di fogliame; al centro maschera con nappine e palmetta e sotto il titolo dell'opera.

Legatura: 1601-1700; assi in cartone; carta marrone marmorizzata; quadrupla filettatura impressa a secco sui piatti; cinque nervi singoli sul dorso e tracce di decorazione in oro a palmette nei compartimenti; tagli spruzzati.

Storia: traccia del tassello e del piccolo ovale con l'antica segnatura sul dorso. Stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore spruzzata in nero (così come quella posteriore) e nota a penna sul recto del f. di guardia anteriore: "*Ex libris N. V. Petri Gradenico De Confinio Sanctae Justinae. Ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*", e sotto il cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 124 (Gradenigo).

pp. I-33

Titolo presente: *Trattato del Governo della Repubblica di Venezia* (c. Ir). Bianca p. 1 (corrisponde a c. Iv non numerata).

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 42v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 43

1724 (c. XIIIr) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 161 + 1 (il codice è paginato da 1-298; precedono il testo cc. 12 segnate in numero romano da I-XXIV) · mm 278×200 (p. Ir).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1724; iniziali: a penna e/o a pennello, "P" calligrafica, ornata da motivo a volute; pagine: a penna e/o a pennello, incisione con San Rocco, protettore degli appestati: il santo è rivolto verso il cielo e tiene in mano uno scettro e un cappello. Alla sua sinistra un angelo che guarda verso l'osservatore e tiene in mano una piccola epigrafe con scritto: "*Eris in peste patronus*".

Legatura: 1724; assi in cartone; pelle marrone marmorizzata; cinque nervi singoli sul dorso e compartimenti decorati ad impressione in oro, con doppia filettatura che inquadra losanga che centra un fiore, circondata da motivo a volute.

Storia: tassello in carta con il titolo "[P]este di Venezia 1575" in alto sul dorso e in basso piccolo ovale con l'antica segnatura. Stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore rivestita da carta marmorizzata; sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Altra relazione di D.E.: Veronese, Marco <fl. 1725>.

Antiche segnature: Gradenigo 195 (Gradenigo).

pp. III-298

Destinatario: Gradenigo, Pietro <sec. 18.>.

Titolo presente: *Peste di Venezia 1575 luglio sino 1577 luglio* (p. VII).

Osservazioni: il testo racconta la pestilenza abbattutasi sulla città di Venezia dal 1575 al 1577; precede la narrazione una dedica di Marco Veronese a Pietro Gradenigo Provveditore alla Sanità e un indice di tutte le pestilenze della città. Alla fine vi è un indice riassuntivo e una lista dei medici.

Bianche le pp. IV-V, VIII, X, XIV-XX, 185, 293-296.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 43r, 43v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 45

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 52 (precedono il testo cc. 4 non numerate; richiami) · mm 268×145 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; incisione sul recto del f. di guardia anteriore che ritrae una cornice che circonda un campo bianco, dove probabilmente doveva andare il titolo. La cornice è decorata con motivi architettonici a volute, con ghirlande floreali e sui lati due busti di ciambellani con trombe. In alto vi è una colomba sormontata da un baldacchino e in basso una maschera che ha in bocca un ramo.

Legatura: 1701-1800; assi in legno, cartone; pelle marrone spruzzata; piatti con doppia filettatura impressa a secco; cinque nervi singoli sul dorso e compartimenti impressi in oro e decorati da doppia filettatura che inquadra un motivo a volute con al centro una palmetta.

Storia: tassello cartaceo e piccolo ovale con l'antica segnatura sul dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore; a c. Ir non numerata nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradonici de Confinio S. Justinae, ab eo collectis, et recuperatis post multum temporis spatium, ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae. 1764. Die XVIII. Augusti.*". Cartellino cartaceo del Museo Correr sulla controguardia posteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 121 (Gradenigo).

cc. 1r-15v

Titolo elaborato: *Notizie universali sul Monastero di S. Zaccaria* (c. 1r).
Osservazioni: l'opera tratta, in quattordici capitoli, della genesi del monastero.

cc. 15v-35r

Altra relazione di D.I.: Adrianus <papa; 4> (al secolo Nicola Breakspear).

Altra relazione di D.I.: Alexander <papa; 3.> (al secolo Rolando Bandinelli; m. 1181; DBI, 2, 183-189).

Altra relazione di D.I.: Bonifacius <papa; 9.> (ca. 1350-1404, al secolo Pietro [Perrino] Tomacelli; DBI, 12, 1270-1283).
Altra relazione di D.I.: Bonifacius <papa; 9.> (ca. 1350-1404, al secolo Pietro [Perrino] Tomacelli; DBI, 12, 1270-1283).
Altra relazione di D.I.: Corrado II <imperatore; 990-1039>.
Altra relazione di D.I.: Corrado III <imperatore; 1138-1152> (Re tedesco della dinastia Hohenstaufen).
Altra relazione di D.I.: Henricus <papa; 3> (Al secolo Pietro Bernardo dei Paganelli).
Altra relazione di D.I.: Frederick <imperatore; 1.>.
Altra relazione di D.I.: Henricus <imperatore; 3>.
Altra relazione di D.I.: Henricus <imperatore; 5>.
Altra relazione di D.I.: Henricus <imperatore>.
Altra relazione di D.I.: Henricus <re d'Italia>.
Altra relazione di D.I.: Otto <imperatore; 2.>.
Altra relazione di D.I.: Urbanus <papa; 3.> (al secolo Uberto Crivelli <1120-1187>; ACOLIT, 1, 357).
Altra relazione di D.I.: Urbanus <papa; 4.> (al secolo Jacques Pantaleon (1261-1264); ACOLIT 356).
Titolo presente: *Registro de Privilegi che si sono conservati e che si conservano nell'archivio del Monastero* (c. 15v).

cc. 37r-42v; 44r, 47rv

Titolo presente: *Registro di tutte le Abbadesse che furono dalla fondatione del Monasterio fin al presente, delle quali s'è potuto havere certa notitia* (c. 37r).

Bianche le cc. 43rv, 44v-46v, 48rv.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 45r.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Enciclopedia italiana Treccani, Roma, 1934.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

ACOLIT, 1, Bibbia, Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano, papi e antipapi, Milano 1998.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 46

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 784 + 1 (le prime pp. 46 sono segnate in numero romano e bianche le ultime 8 di esse) · mm 264×193 (p. 1).

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a p. V stemma con cornice architettonica in grigio sormontata da ombrello ecclesiastico rosso e circondata da sei tondi rossi che inquadra una croce dorata con intorno nove cherubini in campo bianco. Sotto la frase: "*Collegij novem Congregationum Cleri Venetiarum*"; con scudo e armi a stampa circondati da motivo a volute a p. VI.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; coperta in pelle; doppia filettatura in oro che inquadra i compartimenti del dorso e contiene tre losanghe di rameggi con fiore al centro. Cinque nervi singoli sul dorso. Tagli dipinti in nero con evidenti tracce di rosso.

Storia: piccolo ovale con l'antica segnatura sulla parte inferiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore rivestita di carta marmorizzata colorata; sul recto del f. di guardia anteriore nota a penna: "*Ex Libris N: V: Petri Gradenico De Confinio S.e Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*", e sotto etichetta cartacea del Museo Correr. Sul recto del f. di guardia posteriore piccola frase in greco a penna.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 118 (Gradenigo).

pp. VI-XXXVIII, 1-218

Autore: Cosmi, Stefano <1629-1707> (ABI I 326, 139-141).

Altra relazione di D.I.: Nicolosi, Angelo <fl. 1728>.

Titolo presente: *Origine della Clementina con un esato registro di bolle, e brevi pontificii, di scritture eclesiche, e di tutti li decreti, e parti del Ecc.o*

Cons: de DC, e degl'Ecc. mi capi sopra la medesima Clementina dall'Anno 1529 fino al 1680. Parte prima (p. VII).

Osservazioni: l'opera è preceduta da una spiegazione della sua genesi (p. XI), dall'indice delle bolle copiate per esteso (p. XIII), dall'indice dei titoli delle materie della prima parte (p. XV), dall'indice delle bolle papali (p. XVII), dall'indice delle scritture della seconda parte (p. XXI), dall'indice

dei casi successi nella chiese di Venezia (p. XXIX), dall'elenco dei nomi dei conservatori della bolla (p. XXXIII), dall'indice delle scritture mancanti perché non trovate dall'autore (p. XXXVII). Da p.1 a 37 vi sono trascritte delle bolle papali con accanto relazioni; da p. 38 a 44, prima dell'inizio dell'opera, vi è una dedica al principe e al consiglio da parte di Angelo Nicolosi; tra p. 37 e 38 pp. 3 bianche, c. 1 non numerata e bianca tra p. 218 e 219.

Bianche pp. XXXV-XXXVI, 44v.

pp. 219-708

Titolo presente: *Parte seconda* (p. 219).

Osservazioni: da p. 683 a 708 indice delle cose notabili contenute nella presente opera sopra la Bolla Clementina e i suoi annessi.

Bianche pp. 616-682, 709-738.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 45v, 46r, 46v.

[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Archivio Biografico Italiano, München 1987-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 48

1701-1800 · cart. · cc. 131 (le prime 8 cc. segnate in numero romano e paginate; la paginazione in numero arabo ha inizio a c. 9r (dopo p. XVI) e termina a p. 104 (bianche da pp. 75-91, 97, 104); segue un fasc. aggiunto in un secondo momento e non numerato di cc. 14, bianche da 11r a 14v; riprende poi la numerazione da p. 105 a 146 (bianche pp. 127-132 e 145); segue un fasc. di cc. 14 di cui sono numerate solo le prime 7 e bianche e non numerate da 7v-14v; segue un ultimo fasc. di pp. 40, paginato da pp. 1-34) · mm 270×200 (p. I).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; sulla parte inferiore della controguardia anteriore, quadrato cartaceo inciso, raffigurante degli studiosi che formano un semicerchio: tre sono attorno a dei libri, uno è chino su un mappamondo e ha in mano un compasso e l'ultimo è in piedi ed ha uno scudo vicino al polpaccio. Sotto al semicerchio la scritta: "Fabrica Privilegiata di Weyda". In alto due putti che reggono un blasone sormontato da corona reale. La scena è circondata da una cornice con motivo fitomorfo; a p. II raffigurazione a stampa del Tempo, rappresentato come un vecchio seduto su delle nubi che tiene nella mano sinistra una clessidra e nella destra la falce; in basso il nome: "*Tempus*"; a p. III incisione di Benedict Wincker (firmata in basso a destra) che vede al centro un blasone recante il titolo dell'opera a penna, calato in un contesto rurale circondato da rameggi, da un leone, uno stendardo e una figura seminuda girata di spalle e appoggiata ad un'anfora dalla quale fuoriesce dell'acqua; scudo e armi a stampa al centro di un intricato motivo a volute e rameggi a p. XII.

Legatura: 1701-1800; legatura floscia; coperta in carta; tre nervi singoli sul dorso.

Storia: traccia del piccolo ovale con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore e sopra nota a penna: "*Ex libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae.*" A p. I etichetta cartacea del Museo Correr. A p. 143 copia manoscritta di un frontespizio a stampa: "Elementi di commercio o siano regole generali per coltiuarlo. Appoggiate alla

Ragione, alla pratica delle Nazioni, ed alle autorità de scrittori di questa materia. Di Giovanni Sappetti Cosentino. In Genova MDCCLXII. Si vendono anche in Venezia presso Gio. Batta Novelli".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: 69 (Gradenigo).

pp. 1-14

Titolo presente: *Esordij del comercio di Venezia* (p. III).

pp. 15-39

Titolo presente: *Della storia del comercio di Venezia. Parte seconda. Dall'anno 697 sino l'anno 1173* (p. 15).

pp. 40-74

Titolo presente: *Saggio della storia del commercio di Venezia. Parte terza. dal anno 1173 sino all'anno 1290* (p. 40).

pp. 92-94

Titolo presente: *Preggi e vantaggi della mercatura* (p. 92).

pp. 98-101

Titolo presente: *Comertio, negotio, e navigatione di Venezia* (p. 98).

pp. 102-103

Titolo elaborato: *Piano composto da un Cosmopolitano* (p. 102).

cc. Ir-Xv

Titolo elaborato: *Relazione sul commercio* (c. Ir).

p. 106

Titolo presente: *Scuola dei mercatanti in Venezia* (p. 106).

pp. 107-118

Titolo presente: *Tredici capitoli emanati in Inghilterra circa la navigazione in commercio* (p. 107).

Bianche pp. 113-114, 117.

pp. 119-126

Titolo elaborato: *Relazione sui tipi di commercio* (p. 119).

pp. 133-142

Titolo elaborato: *Le parti in cui si divide il commercio* (p. 133).

Bianche pp. 136-140.

cc. Ir-7r

Titolo presente: *Relazione del Veneto Commercio nel Regno del G: Cairo di Andrea M: Calichiopoli. 1757* (p. 146).

Osservazioni: precede c. Ir, p. 146 con il titolo del saggio.

pp. 1-42

Titolo elaborato: *Relazione* (p. 1).

Bianche da pp.35-39, 41-42.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 47v, 48r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 49

1701-1800 · composito di 5 elementi e 5 volumi.

49/1

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 5 + 328 + 5 (il codice è paginato da 1-162 con numerazione che si ripete due volte; precedono p. 1 cc. 4 segnate in basso a sinistra in numero romano a matita; precedono e seguono il corpo del codice ff. 5 di guardia di cui 4 false guardie) · mm 286×200 (c. IIr).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. IIr pittore con un abito azzurro e lo sguardo rivolto verso l'osservatore, ritratto in atto di scrivere con il pennello su una tela ovale il titolo dell'opera. Con la mano sinistra regge la tavolozza e altri pennelli. Dietro la tela delle travi in legno e delle fronde gialle su cui giace un uccello nero. A destra il leone marciano con due bandiere, una rossa e una blu e il blasone con lo stemma della famiglia Gradenigo sormontato dal corno ducale. In basso un vaso e una ciotola. In alto a sinistra sole splendente e rameggi e in basso a sinistra barbabietole da zucchero e un carciofo; a p. 1 doge antico: indossa un abito giallo con ricami in oro fermato da una cintura con lo stesso ricamo dell'abito; sopra mantello di porpora ricamato in oro con delle piume sul bordo e un collo di pelliccia. Ai piedi calzari rossi e in testa un copricapo di porpora decorato in oro e gemme. Accanto alla figura descrizione dell'abito che si ripete per tutte le altre figure presenti nel codice. Doge antico a p. 2: indossa un abito color porpora decorato in oro e sopra un mantello sempre di porpora fermato da una fibbia sulla spalla destra. Il mantello ha sul collo e sui bordi delle piume. Indossa inoltre calzari rossi e un copricapo in porpora rivestito da una fascia in oro e pietre rosse e blu; p. 3 ritrae un doge seduto su una sedia in porpora nell'atto di stringere la mano ad un prelado. Il doge indossa un abito color porpora con le maniche di pelliccia bianca e sopra un mantello dorato rivestito di piume nella parte alta e sul colletto quattro fibbie rotonde. Sul capo ha il corno ducale dorato con delle pietre azzurre. Il prelado ha un abito nero con colletto bianco e un mantello nero; a p. 4 doge con abito da monaco benedettino e corno ducale rosso in capo. In alto a sinistra effigie del Doge Pietro Orseolo che indossa l'abito dei monaci di S. Benedetto ed

è colpito da un raggio di luce proveniente da una colomba; doge vestito con gli abiti dei sovrani bizantini a p. 5. Il doge indossa un copricapo color porpora tutto tempestato d'oro, perle e gemme azzurre, dal quale scendono delle file di perle; l'abito è anch'esso color porpora tutto ricamato in oro e con perle e gemme azzurre e gialle; nella mano destra regge un rotolo marrone. In alto a sinistra lo stemma della famiglia Dandolo; doge con abito e mantello color porpora finemente ricamati: il mantello ha l'interno rivestito di pelliccia. Sul capo porta il corno ducale in porpora e sopra una stola bianca a p. 6; a p. 7 doge con abito e mantello bianchi con decori dorati e corno bianco e dorato rivestito da una fascia in oro e gemme rosse con al centro la croce; tiene il mantello un ragazzo vestito con un abito nero dai ricami dorati e gorgiera bianca; p. 8 ritrae un doge vestito con un semplice abito di porpora; in mano tiene il corno ducale e in testa ha un piccolo fazzoletto bianco; a p. 9 investitura di un cavaliere da parte del doge: la scena mostra il doge, in abito dorato, mantello con la parte alta rivestita di piume e corno dorato tempestato di gemme rosse, oro e perle, seduto sotto ad un baldacchino con tendaggio rosso mentre mette una catena con medaglia ad un uomo vestito di nero e inginocchiato ai suoi piedi. In basso una spada dal fodero porpora con applicazioni in metallo e un cappello nero. A sinistra un terzo uomo vestito in rosso che tiene in mano una lettera da cui pende un piccolo sigillo; a p. 10 doge con armatura e spada: sull'armatura ha un mantello dorato e porpora che viene fermato sulla spalla destra da quattro fibbie. In capo il corno ducale dorato con perle; a p. 11 doge che benedice una monaca che è in ginocchio davanti a lui: le due figure si trovano su un tappeto con motivi arabeschi in azzurro, verde, rosso e giallo. Il doge indossa abito, mantello e corno dorati con ricami in oro mentre la monaca ha un abito nero con sopra un mantello grigio e il velo nero sul capo; a p. 12 doge che riceve due turchi in atto di sottomissione: il doge, seduto su un trono indossa un abito e un mantello color porpora con elementi dorati e pelliccia bianca sulle spalle; in capo il corno color porpora. Ai piedi del trono due turchi in atto di prostrazione con le tuniche verdi e gialle fermate in vita da una fascia. Sul capo due turbanti bianchi. Sempre ai piedi del trono è appoggiata una spada; doge seduto su una poltrona a p. 13: il doge vestito con un abito d'oro con i bordi della pelliccia marrone e una mantellina di pelliccia bianca alla quale sono attaccate delle piume e sul capo il corno ducale rivestito di perle, siede su una poltrona dorata e rivestita di velluto e sulla sommità sormontata dalle statuine di Atena con lo scudo e Poseidone con il tridente; p. 14 ritrae un doge di profilo con abiti in porpora e un mantello con i bordi di pelliccia marrone; p. 15 mostra un nobile antico: indossa una tunica rossa con la manica azzurra e sopra un mantello

azzurro e giallo all'interno con ricami dorati e fermato sulla spalla destra da una fibbia rotonda. Sul capo un berretto nero con una croce rossa al centro; a p. 15 nobile antico con una tunica azzurra decorata in oro e sopra un mantello giallo e rosso all'interno fermato vicino al collo da un bottone dorato. Sul capo porta un copricapo nero con una croce rossa al centro; a p. 17 abito di un procuratore di San Marco nel XI secolo: l'uomo indossa un abito e un mantello color porpora e un berretto nero; p. 18 mostra un uomo e una donna che si tengono per mano: la donna indossa un abito bianco riccamente decorato in azzurro con piccoli elementi dorati in vita, sulle spalle e sui polsi. Porta un collare rialzato a raggiera e una collana di perle. L'uomo invece indossa una semplice tunica rossa con una striscia di stoffa gialla ricamata sulla spalla sinistra e un berretto nero in testa; a p. 19 consigliere del doge vestito con una tunica di porpora con pelliccia marrone ai bordi delle maniche, sul davanti e sull'orlo in basso; sul capo un berretto rettangolare nero; a p. 20 nobile magistrato vestito con una tunica rossa e un cappello nero in testa; tiene un cartiglio nella mano destra; a p. 21 consigliere vestito in nero con in mano un cappello contornato da una piccola striscia di pelliccia; a p. 22 capo della quarantia criminale che indossa una tunica azzurra allacciata in vita da una cintura nera. Indossa un cappello nero e nella mano destra tiene un guanto giallo; a p. 23 un Savio del Consiglio con una tunica azzurra con le maniche rivestite di pelliccia e un cappello nero in testa. Nella mano sinistra regge un foglio di carta; Savio di Terraferma vestito con tunica azzurra rivestita ai bordi di pelliccia, copricapo nero e cartiglio nella mano destra a p. 24; a p. 25 un Savio degli Ordini con una tunica azzurra e dei calzari neri; p. 26 raffigura un nobile vestito con una tunica nera dai bordi di pelliccia, allacciata in vita con una cintura e ha una fascia nera a tracolla. In testa un berretto nero e in mano regge un piccolo riquadro di stoffa con delle nappine; avogadore a p. 27 vestito con una tunica azzurra dai bordi rivestiti con pelliccia e sulla spalla sinistra una fascia rossa; sul capo un copricapo nero rettangolare; censore ritratto di spalle con una tunica nera e fascia azzurra sulla spalla sinistra; sul capo un berretto nero e un cartiglio nella mano destra a p. 28; protospatario vestito con una tunica rossa, un copricapo nero e una spada nelle mani a p. 29; a p. 30 senatore vestito con una tunica lunga fino al polpaccio; è in viola con l'orlo azzurro e le maniche svasate e rivestite di pelliccia. Dalla tunica fuoriescono le maniche e la calzamaglia rosse; in testa porta un cappello rosso e tiene nella mano sinistra i guanti bianchi. Sullo sfondo vi è la figura di un giovane dai capelli corti che ha una tunica rossa e una fascia nera sulla spalla destra; senatore a p. 31 abbigliato con una tunica rossa rivestita all'interno di pelliccia e porta sulla testa un copricapo nero; ritratto, a p.

32, di un giovane vestito con una tunica viola lunga fino al polpaccio rivestita di pelliccia all'interno delle maniche; indossa un turbante rosso; a p. 33 senatore vestito con una tunica violacea dagli orli di pelliccia e sulla spalla sinistra ha una fascia viola; indossa un copricapo nero; a p. 34 primogenito del doge vestito con una tunica nera; regge nella mano destra un guanto bianco; a p. 35 un maestro dei cavalieri abbigliato con un mantello rosso fermato sulla spalla destra da quattro fibbie; in testa ha un copricapo rosso e in mano un bastone nero dai bordi rossi; cavaliere con una tunica color glicine ed elementi bianchi applicati sui bordi e sulle spalle. Regge un libro e sul capo un cappello del medesimo colore della tunica dal quale fuoriescono due lembi di stoffa a p. 36; a p. 37 ritratto del cavaliere Giacomo Gradenigo abbigliato con una tunica rossa; tiene in mano un libro ed è inginocchiato davanti alla statua di S. Cipriano Vescovo. In alto a sinistra piccolo tondo con lo stemma della casata; a p. 38 ritratto del cavaliere Giovanni Emo: indossa una tunica lunga fino ai piedi dorata e finemente ricamata. Ai piedi dei calzari rossi e sul capo un berretto nero. In alto a sinistra lo stemma della casata; cavaliere e procuratore a p. 39: raffigurato con una tunica color porpora decorata con motivo a volute e fiori, con ai bordi un rivestimento di pelliccia. Sulla spalla sinistra porta una fascia di stoffa dorata, sul capo un berretto nero e in mano dei guanti bianchi; a p. 40 vi è la raffigurazione di un conte e cavaliere: uomo di mezza età, indossa una tunica color porpora e sopra una stoffa triangolare dorata con l'orlo fatto di piume; nella mano destra regge un piccolo cartiglio dal quale pende un sigillo. In alto a destra lo stemma della famiglia Contarini; cavaliere a p. 41: indossa una calzamaglia rossa e una guarnacca dorata con ricami fermata in vita da una cintura; sopra un lungo mantello della medesima stoffa della guarnacca. In alto a sinistra lo stemma della famiglia Correr; cavaliere della stola d'oro a p. 42: indossa una tunica di porpora con orli e maniche di pelliccia. Sulla spalla sinistra una stola dorata; cavaliere dalla stola d'oro a p. 43: la figura è ritratta di spalle ed è vestita con una lunga tunica nera fermata in vita da una cintura; sulla spalla sinistra porta una stola nera dai bordi dorati e in testa un berretto nero; cavaliere a p. 44: ritratto di profilo indossa una calzamaglia rossa, una gavardina arricciata e sopra un panciotto dal quale fuoriesce una camicia dal collo e dalle maniche arricciate. Sopra un mantello arricciato sul fondo sotto al quale si intravede il fodero di una spada. Tutto il completo è in giallo. In testa porta un cappello triangolare con le piume; priore della calza a p. 45: l'uomo indossa una calzamaglia blu, rossa e bianca e sopra una guarnacca rossa con motivo damascato dorato fermata in vita da una cintura dorata. Sulla guarnacca porta un lungo mantello dorato con ricami. Nella mano

sinistra regge un cappello; a p. 46 cavaliere fra gli accesi: il giovane ritratto di profilo porta una calzamaglia azzurra, bianca e rossa; sopra una guarnacca dorata con ricami fermata in vita da una cintura. Sulla guarnacca indossa un lungo mantello color porpora; compagno della calza a p. 47: ritratto di profilo, ha la calza sinistra decorata con un motivo a volute con fiori rossi e quella destra con una striscia rossa, verde e arancione. Indossa poi un lungo mantello rosso dal quale pende una striscia di stoffa gialla con ricami che tiene ferma con la mano sinistra. Dalla manica pendono delle piccole nappine color oro. Porta i capelli sciolti sulle spalle e un berretto nero con una piccola applicazione rossa; cavaliere della calza a p. 48: il giovane ripreso di profilo porta una calzamaglia dorata con un intricato motivo a volute e pallini rossi e blu. Sopra una gavardina rossa con ricami color oro e azzurri sulle maniche. Indossa poi un mantello rosso rivestito all'interno di stoffa ricamata color oro. Il mantello è tirato su con la mano sinistra e si intravede il fodero di una spada. Indossa inoltre un cappello rettangolare color porpora; a p. 49 raffigurazione di un cavaliere del silenzio: indossa una armatura e sopra una veste aperta sul davanti di colore azzurro. Al collo un pesante medaglione con un pugnale al centro di una "S". Regge con la mano destra una spada e in testa ha un berretto nero con ai lati una piuma rosa e una grigia; cavaliere della fortuna a p. 50: il cavaliere indossa una pesante armatura sopra ad una calzamaglia gialla e sotto ad una veste gialla con il rivestimento interno rosso, aperta sul davanti e sulle maniche. Nella mano destra regge un lungo cero acceso e nella sinistra la spada. Accanto a lui un ragazzino che indossa una veste blu sopra ad un busto metallico e ad una calzamaglia a righe arancioni e verdi, regge un copricapo in ferro sormontato dalla croce ortodossa. In alto a sinistra lo stemma della famiglia Contarini; dottore a p. 51: indossa una lunga tunica nera con il davanti e le maniche di pelliccia, fermata in vita da una cintura. Nella mano destra regge un libro con i tagli spruzzati in rosso; a p. 52 nobile in abito di inverno: porta una tunica grigia rivestita all'interno di pelliccia, fermata in vita da una cintura nera. Sul capo un berretto nero e nella mano sinistra un fazzoletto; nobile in abito estivo a p. 53: indossa una tunica nera e un berretto nero; nella mano sinistra una stola bianca; giovane nobile a p. 54: il ragazzo indossa una tunica nera, berretto nero e nella mano sinistra ha i guanti bianchi; nobile della famiglia Trevisan a p. 55: l'uomo ritratto di profilo indossa una lunga tunica nera con i bordi di pelliccia e in copricapo nero; nella mano sinistra regge un fazzoletto e in alto a sinistra stemma della famiglia; a p. 56 ritratto di giovane antico: il ragazzo è ritratto di profilo e indossa una veste azzurra con ricami dorati, fermata in vita da una cintura rossa e al collo è allacciato il mantello del

medesimo colore della veste Sul fianco ha la spada in un fodero verde. Porta dei guanti bianchi e delle calze rosse; due giovani a p. 57: il primo indossa una calzamaglia rossa con sopra una gavardina verde fermata in vita, senza maniche, dalla quale fuoriesce una camicia gialla. Sulla gavardina un mantello corto blu. Il secondo porta una calzamaglia blu e una veste rossa senza maniche dalla quale fuoriesce una camicia blu dalle maniche ampie. In testa un cappello nero con foggia che cade sulla spalla; due giovani a p. 58 ritratti di profilo: il primo ha una calzamaglia rossa, veste azzurra fermata in vita da una cintura gialla, dalla quale fuoriescono delle maniche a sbuffo verdi. In testa ha un copricapo nero. Il secondo porta la calzamaglia azzurra, una guarnacca rossa con orlo e maniche di pelliccia. In mano tiene un guanto e indossa un copricapo nero; giovane a p.59; ritratto di spalle indossa una calzamaglia rossa e azzurra e sopra un farsetto azzurro arricciato in vita. Porta i capelli lunghi sciolti sulle spalle e sul capo una fascetta rossa; a p. 60 giovane con calzamaglia rossa e gialla e sopra farsetto del medesimo colore fermato in vita da un nastro azzurro dal quale pende un piccolo rettangolo di stoffa a righe bianche e azzurre. Porta i capelli sciolti e sulle tempie una fascetta rossa; ragazzo a p. 61 abbigliato con una calzamaglia azzurra, una gavardina rossa fermata in vita da un nastro azzurro e in testa un cappello rosso; a p. 62 due nobili con indosso degli abiti e dei mantelli neri. Spiccano i colletti bianchi e le parrucche. L'uomo a destra tiene in mano dei guanti, quello a sinistra i guanti e un cappello; a p. 63 uomo ricoperto da un lungo mantello nero che gli copre anche il capo, utilizzato nei funerali dei dogi e dei cancellieri; nobile con mantello a p. 64: l'uomo, ritratto di profilo, indossa un lungo mantello nero e sulla spalla sinistra porta una striscia di stoffa nera. Sul capo un berretto di forma rettangolare; capitano di mare a p. 65: l'uomo indossa una lunga tunica rossa con sopra un mantello dorato fermato da quattro spille sulla spalla destra. Con la mano sinistra regge un bastone e sul capo ha un cappello trapezoidale rosso; a p. 66 il doge consegna lo stendardo della Serenissima al capitano generale: il doge indossa un lungo mantello dorato con sopra un pellicciotto di piume. Ha le scarpe rosse e in testa un piccolo copricapo bianco. Con la mano sinistra regge l'asta a cui è appeso lo stendardo rosso con il leone marciano, mentre con la destra regge il corno ducale. Il capitano invece indossa una tunica rossa con sopra un piccolo mantello dorato fermato da quattro spille sulla spalla destra. Con la mano destra regge l'asta dello stendardo e con la sinistra un bastone; a p. 67 è raffigurato il provveditore di terra: l'uomo, indossa degli stivali rossi con gli speroni e una armatura. Sopra un mantello color porpora fermato da quattro spille sulla spalla destra e un colletto bianca. Sul capo un berretto trapezoidale rosso; a p. 68

provveditore generale: l'uomo indossa una armatura sopra al farsetto da cui si intravedono le calze bianche. Sulle scarpe gialle vi è una rosa verde e sull'armatura un colletto ricamato e inamidato come le maniche. Appesa alla cintura rossa ha una spada e nella mano destra regge un bastone. Sulla destra un tavolino ricoperto da un panno rosso su cui sta l'elmo di un'armatura decorato con piume gialle e bianche; provveditore generale a p. 69; l'uomo indossa un farsetto rosso con sopra la corazza di una armatura dalla quale fuoriescono delle maniche bianche e arricciate. Il farsetto lascia intravedere le calze rosse e le scarpe dello stesso colore. Sull'armatura porta un mantello di porpora su cui spicca un colletto rettangolare inamidato. Sul capo un berretto trapezoidale color porpora; bailo di Costantinopoli a p. 70: l'uomo, di profilo, indossa un farsetto rosso, calze e scarpe rosse e sopra una tunica aperta sul davanti e rivestita di pelliccia. Sulla tunica vi è un colletto bianco rettangolare. Sul capo indossa un cappello trapezoidale rosso. Ai lati vi sono due uomini prostrati che hanno sul capo un turbante e indossano dei mantelli decorati e sotto rispettivamente una tunica verde e una blu; duca a p. 71: l'uomo ritratto di profilo indossa una lunga tunica rossa fermata sulla spalla sinistra da quattro fermagli. Sul capo un berretto trapezoidale color porpora; a p. 72 raffigurazione di un capitano: l'uomo, di profilo, indossa una tunica rossa e un copricapo nero; a p. 73 capitano straordinario: l'uomo indossa un farsetto nero aperto sul davanti dove si intravede un panciotto giallo. Colletto e maniche sono bianchi e ricamati. Sul farsetto porta un mantello lungo fino alle ginocchia nero e rivestito di stoffa rossa e damascata sui bordi esterni. Sul capo ha un berretto triangolare con piume viola; a p. 74 bailo a Costantinopoli: l'uomo indossa una tunica bianca con decori dorati fermata in vita da un nastro dorato. Sopra un mantello rosso con dei fiori bianchi. Sul capo un cappello trapezoidale rosso con al centro un fiore bianco; ambasciatore a p. 75: l'uomo indossa un mantello giallo rivestito all'interno di blu fermato sulla spalla sinistra da tre spille dal quale si intravede una tunica rossa. Sul capo un berretto rettangolare nero. Sulla destra un pacco con la scritta: "+ P. R. N° 70"; console al Cairo a p. 76: l'uomo è ritratto di spalle e indossa una tunica a strisce bianche e rosse fermata in vita da una cintura sottile marrone. Sul capo ha un berretto conico nero rivestito da una stoffa a strisce gialle e azzurre. A destra una cassa con lo stemma del leone marciano; a p. 77 console: l'uomo indossa una lunga tunica gialla con un intricato motivo a volute e una fila di grandi bottoni sul davanti. Porta delle scarpe rosse che si intravedono dalla tunica. Ai suoi piedi sulla destra un piccolo coccodrillo. In alto lo stemma della famiglia Bergantini; a p. 78 ambasciatore veneto: l'uomo è ritratto con un lungo mantello nero dal

quale si vedono dei polsini bianchi inamidati; sotto un panciotto nero con dei bottoni marroni e dei pantaloni con dei bottoni sulla cucitura laterale. Sul panciotto vi è un colletto rettangolare bianco. Sul capo porta un cappello triangolare nero. In alto a sinistra lo stemma con il leone marciano su campo rosso; ambasciatore veneto a p. 79: sulla scena ci sono due uomini: l'ambasciatore è vestito con un farsetto nero dal quale si intravede un panciotto giallo. Sopra indossa un lungo mantello nero dal quale escono delle maniche e un colletto bianchi e ricamati. Sul mignolo destro porta un anello rosso. È appoggiato ad un tavolo ricoperto da un panno *bordeaux*. Alla sua sinistra sta un giovane di profilo abbigliato con un farsetto rosa e azzurro e sotto il braccio sinistro tiene un cappello nero e azzurro; ambasciatore a p. 80: indossa un farsetto nero con sopra una camicia bianca e una giacchina nera. In vita una cintura dorata e ai piedi degli stivali con borchia dorata; nobile sopra l'incanto a p. 81: la scena raffigura un banco con scanalature dorate, dietro al quale sta un uomo con una tunica nera e un bastone dorato in mano. Alle sue spalle una piccola raffigurazione della giustizia con la spada e la bilancia in mano. Sul banco vi sono dei fogli e una tazza. Partendo da sinistra vi è un uomo di profilo con un farsetto grigio chiuso da una fila di bottoni e sopra un mantello marrone abbottonato al collo, ritratto nell'atto di scrivere su un foglio. Accanto, seduta su un supporto rettangolare è ritratta una donna di profilo, con un velo nero che le copre il capo e le spalle e una gonna rossa. Ai suoi piedi dei rotoli colorati di stoffa. Vicino a lei un uomo di profilo con un farsetto nero e un berretto rosso sul capo ritratto nell'atto di mostrare una camicia bianca macchiata; nobile al banco a p. 82: la scena raffigura un uomo vestito con una tunica nera, un berretto nero e degli occhiali mentre è seduto davanti ad un lungo tavolo ricoperto da un panno azzurro mentre conta delle monete. Sulla sinistra vi sono dei sacchi pieni di monete e sullo sfondo un armadio in ferro aperto con dentro sacchi chiusi e sulla destra altre monete e due libri; a p. 83 nobile in abito da casa: il giovane, su un pavimento a scacchi bianchi e rossi, indossa dei calzoni e un panciotto rosa e sopra una veste aperta sulle maniche e sul davanti di colore azzurro e dorato. Sul capo un berretto nero; compari alla malvasia a p. 84: la scena vede al centro un tavolo in legno con cinque uomini seduti attorno ad esso. Due di essi danno le spalle all'osservatore. Hanno tutti una tunica nera tranne uno che la indossa blu e due di loro hanno sul capo un berretto nero. Tra i tre uomini seduti dall'altro lato del tavolo vi è un cameriere con la guarnacca rossa ritratto nell'atto di sollevare un piatto da portata decorato con fiori. Sul tavolo vi è una bottiglia in vetro, una rosa e delle stoviglie. Sullo sfondo vi sono delle botti di legno e cinque damigiane appese al soffitto. In basso a sinistra un braciere acceso; a p. 85

giovane a caccia: il ragazzo è raffigurato di profilo nell'atto di scagliare una freccia dall'arco. Indossa una guarnacca verde acqua fermata in vita da un cinturino e calze e scarpe verde acqua. Ai suoi piedi un volatile bianco morto, un cesto e dei pallini; a p. 86 giovane alla cavalleria: il ragazzo è ritratto di spalle. Indossa un completo color senape, degli stivali neri e dei guanti bianchi. Sul capo ha un cappello nero con una fascetta rossa. Con la mano destra brandisce un frustino; nobile al giuoco del calcio a p. 86: il ragazzo indossa dei calzari beige e una guarnacca azzurra con maniche verdi fermata in vita da una cintura rossa. Ha un colletto bianco e sul capo un cappello con una piuma viola. In basso a destra una palla; dama istruita a p. 88: la scena raffigura una dama con i capelli raccolti in alto e sciolti in basso che indossa una pellanda riccamente decorata di bianco e dorato dal cui scollo parte un collo ampio. Sul capo ha una piccola corona. Al collo porta una collana di perle che termina sul busto con un medaglione. Nella mano sinistra regge un fazzoletto di porpora. Dà la mano destra ad un uomo anziano che indossa una veste nera lunga fino alle ginocchia dalla quale si intravedono le calze blu e le maniche verdi della guarnacca sottostante. Regge un cappello nero nella mano sinistra; giocatore di pallone a p. 89: il ragazzo è ritratto di profilo e indossa una guarnacca corta nera e sopra un panciotto bianco con i bottoni neri dal quale fuoriesce una camiciola bianca. Sul capo porta un berretto nero. Sull'avambraccio sinistro ha un guantone acuminato marrone. Indossa poi delle calze rosse e bianche. In basso a destra una palla; a p. 90 nobile in maschera: la figura è totalmente vestita di nero con un mantello dai bordi e dalle maniche di pelliccia bianca. Indossa una maschera bianca e un cappello nero. Ai suoi piedi un mazzo di carte sparso; a p. 91 nobile al ridotto: la scena raffigura un uomo con tunica nera rivestita di pelliccia ai bordi, seduto dietro ad un tavolo mentre dà le carte ad un uomo ritratto di spalle e mascherato. Quest'ultimo indossa un mantello marrone e nero e delle calze azzurre. Sul tavolo vi sono due candelabri con candele accese e un mucchietto di monete; nobile in abito estivo a p. 92: l'uomo indossa un farsetto nero aperto sul davanti dove si intravede un panciotto blu. Dalle maniche fuoriesce il pizzo della camicia bianca. Nella mano destra tiene un piccolo ventaglio decorato e nella sinistra un cappello nero; nobili al biliardo a p. 93: la scena vede al centro un tavolo verde da biliardo con le palline e due nobili intenti a giocare. Il primo da le spalle all'osservatore e indossa una veste nera. Il secondo, di fronte all'osservatore indossa una veste rossa chiusa da una fila di bottoni. Entrambi hanno la stecca di legno in mano. In basso a destra vi è una stecca di legno; nobile alla racchetta a p. 94: il giovane, ritratto di spalle, indossa dei calzari rosa e una giubbetta verde chiaro, delle calze bianche e delle scarpe beige. Sul capo porta un

cappello triangolare nero con i bordi marroni. Nella mano destra tiene la racchetta e nella sinistra la pallina blu. In basso a destra vi sono una racchetta e cinque palline blu; a p. 95 nobile accademico: la scena ritrae due uomini. Il primo, più anziano, ha una veste lunga fino al ginocchio marrone, chiusa da una fila di bottoni. Si vedono le calze blu. Regge con la mano sinistra un sacchetto verde. Il secondo, più giovane, è vestito in nero, con un colletto bianco e tiene in mano un piccolo libricino. In alto a sinistra un stemma con il leone marciano in campo rosso; nobili al caffè a p. 96: la scena è ambientata in un interno. Dietro al bancone, grigio e dorato, sta un uomo con una veste marroncina dalla quale si vede un fazzoletto bianco legato attorno al collo raffigurato nell'atto di pulire una brocca in metallo. Davanti al bancone, su cui ci sono dei bicchieri, un vassoio e delle *brioche*, ci sono due uomini. Il primo a destra è ritratto di profilo ed in piedi, vestito con una veste rosa e azzurra mentre sorseggia una bevanda da una tazza; il secondo seduto su una sedia indossa una tunica nera e appoggia la mano sinistra al bancone. Il pavimento è a scacchi bianchi e rossi e all'estrema sinistra si vede un possente candelabro; nobile a p. 97: l'uomo indossa una tunica nera rivestita di pelliccia ai bordi e alle maniche e fermata in vita da una cintura. Regge un ombrello verde. Dietro di lui un ragazzino che indossa un cappello a falda larga, una giubbetta marrone e dei calzoncini corti blu; nobile in tabarro a p. 98: il giovane indossa un cappello triangolare nero, un tabarro grigiastro allacciato con una fibbia sul petto e sotto una veste verde dai bordi oro sempre aperta sul davanti che lascia intravedere un farsetto dello stesso colore e dei calzoni neri. Tiene in mano un piccolo libro; uomo con tunica nera, zuccotto nero e sulla spalla destra striscia di tessuto color porpora a p. 99; viaggiatore veneziano a p. 100: l'uomo indossa una veste corta rossa a strisce dorate e sotto una camicia bianca dal collo e dai polsi arricciati. Porta sotto delle calze blu e sul capo un turbante blu e dorato. Nella mano destra regge un fazzoletto e in basso a destra vi è una cassa in ferro; Marco Polo a p. 101: è raffigurato come un uomo dalla barba lunga che ha sul capo un berretto blu rivestito di pelliccia marrone. Indossa una tunica rossa e gialla all'interno che fa intravedere in basso un vestito e dei calzoni bianchi e larghi. Ai piedi ha delle scarpette rosse. Alla cintura ha attaccato un pugnale e una faretra con delle frecce. Con la mano destra regge un arco. In alto due stemmi: il primo vede un'aquila in campo bianco e un secondo è tranciato in verde con tre uccelli su campo bianco; nobile di colonia a p. 102: l'uomo indossa una tunica nera fermata in vita da una cinta alla quale è attaccata una spada. Sopra alla tunica vi è un mantello nero aperto sul davanti. Sul capo porta un cappello cilindrico nero e ai piedi indossa dei calzari gialli; in alto uno stemma; barone a

p.103: indossa un abito giallo lungo fino alle ginocchia con una decorazione a squame gialle e argento e dei decori damascati in oro. Dall'abito si intravedono delle calze azzurre e gli stivaletti neri con il bordo marrone. Il giovane porta i capelli lunghi e la fronte è circondata da una fascetta dorata. Un volatile si poggia sulla sua mano sinistra ed è legato da una catenella dorata che il nobile ha attorcigliata attorno al polso; abito dei carraresi a p. 104: l'uomo ritratto di profilo, indossa una veste di colore verde aperta che fa intravedere le maniche rosse, le calze rosse e il colletto blu. Sul capo ha un berretto nero e nella mano destra un bastone. In alto a destra uno stemma in campo bianco; Enrico III re di Polonia a p. 105: il sovrano indossa un farsetto blu abbottonato sul davanti. Sopra indossa un mantello blu aperto sul davanti. Spicca il colletto bianco inamidato, una catena d'oro e il copricapo nero e blu. Indossa inoltre dei guanti bianchi e dei calzari neri allacciati ai polpacci; a p. 106 italiani di gran rango a Venezia: l'uomo ritratto di profilo indossa un farsetto verde e rosso, una gorgiera bianca e sopra un mantello bianco. Nella mano destra regge un guanto e nella sinistra la spada. Sul capo porta un berretto rosso; signori di castelli a p. 107: il giovane, ritratto di profilo, porta una lunga veste verde con ricami dorati e sotto un'altra tunica rossa a maniche lunghe. Sul capo un berretto bianco e rosso. Con la mano sinistra regge un fazzoletto bianco; giovane giapponese a p. 108: sono raffigurati due uomini: il primo a sinistra è un ragazzo con indosso una tunica bianca finemente lavorata con fiori colorati e sopra una veste scarlatta aperta sul davanti. Indossa scarpe gialle, un copricapo giallo e regge con la mano destra un bastone. Il secondo a destra è vestito con una lunga tunica nera, porta sul capo un cappello a falda larga sempre nero e nella mano sinistra regge un cartiglio; templari di Venezia a p. 109: l'uomo indossa una veste e un mantello bianco. Sulla spalla sinistra è cucita una croce rossa; a p. 110 matrona con figlia: la donna indossa una lunga veste blu con ricami dorati sul collo e sopra un mantello verde con il collo di pelliccia e rivestito internamente di stoffa rosa. Sul capo un cappello rosa e dorato. La fanciulla invece indossa un abito giallo con un decoro dorato sul collo e una corona in testa; dogaressa del XV secolo a p. 111: la donna, ritratta di profilo, indossa una lunga veste scarlatta decorata a fiori eptalobati e sopra un mantello dorato decorato con motivo a volute. Sul capo un copricapo trapezoidale dorato dal quale pende una veletta; a p. 112 dogaressa del XVI secolo: la donna indossa un abito giallo finemente decorato con sopra una collana che termina con la croce. Sopra il vestito un mantello di porpora con un motivo damascato dorato. Porta una collana di perle e sul capo una veletta bianca fermata da un piccolo corno ducale dorato; dogaressa a p. 113: la donna indossa un vestito giallo

damascato, aperto sul davanti per mostrare una stoffa rossa e sopra un mantello bianco con decori in oro. Nella mano destra ha una rosa d'oro. Porta una collana di perle e una veletta bianca fermata sul capo dal corno ducale dorato; donzella ammaestrata a p. 114: sono rappresentate due figure: la donna a sinistra indossa un abito giallo dalle maniche verdi, una gorgiera bianca e porta i capelli raccolti e intrecciati con delle perle. Poggia le mani su quelle di un uomo abbigliato con un farsetto rosso e blu, calze rosa, gorgiera e mantello corto nero. Sul fianco sinistro porta appesa la spada e in capo ha un berretto blu; sposa antica a p. 115: la donna indossa un abito dal corpetto giallo decorato e dalla gonna blu. Al collo una collana con un medaglione. Porta i capelli raccolti dai quali scende un velo bianco fermato da una corona. A sinistra una cassa in legno chiusa da un lucchetto in ferro; gentildonna a p. 116: la fanciulla indossa un abito rosa con decori dorati sulle maniche e sul petto. Sopra un mantello blu decorato con stelle. Il mantello le copre anche il capo e si intravede una corona; donna di condizione a p. 117: la donna indossa un abito verde lungo fino ai piedi con un lungo collo bianco. Tiene un cagnolino in braccio e sul capo porta un grande copricapo bianco con strisce rosa e al centro un fiore. Al collo una collana di perle; donzella innamorata a p. 118: la ragazza ritratta di profilo indossa un abito rosso con le maniche rosse e verdi. L'abito è decorato con delle maglie dorate sulle spalle e sul davanti. Porta i capelli sciolti, degli orecchini e una collana; gentildonne a p. 119: sono raffigurate due donne. La prima a sinistra indossa un abito viola e con le maniche bianche. In basso si intravede la tunica sottostante gialla. In vita ha una cintura e sul *décolleté* una fascia gialla decorata. Indossa una collana intrecciata e sul capo una corona; la seconda a destra ha un vestito marrone e verde con le maniche e il davanti decorati con perle e rubini. Indossa una collana e una corona; gentildonna per casa a p. 120: la donna ritratta di profilo indossa un abito giallo e azzurro con le maniche azzurre e rosa. Sul collo una stola bianca e in testa un copricapo azzurro e dorato che le nasconde l'acconciatura; donzelle antiche a p. 121: le due donne raffigurate indossano rispettivamente un abito verde e uno blu, fermati in vita da un cinturino. La prima indossa anche un copricapo rosso e dorato; nobile porporata a p. 122: sono raffigurate due donne: la prima, ritratta di spalle indossa un vestito color porpora con le maniche dorate e bianche, fermato in vita da una cintura dorata. Sul capo un piccolo copricapo rosa e oro. La seconda, ritratta frontalmente indossa un abito marrone con una cintura gialla, dal quale fuoriescono le maniche verdi. Indossa inoltre un lungo velo marrone; a p. 123 donzella: la ragazza porta un abito rosso fermato in vita da una fascetta dorata. La gonna al centro ha una stoffa floreale. Le

maniche sono azzurre con dei rombi dorati sui gomiti. Porta una collana dorata e una piccola coroncina sul capo; a p. 124 donna del XV secolo: la donna è ritratta di profilo con un abito rosa a righe dorate e con le maniche a sbuffo a tre quarti che lasciano intravedere le maniche blu della tunica sottostante. Porta una lunga collana e un copricapo dorato e azzurro; donna e sposa antica a p. 125: la donna, ritratta di profilo indossa un vestito verde con ricami dorati e sopra un mantello viola senza maniche. I capelli sono raccolti in una retina dorata; gentildonna in dogalina a p. 126: la fanciulla ha un abito rosso dalle maniche ampie e rivestite di pelliccia. Sul petto dei decori in oro. In capo ha un cappello tondo dorato che le nasconde la capigliatura; donna veneziana a p. 127: la donna indossa un abito con il corpetto giallo, le maniche rosse e bianche e la gonna blu con l'orlo giallo. Ha una collana e una cintura dorata e con la mano destra tiene una borsetta nera. Nella sinistra ha un fazzoletto bianco. In testa un copricapo bianco con fiori rosa e azzurri e delle piccole strisce dorate; donna veneta a p. 128: la donna ritratta di profilo indossa un abito blu dalle maniche rosse e dorate. Il collo è rivestito di pelliccia. Indossa un copricapo rosa coperto da un lungo velo nero che le arriva fino ai piedi; a p. 129 donna del 1550: vestita totalmente in nero, ha il viso coperto da un lungo velo nero; donna del 1550 a p. 130: la donna indossa un abito rosa chiaro con un motivo damascato. I polsini e il *décolleté* sono rivestiti da una stoffa blu. Indossa una lunga collana dorata con un medaglione e una collanina di perle. Sul capo una corona che tiene fermo un velo nero. Nella mano destra ha un paio di guanti gialli; sposa a p. 131: la fanciulla ritratta di profilo indossa un lungo abito bianco con una cintura e una collana dorata. I capelli sono sciolti e lunghi fino alla schiena. Indossa inoltre un paio di orecchini e un fermaglio dorato con pietre blu nei capelli; a p. 132 sposa: la donna indossa un abito color porpora con dei piccoli disegni neri. Ha un imponente collo bianco e una collana e una cintura dorate; sposa a p. 133: indossa un abito con il corpetto bianco e la gonna nera. Un lungo velo nero fermato sul capo da un fiore. Nella mano sinistra ha una bandierina; nobile al battesimo a p. 134: sono raffigurati una coppia di sposi vestiti in nero. Il padre tiene in braccio il bambino avvolto in un ricco vestito rosa riccamente decorato; gentildonna a p. 135: la donna indossa un abito nero con un collo alto e bianco e una cintura dorata. Sul capo un velo nero. Nella mano destra un ventaglio con piume viola e nella sinistra un fazzoletto bianco; gentildonne a p. 136: sono ritratte due donne: la prima a sinistra indossa un lungo velo bianco che le copre il vestito, del quale si intravede solo la gonna marrone e un grembiule bianco. La seconda a destra indossa un abito nero con un velo nero sul capo. Delle scarpe blu con un tacco

dorato. In mano tiene un ventaglio con delle piume rosse; gentildonna a festa a p. 137: la fanciulla indossa un abito bianco decorato con delle catene con fiori sul davanti e una cintura dorata. Porta una collana di perle. Con la mano destra regge una bandierina e con la sinistra un fazzoletto bianco; gentildonna a p. 138: vestita completamente in nero con una cintura dorata. Regge con la mano sinistra un ventaglio dalle piume nere; gentildonna a p. 139: ritratta di profilo indossa un abito bianco finemente decorato in verde, rosa e blu. Al collo ha una collana di perle. Sul capo un velo bianco e con la mano destra regge un ventaglio bianco e dorato; a p. 140 gentildonna vestita in nero con una borsa rossa e dorata in mano; veneziana attempata a p. 141 vestita in nero con una borsa blu e dorata; donzella a p. 142: porta un abito bianco dall'orlo azzurro, con una cintura dorata. Il volto è coperto da un lungo velo bianco. Nella mano destra ha un paio di guanti gialli; donzelle promesse a p. 143: la prima è vestita in nero con un corpetto bianco e rosso e ha il volto coperto da un velo nero. La seconda ha un abito blu e un velo bianco che le copre la capigliatura e le scende sulle spalle; vedova a p. 144: ritratta di spalle è vestita in nero e ha un libricino in mano; vedova ritratta frontalmente a p. 145: indossa un abito nero e un velo nero. Nella mano sinistra ha un fazzoletto bianco; donna per casa a p. 146: ritratta di spalle indossa un abito accollato giallo con ricami verdi; dama cantatrice a p. 147: la scena ritrae una donna con un abito rosso seduta ad un forte piano e accanto a lei un uomo con farsetto nero e zuccotto che indica la partitura sul leggio. In basso a sinistra un cane grigio adagiato su un cuscino; Anna Gradenigo a p. 148: la donna ha un bel vestito blu con ricami in oro e una stola rosa. Indossa una cintura tempestata di gemme e due bracciali ai polsi. Sul *décolleté* una croce con delle perle e una collana di perle al collo. Sul capo un cappello bianco e dorato. In mano tiene un cammeo; Berriola Correr Condoler a p. 149: la donna è seduta su una sedia ed è vestita completamente di nero. Regge con la mano destra un libro; Caterina Cornaro a p. 150: vestita in nero, ha sul capo una piccola corona; Bianca Capello a p. 151: la donna indossa un abito bianco decorato con un motivo dorato. Ha sul capo una coroncina bianca. Nella mano destra tiene una lettera; Baffi Baffo a p. 152: la donna indossa un abito verde e azzurro e sopra un mantello di piume. Sul capo ha un cappellino rosa e azzurro decorato con perle e piume; matrona veneta a p. 153: vestita in nero, tiene un paio di guanti marroni con la mano sinistra; matrona a p. 154: indossa un abito bianco e nero e sul petto ha una catena che termina con un teschio. Sul capo ha un velo bianco. In mano un fazzoletto bianco; a p. 155 raffigurazione di procuratessa con un abito nero rivestito di pelliccia sui bordi delle maniche e sul davanti. Sul capo ha un velo nero e in mano

un piccolo libro con la copertina rossa; gentildonna laureata a p. 156 con un abito nero e una mantellina di pelliccia. In mano ha un piccolo libricino; gentildonna a p. 157 abbigliata con un sontuoso abito bianco decorato con un motivo damascato dorato. In mano ha un cagnolino; a p. 158 gentildonna seduta e vestita con un abito rosso riccamente decorato che ha le maniche e il collo di pelliccia bianca. Indossa una collana dorata e sul capo ha un fiocco rosso. In mano dei guanti; moglie di castellano a p. 159: la figura ritratta di profilo ha una lunga tunica viola che lascia intravedere le maniche gialle della veste sottostante. Ha il volto incorniciato da una veletta nera che le copre collo e capigliatura; gentildonna lombarda a p. 160: ritratta di profilo indossa un abito azzurro con bottoni dorati e sopra un mantello nero. Ha un copricapo bianco in testa e con la mano regge un ventaglio dalle piume nere; a p. 161 gentildonna di Conegliano ritratta di profilo con un abito rosso dagli orli azzurri e un mantello bianco. Con la mano regge un ventaglio bianco; dama cacciatrice a p. 162: la scena ritrae una donna con un abito lungo fino alle caviglie di colore verde e rosso e un cappello triangolare nero in testa. Vicino a lei un ragazzo con un farsetto color *champagne*, i calzoni blu e gli stivali neri tiene dalle briglie un cavallo bianco che ha due fiori sulla criniera e una sella rosa e azzurra; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; assi in legno; tre nervi singoli sul dorso; i piatti presentano una doppia filettatura con un motivo a volute e rameggi con fiori pentalobati. Cornice con doppia filettatura e motivo a volute e rameggi inquadra il campo; borchie e fermagli andati perduti; restauro: sostituzione delle carte di guardia e nuova rilegatura su cui è stata incollata quella originale; il volume è contenuto in una custodia in tela grezza beige.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata con una carta serigrafata colorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia anteriore. Cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del primo f. di guardia anteriore.

Altra relazione di D.E.: Capello, Bianca <1548-1587> (granduchessa di Toscana; DBI, 10, 15-16).

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 191 (Gradenigo).

pp. IIr, IIIr-162

Titolo presente: *Gli abiti de veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII. Volume Pmo* (c. IIr).

Osservazioni: la paginazione si ripete due volte poiché ogni immagine è preceduta da una descrizione e quindi sono bianchi tutti i recti delle cc. che precedono l'immagine e che hanno il testo scritto e i versi delle cc. dove vi è l'immagine.

49/2

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 4 + 332 + 4 (il codice è paginato da 1-163 con numerazione che si ripete due volte; precedono p. 1 cc. 5 segnate in basso a sinistra in numero romano a matita; precedono e seguono il corpo del codice ff. 4 di guardia di cui 3 false guardie) · mm 286×200 (cc. IIr).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a p. IIr pergamena grigia contenente il titolo circondata da due ghirlande di fiori e frutti ai lati. In alto due putti alati sostengono un nastro su cui si appoggia lo stemma coronato della famiglia Gradenigo. Il putto a sinistra regge il caduceo. In basso un putto alato ritratto di profilo tiene i due lembi del nastro rosso; pontefice veneziano a p. 1: è ritratto in atto benedicente mentre è seduto su una sedia dorata. Indossa una tunica bianca con la stola rossa e un mantello color porpora con decori dorati sui bordi. Sul capo la tiara papale. In alto a sinistra uno stemma con le chiavi in campo rosso; cardinale con abito, mantellina e cappello rosso a p. 2; Vincenzo Grimani a p. 3: indossa l'abito talare cardinalizio con sopra una mantellina di pelliccia bianca e uno zuccotto purpureo sul capo; a p. 4 vi è solo la descrizione ma manca il disegno; patriarca di Aquileia a p. 5: l'uomo indossa una tunica rosata e sopra una mantellina di pelliccia bianca e un colletto rettangolare azzurro. Sul capo il tricorno rosato. In mano tiene un libro aperto; patriarca di Grado a p. 6: il prelado ritratto di profilo indossa una tunica gialla rivestita nella parte alta da una fascia bianca con pietre rosse e bianca, dalla quale si intravede una veste bianca. È seduto su una poltrona e con una mano benedice e con l'altra tiene il pastorale con la croce ortodossa. Sul capo porta una mitra gialla decorata con un sole

raggiante e delle pietre; vescovo olivolese a p. 7: l'uomo ritratto di profilo indossa la veste talare e un cappello azzurro in testa; a p. 8 due vescovi olivolesi: il primo, seduto su una sedia indossa la veste talare rossa e ha in mano un libro con la rilegatura blu e delle borchie dorate; il secondo, in piedi, indossa la veste talare blu; vescovo di Castello a p. 9: indossa la veste talare beige e tiene un volume nelle mani; a p. 10 cavaliere di Malta veneziano: indossa una lunga veste nera con una croce bianca sul petto. Sul capo ha un berretto nero e in mano tiene un paio di guanti gialli; a p. 11 patriarca di Venezia: indossa la veste talare nera, un copricapo nero e a destra vi è un'asta con la croce; patriarca di Venezia a p. 12: l'uomo seduto su una poltrona rivestita di velluto, indossa una lunga veste grigia con sopra una mantellina di pelliccia. Sul capo il tricorno grigio. È ritratto nell'atto di benedire l'osservatore e alla sua destra vi è un'asta con la croce; patriarca di Venezia a p. 13: indossa l'abito cardinalizio e con il braccio indica un tavolo rivestito di stoffa verde su cui poggia il tricorno e una mitra dorata e decorata con perle e pietre; celebrante novello a p. 14: la scena ritrae un sacerdote con camice bianco e casula dorata nell'atto di dare una stola ad un uomo vestito di nero e ritratto di spalle. Vicino sacerdote un altro prelado con veste talare nera e cotta bianca che tiene in mano un piattino con delle ostie; mazziere a p. 15: indossa un farsetto e mantello nero e tiene in mano un bastone grigio sormontato da una piccola figura in bronzo; canonico di Castello a p. 16: indossa un camice bianco e sopra una casula dorata. Sul capo una parrucca bianca che termina con delle piume. Ha le mani giunte in segno di preghiera; piovano dal XVI secolo a p. 17: l'uomo indossa un camice bianco, una stola e una casula azzurri con croci dorate e sul capo un velo fatto di piume che copre il berretto nero; piovano vestito con una lunga tunica nera, con pelliccia ai bordi e cappello nero a p. 18; piovano a p. 19: indossa una veste nera rivestita di pelliccia con sopra una cotta bianca. Ha in mano un piccolo libro e ai suoi piedi una cesta con delle ghirlande marroni; piovano con lunga veste nera stretta in vita da una fascia blu a p. 20; piovano di San Giovanni in Bragora a p. 21: indossa una veste talare azzurra con cotta bianca e sopra una veste senza manica e aperta sul davanti sempre di colore azzurro. Sul capo uno zuccotto nero; compare della croce a p. 22: la scena raffigura un prelado con camice e casula bianca decorata con fiori azzurri, rosa e gialli mentre tiene una croce portata da un bambino che indossa un completo rosso e sopra una stola azzurra con bordi dorati che gli copre le spalle. Le due figure sono su un pavimento a scacchi marrone; piovano vestito di nero a p. 23; arciprete di congregazione a p. 24: la figura ritratta su un pavimento a scacchi neri, rossi e marroni, indossa la veste talare nera con sopra la cotta e sopra la stola dorata. Sul capo il

tricorno nero; due chierici in seminario ritratti di spalle e vestiti uno in nero e uno in nero e viola a p. 25; zagli a p. 26: il primo indossa la veste talare viola e una mantellina bianca sopra. Regge un grosso libro. Il secondo indossa una veste viola e porta il secchiello per l'acqua benedetta; primicerio di San Marco a p. 27: indossa la veste talare azzurra, la cotta bianca e sopra una veste aperta sul davanti e azzurra sulle maniche. Sul capo ha il tricorno nero e un fazzoletto bianco in mano; a p. 28 primicerio di S. Marco con la veste talare e la cotta bianca sopra. Al collo una catena con la croce; primicerio di S. Marco a p. 29: indossa la veste talare viola, la cotta e sopra una veste aperta sul davanti e sulle maniche sempre di colore viola. Al collo la catena con la croce e in mano il tricorno nero; abbadessa delle vergini a p. 30: la scena mostra una badessa vestita di bianco mentre è inginocchiata e riceve un anello dal doge che è seduto su uno sgabello e poggia i piedi su un basamento azzurro con decorazione damascata rossa e indossa una veste di porpora e un mantello giallo con mantellina bianca di piume. Sul capo il corno ducale in porpora; di fianco alla badessa un pastorale bianco e oro; a p. 31 cappellano di S. Marco vestito con una lunga veste nera, una mantellina bianca sulle spalle e un copricapo azzurro. In mano tiene un libro dalla copertina rossa; a p. 32 due sagrestani di S. Marco: il primo indossa la veste talare nera e la cotta bianca. Sopra ha una stola azzurra e in mano ha un piccolo ventaglio, lo zuccotto nero e una pelliccia marrone. Il secondo, abbigliato come il primo, in una mano ha un secchiello in bronzo e nell'altra una alzatina con tre ampole; cappellano di San Marco ritratto di profilo con veste talare nera, cotta bianca, una stola di pelliccia sulle spalle e un cappello nero a p. 33; cappellano del doge a p. 34: indossa una veste rossa, un cappello nero e ha una stola di pelliccia che tiene sulla spalla con la mano. Nell'altra tiene un fazzoletto; cappellano del doge a p. 35: ritratto di profilo, indossa una veste rossa, uno zuccotto nero e con le mani tiene un lungo candelabro con un cero bianco; chierico del doge vestito con una tunica blu e uno zuccotto nero a p. 36; a p. 37 maestro di cerimonia: ritratto di profilo indossa una veste talare rossa con la cotta bianca. Sul braccio sinistro porta una stola di pelliccia e in mano ha un bastone nero. Sul capo porta lo zuccotto nero; maestro di cappella ducale vestito di nero a p. 38; a p. 39 maestro di cappella ducale vestito con una tunica blu e un colletto bianco. Tiene una partitura in mano. In alto stemma con il leone marciano in campo rosso; monaco agostiniano di Venezia a p. 40: indossa un saio nero e tiene un piccolo cestino nero in mano; canonico di San Giorgio in Alga vestito di blu con il tricorno blu a p. 41; donne spirituali a p. 42: la prima indossa un abito nero, un copricapo bianco e ha un rosario in mano; la seconda indossa un abito blu, un mantello nero e un copricapo bianco

dal quale si intravedono i capelli; donna a p. 43: indossa un abito grigio e una stola nera che le copre il capo e le spalle. Tiene un libro in mano; pizzocchera a p. 44: ritratta di profilo ha un lungo mantello grigio e nelle mani tiene una candela accesa e un rosario marrone; orfana a p. 45: indossa un abito rosso con una stola bianca sulla parte centrale della gonna. Sul capo una stola bianca e dietro un cappello marrone. In mano ha un libricino, una candela accesa e il rosario; orfana vestita di bianco con un cappello nero sulle spalle a p. 46; orfani a p. 47: la scena presenta cinque fanciulli vestiti, partendo da sinistra, con una tunichetta bianca, rossa, azzurra, verde e nera. Il primo e il quinto portano a tracolla una borsetta rettangolare, il secondo un panierino al braccio; missionario veneto in Cina vestito con una lunga tunica azzurra e un cappello azzurro a p. 48; monaco armeno a p. 49: indossa un saio nero legato in vita da una cinta marrone; vergognoso a p. 50: indossa una veste nera che gli copre anche il volto; pizzica morto a p. 51: ritratto di profilo indossa una veste marrone, un cappello marrone e tiene in mano una candela accesa; patriarca di Costantinopoli a p. 52: indossa un camice bianco e sopra una casula azzurra decorata con croci nere. Sopra il pallio bianco con quattro croci nere. In testa un berretto azzurro con delle croci. Tiene un libro in mano; prelado greco a p. 53: l'uomo è seduto su una sedia e poggia i piedi su un tappeto con decori in rosso e blu. Indossa un camice bianco con ricami in rosso, verde e blu e sopra una casula rossa con un motivo damascato dorato. Sul camice ha un pallio molto largo bianco decorato in oro. In mano regge un bastone e sul capo ha una corona sormontata da una croce. Sulle gambe si nota un cuscino con tre nappe blu agli angoli e al centro un santo non bene identificabile; a p. 54 prelado greco vestito con una lunga tunica nera con i bordi di pelliccia e sopra un mantello blu a righe rosse. In mano ha un bastone sormontato da due serpenti che si guardano; cappellano greco vestito in nero a p. 55; abbadessa greca a p. 56: indossa una veste nera con dettagli viola sul petto e sulle maniche e un copricapo nero; monaca greca vestita in nero a p. 57; a p. 58 religiosa greca con un abito marrone, una stola bianca sul collo e un velo nero sul capo a p. 58; guardiani a p. 59: la scena ritrae due uomini: il primo vestito con una tunica rossa dai bordi di pelliccia, tiene in mano un libro con una croce inscritta in degli anelli al centro. Il secondo, vestito di blu, ha un copricapo nero, un colletto bianco e sul petto uno stemma giallo e bianco. In mano regge un bastone bianco; capitano di fraterna ritratto di profilo e abbigliato con una lunga tunica bianca che ha un medaglione con il leone di San Marco sul petto. Tiene con una mano un bastone e con l'altra un cappello bianco al quale sono appese delle nappe a p. 60; capitano di scuola a p. 61: indossa una tunica rossa con due stemmi sul petto. Con una

mano regge un bastone che ha sulla sommità un calice con l'ostia e con l'altra un cappello rosso al quale sono appese delle nappe; scuola della passione a p. 62: l'uomo indossa una tunica nera con due stemmi sul petto e un colletto rettangolare bianco. Con le mani regge una candela accesa mentre alla cintura sono attaccate delle nappe bianche e azzurre; scuola della SS. Trinità a p. 63: l'uomo indossa una tunica bianca con due stemmi sul petto e ha un velo bianco che gli copre tutta la testa lasciando scoperti solo gli occhi. Ha il rosario e delle nappe attaccate alla cintura. La figura è identica a quella di p. 64; suffragio dello Spirito Santo a p. 65: la scena raffigura due uomini: il primo indossa un abito talare nero, un mantello nero e un tricorno nero. Sul petto ha una croce ortodossa bianca e in mano una candela accesa. Il secondo porta una tunica azzurra e un velo dello stesso colore che gli copre tutto il capo. Sul petto uno stemma giallo con la croce ortodossa bianca. In una mano ha il rosario e nell'altra una candela accesa; suffragio del Cristo a p. 66: l'uomo porta una tunica bianca e un velo che gli copre il volto. Sul petto una croce e un teschio e attaccata alla cinta nera un rosario arancione; suffragio dei morti a p. 67: l'uomo indossa una tunica nera e un velo nero che gli copre il volto. Sul petto uno stemma con la croce e un teschio e ha il rosario attaccato alla cinta. In mano tiene un cero acceso; suffragio del SS. Nome di Dio a p. 68: l'uomo indossa una veste bianca e sopra una cappa nera. Sul capo un velo nero che lascia scoperti solo gli occhi. Alla cintura ha attaccata una nappa rossa e il rosario con un teschio alla fine; guardiano della scuola di San Fantino a p. 69: indossa una tunica nera che ha sul petto uno stemma con al centro il crocifisso. Sul capo ha un velo nero. In una mano regge un bastone con una catena alla sommità e nell'altra regge un piccolo quadretto; suffragio dei morti a p. 70: la figura, ritratta di profilo, indossa una tunica bianca e una mantellina sopra nera. Sul capo un velo bianco che gli copre il volto e sulle spalle un cappello nero. Nelle mani ha un cero acceso e un rosario mentre dalla cintura pendono delle nappe nere; suffragio della croce a p. 71: la figura indossa una tunica bianca e una mantellina azzurra con due stemmi. Sul capo un velo bianco che nasconde il volto. Alla cintura azzurra sono attaccate delle nappe e un rosario nero; a p. 72 suffragio del Cristo: l'uomo indossa una tunica bianca con sopra una mantella verde con al centro uno stemma che raffigura la crocifissione. Sul capo un velo bianco che nasconde il volto. In mano tiene un rosario dai grani neri e bianchi; suffragio del centurione a p. 73: la figura indossa una tunica nera con uno stemma sul petto. Un velo nero gli nasconde il volto e in mano ha un rosario; a p. 74 scuola del crocifisso: la figura porta una tunica nera con due stemmi grigi sul petto. Un velo nero gli copre il viso e nelle mani ha una candela accesa e un

rosario; suffragio del crocefisso a p. 75: l'uomo indossa una tunica nera con uno stemma sul petto. Ha sul collo un pezzo di stoffa triangolare azzurro e sul capo un velo nero. Nelle mani regge un rosario e una candela accesa. La serie dei suffragi prosegue fino a p. 87; battuti a p. 88: l'uomo è raffigurato di spalle e porta una tunica bianca aperta sulla schiena che lascia vedere i segni della flagellazione. In mano tiene una verga; penitente a p. 89: indossa una tunica nera e ha il petto scoperto con i segni della flagellazione. Ha in mano una verga; penitente con la croce sulle spalle a p. 90; a p. 91 ceroferario: l'uomo ha una tunica bianca e un copricapo bianco. Dalla tunica si intravedono delle calze azzurre. Tiene un grosso cero acceso. A sinistra una coppa verde con piedistallo con dentro un paio di forbici; vecchio mendicante a p. 92: il vecchio indossa dei calzoncini marroni, un panciotto verde acqua e una veste sopra di colore nero con dei bottoni. Con la mano sinistra regge una scatola e con la destra si appoggia ad un bastone; approvato alla dottrina cristiana a p. 93: l'uomo indossa un farsetto nero e un colletto rettangolare bianco. Sotto il colletto ha un grosso medaglione a forma di stella rossa ad otto punte. Nella mano destra regge due libri e nella sinistra il cappello di forma triangolare; priore dello spedale a p. 94: la scena raffigura due uomini: il primo ha un farsetto e un mantello grigio e ha in mano il rosario; il secondo ha una veste color ghiaccio con uno stemma sul petto e un cappello nero in testa; a p. 95 nunzio pontificio: ritratto di profilo indossa l'abito talare azzurro e ha un tricorno nero sul capo. In alto uno stemma con le chiavi in campo rosso; nunzio pontificio a p. 96: l'uomo in piedi su un pavimento a scacchi rossi e bianchi indossa un lungo abito nero con dettagli viola sul collo e sulle spalle. Sul capo il tricorno nero e in mano un cartiglio. In alto stemma con le chiavi in campo rosso; a p. 97 legato pontificio. Indossa un camice viola, una cotta bianca ricamata e una mantellina viola con sopra la croce. Sul capo un cappello nero. In alto uno stemma con le chiavi in campo rosso; ambasciatore cesareo a p. 98 che indossa un farsetto giallo con panciotto e calzamaglia blu. Sopra un mantello nero e un berretto nero; altro ambasciatore cesareo a p. 99: indossa un farsetto porpora con ricami in oro e sopra una veste corta nera dai bordi in oro. Sopra ha un mantello nero e rivestito internamente di giallo. Sul capo porta un berretto nero con piume viola; a p. 100 ambasciatore francese: indossa delle calze rosa, dei calzoncini corti gialli e una camicia bianca fermata in vita da una cintura nera a cui è attaccata la spada. Sulla camicia ha un panciotto aperto rosa e sopra un mantello corto azzurro e oro. Ha inoltre un colletto bianco, un cappellino nero con piume bianche. Regge un guanto con la mano destra; ambasciatore francese a p. 101: l'uomo indossa dei calzoncini neri, una camicia rossa con

ricami in oro e un panciotto nero. Sopra un colletto ricamato e un mantello nero rivestito internamente da una stoffa porpora con ricami in oro. Sul capo porta un cappello nero con piume azzurre; ambasciatore francese vestito in nero a p. 102; a p. 103 ambasciatore spagnolo: indossa una calzamaglia rossa e un farsetto giallo con l'orlo blu. Ha attaccata una spada alla cintura. Sul farsetto porta un colletto bianco e un mantello corto grigio. Sul capo un berretto nero; ambasciatore spagnolo a p. 104: indossa degli stivali neri, un completo giallo e un mantello nero rivestito internamente di giallo. Si intravede una spada attaccata alla cintura. Sul capo ha un cappello triangolare nero con una piuma bianca; ambasciatore inglese vestito con una lunga tunica nera con i bordi di pelliccia e un cappello nero a p. 105; nunzio portoghese a p. 106: l'uomo ritratto di profilo indossa un mantello nero e sotto una calzamaglia azzurra. Si intravede il fodero di una spada sotto al mantello. Sul capo un berretto a falda larga nero; ambasciatore moscovita a p. 107: porta una lunga tunica verde con gli orli di pelliccia e un colbacco di pelliccia marrone sul capo; a p. 108 ambasciatore polacco: indossa una calzamaglia grigia e un farsetto verde e giallo. Alla cintura ha attaccata una spada. Sul farsetto ha una veste lunga rossa con dei bottoni dorati. In testa un cappello grigio e dorato con una piccola piuma nera sul davanti; ambasciatore di Svezia a p. 109: indossa una lunga tunica blu con della pelliccia bianca e nera sul davanti e sull'orlo, dalla quale si intravede la veste rossa sottostante. Sul capo ha un cappello di pelliccia con un pompon rosa e un nastro nero dietro; a p. 110 ambasciatore napoletano: ritratto di profilo indossa un completo giallo con calze grigie e sopra un mantello grigio dal quale esce il fodero di una spada. Sul capo ha un cappello nero con un nastro rosso; a p. 111 ambasciatore boemo: indossa una tunica corta viola con il collo e le maniche di pelliccia e un cappello nero; ambasciatore sardo a p. 112: porta un farsetto nero e oro e sopra un mantello corto dello stesso colore. Sul capo un cappello nero con piume blu e gialle; ambasciatore fiorentino con una tunica di porpora e un cappello nero a p. 113; dogaresa a p. 114: la donna porta un mantello blu con stelle dorate e al centro una fascia rossa con lesena dorata. Sotto si intravede una tunica rossa con dettagli verdi sul collo; sul capo ha una corona; doge a p. 115: porta un abito rosso e dorato e un corno rosso con perle; ricevitore di Malta a p. 116: indossa un farsetto nero e oro e sopra un mantello dello stesso colore con una croce bianca di Malta sulla spalla. Sul capo ha un cappello nero con piume viola; a p. 117 ambasciatore olandese: indossa una calzamaglia grigia e sopra un farsetto verde e oro. Alla cintura è attaccata una spada. Sul farsetto porta un mantello nero rivestito internamente di rosa. Sul capo ha un cappello nero; ambasciatore elvetico a p. 118: porta calzamaglia e

farsetto blu con righe rosa e verdi e sopra una mantellina rossa dai bordi neri. Con la mano sinistra regge una spada. Sul capo un berretto nero con le piume grigie; doge a p. 119: indossa un abito viola con l'orlo bianco e oro e sopra un mantello color porpora. Sul capo il corno ducale in oro e porpora; scuola di S. Veneranda a p. 120: la scena ritrae due uomini. Il primo è vestito di bianco con un cappello verde in testa. Sotto al braccio destro tiene un libro e con la mano sinistra porta un leggio in legno; il secondo porta un abito e un mantello marrone e in mano ha un paio di occhiali; ambasciatore turco a p. 121: ritratto di profilo indossa una lunga tunica verde e sopra una veste senza maniche e aperta sul davanti bianca con decori dorati e con i bordi di pelliccia. Sul capo un lungo copricapo di forma cilindrica bianco; ambasciatore persiano a p. 122: l'uomo porta una tunica bianca stretta in vita da una fascia rosa. Sopra un mantello azzurro lungo fino ai piedi. Sul capo un turbante bianco con una piuma rossa sulla sommità; ambasciatore del Pretejan a p. 123: l'uomo porta una tunica gialla con ricami in oro fermata in vita da una stola blu. Sopra ha un mantello blu con della pelliccia sulle spalle. Sul capo un berretto giallo a punta con pelliccia sull'orlo; a p. 124 ambasciatore del sultano d'Egitto: indossa una veste verde e sopra una tunica bianca stretta in vita da una stoffa blu. Attaccata alla stoffa ha una scimitarra. Sul capo un berretto rosso e nella mano destra uno scettro; console a Venezia a p. 125: l'uomo indossa un farsetto blu sotto ad una calzamaglia marrone e rossa. Sopra una giacca lunga marrone. Sotto il braccio sinistro tiene il cappello nero e con la mano destra si appoggia ad un bastone; ambasciatore carrarese vestito in blu con in mano un libro a p. 126; nunzio vestito di nero a p. 127; giovanetto a p. 128: indossa un completo rosso e dorato, un colletto bianco e un mantello corto marrone chiaro. Sul capo un berretto nero e dorato. Alla sua sinistra una spada; giovanetto veneziano a p. 129: porta un completo arancione con delle croci grigie e un mantello corto grigio. Sul capo ha un lungo berretto nero. Nella mano sinistra ha un fiore rosso e nella destra una fazzoletto bianco; cancelliere vestito con una tunica rossa e un berretto nero a p. 130; a p. 131 moglie del cancelliere vestita in nero, con il viso coperto da un velo nero e con in mano un ventaglio dalle piume anch'esse nere; gran cancelliere di Candia con tunica azzurra e cappello nero a p. 132 come il cancelliere di Cipro a p. 133; cancelliere di Chioggia vestito in blu con una pergamena nella mano sinistra a p. 134; a p. 135 cittadino vestito in nero; cittadino ritratto di profilo con una tunica blu e un cappello nero a p. 136; scrivano a pegno a p. 137: la scena è ambientata in un luogo chiuso e ritrae un uomo vestito di nero intento a scrivere e una donna, ritratta di spalle con una gonna blu e un velo bianco sul capo che gli porge una carta. In alto un quadro con il leone di San

Marco; residente a Venezia a p. 138: l'uomo indossa un completo nero e marrone e un mantello nero solo sulla spalla sinistra. Spiccano il colletto e i polsini bianchi e ricamati; a p. 139 giovane cittadino con un vestito e mantello nero, zuccotto nero e colletto ricamato bianco; residente veneto a p. 140: indossa un farsetto nero e rosso e sopra un mantello nero con colletto rettangolare bianco. Nella mano sinistra tiene un cappello; a p. 141 moglie di residente: la donna indossa un abito azzurro chiaro con l'orlo dorato e una fascia rossa a tracolla dal quale pende un ritratto. Sul capo ha un velo nero dal quale fuoriesce una coroncina bianca e parte di capigliatura; cittadina a p. 142: la donna indossa un vestito che ha la gonna nera e il corpetto blu e viola. Sul capo un cappello nero dal quale scende un velo nero. Nelle mani ha un ventaglio chiuso e un paio di guanti; a p. 143 è ritratto di profilo il ballottino del doge vestito con un completo rosso, un colletto bianco e un cappello rosso; altro ballottino del doge a p. 144: l'uomo ritratto di profilo indossa una tunica rossa lavorata con la pelliccia sul bordo anteriore e sull'orlo; teologo della repubblica a p. 145: la scena ritrae due uomini vestiti in nero; a p. 146 consultore della repubblica vestito in nero con in mano un cappello e un cartiglio. In alto stemma con il leone marciano in campo rosso; a p. 147 dragomanno: indossa una tunica bianca a fiorellini stretta in vita da una cinta gialla e sopra un lungo mantello rosso. Sul capo un colbacco di pelliccia; a p. 148 è ritratto un cavaliere di San Marco con un lungo mantello nero dal quale fuoriescono il panciotto rosso e le scarpe rosse. In alto stemma con il leone marciano in campo rosso; a p. 149 cavaliere della luna: l'uomo indossa una tunica verde dalla quale escono le maniche gialle. Porta al collo una catena con attaccata una falce di luna e sul capo un turbante con due piume, una rossa e una nera; pittore con abito rosso rivestito di pelliccia e catena attorno al collo a p. 150; cavaliere di S. Marco vestito in nero a p. 151; poeta laureato con tunica blu e corona d'alloro in testa a p. 152; rettore dello studio di Padova a p. 153: indossa un completo rosso e sopra una veste aperta sul davanti gialla con ricami dorati. Nella mano sinistra ha dei guanti bianchi e sul capo un berretto nero; a p. 154 curiale dello stato veneto con una tunica nera rivestita di pelliccia; dottore vestito in nero e ritratto di spalle a p. 155; avvocato e fiscale a p. 156: la scena ritrae un avvocato seduto dietro ad una scrivania con sopra fogli, una clessidra, una campanella, un calamaio e dei libri mentre ascolta un uomo seduto davanti a lui e vestito con una tunica rossa, ritratto nell'atto di sollevare un paio di occhiali; Antonio Manuzio a p. 157: ritratto di profilo, indossa una tunica rossa decorata con foglie e stretta in vita da una fuscacca gialla e azzurra. Sul capo un turbante bianco. In alto a destra lo stemma con l'ancora e il delfino; storico ritratto di profilo mentre legge un

libro e vestito di nero a p. 158; maestro vestito con una tunica nera dai bordi di pelliccia bianca a p. 159; protomedico vestito di nero a p. 160; medico vestito con una tunica nera e una maschera dal becco ricurvo a p. 161; a p. 162 coniatore di moneta: la scena ritrae un ragazzo vestito con un completo rosso e blu intento a coniare una moneta; ragionato vestito in nero a p. 163; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; assi in legno; tre nervi singoli sul dorso; i piatti presentano una filettatura con un motivo a volute e rameggi con fiori pentalobati. Cornice con doppia filettatura e motivo a volute e rameggi inquadra il campo; borchie e fermagli andati perduti; restauro: sostituzione delle carte di guardia e nuova rilegatura su cui è stata incollata quella originale; il volume è contenuto in una custodia di tela grezza beige.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata con una carta serigrafata colorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia anteriore. Cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del primo f. di guardia anteriore.

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).
Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).
Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).
Altra relazione di D.E.: Grimani, Vincenzo <1655-1710> (cardinale dal 1697; DBI, 59, 658-662).

Antiche segnature: Gradenigo 191 (Gradenigo).

pp. IIr, IIIr-163

Titolo presente: *Gli abiti de veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti, e dipinti nel secolo XVIII. Volume II* (c. IIr).

Osservazioni: la paginazione si ripete due volte poiché ogni immagine è preceduta da una descrizione e quindi sono bianchi tutti i recti delle cc. che precedono l'immagine e che hanno il testo scritto e i versi delle cc. dove vi è l'immagine.

49/3

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 5 + 334 + 5 (il codice è paginato a 1-164 con numerazione che si ripete due volte; precedono p. 1 cc. 6 segnate in basso a sinistra in numero romano a matita; precedono e seguono il corpo del codice ff. 5 di guardia di cui 4 false guardie) · mm 286×200 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ilr blasone dorato con al centro il titolo dell'opera a penna, sormontato da un putto alato che regge una ghirlanda di fiori; sulla sua testa dei fili d'erba verde e delle piume viola. Sul lato destro del blasone scende un nastro viola a cui è attaccato lo stemma della famiglia Gradenigo. In basso dei rami verdi e un nastro viola; cavaliere del doge a p. 1: l'uomo indossa un completo viola formato da farsetto stretto in vita, calzamaglia e scarpe. Sopra un mantello lungo fino alle caviglie. In testa porta un berretto nero di forma rettangolare e nella mano destra regge un paio di guanti bianchi; a p. 2 scalco: l'uomo ritratto frontalmente indossa un completo nero con piccole linee dorate; sopra una veste aperta e senza maniche di colore nero e un paio di calze e scarpe nere. Porta una gorgiera bianca e un cappello vaporoso e nero sul capo. Nella mano destra regge un bastone rosso con un pomello dorato; decano degli scudieri a p. 3: ritratto di profilo indossa anch'esso il completo nero con le linee dorate, la veste aperta nera, la gorgiera e il cappello nero e vaporoso. Regge con le mani un vassoio marrone sul quale c'è il corno ducale dorato e decorato con perle e pietre azzurre; scudiero a p. 4: la figura, ritratta di profilo e abbigliata come le due precedenti, regge con le mani un ombrello dorato e rivestito di stoffa damascata e con l'orlo decorato da piccole nappine; due scudieri a p. 5: la scena ritrae due figure, vestite come le precedenti. Il più anziano porta sulla spalla uno sgabello e un cuscino in damascato giallo e oro con quattro nappe agli angoli; scudiero a p. 6: l'uomo indossa un farsetto grigio con bottoni, una calzamaglia e un paio di scarpe grigie. Sopra un mantello grigio dai bordi neri. Al collo una gorgiera bianca. Sul capo un cappello nero con delle fascette bianche. Nella mano sinistra regge un paio di guanti bianchi; a p. 7 capitano grande: la figura indossa una veste rossa con una fila di bottoni sul petto e stretta in vita da una cintura. Sopra una veste viola aperta e allacciata lungo i fianchi con dei nastri. Ai piedi delle scarpe rosse e sul capo un piccolo berretto nero; comandante a p. 8: l'uomo, che regge uno stendardo rosso con al centro il leone marciano indossa una lunga tunica nera con sopra una veste aperta e senza maniche di colore blu. Sul capo un berretto di forma rettangolare con al centro un

piccolo ovale dorato; comandante a p. 8: la figura, ritratta di profilo nell'atto di leggere un foglio, indossa un farsetto nero con una fila di bottoni sul davanti e stretto in vita da una fusciasca nera, un paio di calze e scarpe nere. Sopra il farsetto ha un mantello blu. Sul capo un berretto rosso con al centro un ovale dorato. Oltre al foglio, con le mani regge un bastone appuntito; trombettieri a p. 10: la scena ritrae due uomini vestiti con scarpe nere calze blu, calzoni gialli con piccole linee marroni, una camicia rossa a maniche lunghe con i bottoni sulla parte davanti e sopra un mantello corto nero. Al collo portano una gorgiera bianca e sul capo un basco nero. Sono ritratti nell'atto di suonare due trombe e il collo di esse è tenuto da un bambino abbigliato con delle scarpe nere, calze rosa, calzoncini rossi, una camicia gialla con i bottoni e una piccola gorgiera bianca al collo; a p. 11 suonatore di piffero: la figura è ritratta di profilo e indossa una lunga tunica *bordeaux*, un cappello nero e delle scarpe nere. Suona un lungo flauto; capitano minore a p. 12: l'uomo ritratto di profilo indossa una tunica rossa ricamata con una fila di bottoni che si fermano alla cintura. Sopra una veste aperta e senza maniche di colore bluastro. Indossa scarpe nere, berretto nero e calze rosse; maestranza a p. 13: l'uomo indossa un paio di scarpe marroni, delle calze bianche, dei calzoni marroni e una camicia con bottoni gialla fermata in vita da una fascia rossa. Sulla camicia un soprabito lungo fino alle ginocchia, aperto sul davanti, di colore verde e di pelliccia. Sul capo ha un berretto rosso e con la mano sinistra tiene una lunga lancia; ammiraglio a p. 14: indossa scarpe rosse, una lunga tunica rossa ricamata e sopra una aperta sui fianchi e a maniche corte di colore bluastro. Sul capo un berretto nero. Nella mano sinistra regge un paio di guanti bianchi; maestranza a p. 15: la figura indossa una lunga tunica con dei bottoni sul davanti che si fermano all'altezza della cintura, e sopra un lungo mantello nero. Al lato della cintura si intravede il manico di un pugnale. L'uomo indossa inoltre delle scarpe nere e un berretto nero; arsenalotto a p. 16: il giovane indossa scarpe nere, calze blu, dei calzoni marroni, una camicia rossa con una fila di bottoni dorati che si ferma in vita all'altezza di una fascia azzurra. Sopra porta un soprabito viola. Sul capo ha un berretto rosso. In una mano ha un cestello in legno e con l'altra regge un'ascia appoggiata alla spalla; a p. 17 fante del Consiglio di Dieci: l'uomo, con lo sguardo rivolto all'osservatore, indossa un lungo mantello nero da cui si intravede una camicia e delle calze dello stesso colore; fante dell'avvogaria a p. 18: il giovane indossa scarpe, calze, farsetto, cappello e mantello nero, spicca il colletto e i polsini bianchi. In una mano regge un foglio e nell'altra ha una penna; interveniente a p. 19: il giovane ritratto di profilo indossa calze e scarpe nere, una gavadina bianca e nera con sopra un colletto bianco e un

mantello nero; a p. 20 gastaldo de nicolotti: l'uomo indossa una lunga tunica rossa con veste aperta sopra dello stesso colore. Nella mano destra ha un berretto nero; gastaldo de nicolotti a p. 21: la figura con lo sguardo rivolto all'osservatore indossa una gavardina color porpora e sopra un lungo mantello dello stesso colore. Nella mano sinistra tiene un cappello nero e sul capo ha un berrettino nero; a p. 22 vicario dei fruttaioli: l'uomo, vestito con scarpe, calze, mantello, gavardina e cappello nero, regge un grande piatto con vari frutti; fruttaioli a p. 23: la scena raffigura due uomini ritratti di spalle. Indossano due tuniche lunghe fino ai polpacci di colore bianco che dei fiori rosa e gialli e dei berretti decorati allo stesso modo. Sotto le tuniche si intravedono le calze rispettivamente blu e marroni. Tengono sulle spalle un bastone lungo verde a cui è appeso tramite legacci viola, un enorme cesto di vimini contenente frutta; fanti del tesoro a p. 24: la scena ritrae due uomini di spalle che indossano un mantello rosso con il leone marciano dorato sulla spalla e le calze blu uno e marroni l'altro. Sulle spalle portano un'asta da cui pende una cassa; soldato antico a p. 25: indossa una tipica armatura formata da una maglia chiamata "usbergo" e sopra una piastra metallica, cosciali e schinieri. Alla cintura dorata ha attaccata la spada contenuta in un fodero verde. Con la mano sinistra regge l'elmo appoggiato ad una colonna che reca la scritta in latino: "*T CONNUTI T F IN FRO P. XXX RETRO P. XXXIV*", mentre con la destra si appoggia ad una lancia in legno chiaro; uomo armato a p. 26: l'uomo ritratto di profilo indossa una corazza metallica con sotto la maglia, schinieri, cosciali e un elmo con delle piume blu, rosa e gialle. Alla cintura porta una spada e nella mano sinistra ha una lancia in legno; soldato a piedi a p. 27: indossa una armatura in acciaio con dei decori dorati sul petto. Sull'elmo ci sono delle piume viola e attaccata alla cintura viola una spada; uomo d'armi a p. 28: la figura, ritratta frontalmente, indossa un'armatura con delle piume viola sull'elmo. Nella mano destra regge un bastone marrone e nella sinistra una spada; soldato del secolo XVI a p. 29: la figura porta dei calzoncini di color marrone chiaro e sopra la corazza di una armatura. Alla cintura rossa ha attaccata una spada e al collo un corno con della polvere da sparo. Nella mano destra regge un fucile che appoggia alla spalla. Sull'elmo delle piume blu, gialle e rosse; a p. 30 soldato in guarnigione: indossa una guarnacca rossa con linee nere e sopra una giacca senza maniche gialla fermata in vita da una cintura nera a cui è attaccata la spada. Dalla guarnacca escono delle calze blu. Sul capo ha un berretto rosso. Nella mano destra tiene un'ascia e la sinistra è appoggiata sul fianco; soldato disarmato a p. 31: l'uomo indossa delle calze blu, dei calzoncini verdi, un panciotto giallo con fascia blu sul petto, da cui escono le maniche blu. Sulle spalle un mantello rosso. Sul capo un

cappello a falda larga scuro con delle piume viola e spada attaccata alla cintura; a p. 32 capitano di nave: l'uomo indossa una veste marrone con una lunga fila di bottoni e delle calze bianche. In testa ha una parrucca dai riccioli bianchi. A destra vi è un pozzo in marmo e in basso una piccola bussola. Sullo sfondo si vede il mare e un galeone in lontananza; commissario pagatore a p. 33: la scena mostra tre uomini attorno ad un tavolo. Il primo è seduto e indossa una lunga tunica blu e un berretto nero. Accanto a lui il secondo uomo in piedi, nell'atto di prendere delle monete da un piatto, con indosso una tunica nera con sopra una veste senza maniche blu e un berretto rosso in capo. Dall'altro lato del tavolo, ricoperto di panno rosso e piccole catenelle dorate, il terzo uomo indossa una gavardina blu con sopra un panciotto giallo fermato in vita da una cintura verde. Le calze sono gialle e in capo ha un berretto nero con una piuma verde. Nella mano destra regge una lancia e con la sinistra si appoggia alla spada attaccata alla cintura. In basso a sinistra vi è un vaso bianco, un tamburo con delle bacchette e uno stendardo rosso della Serenissima; a p. 34 colonnello a lutto ritratto di spalle con cappello e mantello nero; maresciallo generale a p. 35: indossa degli stivali neri, una gavardina senape e sopra la corazza di una armatura dalla quale pende una fascia azzurra a cui è attaccata una croce. Sopra una veste aperta sul davanti color porpora e con le maniche di pelliccia che reggono un lungo mantello blu foderato all'interno di pelliccia. L'uomo è appoggiato ad un masso marrone scuro; ufficiale oltramarino a p. 36: indossa degli stivaletti gialli, delle calze rosse e sopra una gavardina blu con bottoni e fascia dorata. Sopra una veste aperta rossa con i polsini blu. Sul capo porta un colbacco di pelliccia con una piccola piumetta rossa. Si appoggia con la mano destra ad un bastone e con la sinistra regge la spada; a p. 37 balestriere: l'uomo, ritratto di profilo indossa una calzamaglia senape e sopra una camicia marrone chiaro. Alla cintura ha attaccata una stoffa nera e la spada. Sul capo una coppola nera. Con le mani tiene l'arco e una freccia e ai suoi piedi una faretra verde con delle frecce; bombista a p. 38: l'uomo indossa scarpe nere e calze bianche con una striscia di stoffa nera. Sopra si intravedono dei calzoncini rossi, una veste bianca dai bottoni dorati e un soprabito rosso. A tracolla ha una fascia azzurra dalla quale pende una nappina. Sul capo un berretto triangolare nero con un piccolo fiocchetto azzurro. Nella mano sinistra regge una lancia. In basso un cannone, delle palle e un bersaglio nero, rosso e bianco; a p. 39 bravo ritratto di spalle con cappello rosso, mantello blu e calze gialle, rosse e verdi. Alla sua sinistra un cane con collare rosso; a p. 40 bravo veneziano: indossa calzamaglia bianca, calzoncini a sbuffo rossi con righe dorate e sopra un panciotto giallo fermato in vita da una fascia rossa. Sopra un mantello

azzurro dai bordi dorati e un colletto bianco. Sul capo un berretto nero. Nella mano destra regge la spada; bassà debellato a p. 41: indossa una veste arancione con piccoli fiori bianchi fermata in vita da una fascia verde. Dalla veste si intravedono dei calzoni rossi, delle calze bianche e degli stivali gialli. Sul capo porta un turbante bianco con delle piume e in basso vi sono delle catene e una spada; partitante castellano a p. 42: ritratto di profilo indossa scarpe nere, calze blu, calzoni senape e sopra la corazza di una armatura. Sulla spalla sinistra un mantello rosso. Sul capo un elmo e in mano un bastone; pugilatore a p. 43: ritratto di profilo indossa un completo bianco senza maniche con in vita una fusciasca rossa. Ai piedi scarpe nere e piccole calze blu. Sul capo un berretto nero; castellano e nicolotto a p. 44: la scena ritrae due uomini: il primo indossa scarpe nere, calze bianche, calzoni gialli con ricami verdi, una fascia rossa in vita e una giubbetta marrone con bottoni dalla quale si intravede una camicia bianca. In mano tiene la spada e sul capo un berretto giallo. Il secondo indossa scarpe beige, calze bianche, calzoni rossi, fascia nera e giubbetta gialla con ricami dalla quale si intravede la camicia bianca. Sul capo ha un berretto nero e tiene una tavola di legno chiaro in mano; fabbro a p. 45: indossa una gavadina rossa e dorata fermata in vita da una fascia blu. Sotto dei calzoni neri, calze bianche e scarpe nere. Sul capo un berretto nero. Regge con ambo le mani una grossa spada; a p. 46 corriere della repubblica vestito con un paio di stivali neri, un completo beige con sotto una camicia bianca. A tracolla una tromba tenuta da un nastro verde. Sul capo un berretto di pelliccia con visiera verde. In mano regge un cartiglio; architetto della repubblica a p. 47: la scena ritrae un uomo vestito con una tunica nera e sopra una veste aperta marrone e blu. Poggia la mano destra su un busto poggiato su un tavolo ricoperto di panno rosso su cui ci sono delle monete; crivellatore a p. 48: la scena ritrae un uomo, ritratto di profilo, con addosso calze bianche, camicia bianca, calzoni blu, grembiule bianco e berretto giallo intento a muovere un grosso setaccio. in basso un sacco, una pala e una scopa di fascina; a p. 49 mercante veneziano in soria: indossa una lunga veste blu dai bordi rossi, dalla quale si intravede un abito a righe rosse, gialle, verdi e rosa. Sul capo un berretto rettangolare nero. In mano tiene un paio di guanti bianchi; veneziano in Costantinopoli a p. 50: indossa una veste bianca a righe blu e rosa e sopra una veste aperte sul davanti di colore nero. Sul capo un cappello nero; mercante greco ritratto di profilo con un abito nero e berretto blu a p. 51; mercante armeno a p. 52 ritratto di profilo con lunga veste nera dalla quale si intravede una manica viola con polsino blu e dei pantaloni blu e le scarpine gialle; mercante armeno a p. 53: indossa una lunga veste azzurra con oro sul davanti e sopra un mantello rosso foderato

di giallo all'interno. Sul capo un colbacco di pelliccia e stoffa rossa; a p. 54 mercante arabo con indosso una tunica a righe bianche e blu, scarpe rosse e un turbante bianco; mercante della caramani a p. 55 ritratto di profilo con addosso una veste gialla con ricami rossi dalla quale fuoriescono le scarpe rosse e una manica blu. Sulle spalle un mantello bianco e sul capo un berretto bianco; a p. 56 mercante: indossa delle scarpe bianche con dei fiocchetti viola, dei calzoni blu e dorati da cui pendono delle nappine viola, una gavardina rossa e dorata e sopra un mantello marrone. Indossa poi un colletto arricciato bianco e un cappello nero con fascia blu. In mano regge un cartiglio; a p. 57 araldo dei mercanti: ritratto di profilo indossa un completo e un capello color porpora e regge un bastone sulla cui sommità vi è il leone marciano e delle piccole bandierine triangolari con dei leoni dorati; Gasparo Balbi a p. 58: indossa una tunica azzurrina che lascia scoperte le gambe e il petto. Indossa un copricapo a punta bianco e in mano regge una ciotola. In basso un cofanetto rosso con delle pietre verdi dentro; a p. 59 speciale: ritratto di profilo indossa un completo nero e un mantello nero lungo fino ai piedi; scarpe marroni e colletto rettangolare bianco. In mano regge una ampolla con del liquido marrone e un foglio di carta; a p. 60 mercante: indossa un lungo abito nero foderato ai bordi di pelliccia. Indossa gli occhiali e in mano ha una stoffa rossa con decori dorati e un metro; ligadore di comun a p. 61: appoggiato ad un lungo sacco con su scritte le lettere "OVC", indossa delle scarpe nere, calze marroni, una gonna blu e una camicia verde con bottoni. Alla cintura ha attaccato un piccolo coltello e una stoffa bianca. Sul capo indossa un berretto rosso dai bordi di pelliccia. In basso una corda e un pentolino da cui fuoriesce un manico; a p. 62 ebreo da levante: indossa una veste rossa fermata in vita da una fascia blu, dalla quale si intravede una veste gialla, dei pantaloni blu e delle scarpe gialle. Sopra un mantello marrone e sul capo un turbante blu e giallo; ebreo a p. 63: indossa una gavardina nera, un colletto rettangolare bianco e un cappello rosso con falda nera. In basso un centro con delle stoviglie in terracotta e dei piatti; venditore di tabacco a p. 64: la scena mostra un banco in legno con sacchetti di tabacco e dietro il bancone un uomo vestito con un soprabito blu dal quale si intravedono le calze marroni e le scarpe nere e sul capo un cappello rosso; a p. 65 impresario del lotto: la scena mostra due uomini ritratti di profilo: il primo è seduto ad un scrittorio di legno chiaro e indossa scarpe nere, calze rosse, un soprabito verde, un cappello nero e degli occhiali. È ritratto nell'atto di scrivere e di consegnare un piccolo foglio al secondo uomo che indossa un abito blu, un mantello rosso e un cappello triangolare nero; a p. 66 donzella da marito: indossa una gonna verde chiaro e sopra un grembiule bianco.

Sopra la gonna un corpetto rosa e dorato. Porta al collo una collana con perle e sul capo una coroncina. In mano tiene una rosa rossa; donna delle monache a p. 67: indossa delle scarpe nere, calze rosse, una gonna a righe bianche e blu. Sul capo un lungo velo bianco che arriva fin sulla gonna e dal quale si intravedono le maniche verdi del corpetto. Con le braccia regge due panieri e in mano ha un cartiglio; donzella in abito riformato a p. 68: la donna è ritratta di profilo e indossa un abito con la gonna nera, il corpetto dorato e rosa e sul capo un velo nero. Le maniche sono dorate e bianche; donzella a p. 69 ritratta con un lungo abito marrone e fascia blu in vita e con un velo bianco che le copre anche il volto; a p. 70 fantesca: indossa un abito marrone e blu e sul capo un velo bianco che le arriva alla schiena. Nelle mani ha un libro e un rosario; donna greca a p. 71: indossa un abito nero e un velo bianco che le copre il collo e la capigliatura; sfachiotta a p. 72: indossa un abito bianco con le maniche rosse e un velo bianco che le copre capo e collo. In mano regge un paniere; a p. 73 cuoca: la fanciulla porta una mantellina bianca con decori marroni e sotto una gonna rosa e un grembiule bianco. Ha i capelli raccolti e fermati sulla nuca da un nastro blu. Ai piedi degli zoccolotti gialli e rosa. Con una mano regge un paniere e con l'altra una piccola bandiera con un ritratto; massara a p. 74: la scena raffigura una donna con un abito rosso e blu intenta a lavare dei panni bianchi in una tinozza piena d'acqua. In basso una cesta con dei panni bianchi e un secchio rovesciato; schiavona da cherso a p. 75: ritratta di profilo indossa un abito giallo dai bordi blu e sul capo un velo bianco; furlana a p. 76: indossa un abito dal corpetto giallo rosa e blu e dalla gonna blu con sopra un grembiule bianco. Tiene in mano il fuso e sul capo ha un fazzoletto bianco; veneziana in ballo a p. 77: la ragazza indossa un abito che ha il corpetto celeste, le maniche bianche con dei fiocchi fucsia e una gonna gialla con sopra un piccolo grembiule bianco. Indossa delle scarpe rosa e gialle. Ai polsi due bracciali, una collana di perle al collo e sul capo una rosa rossa; plebea a p. 78: indossa una gonna blu con sopra un grembiule a fiori verdi e rosa e sopra un velo nero che le copre il capo e il corpetto; maestra di scuola a p. 79: la scena ritrae una donna seduta su una sedia con addosso un abito dal corpetto giallo e bianco e dalla gonna blu con il grembiule bianco sopra. In mano tiene una lunga bacchetta e guarda lo scolarotto, ritratto di spalle con un abito rosso, mentre legge. A destra vi è una ragazza con un abito celeste ritratta di spalle e seduta su una sedia. In basso sul pavimento un cofanetto verde; povero in maschera a p. 80: l'uomo, in ginocchio nell'atto di chiedere l'elemosina, indossa un lungo abito marrone e sopra una mantellina di pizzo. Porta una maschera bianca che gli copre il volto e sopra un cappello nero. In basso a destra un foglio; pantalone a p. 81:

indossa una calzamaglia rossa e una gavardina rossa con cintura nera. Sopra un mantello nero e un cappello nero; pantalone a p. 82: porta un completo di porpora, cintura bianca con piccolo pugnale, mantello e cappello nero; mezzano a p. 83: la scena ritrae un uomo in maschera, ritratto di profilo con un completo a scacchi colorati e un cappello beige in testa. Attaccata alla cintura ha una spada finta in legno. Ha un oggetto in legno in mano alla cui sommità vi è un cartiglio. Sullo sfondo vi sono Zane e Piatello. Il primo indossa un completo bianco e una maschera nera; il secondo un completo verde e marrone e una maschera marrone; a p. 84 ragazzo travestito: la scena ritrae una donna con un abito grigio e rosa, grembiule bianco e velo nero mentre tiene per mano un fanciullo vestito con una tunica bianca decorata da fiori e nastri rosa. Il ragazzo ha una corona d'alloro in testa; maschere a p. 85: la scena mostra un uomo e una donna: l'uomo, in maschera, indossa una gavardina blu e verde, un mantello marrone e un cappello nero con una piuma. Regge un mandolino. La donna, in maschera, indossa un lungo abito bianco con ricami gialli e sopra un mantello giallo con i bordi di pelliccia. Al collo porta un colletto vittoriano bianco e arricciato; uomo agile a p. 86: l'uomo indossa delle calzature in legno a forma di falce, delle calze blu, calzoni rossi, panciotto verde fermato in vita da una stoffa fucsia e una camicia gialla. Al collo un colletto bianco e arricciato e sul capo un cappello nero con due piume viola. In mano tiene un bastone; a p. 87 frombolatore: la scena mostra un uomo con scarpe nere e sopra dei fiocchi fucsia, calze blu, calzoni rossi, panciotto a righe gialle e verdi e camicia blu nell'atto di tenere con la mano un grembiule pieno di uova e con l'altra un nastro fucsia che regge un uovo. Indossa un colletto bianco e arricciato e un cappello nero con una piumetta rossa al centro. Sullo sfondo vi è una figura di spalle che indossa una camicia rosa e un copricapo con le orecchie rosa e dei pantaloni verdi. Imbraccia un panierino con delle uova e in basso c'è la data: "1591"; a p. 88 uomo agile: l'uomo vestito di bianco è ritratto su dei trampoli in legno; gnaga a p. 89: uomo con indosso una maschera che lascia intravedere la barba, vestito da donna con un abito dal corpetto verde. La gonna è a fiori e sopra ha un grembiule bianco. Sul capo porta una cuffietta bianca con il bordo rosso. Su un braccio ha un panierino e in mano un foglio; maschera a p. 90: la donna indossa un abito rosa, un manicotto di pelliccia marrone e un velo nero. Ha il volto coperto da una maschera nera; maschera a p. 91: la figura indossa un lungo abito giallo dai bordi azzurri che lascia vedere solo il volto; due maschere a p. 92: la prima indossa un lungo mantello rosa con le maniche dorate. Sul petto ha una mantellina nera e sul capo un cappello nero. La seconda indossa un abito rosso, sul petto la mantellina nera e sul capo il cappello

nero; maschera con lungo abito nero con dettagli viola e ventaglio a p. 93; santo di Ca' Vidman a p. 94: la figura indossa un abito per metà giallo e per metà verde. Al collo ha un colletto bianco e un fiocco viola. Sul capo un berretto verde adornato con piccoli fiocchetti viola; il padovano voga via a p. 95: l'uomo indossa scarpe marroni, calze verdi, dei calzoni marroni a piccole righe nere, una giubbetta marrone e sopra un mantello blu. Al braccio ha un paniere e sul capo un cappello marrone a falda larga; capo dei ducali peatoni a p. 96: il giovane indossa una veste color porpora con i bordi in oro. Sulla spalla destra ha lo stemma della famiglia Gradenigo e sulla manica interna sinistra la personificazione della città di Venezia. Sul capo ha un cappello quadrato con delle nappine; barcaiolo a p. 97: ritratto di profilo indossa delle calze bianche, dei calzoni blu e una gavadina rossa e bianca con cintura blu. Sul capo un cappello senape con due piume marroni. In basso due tenaglie; a p. 98 barcaiolo con indosso calze bianche, pantaloni blu a sbuffo, cintura fucsia e camicia bianca con decori blu sul davanti. In testa ha un berretto nero e in mano regge una bandierina rossa con la scritta: "Primo"; barcaiolo in livrea a p. 99: indossa una gavadina gialla e blu, delle calze dello stesso colore e un berretto giallo con ricami; a p. 100 infermo risanato: l'uomo indossa un abito bianco, delle scarpe nere e un berretto giallo. In mano ha un pacchetto; apostolo vestito di bianco con bastone e fiori in mano a p. 101; buranello a p. 102: l'uomo indossa scarpe nere, calze verdi, pantaloni a sbuffo verde scuro, un panciotto blu con cintura rossa e una giacca marrone. Sul capo ha un berretto marrone e in bocca una pipa. Nelle mani regge due panieri con delle conchiglie; buranella a p. 103: la donna indossa un abito con il corpetto rosso, la gonna gialla e il grembiule a righe bianche e blu. Sul corpetto uno scialle verde. Sul capo un fazzoletto azzurro annodato sotto al mento. Sul polso ha un paniere; a p. 104 contadino: indossa un abito nero e sopra un mantello marrone. Sul capo ha un cappello di paglia. In mano regge un bastone a cui è attaccata la carcassa di un pollo. Ai suoi piedi un sacco nero e un paniere con delle uova; a p. 105 contadina: la donna, ritratta di profilo indossa una sottana arancione, un abito azzurro e un grembiule bianco. Sul capo ha un velo bianco che le copre il collo. Con una mano regge un bastone, che appoggia alla spalla, a cui sono attaccati una gabbia con dei polli e un paniere con delle uova. Con l'altra mano tiene un cappello di paglia; contadino a p. 106: l'uomo indossa un paio di calzoni blu e una camicia bianca con bottoni dorati. Alla cintura ha attaccata una spada. Sul capo ha un cappello di paglia con un nastro rosso e delle piume rosse e blu. È ritratto nell'atto di suonare il flauto e tra il petto e il braccio ha un lungo bastone con la punta in ferro; a p. 107 contadina: indossa un abito blu con

le maniche rosse e sopra un grembiule bianco con decori blu e rosa. Ha una collana di perle rosa, un cappello in paglia con un mastro blu e una piuma rossa e blu. In mano ha un piccolo paniere; scapolo di galea a p. 108: indossa dei pantaloni verdi, una casacca blu fermata in vita da una cinta rossa a cui sono attaccate una spada e un pugnale. Sul capo ha un berretto rosso con una piuma grigia; galeotto a p. 109: indossa un abito blu e marrone e un mantello marrone sopra. Alla cintura ha attaccata una spada. In mano regge un'ascia e sul capo ha un berretto marrone con due piume; sforzato in galea a p. 110: l'uomo ritratto di profilo indossa una tunica bianca con cappuccio e alla cintura ha una catena in ferro che termina con due anelli alle caviglie. Sotto il braccio destro ha una botte in legno. Sul capo un berretto a punta rosso; a p. 111 servente alle prigioni: la ragazza indossa un abito giallo e blu. Sulla gonna porta un grembiule bianco e sul capo un velo bianco. In mano regge una piccola lettera; a p. 112 donna vana: il disegno è incompleto infatti è stato disegnato solo il volto e mezzo busto della donna; a p. 113 donzella: indossa un abito corto bianco con dettagli rossi. Le scarpe sono rosse con un grosso tacco. In mano regge un fiore e un ventaglio rosso; donna imbellettata a p. 114: la donna è seduta su una sedia e porta una lunga camiciola bianca. Sul capo ha un cappello di paglia a falda larga. Con una mano regge un pennello e con l'altra lo specchio. Ai suoi piedi delle scarpe con il tacco, due ciotole e una bottiglia; signora ambiziosa a p. 115: la donna indossa un lungo mantello blu con i bordi di pelliccia legato in vita da una fascia bianca, dal quale si intravede un abito bianco e rosa. Al collo ha una collana di perle e in mano un fazzoletto bianco. Ai suoi piedi un piccolo cagnolino grigio; signora in casa a p. 116: la donna, ritratta su un pavimento a scacchi bianchi e neri, indossa un abito con il corpetto verde dai dettagli bianchi e gialli e una gonna bianca con decori rosa e il bordo verde; vetraio muranese a p. 117: l'uomo ritratto di profilo indossa calze blu, calzoni a sbuffo rossi, guarnacca blu e un grembiule bianco. Tiene in mano un'asta con la quale sta lavorando il vetro; a p. 118 bottegai di Venezia: la scena mostra un uomo anziano vestito con una tunica blu fermata in vita da una fascia fucsia e sopra le spalle una mantellina marrone. Sul capo un cappello nero. Accanto a lui un giovanetto con una veste verde e un piccolo grembiolino bianco che tiene in mano un mazzo di chiavi. Sul capo un cappello nero. In alto a destra una insegna con il disegno di un cedro e la scritta: "al cedro"; bottegaio a p. 119: indossa un mantello marrone dal quale si intravede una veste blu. Ha in mano una lanterna e sul capo un cappello nero; facchino a p. 120: indossa una veste bianca con fascia fucsia, pantaloni rossi e calze blu. Sul capo un berretto blu con il bordo giallo e una piuma rossa. È ritratto nell'atto di pestare qualcosa in

un mortaio; ortolana a p. 121: indossa una sottoveste rossa e gialla che si intravede dall'abito blu. Sulle spalle una stoffa bianca. Ha i capelli raccolti e fermati sulla nuca da un nastro blu e rosso. In mano tiene un paniere con degli ortaggi; frittellaia a p. 122: la scena mostra una donna, vestita con un abito giallo e marrone e con in capo una cuffia nera, ritratta mentre frigge le frittelle su una padella messa sul fuoco. Ai suoi piedi un'ascia, delle fascine di legno, una tinozza e una bottiglia. A destra poi un tavolo bianco con un vassoio pieno di frittelle; magazzinoiere a p. 123: la scena mostra un uomo sulle scale, vestito con un abito blu e verde mentre versa del vino in due brocche blu e bianche; a p. 124 venditore di chiavi dei palchi: l'uomo indossa una veste marrone dalla quale si vedono le calze blu e sulle spalle porta un mantello rossiccio. Sul capo un cappello nero. Tiene in mano delle chiavi; a p. 126 pescatore: la scena ritrae un uomo dietro un bancone vestito con una camicia blu, fascia verde, calzoni marroni, soprabito grigio e cappello marrone intento a vendere il pesce che si trova sul bancone. Ha un piede immerso in una tinozza con l'acqua; venditore di zalletti a p. 126: l'uomo ritratto di profilo indossa delle scarpe marroni, calze blu, pantaloni a sbuffo verdi, camicia bianca e giacchina marrone. Sul capo ha una cesta; fabbricatore a p. 127: la scena mostra un uomo, ritratto di profilo e abbigliato con un completo blu e grigio, mentre è a cavalcioni su una cassa in legno. In mano regge tre cestelli. Sul suo capo pende un uccello giallo attaccato ad un gancio che tiene nelle zampe un oggetto con nero e rosso. A destra si vede una bottega con l'insegna "*Theriaca*" e dei barattoli sul bancone; a p. 128 sabionero: l'uomo indossa scarpe nere, calze bianche, un paio di calzoni a righe azzurre e bianche, una giacca marrone da cui si intravede una camicia bianca, un cappello nero a falda larga in testa. Con la mano destra e sul braccio sinistro regge due panieri con della sabbia scura; sguattero a p. 129: la scena raffigura un uomo, ritratto di profilo, che indossa un paio di scarpe nere, delle calze marroni, un pantalone a righe rosse e bianche, una giacchina grigia e un cappello marrone sul capo, mentre raccoglie con una pala dei rifiuti da terra. Ai suoi piedi una scopa fatta con le fascine, una paletta e una grossa cesta in vimini; margaritero a p. 130: l'uomo, che indossa un soprabito rosso, dei pantaloni verdi, delle calze blu, delle scarpe nere e un cappello nero sul capo, è seduto su una sedia mentre intaglia dei bastoncini appoggiati ad un cilindro in legno. Accanto a lui una tinozza con questi bastoncini e ai suoi piedi due cassette e un fascio di bastoncini blu; perлари a p. 131: la scena mostra una donna, ritratta di profilo, che indossa un abito viola e blu. È raffigurata, seduta su una sedia e appoggiata ad un tavolo in legno, mentre impila una perla lungo un bastoncino. Al suo fianco un grosso mantice. Sul pavimento dei bastoncini gialli e un catino

nero con manico; a p. 132 luganegheri: l'uomo vestito con scarpe nere, calze bianche, una gonnella blu con sopra un grembiule bianco, una camicia bianca e sopra un panciotto verde, berretto nero sul capo, porta due piatti: il primo ha sopra una brocchetta in terracotta e l'altro del cibo con le posate. Vicino a lui un gatto grigio; a p. 133 merciaio ambulante: l'uomo indossa scarpe nere, calze marroni, una gonnella nera alla quale è attaccata una cordicella rossa con una forbice all'estremità, una giacca blu dalla quale si intravede la camicia bianca, un cappello nero, regge con la mano destra delle scatole in legno e con il braccio sinistro un panierino in vimini con stoffe, un metro in legno, un piccolo mantice e dei fili colorati; soprastante alli fanali a p. 134: l'uomo ritratto di profilo, indossa scarpe nere, calze verdi, pantaloni marroni e sopra un grembiule blu, camicia bianca e cappello nero ed è ritratto mentre accende una candela. Vicino a lui una scala in legno che si appoggia ad un lampione spento con sopra un piccolo leone marciano dorato. Ai suoi piedi una lucerna in vetro, una cassetta in legno con tante candele e un'oliera; scalettiero ambulante a p. 135: la scena mostra un uomo di profilo con un completo marrone e blu e una stoffa verde sulla spalla che regge con la mano destra un panierino con dolci e biscotti e con la mano sinistra un vassoio con altri dolci. Vicino a lui una piccola bambina con una gonna a righe rosse e bianche e una camicina gialla gli offre una moneta. In mano regge un panierino in vimini; venditore a p. 136: l'uomo ritratto di profilo con scarpe nere, calze verdi, pantaloni marroni, soprabito grigio e cappello in paglia tiene con le braccia due panierini in vimini; a p. 137 terrazzano: ritratto di profilo, indossa delle scarpe e calze grigie, due ginocchiere nere, un paio di pantaloni blu, un piccolo grembiule nero stretto in vita con una cazzuola, una camicia bianca e un panciotto giallo. Sul capo ha un berretto beige e sulla spalla destra una stoffa viola. Con la mano destra regge un'asta grigia e con la sinistra un panierino da cui spunta un manico in legno; raffinatori di zuccheri a p. 138: la scena mostra una fornace in cui vi sono due uomini vestiti uno in viola e bianco e uno in bianco e azzurro, mentre versano della calce in dei vasetti di terracotta; fabbricatore di cuoia d'oro a p. 139: la scena mostra un uomo dietro ad un bancone, vestito con un soprabito grigio e un cappello nero, mentre lavora ad una stoffa gialla con decori rossi. Sul bancone molti attrezzi come un pestello, dei chiodi, dei piattini con il colore rosso e blu, un secchiello. Alle sue spalle è appesa una stoffa dorata con fiori blu e rossi e foglie verdi; venditore di granchi a p. 140: l'uomo, seduto su un masso e con indosso un cappello beige, una guarnacca verde, un grembiule bianco e delle calze blu, con una mano regge un vassoio in legno con dei granchi rossi, mentre con l'altra indica un panierino e un contenitore pieno di granchi che si trovano ai suoi piedi.

Vicino al masso una brocchetta gialla; a p. 141 raffinatori di cera: la scena mostra quattro uomini, in abito da lavoro mentre lavorano la cera; a p. 142 squerarolo: la scena ritrae un uomo, vestito con un abito grigio, un berretto giallo e un pantalone blu mentre aggiusta una gondola nera; a p. 143 scapinate: indossa un abito nero, un mantello marrone e un cappello nero. In mano regge un foglio di carta bianco; specchiaio a p. 144: l'uomo, in abito da lavoro, sta fabbricando uno specchio. In basso degli attrezzi da lavoro; fabbricatore di scarlatti a p. 145: la scena mostra due donne mentre lavorano ad un grande telaio. La prima indossa un abito rosso e blu e la seconda uno grigio e verde; a p. 146 inventore di figure in cera: l'uomo vestito in grigio, è seduto dietro ad un tavolo di legno e sta creando una figura con del filo e della cera. A destra un uccello e un vaso di fiori; ricamatrice a p. 147: la donna, ritratta di profilo e con addosso un abito verde e un grembiule bianco a fiori rosa, è intenta a ricamare. Vicino a lei un piccolo tavolino ricoperto di panno rosa con sopra un merletto, un pezzo di stoffa blu, un paio di forbici e un cestino. Ai suoi piedi un cagnolino; infilzatrice di contaria a p. 148: la donna, seduta su una sedia, indossa un abito dal corpetto rosa e dalla gonna gialla con grembiule a righe bianche e blu. In testa ha un fiore rosa. È ritratta nell'atto di infilare le margherite. Ai suoi piedi un cestino con tante margherite verdi infilate su dei fili; a p. 149 fondatori: la scena ritrae due uomini mentre stanno fissando una biga in acqua. Sono in equilibrio su due tavole di legno e il primo, ritratto di spalle indossa un berretto grigio, una camicia bianca con sopra un panciotto giallo, dei pantaloni a righe rosse e bianche, calze bianche e scarpe nere. Il secondo porta un cappellino marrone, una camicia bianca, dei pantaloni blu, calze rosa e scarpe nere; a p. 150 cercante dei prigionieri: l'uomo indossa un abito verde, calze e cappello marrone e scarpe nere. Ha a tracolla una piccola borsa rettangolare. Con una mano regge un foglietto e con l'altra un mazzo di chiavi; a p. 151 povero: l'uomo, sorretto da due stampelle, indossa un abito blu con sul petto il leone marciano dorato, pantaloni marroni, calze bianche e scarpe nere. Tiene un cappello nero in mano ed è ritratto nell'atto di chiedere l'elemosina; uomo insensato a p. 152: l'uomo è vestito con una lunga camicia bianca, ha delle calze blu e delle scarpe bianche con fiocchetti rossi. In una mano regge uno specchio e nell'altra un fazzoletto bianco; prenditore di lotto a p. 153: l'uomo indossa un completo marrone e blu, un soprabito marrone chiaro, un cappello marrone, calze bianche e scarpe nere. In vita ha un supporto arancione a cui sono attaccati dei pallini e dei riquadri e in mano regge un quaderno con una penna; levatrice a p. 154: la scena mostra una donna ritratta di profilo con un abito arancione e sopra un lungo velo nero che le copre il capo; vicino a lei un uomo con scarpe

beige, calze bianche, pantaloni blu, fusciasca rossa in vita, camicia bianca e cappello verde, porta sulle spalle una grande cassa in legno; nutrice a p. 155: la donna, con abito bianco, arancione e gonna blu, è ritratta nell'atto di allattare un neonato. Accanto a lei una culla in legno con un cuscinetto bianco e una copertina verde e ai suoi piedi una tazzina e una brocchetta; a p. 156 concubina vestita in nero con le scarpe rosse; cortigiana a p. 157 vestita in nero; a p. 158 meretrice: indossa un abito dal corpetto verde e dalla gonna gialla. Le maniche sono rosa con ricami dorati. Al centro della gonna ha un lungo pendente dorato. Sul capo porta un velo bianco che scosta con le mani e al collo una collana di perle; meretrice a p. 159: la donna indossa un abito con le maniche gialle, il corpetto blu e rosa, la gonna rosa con un piccolo grembiule bianco. Dalla gonna si intravedono le calze blu e le scarpe gialle. Ha una rosa sul seno e una collana di perle al collo; a p. 160 prostituta al bordello: la donna indossa un abito con il corpetto giallo e la gonna a righe blu, rosse e bianche. Porta delle scarpe con il tacco blu. In mano regge una bandierina. Vicino a lei una sedia in legno e vimini; ruffiana a p. 161: la vecchia è ritratta di profilo con un abito marrone e bianco e un velo bianco sul capo, nell'atto di prendere in mano delle bacchette di legno. Al braccio ha un paniere con queste bacchette. A sinistra vi è un tavolino con sopra una scimmietta; ruffiana a p. 162: la donna indossa un abito con il corpetto rosso e bianco, una gonna verde con sopra un grembiule bianco. Sul capo un velo giallo. Regge in mano un cartiglio; rinoceronte a p. 163; burattinaio a p. 164: la scena mostra un teatrino di burattini al centro. A destra un uomo con un abito verde e delle calze marroni offre i biglietti e a sinistra un uomo di spalle con abito rosso, calze verdi, spada e cappello nero guarda il teatrino; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; assi in legno; tre nervi singoli sul dorso; i piatti presentano una doppia filettatura con un motivo a volute e rameggi con fiori pentalobati. Cornice con doppia filettatura e motivo a volute e rameggi inquadra il campo; borchie e fermagli andati perduti; restauro: sostituzione delle carte di guardia e nuova rilegatura su cui è stata incollata quella originale; il volume è contenuto in una custodia in tela grezza beige.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata con una carta serigrafata colorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia anteriore. Cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del primo f. di guardia anteriore.

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).
Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 191 (Gradenigo).

p. IIr, IIIr-164

Titolo presente: *Gli abiti de veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII. Volume III* (c. IIr).

Osservazioni: la paginazione si ripete due volte poiché ogni immagine è preceduta da una descrizione e quindi sono bianchi tutti i recti delle cc. che precedono l'immagine e che hanno il testo scritto e i versi delle cc. dove vi è l'immagine.

49/4

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 5 + 322 + 5 (il codice è paginato da 1-160 con numerazione che si ripete due volte; precedono p. 1 cc. 2 segnate in alto a destra in numero romano a matita; i primi due fasc. del codice, formati da due bifogli ciascuno sono staccati dal resto del corpo; precedono e seguono il testo ff. 5 di guardia di cui 4 false guardie) · mm 286×200 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. IIr decorazione con rameggi e fiori blu e rossi che circondano un cuore fiammeggiante che ha al centro il leone marciano. Il cuore è sostenuto da un cherubino alato che si appoggia allo stemma della famiglia Gradenigo. Sulle fiamme vi è il corno ducale dorato sostenuto da due putti alati che reggono un cartiglio con il titolo dell'opera scritto a penna; a p. 1 liberalità misteriosa: la scena raffigura moltissimi uomini che sorreggono sulle spalle una portantina su cui vi sono quattro uomini vestiti in viola di cui uno regge il vessillo con il leone marciano; esemplarità ducale a p. 2: la scena mostra il doge con un abito dorato e mantellina di pelliccia e piume, inginocchiato davanti ad un altare con tre candele accese. Si poggia su un cuscino rosso e tiene in mano il corno ducale. Di fianco a lui un uomo vestito con un abito nero e un mantello rivestito internamente da una stoffa rossa maculata. Sempre di fianco al doge vi è un cardinale vestito in viola e un sacerdote con una casula azzurra e dorata; giuramento ebraico a

p. 3: la scena mostra il doge vestito in viola e seduto su un trono in legno mentre ha ai suoi piedi un ebreo in ginocchio, un libro con delle scritte ebraiche e un cappello a falda larga rosso; diritto regale a p. 4: la scena mostra il doge e il vescovo, attorniti da altri uomini durante la cerimonia di posa della prima pietra di un edificio. Il doge ha un abito e un mantello dorato con ricami e in testa un piccolo fazzoletto bianco. Ha in mano un mattone che porge al vescovo il quale è vestito con mantello, mitra e stola azzurra e sotto la stola si vede la cotta bianca. Attorno al doge vi è un uomo vestito in porpora con una fascia sul petto, un uomo vestito di nero con collo bianco arricciato che gli tiene un lembo del mantello e un uomo inginocchiato e vestito in porpora che regge il corno ducale. Attorno al vescovo c'è un prete in abito talare che regge la croce e un secchiello con l'acqua benedetta e un prelado con abito porpora e cotta bianca che tiene un bastone nero. Ai piedi del vescovo e del doge dei mattoni e un cestino con la malta; a p. 5 deser antico: la scena mostra due donne e un uomo. La prima donna è ritratta di spalle e indossa un abito color cielo con dei ricami dorati sulla schiena; la seconda è ritratta di profilo e indossa un abito bianco con ricami dorati sia sul corpetto che sulla gonna. Vi è poi un uomo vestito in nero che regge un piatto con una statuetta e dei frutti; a p. 6 martire: l'uomo indossa delle scarpine a punta rosse, una veste gialla con ricami dorati stretta in vita, un mantello grigio foderato di pelliccia all'interno e un fazzoletto rosso sul capo; a p. 7 umiltà senatoria: la scena mostra un senatore, vestito con una tunica di porpora mentre regge dei guanti e una candela accesa, con accanto uno storpio senza gamba vestito con un soprabito marrone e un pantalone blu che regge una candela; cattolica perseveranza a p. 8: la scena mostra due uomini vestiti con tuniche viola dai bordi di pelliccia, cappelli neri e scarpe rosse seduti su due sedie in legno; guardia regia a p. 9: la scena mostra il campanile di San Marco e delle guardie dagli abiti colorati con i fucili disposti su due file. Sullo scalone del campanile un uomo vestito in viola e due in nero; fregio variato a p. 10: l'uomo indossa una lunga tunica color porpora con colletto e polsini bianchi, una striscia di stoffa ricamata in oro sulla spalla sinistra e in mano tiene un libro dalla coperta verde con al centro uno stemma; segreta distributiva a p. 11: la scena ritrae un bambino vestito di blu mentre tiene due piccoli pallottolieri, uno bianco e uno blu in mano. Sul pavimento vi sono gli stessi pallottolieri di colore rosso, bianco e verde e un piattino con delle palline bianche; madre di figlia regina a p. 12: la donna indossa un abito nero con ricami dorati sul corpetto e sulla sottogonna. Le maniche sono bianche adornate da fiocchetti. Al collo porta un doppio filo di perle e sul capo una cuffietta nera; ornamento dimesso a p. 13: la donna indossa un lungo abito nero con due fiocchetti

rossi sulle maniche. Sul capo porta un velo che le scende sulle spalle; ballottino del doge a p. 14: l'uomo indossa un abito rosato e un cappello dello stesso colore. In mano regge dei guanti beige e vicino a lui c'è un pallottoliere rosso su un tavolino e sul pavimento un piattino rosso con delle palline; nani della dogaressa a p. 15: la scena mostra una coppia di nani: la donna ha un vestito giallo e un soprabito rosso. I capelli sono castani e tirati sulla nuca da un fiocco verde. L'uomo indossa un completo rosso e bianco, lo spadino e un cappello rosso e nero. In basso un'altra coppia vestita in nero più piccola; sfogo di religione a p. 16: la scena raffigura un gruppo di persone composto da una donna, un bambino e due uomini che sollevano un sacerdote dall'abito talare nero; virtù di simpatia a p. 17: sulla scena sono ritratti un frate con l'abito marrone e sandali ai piedi e un cesto di vimini sul braccio e un pellegrino che indossa un abito nero e una mantellina verde con la conchiglia di Santiago de Compostela. Attaccata alla cintura ha una piccola bisaccia e una borraccina; sul capo un cappello nero a falda larga e in mano un bastone; monaco vestito di bianco a p. 18; a p. 19 chierico gesuato: indossa un abito bianco con cintura nera e sopra un mantello marrone. In mano regge una candela accesa; a p. 20 cattolico che indossa un abito e un mantello grigio con una cintura nera attorno alla vita; a p. 21 monaco di S. Brigida: indossa un abito grigio e sul mantello ha cucita una croce rossa. In mano regge un rosario marrone; eremita fiesolano a p. 22: indossa un abito grigio e si regge ad un bastone in legno; zelo del bene a p. 23: la scena mostra un sacerdote con l'abito talare nero e una suora che indossa un velo nero e un abito bianco e attorno al collo ha una lunga corda che le scende fino alle gambe; quesito indeciso a p. 24: la scena mostra due uomini con indosso degli abiti neri e dei cappelli a punta neri; a p. 25 povero volontario: l'uomo indossa un abito e un mantello marrone; è a piedi scalzi e nelle mani tiene una croce e un rosario; luna convertita in sole a p. 26: la scena mostra un frate domenicano che tiene in mano un libro. In alto a sinistra una falce di luna; vedova a p. 27: la donna indossa una tunica bianca con sopra un mantello nero. Sul capo ha un copricapo bianco e attorno al collo un lungo rosario. Si appoggia ad un bastone in legno; a p. 28 cittadina veneta: indossa un abito bianco e un velo nero che le copre gli occhi. In mano tiene un rosario; provvidenza giornaliera a p. 29: l'uomo indossa una tunica marrone e sopra un mantello nero. Sul capo ha un berretto nero e una mano regge una scatola delle elemosine con sopra l'effigie della Madonna con il Bambino; principi aiutati a p. 30: l'uomo indossa un abito blu stretto in vita da una fascia rossa alla quale è appeso un pugnale. Sulla tunica porta un mantello con le maniche aperte sul davanti e di colore rosso all'esterno e giallo all'interno. Sul capo ha un turbante rosso e blu

con delle piccole nappine; a p. 31 tedesco di rango: l'uomo indossa una veste marrone con il collo e i bordi di pelliccia senza maniche, dalla quale si vede l'abito verde. Indossa un berretto verde e giallo, una gorgiera bianca e delle calze blu; a p. 32 merito incomparabile: la scena raffigura due donne: la prima porta un vestito nero con polsini, colletto e scarpe bianche e tiene in mano una icona della Vergine con il Bambino circondata da fiori. La seconda indossa una gonna marrone, un corsetto viola con manicotto di pelliccia e sopra un velo nero che le copre il capo; scorta confidente a p. 33: la scena mostra due ragazzi, uno con l'abito rosso e il mantello grigio e l'altro con l'abito marrone, il cappello nero e il mantello grigio mentre sfogliano un libro. Dietro di loro c'è un uomo vestito di nero che tiene per mano un bambino con un vestito blu e un cappello nero con le piume rosse. L'uomo nell'altra mano ha un sacchetto verde; miserie sollevate a p. 34: la scena si svolge in un interno e mostra due donne: la prima è seduta su una panca in legno che corre lungo il muro e indossa una gonna marrone con sopra un grembiule a scacchi blu e uno scialle violetto. In mano regge una ampolla in vetro. Sulla sua testa una finestrella in legno aperta. La seconda, in piedi, indossa una gonna verde, una giacchetta arancione e sopra un velo bianco che le copre anche il capo. Tiene in mano un panier e riceve una boccetta con del liquido rosso da un uomo che si affaccia da una finestrella in legno che indossa gli occhiali e un abito blu. Sulla panca ci sono una ampollina in vetro e un brocchetta in terracotta rossa; a p. 35 sinfonia ambulante: l'uomo con addosso una tunica giallina e sul petto le lettere in rosso "SR" suona un contrabbasso; organo con coro a p. 36; cittadino mascherato a p. 37: l'uomo indossa delle calze rosate, un gonnellino verde, una camicia bianca e sopra una giacchina verde. Ha il volto e il collo coperti da una maschera e un velo neri; maschere del XVI secolo a p. 38: la scena mostra due donne: una con l'abito nero e l'altra con l'abito marrone e un cappello nero a punta. Entrambe indossano un velo bianco sul capo e due maschere; messere grande a p. 39: l'uomo, ritratto di profilo, indossa un completo viola con dei ricami e sopra una veste lilla aperta sul davanti e senza maniche. Sul capo indossa un berretto nero e regge in mano un bastone appuntito; cittadino in villa a p. 40: la figura, ritratta di profilo, indossa delle calze rosa con dei fiocchi rossi, un farsetto verde chiaro con un fiocco rosso sulla spalla. Dalle maniche si vede la camicia bianca con dei fiocchi rossi. In mano regge un cappello nero con un nastro rosso. Al fianco ha appesa la spada; carabiniere a p. 41: l'uomo indossa delle scarpe nere, dei pantaloni rossi, un gilet verde con delle stringhe nere, una camicia bianca e sopra una mantellina rossa. In vita ha una fascia gialla da cui pende un grosso pugnale e a tracolla una borsetta. In mano regge una

carabina e un sacchetto con la polvere da sparo. Sul capo ha un cappello cilindrico con lo stemma della famiglia Gradenigo e una piuma rossa; a p. 42 fede pubblica: la scena mostra un bancone in legno con dietro un uomo che guarda l'osservatore. L'uomo indossa un abito nero ed è intento a scrivere su un libro. Accanto a lui vi sono due uomini: uno indossa un cappello nero e un abito giallo e conta delle monete. L'altro è ritratto di spalle e indossa dei pantaloni bianchi a righe rosse, un gilet marrone e una camicia a quadri blu. Sulla spalla ha una mantellina rossa. Ai piedi del bancone vi è un pacco con le lettere: "V. O. N. 35"; custodia gelosa a p. 43: l'uomo indossa delle calze marroni e un farsetto blu e rosso. Con una mano regge un bastone e porta un cappello nero sotto il braccio; a p. 44 architetto nautico: l'uomo, ritratto di profilo, indossa un abito viola e sopra un mantello nero. Tiene in mano il modellino in legno di una nave; premio divulgato a p. 45: la scena raffigura due uomini: il primo con abito viola e grembiule azzurro, suona un tamburo; il secondo con abito giallo e grembiule marrone, porta sulla spalla un tiro al bersaglio bianco e rosso; sudditanza leale a p. 46: l'uomo indossa un abito nero e alla cinta ha un pugnale dorato e una spada. In mano regge un fazzoletto rosso; frutto di pace a p. 47: l'uomo indossa delle scarpine rosse a punta, dei pantaloni blu, un *gilet* viola con i bordi dorati. Sopra una veste verde con i polsini gialli e sopra un altro mantello rosso con i bordi di pelliccia. Ha una fusciasca arancione in vita a cui è appeso un pugnale. Sul capo ha un piccolo berretto nero. È ritratto nell'atto di fumare una lunga pipa; strega a p. 48: la donna, con un abito nero, ha i polsi legati e tiene in mano una candela accesa. Sul capo ha una mezzaluna con dei disegni neri. È seduta su una sedia in legno che sta su un tavolo. Nella pagina in alto a sinistra vi è un piccolo busto grigio; divisa prescritta a p. 49: l'uomo indossa un abito verde e dei pantaloni marroni. Al collo ha un medaglione arancione. Sotto un braccio ha un faldone con dei fogli e una mano un sacchetto verde. Sul capo porta un berretto arancione e una piccola matita sull'orecchio; a p. 50 finezza ebraica: la scena mostra due ebrei vestiti di nero mentre danno un sacchetto blu ad un uomo con un lungo abito di porpora seduto su una sedia. Accanto a lui un'altra figura maschile con un abito viola e un mantello beige; a p. 51 animosa politica: la scena mostra due uomini che combattono su un ponte di Venezia: il primo indossa calze blu, pantaloni verdi, camicia bianca con cintura rossa e berretto rosso. Il secondo porta calze bianche, pantaloni marroni, cintura nera, *gilet* marrone e cappello nero; stratagemmi ingegnosi a p. 52: la scena mostra piccoli omini che fanno una piramide e al centro un cuscino rosso; a p. 53 tolleranza rara: l'uomo indossa un abito rosso con sotto calze blu. Sul capo un cappello nero e in volto una maschera bianca. In mano regge un piccolo scudo e

una spada. Accanto ai suoi piedi due palline; esercizio piacevole a p. 54: la scena mostra un uomo, di profilo, che indossa una tunica bianca con cintura nera, calze rosse e sul capo un berretto azzurro con una piuma verde, mentre cavalca un cane al guinzaglio; a p. 55 facezia prudente: la scena mostra un uomo vestito di bianco con un cappello a punta marrone, una mascherina sul viso e un tamburo in mano mentre tiene un bastone con un filo rosso alla estremità. Attorno al bastone ci sono tre bambini: il primo ha un vestitino rosso e dei pantaloni marroni, il secondo una giacca verde e i pantaloni blu e il terzo una giacca bianca e dei pantaloni rossi; livrea a scorruccio a p. 56: l'uomo indossa un abito nero e tiene una grossa lanterna in mano; la scopa privilegiata a p. 57: l'uomo indossa un abito grigio con polsini azzurre e calze azzurre. Sul petto una medaglia con il leone marciano e sul capo un cappello nero con un fiocco azzurro. A tracolla ha la spada. In mano regge una scopa di fascina; ballo a p. 58: la scena mostra una donna seduta su una sedia che indossa un abito azzurro e rosa con grembiule bianco. È intenta a suonare un tamburo. Vicino a lei, in piedi, un uomo che suona il flauto, vestito con pantaloni verdi, gilet giallo e camicia bianca. Sul capo un berretto rosso. Nella pagina con la descrizione c'è il seguente sonetto: "*Voi sonarghe la Furlanetta / A sta bella zovenetta / ghe la voi sonar gagiarda, / perché osservo la me uarda./ Balè balè Patella, / che xe cotte lè zanzarella; / Io Zanzarella è cotte:/ Quest'é el balo delle Pissotte./ Bala ben cara sorella / ca' ti bali, ti me par bon, / mi baletto, che te sonava / Giera el segno dell'impianton*"; a p. 59 inganno lusinghevole: la scena mostra una donna con un abito viola e un velo nero in testa, seduta su un tavolo con i piedi appoggiati ad un sedia mentre mette un fazzoletto davanti alla lente del cannocchiale di un uomo che indossa un abito verde, un cappello nero e delle calze verdi; messaggera di Giunone a p. 60: la donna indossa un abito a quadri verdi, rosa e gialli. In mano tiene un bastone di legno e sul capo un piccolo cappello nero con una piumetta rossa; frumento lambicato a p. 61: la scena mostra una donna con un abito verde e viola con sopra un grembiule bianco a fiori mentre tiene un setaccio con del frumento. Accanto a lei un uomo con un abito dalla gonna blu e dalla giacca bianca mentre tiene un altro piccolo setaccio in mano. Sulla spalla ha un sacco e in testa un berretto nero; a p. 62 peso incompetente: la scena mostra un uomo con gonnellino azzurro, fusciasca gialla e giacca beige mentre porta sulla testa una tavola con pane e biscotti; deficienza provveduta a p. 63: la scena mostra due uomini su una barca intenti a riempire d'acqua una tinozza; calzolaio a p. 64: l'uomo con un abito verde, cappello nero e grembiule marrone, ha sulla spalla un sacco. Nelle mani tiene un paio di scarpe da uomo nere e un paio di scarpe da donna gialle. In basso una scarpa da

donna viola; vettuaria penetrante a p. 65: l'uomo, ritratto di profilo, indossa una giacca marrone da cui si intravede un grembiule grigio e delle calze blu. Sulla schiena porta un enorme cestello in vimini con dei bastoni. Si regge ad un bastone in legno; vecchiaia fervida a p. 66: la scena raffigura una signora anziana con un abito marrone, un grembiule nero e un cappello nero mentre tiene due enormi panieri con ampolle in vetro vuote. Sulla spalla ha un sacco bianco; acutezza persiana a p. 67: l'uomo indossa una tunica verde con un soprabito marrone. Sul capo ha un berretto con la visiera di pelliccia. Sulla spalla ha delle stoffe, in mano un metro e sotto il braccio un pacco marrone; merli da Chioggia a p. 68: l'uomo porta un abito verde con un grembiule nero e un berretto marrone. In mano ha un metro e dei pezzetti di stoffa e sul braccio un panierino in vimini; a p. 69 pettine di ferro: l'uomo ritratto di profilo indossa un abito rosso e nero e porta uno strumento in legno, un rotolo di stoffa e un astuccio con degli aghi; a p. 70 ruffianesimo innocente: l'uomo indossa un abito rosso e blu e un cappello verde. Ha un panierino sul braccio con delle lettere ed è ritratto nell'atto di leggerne una. In basso un panierino e una scatola chiusa; a p. 71 comprada e vendita: la scena ritrae due uomini: il primo indossa un cappello nero, un vestito marrone con grembiule nero. Sulla spalla porta una stoffa rossa e tiene una borsetta viola in mano. Il secondo è ritratto di spalle e indossa un cappello nero, un abito grigio con pantaloni gialli. Ha sulla spalla una stoffa bianca e in mano regge un berretto nero; a p. 72 sagacità industriosa: l'uomo indossa calze marroni, pantaloni verdi, giacca marrone, grembiule blu e cappello nero. Al braccio ha un panierino e in mano una padella rotta; sollazzo utile a p. 73: l'uomo indossa degli stivali neri, dei pantaloni blu, una camicia rossa, sopra una giacca marrone e sul capo un berretto nero. Alla cinta e in mano ha degli uccelli morti; a p. 74 commestibile esentato: l'uomo indossa un paio di calze bianche, pantaloni verdi, camicia bianca, giacca e cappello marrone e fuscaccia rossa in vita. Sulla spalla ha un grosso bastone alle cui estremità ci sono delle gabbie con dei galli neri. In mano ne regge due morti; a p. 75 nutrimento soave: la donna, ritratta di profilo, indossa un abito verde e marrone. Ha sul capo un cappello marrone e sulla spalla porta un bastone alle cui estremità ci sono due panieri con delle bottiglie di latte e dei biscotti; a p. 76 nunzio di primavera: l'uomo indossa calze blu, pantaloni viola, gilet verde, soprabito e cappello marrone. Con le mani regge un panierino con dei sacchetti pieni di semi; a p. 77 mermeo in giro: l'uomo ritratto di profilo indossa calze azzurre, pantaloni a righe rosse, camicia bianca e cappello nero. Sulla spalla porta un bastone alle cui estremità ci sono due panieri con verdura e gabbiette. In mano regge una gabbietta; arrotino a p. 78: l'uomo con abito blu e marrone è ritratto

nell'atto di affilare un coltello ad una ruota; scrana friulana a p. 79: l'uomo indossa calze blu, pantaloni marroni, soprabito grigio e cappello marrone. Ha delle fascine verdi sulle spalle e in mano una sega; a p. 80 colpo benigno: l'uomo con abito marrone e cappello nero è ritratto nell'atto di spaccare legna con una accetta; industria elvetica a p. 81: l'uomo ritratto di profilo, indossa un completo marrone e un cappello nero. In mano regge un bastone con un arbusto verde all'estremità; a p. 82 fetore allontanato: la scena mostra due uomini che lavorano ad una buca sulla strada e uno porge un catino all'altro; a p. 83 fongo bifariano: l'uomo ritratto di profilo indossa calze bianche, pantaloni blu, gilet verde, soprabito grigio e cappello nero. Alla cintura ha attaccate delle piccole pellicce marroni; a p. 84 matematica avvilita: la scena mostra un uomo ritratto di spalle con un soprabito blu e cappello nero che tiene sulle spalle dei mantici per il fuoco. In basso a sinistra un mantice lavorato con al centro lo stemma della famiglia Gradenigo; a p. 85 commercio napoletano: l'uomo indossa calze blu, pantaloni bianchi, cintura verde, camicia rossa, soprabito e cappello marrone. Sulla spalla ha un sacco a quadri. In mano regge una tovaglia bianca con il bordo in pizzo. Ai suoi piedi una cesta con una stoffa bianca a fiorellini rosa; predatori predati a p. 86: la scena raffigura un uomo di profilo con un soprabito blu che regge un bastone a cui sono attaccati sei topi morti. Sulla spalla un barilotto e in mano una cesta. In basso un gatto punta i topolini; avere superstizioni a p. 87: la scena è divisa in due parti: a sinistra c'è un uomo vestito in nero dietro ad un banco intento a scrivere. Di fronte a lui un uomo con un abito arancione e cappello nero. A destra si ripete la stessa scena ma le figure sono femminili: quella seduta dietro al banco ha un abito blu mentre quella di fronte ha un abito verde e rosa; ozio proficuo a p. 88: l'uomo indossa calze azzurre, abito verde e marrone e grembiule nero. Al braccio porta un paniere con dei giornali e delle cartoline; impressione indelebile a p. 89: la scena mostra un uomo, ritratto di spalle e vestito di nero seduto vicino ad un tavolo con sopra dei timbri. Di fronte a lui un uomo con cappello rosso, camicia bianca, *gilet* arancione, giubba blu sulla spalla e pantalone a righe mentre gli mostra l'avambraccio con un tatuaggio; lotto alla venturina a p. 90: la scena mostra due uomini che trasportano una cesta piena di maiolica. Il primo indossa un abito viola e un berretto nero. Tiene un sacchetto in mano. Il secondo indossa uno zuccotto azzurrino a righe, un gilet a righe e dei pantaloni gialli; corrotto corroborante a p. 91: l'uomo ritratto di profilo indossa una giacca azzurra, una fusciasca gialla, dei pantaloni viola e un cappello marrone. Sulle spalle porta un barilotto e in mano una cassetta; bellezza a soldo a p. 92: l'uomo indossa un completo bianco e marrone con calze azzurre e zuccotto giallo. Al braccio ha un

paniere dal quale tira fuori una ampolla; fallacia blandita a p. 93: l'uomo ritratto di profilo indossa calze rosse, gonnella marrone, fusciasca bianca, gilet arancione e soprabito verde. Sul capo un cappello marrone. In mano tiene dei fogli e sotto il braccio una scatola di legno; a p. 94 fomento al male: l'uomo porta un completo azzurro e nero e sul capo un berretto nero. In una mano tiene un vassoio con dei pasticcini e nell'altra un piccolo secchiello e un foglio; apparente preziosità a p. 95: la scena mostra un uomo intento a lavorare una piastrella in terracotta; a p. 96 meraviglia non ammirata: la scena mostra degli uomini intenti a girare un argano; utile troncafila a p. 97: la scena mostra un uomo con gilet verde e pantaloni arancioni mentre lavora la lana. Manca la descrizione a fianco del disegno; impiego celebre a p. 98: la scena mostra un uomo di spalle con calze verdi, pantaloni blu e gilet a righe, intento ad usare un grande telaio; albero sbarbato a p. 99: la scena mostra un uomo di profilo, con calze marroni, pantaloni verdi, soprabito blu, grembiule nero e cappello marrone mentre pialla il legno. Sul pavimento gli strumenti del mestiere; tetto mobile a p. 100: la scena mostra un uomo di spalle mentre con un martello mette dei chiodi al tetto mobile di una gondola; meccanica meravigliosa a p. 101: la scena mostra una donna con abito bianco e blu mentre fa muovere una macchina in legno con rullo; sartoria ducale a p. 102: la scena mostra un sarto con il soprabito verde mentre è intento a cucire uno sfarzoso mantello rosso damascato seduto su un tavolo in legno. Accanto a lui una forbice, gli occhiali e un gomitollo. Alle sue spalle due manichini con sopra una tunica nera e una blu. In basso un piccolo braciere nero; a p. 103 sembianza trasformata: la scena mostra un uomo dietro ad un bancone in legno intento ad aggiustare delle maschere. Sul piano da lavoro due maschere, una forbice e una candela. Al lato una parete con tante maschere appese. Di fronte all'uomo, una figura con un mantello rosso dai bordi di pelliccia, una mantellina di pizzo e un cappello triangolare marrone; passatempo quaresimale a p. 104: la scena ritrae due barili che sostengono una tavola in legno. Sulla tavola c'è una vecchia con l'abito rosa mentre tiene in mano un fuso. Ai lati due uomini vestiti con abiti colorati che tengono una sega. Alle spalle della donna due alberi. Nella pagina accanto il sonetto: "*La nostra checca al fin fece la cacca / s'è fatta sposa, e non ha denti in bocca / e perché colle man ella lo ammacca / suo marito la guarda e non la tocca./ S'impiastriccia ella ben di mimio e biacca / La crespia pelle sua d'anitra; o d'occa / e canta tutto il dì, né mai si stracca / che l'uovo ella vuol far come la cocca./ Ma torto alfin non ha la nostra checca / se per aver marito ella si appiccica / perché non vuol morir come la zucca./ Onde io sulla Poetica ribecca / Auguro prole a lei da farla ricca / A mezza quadragesima a S. Luca"; codega notturna a p.*

105: l'uomo indossa un completo bianco con calze verdi, *gilet* rosso e cappello marrone. Sulla spalla porta un ombrello e in mano una lanterna accesa. Ai suoi piedi una cesta in vimini; regata di carriole a p. 106: la scena mostra due uomini che spingono due carriole in legno: il primo indossa un cappello verde, soprabito giallo, pantaloni grigi e calze bianche. Il secondo ha un cappello nero, camicia bianca e pantaloni blu; maestro di sestiere a p. 107: la scena mostra un sacerdote con l'abito talare circondato da quattro allievi di età diverse intenti a leggere un librettino; anfitrite veneziana a p. 108: la scena mostra tre donne che smussano e levigano la superficie di due campane. Alle loro spalle una mensola con tante campane; a p. 109 studio perenne: la scena mostra un uomo con un cappello nero e un mantello lilla seduto ad una scrivania con un libro aperto e un calamaio. Sulla scrivania vi è inoltre un libro chiuso e un foglio con scritto: "Case d'affittar prezzo 1mo"; natura corretta a p. 110: la scena mostra un uomo con zuccotto bianco e abito a righe rosse mentre taglia le orecchie ad un piccolo cagnolino che sta sulle sue gambe. Di fronte a lui, appoggiato alla parete, un uomo con cappello e soprabito arancione, pantaloni a fiori e calze blu che lo guarda a braccia conserte. Ai suoi piedi una cesta aperta; disperazione virtuale a p. 111: la scena mostra una donna con l'abito rosso dietro ad un bancone, intenta a fare la stampa colorata su stoffe. Dietro di lei un macchinario in legno e sul suo capo delle stoffe tutte colorate; eccitamento a divozione a p. 112: la scena mostra un uomo con l'abito marrone e le calze blu mentre tiene un bastone rosso sulla cui sommità c'è la statuetta di un santo circondata da un arco con pallini gialli e blu. Vicino a lui un uomo con un abito verde, cappello nero e mantello grigio che suona il violino; a p. 113 cecità industriosa: la scena mostra due ciechi che suonano la chitarra e il violino e un bambino con lo zuccotto che chiede l'elemosina con un cappello; magistero di un animale a p. 114: l'uomo indossa calze verdi, abito e cappello marrone, soprabito blu. Ha un bastone in mano e tiene una pecora al guinzaglio; aiuto reciproco a p. 115: la scena raffigura un asino con sopra due bambini, tirato da un uomo che indossa una giacca blu e un cappello nero; a p. 116 confraternita dell'Ascensione: l'uomo indossa una tunica bianca e un velo che gli copre il volto sul quale c'è lo stemma con scritto: "IHS"; a p. 117 conversazione lenea: la scena mostra tre uomini attorno ad un tavolo. Ai loro piedi un cane che mangia e in alto la raffigurazione della città di Venezia come dea della giustizia e ai lati le parole "Alla giusta"; cerimonia ostentata a p. 118: la scena mostra una donna con un abito celeste seduta su una sedia di velluto mentre riceve una rosa da una donna con un abito nero; a p. 119 figlio simile al padre: la scena mostra un uomo più anziano ed uno più giovane con una tunica viola con le maniche rosse

e un soprabito beige. In mano hanno un cappello nero; bucintoro a p. 120; peatone a p. 121; barca con uomini in toga blu e stendardi a p. 122; gondola nera con sposa a p. 123; gondola reale a p. 124; gondola a p. 125; gondola con bandierina di Venezia a p. 126; nave in partenza per un pellegrinaggio a p. 127; gondola con tre frati a p. 128; nave da guerra a p. 129; nave di rango a p. 130; gondola finemente decorata a p. 131; gondola con baldacchino in velluto al centro a p. 132; nave a vela a p. 133; comodo a p. 134; imbarcazione con baldacchino decorato a p. 135; imbarcazione con quattro uomini ai remi a p. 136; a p. 137 commercio scrupoloso: la scena mostra una donna con abito viola e velo bianco in testa che tiene in mano un piccolo secchiellino rosa. Vicino a lei un uomo con la catena alla caviglia ritratto mentre le porge una sporta. L'uomo indossa una calzamaglia bianca e una camiciola rossa e bianca. Sul capo un turbante bianco; gara di gondole a p. 138; imbarcazione con pale ai lati a p. 139; imbarcazione con barili e due palafrenieri a p. 140; imbarcazione con fascine di legno a p. 141; a p. 142 sono raffigurati degli uomini che si buttano in acqua da un ponte; uomini in mare tenuti a galla da strutture in legno e due barche a p. 143; antico cantiere navale a p. 144; trivellatrice acquatica a p. 145; colonna con il leone marciano e con San Giorgio a p. 146; palazzo ducale a p. 147; quattro tetrarchi in porfido a p. 148; a p. 149 piccolo campanile in mezzo al mare; tre statue con turbante a p. 150; mensa in marmo con le lettere "M.N." a p. 151; gobbo di Rialto a p. 152; campanile con gli stendardi di Venezia a p. 153; a p. 154 è raffigurato un mulino a vento in un prato vicino ad un canale; a p. 155 rimedio a mali: la scena mostra tre uomini che con una piccola diga pompano acqua da un pozzo in marmo con sopra il leone marciano e la data MDCCL; elemento contro elemento a p. 156: la scena mostra gli antichi pompieri: tre uomini su un carretto pompano acqua da un serbatoio che fuoriesce da un tubo; funebre pompa a p. 157: è raffigurato un enorme baldacchino in marmo con tantissime candele dove veniva esposta la salma dei dogi e dei patriarchi alla loro morte; pozzo finemente decorato a p. 158; gentildonna a p. 159: la donna, seduta su una sedia, indossa un abito arancione con colletto vittoriano e collana di perle.; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; assi in legno; pelle marmorizzata in nero e marrone; tre nervi singoli sul dorso; i piatti presentano una filettatura con un motivo a volute e rameggi con fiori pentalobati. Cornice con doppia filettatura e motivo a volute e rameggi inquadra il campo; borchie e fermagli andati perduti; restauro: sostituzione delle carte di guardia e nuova rilegatura su cui è stata incollata quella originale; il volume è contenuto in una custodia di tela grezza beige.

Storia: cartellino cartaceo del Museo Correr sulla controguardia anteriore decorata con una carta serigrafata colorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia anteriore. Stemma della famiglia Gradenigo al centro del recto del primo f. di guardia anteriore.

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).
Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 191 (Gradenigo).

pp. IIr, 1-160

Titolo presente: *Supplim. agli tre volumi* (c. IIr).

Osservazioni: la paginazione si ripete due volte poiché ogni immagine è preceduta da una descrizione e quindi sono bianchi tutti i recti delle cc. che precedono l'immagine e che hanno il testo scritto e i versi delle cc. dove vi è l'immagine.

49/5

1759 (c. 32r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 88 + 1 (il codice è cartulato da 1-68; bianche le cc. 29r-31v; precedono il testo cc. 4 non numerate di cui 3 bianche; è stata saltata la numerazione di c. 36r; seguono il testo cc. 16 bianche e non numerate) · mm 278×195 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1759; pagine: a penna e/o a pennello, precede c. 1r una carta non numerata con cornice che contiene il titolo dell'opera scritto a penna. La cornice ha ai lati due leoni marciani: quello di sinistra regge il libro aperto e una croce; quello di destra il libro aperto e una palma. In alto c'è un triangolo equilatero circondato da raggi e con al centro un occhio e in basso il blasone coronato della famiglia Gradenigo; a c. 1r mezzo busto del beato doge Orso Badoer; ritratto del beato doge Pietro Orseolo a c. 2r; a c. 3r busto di S. Demetrio Minotto martire; a c. 4r busto di S. Gerardo Sagredo martire; a c. 5r beato Pietro Acotanto ritratto con un sacchetto in mano; a c. 6r San Leo Bembo raffigurato con la croce ortodossa in mano; busto della contessa Tagliapetra a c. 7r; a c. 8r busto del beato monaco Jacopo Salamon; busto del beato Antonio Bembo a c.

9r; beato Girolamo Emiliani a c. 10r; beato cardinale Antonio Correr a c. 11r; busto della beata badessa Eufemia Giustinian a c. 12r; busto di Giuliana di Collalto a c. 13r; ritratto del beato Nicola Giustiniani a c. 14r; a c. 15r busto della beata Anna Michiel; S. Magno vescovo a c. 16r; busto del beato Matteo Contarini a c. 17r; ritratto del beato Giovanni Marinoni a c. 18r; a c. 19r beato Matteo da Bascio ritratto in ginocchio davanti ad un crocifisso; a c. 20r busto di S. Tiziano vescovo; busto del beato vescovo Antonio Pizzamano a c. 21r; busto del beato patriarca di Grado Francesco Querini a c. 22r; a c. 23r ritratto del beato Bartolomeo Michiel; beato Giovanni Plebano Decollato di S. Giovanni a c. 24r; a c. 25r busto della beata Illuminata Bembo; a c. 26r beato Paolo Giustiniani; a c. 27r beato Antonio veneto; a c. 28r busto del patriarca Lorenzo Giustiniani; a c. 32r cornice con in alto un leone marciano che regge un turibolo e in basso il blasone coronato della famiglia Gradenigo. Ai lati una spada, un uncino, una sega, il corno ducale e lo zuccotto, il pastorale e una croce ortodossa. La cornice racchiude il titolo dell'appendice dell'opera manoscritto; a c. 33r busto del doge Vitale Candiano ritratto mentre regge il caduceo di Mercurio; a c. 34r busto di Giovanni Gradenigo; a c. 35r busto di Daniele Molin; a c. 36r (è stata saltata la numerazione) ritratto di Nicolò da S. Giuliano; a c. 37r busto di Giovanni Morosini; a c. 38r busto di Cesare Torrana; a c. 39r ritratto del doge Domenico Morosini; busto del doge Giorgio Marino a c. 40r; a c. 41r ritratto del doge Marcantonio Trevisan; a c. 42r mezzobusto di un monaco cappuccino raffigurato con due coltelli nel petto mentre regge in mano la palma del martirio; a c. 43 busto di Felice Spinelli: la suora porta la corona di spine sul capo e in mano regge un crocifisso; a c. 44r Marina Celsi ritratta con in mano un libro e un pastorale. Dietro di lei tra pastorali; c. 45r mostra la scena del martirio di Antonio Zantani: l'uomo è disteso su una tavola con mani e piedi legati e due uomini gli stanno segando le gambe; a c. 46r martirio di Paolo Erizzo: tre uomini lo tengono fermo e gli stanno segando il busto; martirio di Marcantonio Bragadin a c. 47r: l'uomo è legato a due pali posti orizzontalmente e due turchi lo stanno scorticando vivo con degli uncini appuntiti; martirio di Albano Armer a c. 48r: l'uomo viene segato in due da due turchi; a c. 49r martirio di Luigi Calbo: la scena mostra l'uomo per terra e un turco che sta per ucciderlo con una lunga scimitarra; c. 50r mostra Lorenzo Tiepolo impiccato; a c. 51r martirio di Nicolò Dandolo: la scena mostra un turco che tiene un vassoio con sopra la testa mozzata del Dandolo. Per terra il corpo decapitato e una spada; a c. 52r busto di Ottaviano Battaja; a c. 53 ritratto di Maria Alberghetti; busto di Marco Gussoni a c. 54r; ritratto di Angela Pasqualigo a c. 55r; a c. 56r busto di Gregorio Barbarigo; a c. 57r busto di Maria Benedetta Rossi; busto di

Giacinta Bosso a c. 58r; a c. 59r busto di Paolo Querini; busto di Paolo Egenini a c. 60r; a c. 61r ritratto di Fialetta Rosa Fialetti; a c. 62r mezzobusto di Domenico Bombarda; busto di Giovanni Battista Nani a c. 63r; a c. 64r ritratto di Maria Crocifissa Satellico; a c. 65r ritratto di Antonio Grandis; a c. 66r ritratto di Pacifico Bon; a c. 67r ritratto di Raffaele Calbo; a c. 68r ritratto di Taddeo Gerardo ritratto con un pastorale che si poggia alla spalla e un coltello conficcato in gola. Si appoggia ad un tavolo dove c'è la mitra e un rametto di palma; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1759; assi in legno; coperta in pelle; piatti impressi a secco e decorati con doppia filettatura, decorata con motivo a triangolini, che inquadra una cornicetta decorata con motivo a volute e rameggi. Essa delimita il campo che ha lungo i lati dei rombi decorati con un vaso di fiori da cui si dipartono dei rameggi e ha al centro una doppia filettatura con cornicetta a motivo fitomorfo che inquadra un rombo decorato all'esterno da doppia filettatura e all'interno losanga a volute e fiori pentalobati e frutti. Cinque nervi singoli sul dorso; tracce di borchie e bindelle, andate perdute, su entrambi i piatti; restauro: consolidamento e restauro delle carte di guardia lacere con velo giapponese; restauro della coperta con integrazione del cuoio mancante; il codice è contenuto in una custodia bivalva in cartone rivestita di tela grezza.

Storia: cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del contropiatto anteriore. I contropiatti e i due ff. di guardia (anteriore e posteriore) sono rivestiti da una carta serigrafata con fiori rosa e foglie verdi su uno sfondo giallino.

Altra relazione di D.E.: Acotanto, Pietro <m. 1187> (monaco nel XII secolo).

Altra relazione di D.E.: Barbarigo, Gregorio <1625-1697> (ABI I 104, 299-305; II S 7, 112).

Altra relazione di D.E.: Bembo, Illuminata <1410-1493> (clarissa e biografa di Santa Caterina di Bologna).

Altra relazione di D.E.: Bon, Pacifico <sec. 15.>.

Altra relazione di D.E.: Bragadin, Marcantonio <1523-1571> (DBI, 13, 686-689).

Altra relazione di D.E.: Celsi, Marina <sec. 15.> (T. Leccisotti, Alcune memorie dell'antico monastero dei santi Cosma e Damiano, 1952).

Altra relazione di D.E.: Collalto, Giuliana <1222-1262> (Mutinelli, 99, 108-109).

Altra relazione di D.E.: Correr, Antonio <1369-1445> (cardinale; DBI,

29, 485-488).

Altra relazione di D.E.: Dandolo, Nicolò <1574-1642> (di Andrea; Barbaro, BMCVe, ms. Cicogna 2500, cc. 91v-92r).

Altra relazione di D.E.: Egenini, Antonio <m. 1691> (Ferrari, 285).

Altra relazione di D.E.: Emiliani, Girolamo <1486-1537> (DBI, 56, 1486-1537).

Altra relazione di D.E.: Eufemia: Giustiniani <beata> (1408-1487; Musolino-Niero-Tramontin, 236-242).

Altra relazione di D.E.: Fialetti, Rosa Fialetta <1663-?> (suora del terz'ordine di San Domenico).

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Altra relazione di D.E.: Giustinian, Eufemia <1409-1487> (badessa del monastero di Santa Croce alla Giudecca).

Altra relazione di D.E.: Giustiniani, Lorenzo <1381-1456> (ABI I 497, 276-320; 540, 339; II S 47, 300).

Altra relazione di D.E.: Giustiniani, Nicolò Antonio <m. 1796> (Gams, 799).

Altra relazione di D.E.: Giustiniani, Paolo Francesco <1715-1789> (Binotto, 309-310).

Altra relazione di D.E.: Gradenigo, Giovanni <menz. 1727>.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Altra relazione di D.E.: Gussoni, Marco <sec. 17.> (capitano a Verona; Relazioni dei rettori veneti, 9, 82).

Altra relazione di D.E.: Marinoni, Giovanni Giacomo <1676-1755> (DBI, 70, 543-545).

Altra relazione di D.E.: Minotto, Demetrio <m. 1920>.

Altra relazione di D.E.: Morosini, Domenico <1508-1558> (DBI, 77, 114-118).

Altra relazione di D.E.: Morosini, Giovanni <fl. 1798> (vescovo; ABI I 682, 226-246).

Altra relazione di D.E.: Nani, Giambattista <1727-1804> (DBI, 77, 703-705).

Altra relazione di D.E.: Orseolo, Pietro <ca. 928-987/997> (ABI I 718, 178-182; II S 60, 233).

Altra relazione di D.E.: Pizzamano, Antonio <1462-1512> (ABI I 794, 375-388).

Altra relazione di D.E.: Querini, Francesco <sec. 14.> (patriarca di Grado nel 1372; ABI I 821, 396-397).

Altra relazione di D.E.: Querini, Paolo <sec. 18.> (assistente presso l'Inquisizione nel 1761).

Altra relazione di D.E.: Sagredo, Gerardo <1692-1738> (Mazza 2004, 15-16).

Altra relazione di D.E.: Tagliapietra: Contessa <1288-1308> (nobildonna di famiglia veneziana).

Altra relazione di D.E.: Tiepolo, Giovanni <1571-1631> (patriarca di Venezia 1619-1631; Niero, Patriarchi, 117-120).

Altra relazione di D.E.: Tiepolo, Lorenzo <1511-1571> (di Nicola; console in Alessandria dal 1552 al 1556 e in Siria nel 1560, governatore di Paso nel 1570, muore nell'assedio di Famagosta; ABI, II 619, 221; Berchet, 23, 57; Cicogna E. A. [a cura di], Relazioni dei consolati di Alessandria e di Soria per la Repubblica Veneta tenuti da Lorenzo Tiepolo negli anni 1552-1560, Venezia, G. Antonelli, 1857, p. 5-6; Barbaro, ms. Cicogna 2504, cc. 19v, 20v).

Altra relazione di D.E.: Tintoretto <il> (ABI I 852, 284-366; 950, 124-141; II 509, 416; 620, 56-64; II S 81, 304-308; 71, 296-298).

Altra relazione di D.E.: Trevisan, Marcantonio <ca. 1475-1554> (Da Mosto, 254-259).

Altra relazione di D.E.: Zantani, Antonio <m. 1567> (anche: Centani, Zentani; Ferrari, 703).

Antiche segnature: Gradenigo 191 (Gradenigo).

cc. 1r-28r

Altra relazione di D.I.: Tommasini, Giacomo <1768-1846> (ABI I 954, 277-295).

Titolo presente: *Disegni dell'immagini de XXVIII santi e beati veneziani dipinti da Domenico Tintoretto per ordine di Mons. Illus. e Rever. Giovanni Tiepolo Patr. di Venezia in chiesa della Madonna dell'Orto nella capella del Presepio. Sta Annales Canoniorum Sec. 5. Georgij in Alga. Jacobi Philipopi Tomasini. fel. 328. Con nuove aggiunte ed illustrazioni.* (c. 1r).

Bianchi i versi di tutte le carte.

cc. 32r-68r

Titolo presente: *Appendice alla doverosa pinacotheca suggerita da S.E. Pietro Gradenigo et al merito suo dedicata da Giovanni Grevembroch. S. Giustina Venetia. 1759* (c. 32r).

Bianchi i versi di tutte le cc.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfín, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 48v, 49r, 49v, 50r.
[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#), [4](#)]

Bibliografia a stampa: G. Grevembroch, Gli abiti de' veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti, Venezia, 1981.
F. Lollini, Le miniature del manoscritto di Parigi (ms. Français 2810) e le altre fonti iconografiche in "Il Milione", Officine del Novecento, Firenze, 1999.
Venezia, Gli ebrei e l'Europa, catalogo della mostra a cura di Donatella Calabi, Venezia, Marsilio, 2016.

Fonti: CERL Thesaurus.

M. Barbaro, Discendenze patrizie, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504.
F. Corner, Ecclesiae Torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae, Venetiis, typis Jo. Baptistae Pasquali, 1749.
G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfín, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.
F. Mutinelli, Annali urbani di Venezia dall'anno 810 al 12 maggio 1841, Venezia 1841.
G. Berchet, Relazioni dei consoli veneti nella Siria, a cura di G. Berchet, Torino 1866.
P.B. Gams, Series episcoporum Ecclesiae Catholicae, quotquot innotuerunt a Beato Petro Apostolo, Ratisbonae 1873-1886.
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.
L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.
A. Da Mosto, I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata, Milano 1960. Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.
A. Niero, I patriarchi di Venezia: da Lorenzo Giustiniani ai nostri giorni, Venezia 1961.
G. Musolino-A. Niero-S. Tramontin, Santi e beati veneziani, quaranta profili, Venezia 1963.
Relazioni dei rettori veneti in Terraferma, a cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, Milano 1973-1979.
Archivio Biografico Italiano, München 1987-.
R. Binotto, Personaggi illustri della Marca Trevigiana. Dizionario biobibliografico dalle origini al 1996, Treviso 1996.

S. Rela, Corrispondenze tra nobildonne: lettere di Vittoria Aganoor alla contessa Marina Baroni Semitecolo (1881-1909), tesi di laurea, Università degli studi di Padova, a.a. 1998-1999.

C. Mazza, I Sagredo committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento, Venezia 2004.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 51

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 96 + 1 (le prime cc. 4 paginate e segnate in numero romano; bianche le cc. 81r-92v) · mm 267×193 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. IIr (p. III) tripode con medaglione contenente il leone marciano e ai lati due putti, che regge al centro il caduceo alato con le due serpi attorcigliate.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle marrone marmorizzata; doppia filettatura impressa a secco sui piatti; compartimenti del dorso decorati in oro con filettatura e motivo a triangolini che centra un decoro a volute; nel secondo compartimento titolo in oro "*Liber pactorum*"; tagli spruzzati in rosso.

Storia: piccolo ovale con l'antica segnatura sulla parte inferiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come la posteriore, con carta marmorizzata a motivo floreale rosso e giallo; etichetta cartacea del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore e sopra nota a penna: "*Ex Librjs N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectijs ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Possessore: Trevisan, Bernardo <1652-1720> (Ferrari, 667).

Antiche segnature: Gradenigo 107 (Gradenigo).

cc. IVr, 1r-80v

Titolo presente: *Indice De Diplomi contenuti nel codice cartaceo in foglio esistente nella Libreria del Sig: Bernardo Trevisano Nob. Ven. et scritto nel fine del secolo XV, o nel principio del XVI* (p. VII).

C. IVr corrisponde a p. VIIr.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 51v, 52r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfìn, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 52

1745 (c. IIr) · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 144 + 1 (il codice è paginato da 1- 283; precedono p. 1 cc. 4 di cui la terza e la quarta segnate in numero romano; dopo p. 283 segue c. 1 bianca e non numerata) · mm 273×200 (p. 1).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1745; pagine: a penna e/o a pennello, illustrazione incollata a c. Ir con ovale che contiene il titolo: "Principi nello Stato Veneto", inscritto in una cornice decorata da motivi architettonici e ghirlande, sormontata da timpano. Cesto di frutta a stampa a p. 2.

Legatura: 1745; assi in legno; pelle di scrofa colorata di rosso; fascia, delimitata all'esterno e all'interno da doppia filettatura, decorata con motivo a volute con fiori; la stessa decorazione è presente sul piatto posteriore. Cinque nervi singoli sul dorso e compartimenti con una doppia filettatura; tagli spruzzati in viola e rosso; Due bindelle tengono uniti i piatti, fermate da due chiodi sul margine esterno del piatto anteriore; la bindella inferiore ha all'estremità una graffa, perduta in quella superiore; sul piatto posteriore tracce di contrograffe metalliche.

Storia: tassello cartaceo con il titolo dell'opera sulla sommità del dorso; poco più in basso a matita il numero "52" e nella parte inferiore piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura. Stemma della famiglia Gradenigo al centro della controguardia anteriore decorata con una carta marmorizzata rossa, che continua sul recto del primo f. di guardia dove è attaccata l'etichetta cartacea del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 115 (Gradenigo).

pp. Ir, IIr, 1-283

Autore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Titolo presente: *Li passaggi delli Principi esteri per lo stato di mare e di terra della Sereniss.a Repub.a di Venezia incontrati e splendidamente tratti col mezzo delli suoi Ambasciatori, e Rappresentanti* (c. IIr).
Bianche c. Iv, pp. 19-22, 36, 43-44, 54, 66, 74-77, 87-88, 98, 127-129, 156, 167-170, 174-176, 179, 181, 276.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 52v, 53r.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 54

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 374 + 1 (il codice è paginato da 1-646; precedono il testo cc. 3 non numerate e dopo p. 646 cc. 48 bianche e non numerate) · mm 275×197 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, stemma della famiglia Agostini sul recto della seconda c. non numerata con l'artiglio in campo argento su fascia rossa (cfr. Morando di Custoza, 1979, 26); cornice incisa in rosso che circonda un ovale bianco con il titolo dell'opera e il nome dell'autore, sormontata da una maschera dai cui pende un lembo di stoffa frastagliato con attaccate cinque nappine; la maschera ha un copricapo a palmette. Intorno all'ovale ci sono dei motivi a girali e delle ghirlande di foglie; canestra di fiori e frutti a stampa a p. 1.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata con colore scuro; cinque nervi singoli sul dorso e compartimenti con impressione in oro e tripla filettatura che inquadra losanga decorata con motivo a volute con fiori; labbri impressi in oro con decorazione floreale; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: traccia di tassello cartaceo nella parte superiore del dorso mentre in quella inferiore piccolo ovale con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata da carta marmorizzata colorata come il recto del primo f. di guardia, dove è applicata l'etichetta cartacea del Museo Correr. Sul verso nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 142 (Gradenigo).

pp. IIIrv, 646

Autore: Agostini, Agostino <1542-1575> (anche: Degli Agostini, Agostino; DBI, 1, 459).

Titolo presente: *Cronica Veneta* (c. IIIr).

Osservazioni: l'opera è una storia della città di Venezia dalle origini fino al 1570.

Bibliografia non a stampa: Catalogo Provenienze diverse, Biblioteca del Museo Correr, 1, 1/402.

Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 54r, 54v.

[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 57

1601-1700 · cart., guardie cartacee · cc. 171 (il codice è cartulato fino a c. 167, seguono cc. 4 bianche) · mm 290×196 (c. 7r).

Stato di conservazione: buono.

Legatura: 1601-1700; assi in cartone; coperta in pergamena; filettatura dorata che inquadra un campo, con agli angoli dei fregetti dorati, con il titolo dell'opera e al centro lo stemma della famiglia Gradenigo colorato: la cornice dipinta di rosso, giallo, arancione, grigio e blu circonda l'ovale con la scala grigia in campo rosso. Sul contropiatto anteriore si ripete la filettatura con i fregetti dorati ai quattro angoli. Cinque nervi singoli con filettatura dorata sul dorso; tagli spruzzati in rosso; tracce di bindelle in stoffa.

Storia: piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; etichetta cartacea del Museo Correr al centro della controguardia anteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 120 (Gradenigo).

cc. 1r-167v

Titolo elaborato: *Registro di lettere*.

Osservazioni: il titolo si trova impresso sulla coperta del piatto anteriore; il codice contiene una raccolta di lettere di vario argomento tra cui la concessione della licenza d'armi, l'esito di processi, l'ordine di incarcerazione, le suppliche dei condannati alla galea.

Bianca c. 6v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, *Catalogo ed Indice*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 57v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII* pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 62

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 85 (il codice è paginato da 1 - 157; precedono il testo cc. 6 segnate in numero romano; c. VIv è segnata come p. 1; richiami) · mm 281×210 (c. VIr).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; incisione a c. IIIr, realizzata da Johannes Georg Merz (1761-1830), di un blasone, con il titolo dell'opera manoscritto, circondato da rameggi, una lancia, un corno e un drappo. L'autore dell'incisore è Benedikt Winkler (1727-1797).

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata in nero che manca nel margine inferiore esterno del piatto anteriore ed è sollevata nel margine inferiore esterno del piatto posteriore; doppia filettatura sui piatti; cinque nervi singoli sul dorso e i compartimenti hanno una doppia filettatura impressa in oro che inquadra losanga decorata; motivo a volute sui cantonali.

Storia: traccia di tassello in pelle con scritte in oro nella parte superiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata con carta marmorizzata colorata; sul recto del f. di guardia anteriore nota a penna: "*Ex Libris N. V. PETRI GRADENIGO de confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". In basso etichetta cartacea del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Altra relazione di D.E.: Riccoboni, Antonio <1541-1599> (Ferrari, 576).

Antiche segnature: Gradenigo 189 (Gradenigo).

pp. IIIr, Vr, VIr, 1-157

Titolo presente: *Cronaca del monistero del Corpus Domini di Venezia* (c. IIIr).

Osservazioni: il monastero fu fondato da Lucia Tiepolo nel 1375 che provvide ad erigere anche una chiesa dedicata a Santa Lucia. Monastero e chiesa pian piano caddero in rovina finché Papa Martino V non provvide al restauro del complesso concedendo a chi avesse contribuito ai lavori l'indulgenza. Il complesso a causa dei decreti napoleonici venne

sconsacrato e più tardi demolito per agevolare la costruzione dell'odierna stazione ferroviaria. Alla fine del codice (a p. 157) nota biografica su Giovanni Antonio Riccoboni, umanista e storiografo vissuto nel XVI secolo.

Bianche le cc. Vv e le pp. 123-150, 156.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 62r, 62v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Bibliografia a stampa: M.T. Casella - G. Pozzi, B. Giovanni Dominci OP Lettere Spirituali, Friburgo, 1969.

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 63

1667 (p. 1) · cart. · cc. 165 (il codice è paginato da 1-263; precedono il testo cc. 3 non numerate; bianche e non numerate da c. 263v fino alla fine del codice per un totale di cc. 30; richiami) · mm 284×195 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto; si segnala che l'inchiostro della cornice a c. 2 non numerata ha corroso il supporto in più punti e ha scaricato sulla carta che lo precede e su quella che lo segue.

Decorazione: 1667; iniziali: a penna e/o a pennello, capolettera "R" del titolo ornato da rameggi; sul recto di c. 2 non numerata che precede il testo filettatura a penna che inquadra un motivo a triangolini; il campo, che contiene "Raccolta del N: H: S. Francesco Verdizzoti et ad uso del Consiglio dei Dieci", è delimitato da una doppia filettatura a cui è accostato un motivo a rombi, circondato poi da un motivo a rombi e fiori esalobati, inquadrato anch'esso in un motivo a rombi. Circonda tutto una fascia riempita di inchiostro nero. Libri e mappamondo a stampa circondati da rameggi a p. 1.

Legatura: 1667; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e impressione a secco in oro con motivo a volute che inquadra un giglio nei compartimenti.

Storia: tracce di tassello in carta con scritto "Ve" nella parte superiore del dorso, in quella inferiore piccolo tondo con l'antica segnatura. Stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore rivestita con carta marmorizzata colorata. A c. 1r non numerata nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico. De Confinio S: a Justinæ Ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicæ*". In basso cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 64 (Gradenigo).

pp. Ir, Iir, 1-263

Autore: Verdizzotti, Francesco <sec. 17.> (segretario alle voci).

Titolo presente: *Raccolta dell'ordine che deve tenersi nelle ballottazioni il Consiglio dei Dieci secondo le diverse materie e casi* (p. 1).

Bianche pp. 23-28, 35-38.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 63r, 63v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 65

Composito di 3 elementi e 3 volumi.

Stato di conservazione: buono.

65/1

1755 (c. 3r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 112 + 1 (il codice è formato da tavv. 109, precedute da cc. 3 non numerate) · mm 284×195 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1755; pagine: a penna e/o a pennello, personificazione della città di Venezia in abiti dogali, con il corno ducale in capo, intenta a leggere una tavoletta che regge con la mano sinistra dove vi è il titolo dell'opera. La donna è seduta su un leone che volge lo sguardo all'osservatore e poggia i piedi su un cuscino che ha agli angoli delle nappine. In alto a destra due putti reggono lo stemma della famiglia Gradenigo con la scala d'argento sul campo rosso. In basso al centro la scritta: "Molte gran cose in picciol fascio stringo", in basso a sinistra: "*Opus Jo: Gravembroch aet. 24 Petro Gradonico Iacobi F. Dicitum*"; tav. I è divisa in quattro riquadri: il primo a sinistra ritrae un tondo grigio con delle scritte in greco che circondano un crocifisso su sfondo azzurro. Sul suo capo una luna e un sole. Sotto al tondo vi è una piccola scatola di forma cilindrica dorata. In basso la descrizione: "Vasetto d'oro contenente altro di Cristallo in cui vedesi il prezioso sangue, in San Marco"; il primo a destra ritrae una lastra in marmo con al centro la croce greca ortodossa di colore marrone tra un imperatore e una imperatrice, circondata da delle frasi in greco. La lastra è sormontata da un piccolo tondo in marmo tra due angeli, di cui uno ha in mano un cartiglio, che raffigura il Cristo benedicente; in basso la descrizione: "Croce alta due palmi ornata di argento, et lettere greche fu dell'Imperatrice Irene, or in San Marco"; il secondo a destra raffigura un'altra croce greca ortodossa in marrone, ornata di perle ed elementi dorati, tra un imperatore e una imperatrice e delle lettere greche. Sul braccio trasversale della croce vi sono due tondi in marmo. Tutta la croce è inscritta in una cornice che ai lati ha un motivo a spirale con fiori. La didascalia recita: "Altra Croce miracolosa, custodita in San Marco ornata con simboli, e parole, dorata"; il secondo a sinistra ritrae un turibolo in argento finemente decorato con degli archi a sesto acuto che richiamano una architettura gotica. In alto a sinistra piccola barca dorata e decorata retta da un piedistallo. In basso la didascalia:

"Bellissimo antico Turibolo d'Argento delle Monache di S. Anna, la cui Navicella fu indorata"; a tav. II tavola dipinta in oro con fascia ornata agli angoli dai simboli dei quattro evangelisti e lungo la sua lunghezza da busti di angeli; racchiude una decorazione a volute e fiori. Inquadra il campo a sfondo dorato con agli angoli superiori due angeli, e al centro la croce greca ortodossa in marrone, riccamente decorata sul braccio trasversale dalla figura della Madonna e di San Giovanni e su quello longitudinale da piccoli tondi con angeli. Stanti sotto la croce un imperatore e una imperatrice con abiti riccamente decorati in rosso, azzurro e giallo. Sul capo hanno la corona circondata dal nimbo e ai lati scritte in greco. La didascalia recita: "Tavola greca con vera, et insigne Croce, ornata d'Argento, che custodita per lunga età in San Michele di Murano con culto, viene, finalmente descritta dal Monaco Don Anselmo Costadoni"; tav. III è divisa in sette settori: il primo raffigura una croce in marmo che ha nella parte anteriore l'immagine del Cristo e in quella posteriore un santo con nimbo e sul capo il Cristo che tiene in mano il globo; ai lati altri due busti. La croce è raffigurata anche in sezione trasversale. In basso la didascalia: "Croce pregiatissima conservata sopra il Corpo di San Massimo Vescovo nella Chiesa di San Canciano, esattamente a nostri giorni illustrata dal Senatore Flaminio Cornaro. 1749"; il secondo partendo da sinistra ritrae le due facce di un sigillo patriarcale: quella anteriore ritrae San Marco, quella posteriore il patriarca Giovanni Gradenigo. In basso la didascalia: "Piombo usato da Giovanni Gradenigo Patriarca di Grado. 907"; il terzo raffigura la punta di un pastorale. La didascalia recita: "Antichissimo Lituò sacro conservato da Piero Gradenigo"; il quarto ha all'interno un medaglione con il profilo di un doge. In basso: "Effigie del Doge Pietro Gradenigo. Cameo di Pier di Giac: o Gradego"; il quinto ritrae il sigillo di Lorenzo Giustiniano. La didascalia: "L'umile, et ambito Sigillo di San Lorenzo Giustiniano"; il sesto il sigillo di Andrea Bondumiero. La didascalia: "Sigillo di Andrea Bondumiero Terzo Patriarca di Ven, 1460"; il settimo il sigillo di Maffeo Girardo. La didascalia: "Sigillo di Maffeo Girardo Sesto Patriarca di Venezia. 1466"; tav. IV raffigura una galea in mare con degli schiavi ai remi. A prua un vessillo; tabernacolo d'argento avente forma di cappella, con quattro colonne a vista che reggono un architrave decorato a rilievo e sormontato da una cupoletta con gigli che termina con il parafulmine. Al centro vi è un calice sormontato da piccola croce dorata. Il tabernacolo è retto da un piedistallo finemente decorato. A sinistra la scritta: "Altitudo. ped. 5. unc. 9." e in basso: "Fanale di cristallo, e puro argento, donato alla Repubblica da Nicolò Grasso, famoso avvocato, come rara fattura di sua alta idea, e di molto costo, descritta dallo storico Nadale Conti" a tav. V;

tav. VI è divisa in tre riquadri: nel primo in alto vi è rappresentata una lastra di marmo con al centro due angeli che reggono un reliquiario, ai lati una croce latina e una greca e in alto un angelo benedicente, una edicola con croce, un calice decorato e un braccio. Sotto la didascalia: "Scultura con vestigio delle Reliquie più rare, che stanno nell'interno Tesoro di S. Marco"; il secondo ritrae un sarcofago dorato con motivo a volute. Al centro la scultura del patriarca dormiente con abiti talari, adagiato su un cuscino di velluto rosso con nappine. In alto la data: "MCCCXXVI" e in basso: "Cassa, in cui stava il Corpo del Santo Patriarca Giovanni Limosinario, che del DCX fiorì in Alessandria, qui tradotto dalla Provincia Bragola"; l'ultimo raffigura un prezioso pallio d'altare decorato con smalti e oro. È diviso in tre registri: i registri superiore e inferiore sono occupati da rombi con ritratti di santi tra colonnine che reggono l'architrave, anch'esse decorate con figure di santi. Il registro centrale è occupato dalla crocifissione e da figure di santi tra cariatidi di angeli che reggono l'architrave. In basso: "Pallio prezioso di puro argento, e smalto, prescritto dalle Rev.de Monache. Cisterciensi della Celestia Zena, e Vendramina 1653"; ostensorio d'oro circondato da angeli e sormontato da Cristo risorto, retto da tre figure, di cui una con in mano il calice, con la base sorretta dai Quattro Evangelisti. A sinistra la scritta: "Altitudo unc. 20" e in basso: "Uno delli tre fatturosi Ostensorj per le Chiese di S. Marina, di S. Lorenzo, e di S. Marco non finito dal premorto egregio orefice" a tav. VII; tav. VIII è divisa in tre riquadri: il primo a sinistra ritrae una pietra e sotto "Pietra sopra cui dormiva il Santo Doge, e monaco Pietro Orseolo nel Chostro di Cossano nella Guasconia"; il secondo a destra raffigura un cristallo in un calice e sotto: "Cristallo miracoloso per il male d'occhj, usato da San Pietro Orseolo"; il terzo vede in una edicola in pietra un sarcofago con sopra l'epigrafe in latino con al centro lo stemma di Pietro Orseolo (spaccato di azzurro con due leoni e di rosso con leone marciano, cfr. Morando di Custozza, 1979, 2282) sormontato dal corno ducale. In basso: "Cassa, nella quale in Cossano sta rinchiuso il prezioso Corpo di San Pietro Orseolo Veneto Doge, e colà dove morì l'anno DCCCCLXXXVII. Monaco austero, e venerando"; tav. IX è divisa in quattro settori: il primo in alto vede al suo interno una epigrafe con una frase in greco, il *crismon*, un'ancora rovesciata, un cuore. Sotto: "Epigrafe dimostrante il Corpo del Santo Martire Memmia, tradotto da Roma a Sant'Ermacora di Venezia per opera della Famiglia Memo della stessa Contrada"; il secondo ritrae un chiodo in ferro e un anello d'oro, visto di lato e frontalmente, con pietra azzurra romboidale al centro, inscritta in una frase greca. Sotto l'anello la scritta: "Longitudo Clavi unc. 9. 2/4." e più in basso: "Santo Chiodo posseduto dalle monache di Santa

Chiara di Venezia in grazia di Lodovico IX Re di Francia qui hospite, e donatore d'Anello preggiovole circa l'anno 1265"; il terzo a sinistra raffigura una pietra con delle impronte e in basso: "Pietra sopra cui S. Giustina impresse le Ginocchia, e ricevè il martirio, conservata in S. Giust.a, di Ven.a"; il quarto a destra ritrae un sigillo che raffigura San Domenico sotto ad un ciborio tra i Santi Giovanni e Paolo. In basso: "Sigillo usato da Domenicani in Venezia nel secolo XV, conservato nel Museo Gradenigo"; tav. X è divisa in tre sezioni: la prima in alto raffigura un pastorale decorato in oro con tondo in azzurro sulla sommità e due anelli d'oro finemente cesellati con pietra bianca. Sotto la didascalia: "Antico Pastorale, et Anelli custoditi con venerazione da Padri Casinensi in San Nicolò del Lido a Venezia"; la seconda ritrae quattro anelli d'oro pontifici con pietra verde, azzurra, ambrata e bianca e ai lati la mitra e il leone marciano, e la punta di un pastorale in azzurro con decorazioni a volute in oro. In basso: "Antichissimo Pastorale, et Anelli Pontificij gelosamente tenuti dal Piovano, e Preti di S. Nicolò da Mendicoli a Venezia"; la quarta illustra un pastorale d'oro con sotto la dicitura: "Altitud Baculi ped. 5, unc. 2". In basso: "Memorabile Pastorale conservato per varij secoli ad uso dell'Abbadessa Benedettina del Chiostro di S. Anna in Venezia, nel sestiere di Castello"; tav. XI è divisa quattro riquadri: nel primo a sinistra è raffigurato un turibolo di forma rotonda con tre piedi e catena e sotto: "Turibolo, o secondo alcuni Bragiera, usata in altr'età per avvalorare l'uso de profumi"; nel secondo a destra altro turibolo in argento decorato con piccoli archi a sesto acuto, ad imitazione della facciata e cupola di una cattedrale gotica. Sotto la didascalia: "Turibolo di argento dagli vecchi onorati Sartori apprestato in servizio del proprio Altare"; nel terzo sigillo del Cardinale Pietro Bembo che raffigura il battesimo di Cristo nel Giordano e sotto vi è il suo stemma. In basso compare la scritta: "Suntuoso, ed autentico sigillo del chiarissimo Cardinale Bembo sta presso Piero Gradenigo"; nel quarto vi è l'illustrazione di un'acqua santiera in porfido con la colonna e il basamento scolpito a rilievo. Sopra la frase: "*Circumclusio ped. 13*" e sotto: "Pila di porfido in S. Marco contenente l'acqua santa esibita ai Fedeli"; tav. XII è divisa in quattro riquadri: nel primo a sinistra croce greca ortodossa decorata in oro con due figure che reggono il braccio trasversale della croce e altre due più piccole che reggono la barra alta. In basso: "Vera Croce legata in oro del vittorioso Costantino ora nel Tesoro di San Marco"; nel secondo a destra sigillo con un'aquila tra delle mura e in basso: "Singolare, e vetusto Sigillo della augusta Città di Aquileia posseduto dal Senatore Jacopo Soranzo"; il terzo in basso a destra raffigura una lastra con dei monaci in processione e il primo regge lo

stendardo con il leone marciano. In basso la didascalia: "Ospitale in Calle della Testa contrassegnato quando l'acquistò la Scuola di San Marco"; il secondo in basso a sinistra raffigura un reliquiario in oro con al centro un frammento della vera croce e ai lati le reliquie di S. Agata, Cristina, Cosma, Teodosio, Innocenzo, Giustina, Cipriano e Luca. In basso: "Dono del K. e Proc.r M. Ant. Moresini alle Monache e Chiesa di S. Giustina, lasciato l'anno 1509"; tav. XIII è divisa in tre riquadri: nel primo vi è un avello in marmo sormontato dal monogramma di Cristo e sulla parete c'è il simbolo dei frati cappuccini. In basso: "Avello sollevato da terra in S. Francesco della Vigna, dove fu riposto il sacro Corpo di F. Matteo da Bassi tra primi Cappuccini chiarissimo Religioso"; nel secondo in basso a sinistra edicola in porfido con San Pietro stante tra due devoti sorretto da tre colonnine che hanno in basso una piccola epigrafe greca. La struttura è sormontata da un tondo aureo con il leone marciano; nel secondo in basso a destra edicola con due colonnine decorate in oro, con capitelli corinzi che reggono un architrave decorato da cherubini e un motivo a volute con fiore quadrilobato. All'interno l'edicola è decorata a cassettoni e al centro vi è il mezzobusto della Madonna con il Bambino e sotto l'iscrizione: "Duce Serenissimo Dno Christ Oforo Mauro MCCCCLXV". Sotto i due riquadri vi è scritto: "Gli due antichi Altari, che a lati del Maggiore spiccano nell'aureo, ed augusto Tempio, dedicato all'Evangelista, e Protettore S. Marco in Venezia"; divisa in quattro riquadri è anche la tav. XIV: il primo a sinistra raffigura l'immagine della Madonna con tunica rossa e velo azzurro con il Bambino benedicente in braccio e sotto vi è scritto: "Immagine, che fu di S. Giovanni Damasceno, ora situata nell'Oratorio della Pace in Venezia"; il secondo a destra raffigura la punta di una lancia e sotto la didascalia: "Lancia di Nostro Signore donata da Baiazzetto al Papa Innocenzo VIII. 1407"; il primo in basso a sinistra raffigura due nappe grigie su asta rossa e sotto la didascalia: "Code del Visir, acquistate da Veneti sotto Coron, presentate all'altare di S. Gaetano. 1685"; il secondo in basso a destra ritrae una cornice con un elogio al Cardinale Grimani e sotto la didascalia: "Eloggio al Cardinale Grimani generoso benefattore della Catedrale di Orvieto"; tav. XV è divisa in quattro sezioni: la prima a sinistra raffigura un sigillo con al centro il leone marciano e in basso la scritta: "Sigillo usato dall'Officio del Petizion istituito l'anno 1244 posseduto da s. Fran:co Soderini"; la seconda a destra raffigura un sigillo con il leone marciano e in basso la scritta: "Sigillo del Veneto Consolato in Cataro sta' in Padova a S. Giovanni di Verdara"; la prima in basso a sinistra ritrae il sigillo del Cardinale Francesco Pisani che è a forma di mandorla con dentro la Madonna con Bambino in trono tra due santi e in alto Dio Padre. In basso la didascalia: "Impronto del Sigillo

del Cardinale Pisani, il quale coronò due Pontefici, e quasi fu coronato"; la prima in basso a destra ritrae una icona della Madonna in trono con Bambino, coronata da due angeli, incorniciata d'oro. Sulla cornice i tondi con gli attributi dei Quattro Evangelisti e in alto una mezzaluna con la croce al centro e ai lati due angeli: il primo regge un calice e il secondo un turibolo. In basso la scritta: "Antica Pace di smalto, accetta alle Monache di S. Anna, non che ad altre Divote"; cinque riquadri a tav. XVI: il primo, partendo da sinistra, ritrae due facce di una medaglia: il diritto ritrae i Magi davanti a Maria, Giuseppe e Gesù Bambino, il rovescio la facciata di una chiesa. Sotto la didascalia: "Medaglia posta sotto le fondamenta della votiva Ducale Chiesa del Redentore del Mondo"; il secondo ritrae il ducato d'oro e d'argento e sotto la scritta: "L'antico Ducato d'oro, ed il Matapan di argento Veneziano"; il terzo raffigura il diritto e il rovescio di una medaglia: il diritto ritrae il doge Nicolò Contarini in ginocchio davanti la Basilica della Salute e il rovescio la Madonna che appare sopra piazza San Marco. Sotto la didascalia: "Medaglia solennemente costituita sotto il Suolo del Tempio votivo della Salute nella Festa dell'Annunciazione dal Doge Nicolò Contarini, e Patriarca Giovanni Tiepolo"; il quarto raffigura una calza di velluto rosso riccamente decorata con perle e gemme. Sotto la scritta: "Insegna usata dalla Compagnia della Calza in Ven; onde contrassegnare la propria Impresa"; il quinto raffigura una epigrafe latina con sotto la dicitura: "Onorifica Memoria marcata in Treville del raro Dono fatto dal Re di Francia al K. Priuli"; tav. XVII raffigura un ostensorio in argento dorato a tempietto ogivale e raggiato a forma di cuore decorato con smalti rossi, sorretto da tre angeli e sormontato da Dio Padre. In basso a sinistra: "*Altitudo ped. j. 1/2*"; e in basso al centro l'iscrizione: "Manifattura di argento dorato ammirata fra le sacre, e rare, che seppero in altri tempi le Monache di S. Giustina apprestare per il Divino culto nella loro Chiesa"; scudo cesellato in rilievo con la scena di uno sbarco di soldati, spada con manico rosso e borchie in oro e fodero rosso con piccoli gigli dorati ed elmo con cesellature di scene di battaglia a tav. XVIII. Vicino la lama della spada vi è scritto: "*Longitudo Ensis ped. 3. unc. 6.*". In basso la didascalia: "Stocco dorato fu del invitto Doge Sebastiano Ziani fiorì del 1176; e pregievole Scudo, ed Elmo di acciaio, dicesi appartenente al medesimo Principe; sono nelle Sale C-X"; tre sezioni nella tav. XIX: la prima contiene due spade decorate nell'impugnatura con motivi a volute floreali. tra le due la scritta: "Longitudo Ensis ped. 3."; in basso la dicitura: "Spada del Doge, e Conquistatore in Oriente Enrico Dandolo del 1204, contrassegnata con il proprio nome; dopo sei secoli conservata da Enrico Dandolo fu di Antonio"; la seconda una lapide marmorea con iscrizione latina. In basso

la didascalia: "Lapide marmorea esistente sopra la Porta del Castello di S. Giorgio al Porto della Città di Fermo, eretta anticamente da Lorenzo Tiepolo, ivi Podestà, poi Doge di Venezia"; la terza una lapide marmorea con quattro tondi di marmo policromo ai lati e iscrizione latina. In basso: "Lapide marmorea con carateri gotici posta sopra una Fontana contigua alla Città di Fermo, ivi innalzata dal Podestà Tomaso Querini Veneziano l'Anno MCCLXXXVI"; quattro riquadri a tav. XX: il primo raffigura un canopo di profilo con testa di faraone egizio e figure in rilievo sui lati. In basso la scritta: "Canopo di primaria bellezza preservato nella Galleria del Senatore Capello"; il secondo un tripode e sotto la didascalia: "Sacra antica Tripode sta nella famosa Galleria di Zaccaria Sagredo Nipote del Doge Nicolò"; il terzo uno strumento musicale chiamato sistro proveniente dall'Egitto e sotto la didascalia: "Sistro, o sia risonante stromento guerriero, posseduto dal Principe Borghese Patrizio Veneto"; il quarto una patera con un manico che termina con una testa di coccodrillo. Sotto la dicitura: "Patera antica di raro metallo fu nel Museo, e studio di Federico Contarini Procuratore di S. Marco"; a tav. XXI quattro sezioni: la prima vede una lastra di marmo con epigrafe in latino e in basso la didascalia: "Sopra il pubblico Palazzo in Negroponte, eretto da Veneti del 1273 fu posta dal Bailo questa memoria"; la seconda uno scudo in cuoio con un cavaliere rivestito dell'armatura a cavallo. Il destriero stringe tra i denti un grosso serpente. In basso la scritta: "Scudo di cuojo con l'insegna de Genovesi, acquistato da Veneti vittoriosi. 1380"; la terza vede il leone marciano dorato, con il libro chiuso. Segue la didascalia: "Il S. Marco col libro chiuso altre volte usato da Veneziani in tempo di Guerra"; la quarta ritrae una lastra di marmo con una iscrizione in latino e sotto la scritta: "Morto il valoroso Cavallo del Veneto Ambasciatore in Firenze, ivi imprime tale Memoria"; tav. XXII presenta quattro riquadri: nel primo una balestra e sotto la dicitura: "Balestra assai pesante e grande usata da Veneziani nella guerra di Chioggia 1379"; il secondo ritrae un lampadario in bronzo con quattro bocche di lucerna e in basso la didascalia: "Lampione di ferro, onde ne prischi tempi irradiare gli Generalizij Veneti Padiglioni"; il terzo delle selle per cammello e l'etichetta: "Tre selle adoprte sopra Camelli da Rappresentanti della Veneta Repubblica al Cairo"; il quarto due vasi: il primo ha sul ventre un leone con un cartiglio con scritto "S.V.", il secondo un blasone con la data "1532". Sotto i vasi le scritte: "Altitudo unc. 16." e "Vasi di piombo che contenevano medicamenti per ferite, mandati in Candia"; tav. XXIII divisa in cinque riquadri: nei primi due sono raffigurati due sigilli: il primo con un alberello e ai lati una brocca e un catino; il secondo con una vacca e una capra. Sotto le due didascalie: "Antico Sigillo de Venditori Oglio,

posseduto in Venezia dal celebre Apostolo Zeno" e "Antico Sigillo dell'Arte degli Beccari Piacentini, conservato nel Museo di Apostolo Zeno"; tav. XXIV è divisa in quattro riquadri: nei primi due vi sono due visiere con le didascalie: "Visiera supposta di Attila, sta nelle Sale dell'Eccelso Consiglio di Dieci" e "Visiera decantata del Cavallo di Attila sta nelle Sale dell'Eccelso Consiglio di Dieci"; nel terzo vi è rappresentata una testiera di cavallo decorata con borchiette dorate e sotto l'etichetta: "Testiera del Cavallo di Enrico IV Re di Francia, e Nobile Veneziano. MDC."; nel quarto un collare in acciaio con la dicitura: "Collaro di acciaio inventato da Francesco da Carrara per tormento dei Rei"; la tav. XXV è suddivisa in due fasce e due riquadri: nella fascia superiore è rappresentata una scheda con la distribuzione dei votanti nella Sala del Maggior Consiglio con sotto l'etichetta: "Misure e distribuzioni della gran Sala del Maggior Consiglio di Venezia il cui uso incominciò l'anno 1423 primo del Ducato di Francesco Foscari"; il secondo e terzo riquadro ritraggono il metodo di votazione e la raccolta dei bussolotti con le seguenti didascalie: "Ordine di andare a cappello" e "Metodo di raccogliere le balle"; la seconda fascia ritrae due piccoli mobiletti in bianco e verde usati per velocizzare le votazioni e ha la seguente didascalia: "Stromenti introdotti ad agevolare la solecita enumerazione delli Voti favorevoli, o contrarj"; tav. XXVI è divisa in due parti: la prima ritrae una punta di stendardo cesellato con l'etichetta: "Pomo del Stendardo del Bassa debellato da Veneti nella Battaglia de Curzolari. 1571"; la seconda raffigura il gonfalone finemente decorato e sormontato dalla bandiera con il leone marciano. In basso la didascalia: "Confalone esposto dagli due Principi Francesco e Luigi Zio e Nipote Contarini 1623; 1676"; tav. XXVII è divisa in tre riquadri: il primo, partendo da sinistra ritrae un'anfora con uno stemma e il leone marciano; alla base la scritta: "Altitudo unc. 29." e la didascalia: "Urne per conservare in guerra medicinali oleose, forse inventate dall'insigne Vettor Pisani"; il secondo raffigura uno scudo decorato in rosso con al centro un leone. In basso la didascalia: "Scudi scavati nel legno di fico, usati anticamente dalle Venete Milizie in guerra"; il terzo contiene un bue in bronzo e sotto la base vi è scritto: "Alto dal piede alla spalla p. on 10.". Segue l'etichetta: "Bue di bronzo preparato al sacrificio, di raro lavoro, eseguito forse d moderno scultore. Questo si conserva nella Libreria Pubblica in Venezia"; tav. XXVIII è ripartita in tre fasce: nella prima vi sono due dipinti nuziali raffigurati lo sposo in ginocchio davanti alla sposa mentre le offre un fiore e una ghirlanda. In basso la didascalia: "Antico Dipinto Nuziale Veneto sta nel Museo di Pietro di Giacomo Gradenigo fra altre rarità di Avorio"; nella seconda vi è un coccodrillo tenuto da catene. La didascalia:

"Cocodrillo portato dal Cairo in Patria da Orazio Bembo, ultimo Console Veneto in quei Paesi, e conservato da Posterì nella loro Casa a Santa Maria Formosa"; nella terza vi sono due sculture raffiguranti Federico Barbarossa e dei soldati con lo scudo. La didascalia: "Diptico Italico fu del celebre Appostolo Zeno, da lui donato al P. Anselmo Costadoni camaldolense che lo descrisse con erudita, e storica desertazione"; tav. XXIX ritrae una alabarda, una spada e una lancia turca. In basso le didascalie: "Alabarda con punte e canna per 14 archibugghiate"; "Arma da taglio, e da fuoco tra quelle delle Sale del Cons. di X"; "Arma d'asta turchesca, e già posseduta dal Visir"; tav. XXX è ripartita in sei riquadri: il primo contiene un sigillo con la didascalia: "Sigillo di Bajamonte Tiepolo, custodito da Bortolo Forlanetti orefice in Treviso"; il secondo un ducale con l'etichetta: "Ducale Impronto adoprato nella Cancellaria di Venezia a tempi del Doge 1192"; il terzo un sigillo. La didascalia: "Sigillo di Henrijco Terzo, Re di Francia acquistato da Pietro di Giacomo Gradenigo"; il quarto un piombo pontificio con l'etichetta: "Piombo, o Bolla Pontificia, usata da Papa Gregorio XII, Corrarò Veneziano. 1406"; il quinto ritrae una lucerna con la didascalia: "Prisca Lucerna posseduta fra marmi antichi dal sudetto Gradenigo"; il sesto una testiera di cavallo decorata con applicazioni in oro con sotto l'etichetta: "Testiera di Cavallo, di Aziajo fu del General Colleone, e si conserva nelle Sale dell'Arsenale"; tav. XXXI ritrae un calice d'oro decorato con smalti e una patena con al centro la scena della crocifissione smaltata. A destra vi è scritto: "Altitudo. unc. II.". In basso la scritta: "Sagro galice dorato con smalti, tributato in dono alla Chiesa di S. Marina dal Parrocchiano, e Doge Michele Steno 1412; poi ivi sepolto"; tav. XXXII è divisa in quattro riquadri: il primo in alto raffigura una medaglia raffigurante sul diritto il Doge Pietro Gradenigo e sul rovescio un castello situato su un costone roccioso a strapiombo sul mare. Sotto la didascalia: "Medaglia coniatà dal Doge Pietro Gradenigo, doppo aver egli gettato il fondamento di eternità della sua Repubblica l'anno MCCCX"; il secondo ritrae due blasoni: uno con il leone marciano e l'altro è il blasone della famiglia Sforza (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2905). Al centro la scritta: "*Pax quissepa rabitnos*" e in basso la didascalia: "Simbolo di Pace tra la Repubblica Veneta, e Francesco Sforza Duca di Milano, espresso in pietra nel chiostro di San Cristoforo di Murano MCCCLVI"; il terzo ritrae un sigillo con la scritta: "Impressione del sigillo usato nelle Bolle di Paolo II Barbo, Pontefice Veneziano. 1464"; il quarto ritrae un sopra porta a forma di cane: "Sopraporta di casa indicante il soggiorno di Francesco Dandolo cane, S. Marcuola. 1320"; tav. XXXIII è divisa in tre parti: nella prima vi è una predella con quattro blasoni, due santi in nicchia, Davide, Golia e un

baldacchino coronato. In basso la didascalia: "Lo Stemma di Federico Cornaro sopra il di lui Palaggio a S. Luca freggiato dall'insegne di Pietro Luisignano Re di Cipro, allorquando ivi alloggiò in Venezia l'anno 1363"; nella seconda vi è una edicola con un angelo che tiene una sfera in mano. Nel timpano la Vergine con il Bambino. In basso la didascalia: "Angelica sembianza incisa sopra la Casa d'un Avvocato miracolosamente avvertito"; nella terza vi è uno stendardo rosso con i bordi verdi e la didascalia in basso: "Stendardo Turchesco preso da Veneti l'Anno 1685, nella Battaglia sotto Caron"; quattro elmi a tav. XXXIV con le didascalie: "Pesantissimo, e grand'Elmo di ferro, esistente tra le meraviglie dell'Arsenale di Venezia", " Tre antichissime Vissere de cuojo ammirate per curiosità da ogni Nazione in Venezia", "Visiere antiche di ferro, che si conservano nelle sale dell'Arsenale di Venezia anche Genovesi", "Cappello di ferro decantato per quello di Attila Re degli Unni, sta nell'Arsenale di Venezia"; tav. XXXV è divisa in tre sezioni: nella prima vi è epigrafe verde in latino con sotto la didascalia: "Epigrafe posta sopra la Scala del gran Palaggio di Cremona a merito del Veneto Ristauratore, e Podestà Girolamo Donado Dottore, e Cavaliere l'anno MDIII"; nella seconda bandiera di velluto con lo stemma della famiglia Gradenigo e il leone marciano e la scritta: "Bandiera esposta ogni solennità dalla Casa della Donna, che tentò accopare il Direttore de Congiurati a 15. Giugno l'anno MCCCX. in Venezia"; la terza contiene iscrizione in latino e la didascalia: "Iscrizione impressa sopra il Sepolcro esistente in Candia di Marco Venier preclaro e magnanimo Capitano di quel florido Regno, allora posseduto dalla Veneta Repubblica"; tav. XXXVI è divisa in due parti: in quella superiore è rappresentato un archibugio a venti canne con a sinistra dei pallini e a destra: "Altitudo ped.4." e in basso: "Archibuggio da venti canne, a vicenda con micchia avventate, lavorato dal fedel Gio: Maria Bergamin, e si conserva come rara manifattura nelle Sale del Consiglio di X"; in quella inferiore una arma antica simile ad un cannone. In basso le scritte: "Longitudo ped. 3. unc. 6." e "Arma antica chiamata Beriera, che colpisce cinque fiato girandola altrettante volte, secondo l'arte, e sta nelle famose sale, auspiziate dall'Eccelso Consiglio di X"; tav. XXXVII ritrae due spade con fodero finemente decorato. In basso le scritte: "Longitudo Ensium. ped. 3. unc. 6." e " Stocco mandato in dono dal Pontefice Nicolò V alla Rep. di Venezia 1450" e "Stocco mandato al Doge Cristoforo Moro dal Pontefice Pio II. 1403"; tav. XXXVIII è divisa in quattro riquadri: il primo ritrae un reliquiario con la scritta: "Custodia del preziosissimo Sangue da Costantinopoli portato in Patria da Marchio Trevisan"; il secondo contiene una croce con didascalia: "Crocetta miracolosa in S. Antonino, dicesi fosse di S. Saba Abate di Cappadocia"; il secondo

contiene una croce d'oro e la scritta: "Croce quotidianamente impiegata da Preti di S. Gio: in Bragora a sollievo d'infermi"; il quarto raffigura una chiave e la didascalia: "Chiave di S. Bellino Vescovo di Padova e Martire miracola presso le Monache di S. Ana"; tav. XXXIX è divisa in quattro riquadri: nei primi due vi sono due sigilli con le didascalie: "Sigillo del Cardinale Bessarione Patriarca di Costantinopoli, et Legato di Pio II: in Ven: a 1464" e "Sigillo di Antonio Contarini Patriarca di Venezia, e Primate della Dalmazia. 1515"; il terzo raffigura un'anfora e la scritta: "Idrja misteriosa nelle Nozze di Cana Galilea, preservata in S. Nicolò del Lido a Venezia"; il quarto ritrae una teca d'argento e "Deca d'Argento con Ossa, a Dente di San Pantaleone esposta nella Chiesa di suo titolo in Ven:a"; tav. XL ritrae un calice d'oro finemente decorato e un patena con la raffigurazione della deposizione nel sepolcro del Cristo. A sinistra la scritta: "*Altitudo unc. 13*" e in basso la scritta: "Lavoro di Giacomo di Filippo Padovano prescrittogli da Cristoforo Rizzo Pievano di S. Gio: in Bragola, Canonico, e Cancellier Ducale, l'anno MCCCCLXXXVI"; tav. XLI ritrae un reliquiario in oro con pinnacoli gotici. A sinistra: "*Altitudo unc. 30.*" e in basso: "Reliquiario fatturosissimo del peso di 168 omie di argento dorato, che contiene un dito del miracoloso martire S. Pietro Rosini Milanese sta a S.S. Gio: e Paolo, dove Tiziano dipinse la sua effigie"; tav. XLII è divisa in quattro parti: nella prima vi sono due rose d'oro e la didascalia: "Rosa d'oro mandata più volte in dono da pontefici a dogi, dogaresse, e Rep. di Venezia"; nella seconda bottoniera in argento e la didascalia: "bottoniera d'argento del decapitato Doge Falier 1355 convenuta alla Parochiale di S.S. Apostoli ivi sepolto"; nella terza calice in oro e scritta: "Calice tributato dal Arcivescovo Farsetti a Papa Benedetto XIII, ce lo donò a Ven: ti Domenic.ni"; nella quarta un sigillo e la didascalia: "Sigillo di Bartolomeo Plombiolo veneziano antico, e venerando vescovo di drivasto"; tav. XLIII è divisa in sei riquadri: nel primo un sigillo papale e la scritta: "Piombo con cui Papa Alessandro III autenticò più Bolle data Venetijis in Rivoalto 1175"; nel secondo una croce e la scritta: "Croce miracolosa venerata sino dal 1369 nella scola di San Giovanni Evangelista a Venezia"; nel terzo, quarto e sesto tre sigilli con le didascalie: "Sigillo dalla Provincia Veneta, de Frati Minori Osservanti chiamata di Sant'Antonio", "Sigillo di Petruzzo Frate Minore, ch'instituj l'Ospitale della Pietà in Venezia 1346", "Piombo Pontificio usato da Eugenio IV cittadino veneziano in Roma dal 1431 sino 1447"; nel quinto anello d'oro con pietra rossa e didascalia: "Anello di Papa Innocenzo VIII sta in Ka Gradenigo, et un simile in Chiesa di S. Maria Nova"; tav. XLIV è divisa in quattro riquadri contenenti mausolei e le didascalie recitano: "Mausoleo inalzato del 1380 da Marinari al nautico

liberatore della patria Vettore Pisani in S. Anto: di Castello", "Deposito preservato in Verona di dalla Scala dominatore di quella città", "Sepolcro di dalla Scala signore di Verona", "Altro avello di dalla Scala in Verona da esso signoreggiata"; tav. XLV ritrae un leggio con aquila bifronte. A sinistra un codice con legatura rossa e a destra: "*Altitudo ped. 6.*". In basso: "Magnifico legile di puro metallo inserviente alla quotidiana officatura delli RR PP Domenicani in S.S. Gio: e Paolo"; leggio con aquila a tav. XLVI e XLVII. A sinistra: "*Altitudo ped 5. unc. 2*" e "*Altitudo ped. 5. unc. 6*"; in basso: "Aquila di bronzo fu prima in Rodi, indi in Candia de Padri Agostiniani, concessa dal senato a 18 Ottobre 1670 alla chiesa di S. Steffano di Venezia" e "Il terzo degli aquiloni inestimabili fra le spoglie riportate da Candia l'anno 1670 riserbato nell'Arsenale di Venezia, indi raccomandato a monaci di S. Bruno della Certosa"; tav. XLVIII ritrae un reliquiario con a destra uno stemma e a sinistra un cartiglio con scritto: "*RM IOANNES DE MURANO*". Sotto: "*Altitudo unc. 26*" e in basso la didascalia: "Articolo d'un ditto del Miracoloso S. Vincenzo Ferrerio custodito a SS. Gio e Paolo in Reliquiario d'onzie 138 d'argento dorato, et autenticato dallo stemma de duchi di Britania"; tav. XLIX è divisa in sei riquadri che contengono tutti i sigillo di Lorenzo Giustiniano, Orso Dolfino, Domenico de Domenici, Pietro Bellegno, Giacomo e Francesco da Carrara, Marco Nicola; tav. L è divisa in quattro parti: nelle prime due vi sono due lampade decorate con le didascalie: "Lampada ardente anche in prisca età avanti il prezioso santuario di S. Marco" e "Cesendello di smalto fatto a spese delle monache Vendramina e Zena alla Celestia, MDCLIII"; nelle ultime due vi sono due conii con le scritte: "Il conio della seconda moneta chiamata osella introdotta a Venezia 1522 4 Dicembre" e "Il conio della prima moneta chiamata osella introdotta a Venezia 1521 4 Dicembre"; tav. LI è divisa in quattro parti: nella prima sigillo con scritto: "Sigillo di un vescovo di Caorle, non compreso nella Italia sacra, conservato in Ca' Grad.go"; nella seconda stemma della famiglia Morosini sormontato da angelo con sfera in mano (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2141) e didascalia: "Divoto simbolo posto sopra la Scuola de Zoppi dalli Morosini p. segno di Iuspatronato 1392"; nella terza iscrizione in latino con didascalia: "Iscrizione sopra il palagio Duodo in Monselice rapposto alla costruz. delle VII Chiese"; nella quarta sigillo e l'iscrizione: "Sigillo degli canonici di Castello, usato in vacanza della Dignità Patriarcale"; tav. LII ritrae una stazione della Via Crucis racchiusa in una cornice smaltata con otto cherubini. In basso scritta: "1668. Sacro Dono di Papa Clemente IX Rospigliosi, benefico a veneziani per la difesa di Candia fatto a S. Luigi Magno provveditore in armata, non che valoroso capitano estraord.o"; tav.

LIII ritrae un reliquiario in argento e oro sormontato dal corno ducale e dalla colomba dello Spirito Santo, in basso il leone marciano e poi la scritta: "Reliquiario d'Argento contenente l'ossa della gamba dritta del santo doge Pietro Orseolo, nella cui festa s'espone in San Marco. Costò alla cassa pubblica lire 12809"; tav. LIV è divisa in sei riquadri e contengono l'atrio, un'acquasantiera, due tombe, un sigillo e un bassorilievo tutti nella chiesa di Torcello; tav. LV è divisa in quattro parti e ritrae i sigilli del cardinale Giovanni Michiel, del vescovo Giacomo di Modone, del patriarca d'Aquileia, del cardinale Pileo da Prata; tav. LVI è divisa in quattro riquadri: nel primo vi è una corona su un tavolino e la didascalia: "Corona di gemme spedita dalla Repubblica alla moglie di Lodovico XII re di Francia 1514"; nel secondo visiera su un tavolo e didascalia: "Visiera di Giacomo Lusignano re di Cipri sposo dolcissimo di Caterina Cornaro 1471"; nel terzo mitra decorata con perle, oro e smalti su un cuscino bordeaux e in basso la didascalia: "la preziosa mitra di perle, oro, e smalti fu di Antonio Correr domenicano vescovo di Ceneda 1441"; nel quarto edicola con la pietà. Nel timpano Dio Padre e sotto la didascalia: "Imagine venerata da Gio: Trivisan abbate di S. Cipriano, poi patriarca di Venezia"; tav. LVII è divisa in tre parti: nella prima vi è una collana con un medaglione che ritrae il leone marciano e in basso la didascalia: "Collana dell'ordine equestre, che impartisce il Doge, o il Senato Veneto a suoi benemeriti"; nella seconda una spada nel fodero decorato con la scritta: "Stocco e pileo da pontefici più volte con cerimonia mandati in dono a dogi, e Repubblica di Venezia, cioè da Alessandro III, da Nicolò V, da Pio II, e da Alessandro VIII"; nella terza iscrizione in latino sotto: "Iscrizione leggibile nell'antisala del palaggio degli anziani di Bologna, preservata in giusta rimembranza di due prelati veneziani beneficci"; tav. LVIII è divisa in quattro parti: nelle prime due vi sono delle chiavi; nella terza una cattedra marmorea e nel quarto uno stendardo verde turchesco; tav. LIX è divisa in quattro parti: nella prima sigillo del clero veneto, nella seconda anello con pietre rosse, azzurre, bianche e verdi che veniva adoperato nelle funzioni pontificali dai patriarchi veneziani; nella terza una acquasantiera nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo e nella quarta un battistero con la didascalia: "Battistero a S. Gio: in Bragora nella cui chiesa fu battezzato Papa Paolo II Barbo"; tav. LX è divisa in tre parti: nella prima vi è un monumento in marmo con al centro il profeta Daniele tra i due leoni e in basso la didascalia: "Monumento marmoreo, e forse già altare dedicato a S. Daniello profeta, preservato sopra il tempio di S.S. Giovanni, e Paolo dalle ingiurie de tempi, che qui non lasciarono cosa sì antica"; nella seconda iscrizione in latino con seguente didascalia: "Pietra incisa a latt

della porta di Milano entrando trionfante il re di Francia"; nella terza geroglifico scolpito in marmo e sotto didascalia: "Geroglifico scolpito nel Ducale palaggio anticamente tuttavia bisognoso di spiegazione"; tav. LXI è divisa in quattro parti: nella prima San Giorgio in una lunetta e sotto: "Il santo tutelare della patrizia famiglia Giorgio, a colpo di scalpello inserito presso lo stema"; nella seconda vi è il portone di ingresso della casa di Bajamonte; nella terza il faro di Venezia; nel quarto gruppo scultoreo in porfido con la didascalia: "Gruppo inciso nel porfido, del 1291, proceduto da Acri, indi da Giuseppe Lorenzi descritto"; tav. LXII ritrae un campanile e sotto la scritta: "Campanile rotondo al di dentro, tuttavia esistente appresso la chiesa di San Paterniano contemporaneo di erezione del tempio di S. Samuello l'anno mille di nostra salute; pulpito in marmo decorato a tav. LXIII. Sotto la didascalia: "Pulpito ottagonale notevole il quale riposa sopra un balaustro con maniera sì stravagante in S. Giacomo dell'Orio, che può annoverarsi fra cose più singolari della città"; tav. LXIV è divisa in due parti: nella prima vi è la torre della piazza della città di Vicenza e nella seconda il campanile della chiesa della Carità a Venezia; a tav. LXV incisione su marmo con lo stemma degli Sforza e la didascalia in basso: "Fabricata nell'Isola della Giudecca sontuosa Gasa di Galeazzo Ma: duca di Milano per delizioso soggiorno di Bianca sua madre, dal nome le conferisce il titolo, ed il stemma"; tav. LXVI è divisa in due parti: in quella superiore vi è una arena ed in basso degli uomini in cerchio attorno ad un recinto; tav. LXVII è divisa in due parti: nella prima vi è l'arena della città di Puola e nella seconda un pezzo di "leoncorno" e la didascalia: "Parte di Leoncorno giubbato, dal Re di Persia Visuncasiano donata al cavaliere et ambasciatore Cattarino Zeno nepote di sua maestà l'anno 1471"; tav. LXVIII è divisa in sei riquadri: nel primo vi è il sigillo della comunità di Padova; nel secondo un lumino di bronzo, nel terzo una scultura africana, nel quarto il sigillo del superiore dei padri crociferi, nel quinto il cane della regina delle Due Sicilie adagiato su un cuscino verde con nappine dorate; nel sesto una chiave d'oro; tav. LXIX è divisa in due sezioni; nella prima è raffigurato il pesce dell'oceano con la didascalia: "Pesce serra dell'oceano la cui dentata acuta narice vedesi nel Museo Gradenigo in Ven.a"; nella seconda lucerna dorata; tav. LXX è divisa in tre parti: nelle prime due sono raffigurati due armadilli, e nel terzo un pesce istrice; tav. LXXI raffigura la sommità della dogana da mar con due atlanti che reggono il mondo su cui poggia la statua della fortuna con la seguente didascalia: "La Dogana da Mare assegnata dal senato del 1414 dove era una torre verso levante in Dorsoduro, indi con sì misterioso o poetico simbolo dorato a fausto vaticinio abbellita"; tav. LXXII ritrae una palla dorata sostenuta da San Marco, San Luca e la croce, sormontata da

Dio Padre. In basso la didascalia: "Palla di rame dorata significante il mondo e posta per Tabernacolo in San Giorgio, modellato da Antonio Vassilacchi, detto l'Aliense, ed eseguito in bronzo da Girolamo Campagna"; tav. LXXIII è divisa in quattro riquadri: il primo contiene una lapide sostenuta da due cariatidi con in basso la didascalia: "Lapida dorata sopra la Scala da Giganti a perpetua memoria del Re di Francia in Venezia"; il secondo un lampione di manifattura turca, il terzo due statue di Iside appartenute a Pietro Gradenigo, il quarto lo stemma di Marino Morosini con una cornice rossa dai decori dorati e sormontato da due putti che tengono il corno ducale; tav. LXXIV ritrae una lastra in marmo con scolpito lo stemma della famiglia Sforza e in basso la didascalia: "Stemma degli Sforza scolpito allor quando del 1481 Lodovico zio per il duca di Milano Giovanni Galeazzo nipote fabbricò una casa in Venezia a S. Giustina"; tav. LXXV è divisa in due parti: nella prima vi è un candeliere in bronzo che si trova a San Giorgio Maggiore; nella seconda una colonna con capitello corinzio con a lato la scritta: "*FEDERICI NEPROLA NIPROPONEP PETRI ABCARLOI AT FEDERICI TRI VF IOHIS F*"; tav. LXXVI è divisa in sei riquadri: nel primo vi è un corno ducale decorato di smalti e perle, poggiato su un cuscino di velluto rosso con delle nappe dorate; nel secondo, appoggiati su un cuscino blu con nappe argento, un cappello rosso con decori in oro e sotto una spada e uno scettro. In basso la didascalia: "Insegne, e Fregi attinenti a veneti capitani generali, marescialli della Repubblica"; nel terzo e quarto due sigilli, nel quinto il ritratto di Francesco da Carrara e nel sesto un teschio con la didascalia in basso: "Teschio di cavallo marino conservato nella Galleria del fu doge Luigi Contarini"; tav. LXXVII è divisa in tre parti: nella prima vi sono sette chiavi di diversa forma e colore; nella seconda una patera conservato nel Museo di Pietro di Giacomo Gradenigo; nella terza una mannaia in ferro; tav. LXXVIII è divisa in cinque riquadri: nel primo un cuore d'oro con la didascalia: "Cuore d'oro massiccio donato da cittadini di Candia a Giorgio Morosini Gnte"; nel secondo vi è un balestrino appartenuto a Francesco Novello signore di Padova; nel terzo spada con la scritta: "Spada decantata per quella dell'invitto Giorgio Castriotti, detto Scandarebech, aggregato alla Veneta Nobiltà 1463 per l'impresa di Scutari, e cessione di Groja la sua casa"; nel quarto chiave e freccia; nel quinto una serratura in ferro; a tav. LXXIX ci sono tre ripartizioni: nella prima cammeo con tigre appartenuto ad Anton Maria Zanetti; nella seconda mosaico che si trova nel pavimento della Basilica di San Marco e ritrae due galli che trasportano una preda legata ad un bastone; nella terza medaglia con l'effigie di Angelo De Amati; tav. LXXX è divisa in quattro riquadri: nel primo e nel secondo e

nel terzo sono raffigurate lucerne; nel quarto un vestito con maschera e la didascalia: "Vestito e Mascara usata da Medici e Chirurghi non che Occhiali a preservazione di peste in Ven.a"; tav. LXXXI è divisa in quattro parti: nella prima stemma dogale con leone rampante e la didascalia: "Stema esposto 1501 da Leonardo Loredano, usato anche da Francesco suo discendente, e doge 1751"; nella seconda stemma di Caterina Corner; nel terzo ponte in bronzo con didascalia: "Spoglie turchesche in Lepanto acquistate, e portate in Venezia da Taddeo Gradenigo 1687"; nella quarta stemma inquadrato con aquila bifronte in campo oro nel primo e terzo quadrante, ruota in campo azzurro nel secondo e quarto (cfr. Morando di Custozza, 1979, 2118) con didascalia: "Stemma di Alessandro Molino ornato d'elefante dal Re di Danimarca Federico IV 1708 in Venezia"; tav. LXXXII è divisa in sei quadrati: nel primo è ritratto un uccello con didascalia: "Uccello donato da Francesco Amadi cittadino veneto a Federico imperatore MCCCCLXXX"; nel secondo il rinoceronte del Mogol; nel terzo degli zoccoli colorati usati dalle signore veneziane; nel quarto un istrice africano; nel quinto e sesto un marchingegno per galleggiare in acqua con la didascalia: "Machina di mettalo inventata da un greco onde passeggiare per l'acqua posseduta dal signor Pano Maruzzi in Venezia MDCCIL"; tav. LXXXIII ritrae una catena d'oro con il diritto e rovescio di una medaglia. Sul diritto sta il leone marciano e sul rovescio due blasoni appoggiati ad una colonna. In basso la didascalia: "Catena, e Medaglia d'oro del valore di 320 zecchini dal senato veneto donata a Monsig: e Cavacciolo per affare serio de confini tra il Papa, e la Repubblica definito"; tav. LXXXIV raffigura uno scudo decorato con tulipani e due farette piene di frecce rosse e blu. In basso: "Scudo assai vago di canna d'India, con due carcassi ornati di veluto, e metallo, dono recato alla Repubblica in nome del Re di Persia"; tav. LXXXV illustra un particolare strumento da guerra con al centro lo stemma della famiglia Gradenigo e in basso la scritta: "Artificioso stromento per somministrare in un solo minuto cinquecento moschetti da ruota la miccia accesa, sta nelle famose sale dell'eccelso Consiglio dei Dieci 1556"; cannone decorato con ruote a tav. LXXXVI e didascalia: "Falconetto non di getto, ma di ferro trivellato, con ruote di ebano intersiate d'argento; dono destinato al figlio bastardo del doge Gritti al gran signore dei turchi Solimano 152."; tav. LXXXVII è divisa in due parti: in quella superiore c'è una iscrizione in marmo con scritto: "Io sono chiamata Venezia, perché in me i banchieri, o siano i cambisti veneziani dimoravano al tempo del Concilio, e vi tenevano il di loro dinaro, e lo somministrarono ali padri, che si ritrovarono al Concilio" e in basso scritto: "Nella città di Basilea sta una casa sopra cui si vede dipinta la

piazza di Venezia con il San Marco, et l'iscrizione, che tradotta dal tedesco così esprime"; nella parte inferiore vi è un elefante proveniente dalla Libia; tav. LXXXVIII è divisa in quattro parti: nella prima vi è una medaglia d'oro con corone, tiare e mitre, sormontata da un ombrellino e da un drappo di porpora. In basso la scritta: "Medaglia simboleggiata, e doverosa al Serenissimo Veneziano Dominio"; nella seconda una collana con una spada e una "S" intrecciate; nella terza una iscrizione latina su marmo con didascalia sotto: "Tra rovine d'una Torre in Coron di Morea riacquistato da veneti 1685 fu ritrovata questa pietra"; nella quarta uno stendardo con il leone marciano; tav. LXXXIX ritrae una medaglia d'oro circondata da una cornice e sormontata da una corona fatta di diamanti; tav. XC è divisa in tre parti: nella prima vi è una iscrizione latina, nella seconda un candelabro d'argento dorato e nella terza un vaso d'argento dorato; tav. XCI ritrae un campanile con la scritta: "Campanile del duomo di Crema, città posseduta da veneziani l'anno 1444; indi da francesi; ma finalmente assoggettata con fede sotto la Rep:a del 1512"; tav. XCII è divisa in due sezioni: nella prima una lastra marmorea con gli stemmi delle famiglie Soranzo e Pisani (cfr. Morando di Custozza, 1979, 2450 e 2941); nella seconda una edicola marmorea con il doge Leonardo Loredano inginocchiato davanti alla Vergine in trono con Bambino; tav. XCIII ritrae un pulpito marmoreo con la didascalia: "Il pulpito marmoreo dell'antichissima chiesa matrice di S. Silvestro corrispondente per la qualità de marmi, e disegno al rimodernato Altare maggiore"; tav. XCIV ritrae il campanile di Cremona con la didascalia: "Campanile di Cremona, uno delli sette più alti e famosi d'Italia, restaurato da veneziani a tempi, che dominarono quella città verso il fine del secolo XV"; tav. XCV raffigura una carrozza dorata con inserti in velluto e sotto didascalia: "Carozza tirata da quattro corsieri leardi, dono della Repubblica presentato da di lei quattro ambasciatori al Re Enrico III di Francia, e di Polonia incaminato per Venezia, giusto a Decreto XXIII luglio MDLXXIV"; tav. XCVI è divisa in tre sezioni: nella prima vi è una lastra di pietra con incise la tiara papale, il corno ducale e due corone e sotto la didascalia: "Sacra Confederazione di felici successi, incisa in pietra da possessore di casa nella contrada di S. Marciliano, onde avventurare il quotidiano soggiorno"; nella seconda vi è il sigillo di Matteo Dandolo; nella terza una colonna scanalata proveniente dall'isola di Milo; tav. XCVII ritrae il pulpito in porfido e marmo della chiesa di San Cassiano; tav. XCVIII è divisa in quattro parti: nella prima due coltelli con la didascalia: "Coltello con caratteri sassoni. Rarità ben degna di occupare luogo nel museo Lumaga"; nella seconda una tazza; nella terza una stadera con didascalia: "Stadiera antica romana d'infallibile regola a

venditori, e compratori de comestibili"; nella quarta una lucerna in bronzo; tav. XCIX ritrae un blasone con cinque stemmi di pontefici e sotto la didascalia: "Il gentilizio blasone de pontefici veneziani 1406. Gregorio XII Corraro; 1431. Eugenio IV Condulmeno; 1464. Paolo II Barbo; 1689. Alessandro VIII Ottobon; 1724. Benedetto XIII"; tav. C è divisa in due parti con due iscrizioni in latino; tav. CI ritrae un campanile con la didascalia: "Campanile della chiesa, e vicariato di Mirano, ridotto in questa elegante forma l'anno di nostra Salute MDCCXXXVII"; tav. CII è divisa in due parti: nella prima vi è una lampada d'argento che si trova alla scuola del Rosario in SS. Giovanni e Paolo; nella seconda una colonna in marmo verde che si trova nella chiesa di S. Giacomo dell'Orio; tav. CIII ritrae un altare con la croce al centro e tre candelabri per lato con la didascalia: "1724. Dono del Cardinale Vincenzo M.a Orsini Arciv.o di Benevento, poi papa Benedetto XIII al chiostro di S. Domenico di Castello, ove fu egli figliuolo, e frate"; tav. CIV ritrae un lampione con lo stemma della famiglia Gradenigo e in basso: "Il Fanò usato da Giacomo di Girolamo Gradenigo, e dimostrante la Galea del Governatore de condannati, indi capitano in golfo, e provveditore dell'armata"; tav. CV ritrae un orologio finemente decorato con la seguente didascalia: "Orologio d'Inghilterra esistente nell'Appartamenti dell'Ambasciatore straordinario del Re Giorgio II in Venezia, cioè il Ca' di Holdernes, ora Segret: di Stato"; tav. CVI raffigura una stufa utilizzata da Lorenzo Soranzo per riscaldare le sue stanze; tav. CVII è divisa in quattro parti: nelle prime due vi sono due iscrizioni in latino; nella terza dei denti di orca marina e nella quarta un trofeo dedicato ai barcaioli di Venezia; tav. CVIII ritrae il pozzo nel chiostro dei Frari con la didascalia: "Pozzo di primaria comandabile struttura, il quale sta nel secondo chiostro de Frari, edificato a tempi del vittorioso doge Fran.co Morosini"; tav. CIX è divisa in tre parti: nella prima vi è una tavola egizia, nella seconda un ornamento d'oro da Bibbia e nella terza un grappolo d'uva di cristallo; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1755; assi in legno; coperta in pelle; due fasce concentriche sui piatti impresse a secco, con motivo a volute e fiori pentalobati; cinque nervi singoli sul dorso; tagli spruzzati in verde e viola; quattro fori per piatto, segno di borchie andate perdute. Fessure sui margini esterni dei piatti che testimoniano la presenza di bindelle non più presenti; restauro: rimozione del nastro adesivo ed eliminazione di adesivo con solventi mirati; consolidamento delle carte di guardia lacere e del fascicolo staccato; rifacimento dei capitelli e restauro della coperta con

l'integrazione del cuoio mancante; consolidamento della fessurazione sull'asse posteriore. Custodia bivalva in cartone rivestito in tela grezza.

Storia: controguardia anteriore e posteriore, recto del f. di guardia anteriore e verso di quello posteriore decorati con carta marmorizzata colorata. Cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore. A tav. LXII nota manoscritta: "Demolito in uso alla soppressa chiesa nell'anno 1871". Tra tav. LXV e LXVI residuo di colla che non ne permette l'apertura. Sul verso di tav. LXXIII nota manoscritta: "218. Venduto un quarto di secolo fa dai proprietari Paravia all'antiquario Seguso e da questo antiquario Heilboner di Parigi insieme con un altro stemma visconteo (biscione). Ancora uno stemma Visconti è in situ". Palazzo Morosini a S. Giustina. 23 Aprile 1902".

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 219/I (Gradenigo).

cc. 1r, Ir-CXr

Titolo presente: *Varie venete curiosità sacre e profane* (c. 1r).

Bianchi i versi di tutte le cc., tranne c. LXXIIIv.

65/2

1760 (c. 3r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 115 + 1 (il codice è formato da tavv. 111; precedono le illustrazioni cc. 3 non numerate) · mm 271×190 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1760; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r non numerata blasone circondato da rameggi e sostenuto a destra da un putto che ha in mano una tavolozza e dei pennelli e a sinistra da un altro putto che ha in testa un cesto con degli attrezzi e in mano una riga. Il blasone è sormontato dallo stemma della famiglia Gradenigo coronato. In basso la frase: "Molte gran cose in picciol fascio stringo. 1760"; tav. I raffigura una pietra con inciso il battesimo per immersione; tav. II ritrae un dittico

d'avorio con la didascalia: "Giuochi Circensi dimostrati in un dittico di Avorio posseduto dal cardinale Querini, et illustrato dal marchese Maffei"; tav. III ritrae un dittico in avorio con il Cristo nella mandorla tra i cherubini, serafini, Gervasio e Protasio; tav. V ritrae un reliquiario con decori azzurri. In basso la didascalia: "Antico ripostiglio d'argento conosciuto convenevole a porzione del Braccio del Martire S. Giorgio da padri serviti in Venezia"; tav. VI ritrae un calice finemente decorato con smalti e pinnacoli gotici che contiene il teschio di Santa Maria Cleofa coronato; tav. VII raffigura una croce sostenuta da una piccola teca di cristallo che contiene una scaglia della colonna di Nostro Signore; reliquiario in argento dorato contenente un pezzo della graticola di San Lorenzo, conservato dai padri serviti a Venezia a tav. VIII; busto coronato in argento con didascalia: "Testa di S. Giovanni primo di tale nome Papa in Roma, in Costantinopoli ed in Ravenna dove morì martire del 526: sta nella chiesa de' Servi in Ven. a" a tav. IX; reliquiario in argento dorato e smaltato in azzurro appartenente ai padri serviti in Venezia a tav. X; tav. XI raffigura un reliquiario contenente la mano di Sant'Andrea Apostolo dei padri serviti; tav. XII raffigura una teca in oro, azzurro e con perle e gemme che ha al centro la Madonna circondata da cinque angeli e ai lati e in alto frammenti della vera croce, dono di Stefano Bonaccorsi ai padri serviti; reliquiario in argento dorato contenente le reliquie di Simonetto da Trento conservato dai padri serviti a tav. XIII; tav. XIV raffigura un reliquiario in argento con le spoglie di San Luca conservato dai padri serviti; reliquiario dorato con la santa spina conservato dai padri serviti a tav. XV; reliquiario dorato con didascalia: "Bardacca orientale ripiena di Sacre Reliquie, posseduta da Padri Serviti di Venezia" a tav. XVI; reliquiario a forma di croce contenente pezzo della colonna di Nostro Signore conservata a San Domenico di Castello a tav. XVII; reliquiario della santa croce smaltato in azzurro conservato dai padri serviti a tav. XVIII; tav. XIX ritrae calzari d'argento dorato che contengono lo stinco di San Lorenzo Levita e un osso di S. Stefano protomartire conservati nella chiesa della Celestia; reliquiario d'argento dorato conservato dalle monache della Celestia a tav. XX; tav. XXI ritrae un reliquiario dorato, nella chiesa della Celestia, contenente un frammento della vera croce; ostensorio per reliquie in argento dorato utilizzato dalle monache della Celestia per mostrare le reliquie ai fedeli a tav. XXII; custodia in argento contenente le reliquie di S. Nicolò vescovo che si trova nella chiesa dei Domenicani di Castello a tav. XXIII; reliquiario di San Giovanni Crisostomo in argento dorato custodito dai padri serviti a tav. XXIV; tav. XXV ritrae un reliquiario d'argento dorato con elementi gotici e con sei ampolle contenenti reliquie di alcuni martiri, custodito dai padri serviti;

croce di diaspro con didascalia: "Ripostiglio di Diaspro donato da Papa Innocenzo VIII all'ambasciatore veneto Donado, e da lui alli RR PP Serviti al regresso in patria" a tav. XXVI; croce con 85 reliquie custodita dai padri serviti a tav. XXVII; tav. XXVIII ritrae un reliquiario in argento dorato che contiene il pollice di San Tommaso d'Aquino che si trova a San Domenico di Castello; tav. XXIX è divisa in quattro parti: nella prima vi è un'edicola con la Madonna in trono con Bambino, portata dall'Oriente e venerata in San Marco; nella seconda il corpo di San Spiridione con la didascalia: "Il portentoso corpo di S. Spiridione Vescovo di Trimitunte in Cipro; oggi in Corfù"; nella terza una acquasantiera di marmo verde; nella quarta una cattedra con la didascalia: "Sasso sopra cui sedeva San Marco in Aquilea a Venezia asportato"; tav. XXX raffigura una pisside decorata con smalti e perle e in basso la didascalia: "Piscide antica procedente da Vicenza a Venezia per sorte del Museo di D. Giannagostino Gradenigo monaco in S. Giorgio Maggiore, indi vescovo"; tav. XXXI è divisa in due parti: in quella superiore vi è un cofanetto con la crocifissione e in basso la didascalia: "Capsula sacra delle monache di SS. Rocco e Margarita annualmente nel venerdì santo esibita al pievano di S. Samuele per riporre l'augustissimo sacramento nel sepolcro della loro chiesa"; in quella inferiore reliquie di Santa Caterina; tav. XXXII è divisa in quattro parti: nella prima quattro sacerdoti scolpiti nell'agata; nella seconda il sigillo dei consoli veneti; nella terza e nella quarta due vasche in marmo; tav. XXXIII è divisa in due parti: in quella superiore c'è un pettorale e una corona d'oro tempestati di pietre e perle; in quella inferiore architrave in marmo con la Madonna in trono con il Bambino tra due santi; tav. XXXIV è divisa in due parti: in quella superiore una formella d'oro, decorata in azzurro con la didascalia: "Smalto indicante prisco Sacro Tempio alla Giudecca, sostituito a ricordare sentimenti di Pace tra parocchiani di S. Eufemia"; in quella inferiore una cassa d'argento dorato con il piede di S. Pantaleone; tav. XXXV ritrae un vescovo con mitra e pastorale in una edicola; tav. XXXVI raffigura una campana presente nel campanile della chiesa di S. Samuele; tav. XXXVII ritrae un'edicola con al centro la croce in legno e il Cristo benedicente in una architettura con timpano azzurro sorretto da due colonne scanalate con capitello corinzio. In basso la frase in latino: "*Quia in me speravi, et liberabo eum, tegam eum, quia novit nomen mei. Clamabit ad me, et exaudiam eum: cum eo sum in afflictione, eripiam eum, et glorificabo eum. Longitudine dierum implebo eum, et astendam ei salutem mei*"; tav. XXXVIII raffigura un calice d'argento dorato e decorato con smalti e scena della crocifissione che si trova nella chiesa di San Samuele; tav. XXXIX illustra un reliquiario contenente un pezzo della santa croce; tav. XL ritrae un calice

d'argento dorato decorato con elementi architettonici gotici e smaltato di blu; tav. XLI reliquiario con gli strumenti della passione conservato nella chiesa di S. Pantalon; reliquiario con frammento della vera croce decorato con smalti blu a tav. XLII; tav. XLIII raffigura un reliquiario contenente un dente di Sant'Apollonia che si trova nella chiesa di San Samuele; reliquiario di cristallo con i resti di Carlo Borromeo a tav. XLIV; reliquiario con una costola di S. Michele e in basso la didascalia: "La costa di un S. Michele chiamato picciolo passata a San Domenico di Venezia da Brindisi, città nella Puglia, occupata dalli ottomani 1499"; teca lavorata contenente un braccio e il mento di S. Antonio da Padova a tav. XLVI; reliquiario con la lingua del Santo di Padova a tav. XLVII; reliquiario con un pezzo della colonna di Nostro Signore a tav. XLVIII; tav. XLIX raffigura un simulacro con la Madonna in trono che regge il Bambino e nella mano destra un piccolo libro; reliquiario decorato con pietre rosa e blu e smaltato di azzurro con la reliquia di S. Veneranda, posseduto dai Domenicani di Castello a tav. L; ostensorio d'argento dorato e smaltato di azzurro utilizzato per esporre le reliquie di S. Tecla a tav. LI; a tav. LII reliquiario contenente un frammento della vera croce smaltato di rosso e azzurro; tav. LIII ritrae un reliquiario ornato da fiori blu con la seguente didascalia: "La chiesa di S. Giuliano con ragione può vantare si bella manifattura preziosa altresì per tutto ciò di miracoloso contiene"; tav. LIV ritrae un reliquiario di cristallo smaltato d'oro e azzurro con due spine della corona di Nostro Signore; reliquiario con un dito di S. Caterina da Siena a tav. LV; tav. LVI ritrae una croce d'argento dorato con la didascalia: "Croce d'argento dorato, donata dal cardinale Gio: Batta Zeno a S. Fantino, chiesa, in cui fu battezzato 1442"; candeliere in agata a tav. LVII; croce pettorale in argento a tav. LVIII; tav. LIX ritrae un calice d'argento dorato conservato nella chiesa di S. Fantino; reliquiario con una spina della corona di Nostro Signore conservato dai padri domenicani a tav. LX; tav. LXI ritrae un ostensorio d'argento dorato e smaltato in azzurro conservato nella chiesa di S. Giovanni in Oleo"; reliquiario contenente i resti di S. Bartolomeo conservato nella chiesa di S. Giovanni in Oleo a tav. LXII; tav. LXIII ritrae un calice con sotto la didascalia: "Sacro vaso providamente rispettato dalle ingiurie dell'antichità o dalla indifferenza presbiterale. Sta tuttavia in S. Giuliano"; tav. LXIV raffigura un reliquiario in argento sormontato da un vescovo con mitra e pastorale, che contiene le reliquie di S. Liberale vescovo; tav. LXV raffigura un reliquiario con i resti di S. Anna; tav. LXVI ritrae una icona con cornice dorata e decorata da motivo a fiori rosa che ha al centro la Madonna del Latte. In alto due angeli sorreggono una corona. In basso la didascalia: "Ancona d'argento a modo di pace, sta nel santuario di belle rarità,

conservate nella chiesa di S. Fantino"; reliquiario con i resti di S. Valentino a tav. LXVII; reliquiario in argento a forma di croce che ne contiene un frammento. Sul basamento donna con il capo coperto che tiene in mano un calice dorato e vicino a lei un serpente dorato a tav. LXVIII; tav. LXIX è divisa in due parti: nella prima vi è un lume in argento con didascalia: "In S. Sebastiano le sole feste solenni reso visibile al concorso de fedeli"; nella seconda una vasca finemente incisa con la didascalia: "Vasca notevole nella chiesa di S. Maria de' Servi in Venezia tra più eleganti sculture"; tav. LXX ritrae una icona in argento dorato con al centro la pietà. Il bassorilievo è racchiuso in una architettura con timpano sorretto da due colonne con capitello corinzio e decorate da motivo a volute e foglie; tav. LXXI mostra un'edicola in argento dorato con la pietà. In alto una lunetta con Dio Padre e sull'architrave la scritta: "*Cristus Pasus est pro nobis*". La lunetta è retta da due colonne con capitello corinzio e decorate da un motivo a volute e rameggi; lampadario finemente cesellato in argento con didascalia sotto: "Uno delli doviciosi aredi che seppero le monache delle vergini far spiccare in la loro chiesa di Venezia, dedicata, et annessa a S. Maria di Gerusalemme" a tav. LXXII; tav. LXXIII raffigura un'icona con la deposizione nel sepolcro. Il bassorilievo è racchiuso in una struttura architettonica con timpano sorretto da due colonne. L'architrave è colorato in verde con piccoli ovali rossi, mentre la predella è rossa con un cerchio blu al centro. Il timpano è sormontato dal Cristo e da altre due figure maschili; tav. LXXIV ritrae un pastorale riccamente ornato usato dall'abate di S. Salvatore nelle funzioni solenni. Il ricciolo è sostenuto da un angelo ed è decorato con rameggi e piccoli putti alati; tav. LXXV mostra un reliquiario con pinnacoli gotici contenente la reliquia di S. Leonardo e sotto la didascalia: "Reliquia insigne di S. Leonardo appartenente alla Scola compresa fra altre ridotte nella chiesa di S. Salvatore in Venezia"; tav. LXXVI ritrae un calice in argento dorato riccamente decorato con la seguente didascalia: "Galice di puro argento dorato usabile tuttavia dal Padre Abate di San Salvatore, nella quale dignità in oggi fiorisce D. Luigi Lippomano 1761"; tav. LXXVII è divisa in due parti: nella prima vi è una rosa d'oro donata alla Repubblica di Venezia da Papa Clemente XIII Rezzonico; nella seconda vi è una lucerna in argento donata dalla Repubblica di Venezia al Santo Sepolcro di Gerusalemme; tav. LXXVIII ritrae un reliquiario in argento con decori barocchi e la seguente didascalia: "Reliquia del Beato Pietro Acotanto Veneziano con sì nobile teca donata dal senatore Flaminio Cornaro alla chiesa dell'Ospitale della Pietà l'anno 1761"; tav. LXXIX è divisa in quattro parti: nella prima e nella seconda due sigilli, nella terza un'anfora in porfido e nella quarta un'acquasantiera in marmo cesellato

che si trova nella chiesa di S. Giovanni in Bragora; tav. LXXX ritrae un bacile decorato con motivo a volute e al centro due angeli che reggono lo stemma del doge Moro sormontato dal corno ducale (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2131). In basso la didascalia: "Bacino di puro auricalco usato nell'Imbandimenti del Doge Moro, entro, e fuori di Patria a tempi travagliosi, e dispendiosi dal 1462 sino al 1471"; tav. LXXXI è divisa in tre parti: nella prima vi è un sigillo e sotto la genealogia della famiglia Vitturi partendo da Matteo; nella seconda vi è il sigillo di Andrea Corner e nella terza il sigillo di Francesco Contarini; tav. LXXXII è divisa in due parti: nella parte superiore c'è un'icona d'argento con la Madonna in trono con Bambino tra santi e angeli e in ginocchio davanti a Lei vi sono due donne ospitaliere; nella parte inferiore tre monete veneziane; tav. LXXXIII raffigura un braccio in argento con decori dorati e un anello con pietra rossa sul pollice. In basso la didascalia: "Elisabetta Trevisan abbadessa in S. Anna aggravata in un braccio votivamente dedica a S. Lorenzo Giustiniano questo bel antico monumento"; tav. LXXXIV ritrae un angelo in bronzo con la didascalia: "Uno delli quattro angeli di bronzo contraddistinti nella chiesa di S. Domenico, perché gettati da Bartolomeo Breganzio egregio artefice"; tav. LXXXV ritrae una lucerna d'oro donata dalla Repubblica di Venezia alla Santa Casa di Loreto; tav. LXXXVI è divisa in quattro parti: nelle prime tre sigilli, nella quarta acquasantiera in marmo cesellato; tav. LXXXVII ritrae una delle quattro patere in argento dorato possedute dalla Scuola di San Rocco; tav. LXXXVIII raffigura un basamento in cui è incastonato un corallo rosso, posseduto dalla Scuola di San Rocco; tav. LXXXIX è divisa in quattro parti tutte contenenti sigilli; tav. XC raffigura una lampada in argento dorato con la didascalia: "Lampada lavorata da Antonio Bonacina pesa 800 oncie di argento. Tributo della veneta armata dopo soggiogata la Morea, all'Altare della Madonna della Salute 1690"; tav. XCI ritrae il diritto e il rovescio di una medaglia: sul diritto il leone marciano e sul rovescio la scritta: "S.C Antonio de Montegnaco"; tav. XCII è divisa in due parti: nella prima lampada d'oro donata alla chiesa di S.S. Giovanni e Paolo dalla Scuola del Rosario; nella seconda lampada in argento con ossa e due teschi che si trova nella chiesa di S. Salvatore; tav. XCIII ritrae reliquiario con i resti di S. Anna nella chiesa di S. Pantaleone; tav. XCIV mostra un ricco ostensorio ornato di gemme blu con la seguente didascalia: "Ostensorio gemmato, dato a Preti di S. Filippo Neri da Francesco Focco milanese in Venezia, onde valersene nelle solenni funzioni, et ciò fu nel 1755"; reliquiario in argento e cristallo, sostenuto da un angelo, con i capelli della Vergine Madre. In alto a sinistra la scritta: "*Vulnerasti cor meum in uno crine colli tui*" e in basso: "Crini della Vergine Madre dal Doge Francesco

Morosini fidati a Regina sua cognata, et da essa a divoti fratelli Savoldelli preti della fava 1690" a tav. XCV; tav. XCVI è divisa in due parti: nella prima è raffigurato il pastorale della superiora di S. Girolamo a Venezia; nella seconda una lampada d'oro; reliquiario a tav. XCVII con i resti di Pietro Orseolo donato da Pietro di Giacomo Gradenigo alla chiesa dei preti di S. Filippo Neri; tav. XCVIII è divisa in due sezioni: nella prima vi è un medaglione che raffigura la chiesa a Berlino voluta dal re di Prussia; nella seconda un medaglione con l'effigie del cardinale Gregorio Barbarigo; tav. XCLX mostra una teca in cristallo e oro contenente le reliquie del cardinale Gregorio Barbarigo, donata dal senato veneziano a papa Clemente XIII Rezzonico; tav. C raffigura un reliquiario decorato con fiori smaltati in rosa e blu con le ossa di Pietro Orseolo; tav. CI ritrae un medaglione con la seguente didascalia: "Dono impartito dal veneto Senato al Commissario Austriaco il quale unito al cavaliere Francesco Morosini pacificò promiscui confini. Simile per la Lombardia al co: *christiani mutatis mutandis*"; tav. CII è divisa in tre parti: nella prima un piccolo reliquiario, nella seconda una acquasantiera, nella terza una spada d'oro con cui fu nominato cavaliere da Re Giorgio III il procuratore Tommaso Querini nel 1763"; tav. CIII ritrae una medaglia con il leone marciano, conferito dal senato veneto al conte di Montegnaco; tav. CIV raffigura una conchiglia marina contenente dell'acqua e sopra la scritta latina: "*Hanc gaeminam concham aqua piaculari irriguam olim Francisco I a venetorum republica dono missam regia gara invidit pietas optimi et Deo dilecti principis Ludovici XV in hanc basilicam semper profusa anno MDCCXXXV*" e in basso la didascalia: "Conchiglie marine donate al re Francesco dalla Repubblica di Venezia, poi dal re Lodovico assegnate alla chiesa di S. Sulpicio in Parigi"; tav. CV ritrae una iscrizione in marmo sormontata dal mosaico dello stemma della famiglia Tron (cfr. Morando di Custozza, 1979, 3195); tav. CVI mostra l'armatura di Enrico IV re di Francia; tav. CVII raffigura due impugnature d'acciaio di spada e pugnale appartenuti a Luigi XIV; tav. CVIII ritrae due iscrizioni latine in marmo; tav. CIX è divisa in due parti: nella prima una medaglia coniata per la beatificazione del cardinale Gregorio Barbarigo; nella seconda medaglia coniata per la canonizzazione di Lorenzo Giustinian; tav. CX è divisa in due parti: nella prima lucerna a forma di muso di cavallo, sormontato da bacco; nella seconda lucerna a forma di muso d'asino sormontato da sileno; tav. CXI è una incisione raffigurante una rosa d'oro donata da papa Gregorio XVI nel 1899; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1760; assi in legno; coperta in pelle; fasce concentriche impresse a secco sui piatti e separate da doppia filettatura; all'interno

motivo a volute con fiore. Il campo individuato dalla seconda fascia contiene agli angoli quattro gigli; cinque nervi singoli sul dorso; fori sui piatti che testimoniano la presenza di borchie andate perdute; restauro: rimozione del nastro adesivo ed eliminazione di adesivo con solventi mirati. Consolidamento delle lacerazioni presenti sulle carte senza scuire i fascicoli, con velo giapponese; rifacimento dei capitelli, restauro della coperta con integrazione del cuoio mancante; consolidamento della fessurazione sull'asse posteriore, custodia bivalva in cartone rivestito in tela grezza.

Storia: carta marmorizzata che riveste la controguardia anteriore e posteriore, il recto del f. di guardia anteriore e il verso del f. di guardia posteriore. Cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 219/II (Gradenigo).

cc. 3r, Ir-CXIr

Titolo presente: *Varie venete curiosità sacre e profane* (c. 3r).

Bianchi tutti i versi delle cc. e c. IVrv.

65/3

1764 (c. 1r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 98 (il codice è formato da tavv. 88; ritaglio di giornale a c. 94r; due numerazioni presenti: una in alto a destra e una in basso a destra più recente; precedono il testo cc. 4 non numerate e bianche) · mm 267×195 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1764; pagine: a penna e/o a pennello, c. 1r ritrae una cornice, contenente il titolo, con al centro in alto lo stemma della famiglia Gradenigo, un libro a destra e una tavolozza con pennelli a sinistra. In basso un leone accovacciato; tav. 2 ritrae un pilastro in verde con croce a mosaico al centro, che si trova nel punto in cui è apparso San Marco nella

Basilica a Venezia; tav. 4 ritrae un reliquiario finemente decorato con la didascalia: "Reliquie de varj stromenti della passione di Cristo in decorosa teca contenute; misteriosamente al di fuori rappresentati; possedute dalla Scola della Carità, per munifico dono del Cardinale Bessarione l'anno 1463"; tav. 5 mostra una lastra d'argento cesellata con motivo a volute e al centro il Cristo benedicente; tondo scultoreo raffigurante un sovrano bizantino e sotto didascalia: "All'esterne pareti di palazzo sul campo di S. Pantaleone sta si pregiata, et augusta scoltura" a tav.6; tav. 7 raffigura una pala dorata con al centro l'*Ecce Homo* e ai lati i quattro evangelisti in nicchie con arco a sesto acuto; tav. 8 ritrae un sistro; tav. 9 è divisa in due parti: in quella superiore un sigillo; la parte inferiore è bianca; tav. 10 mostra un calice d'argento dorato con smalti blu e sulla base la scena della crocifissione e poco sotto la scritta: "*IN TENPO DE SIER PASQUALINI BALBI ET ZUANE BALBI ET COMPAGNI*"; tav. 11 è divisa in due parti: in quella superiore sigillo di Basilea; in quella inferiore sigillo adoperato nel Concilio di Costantinopoli; tav. 12 è divisa in quattro riquadri: nei primi due sigilli rossi; nel terzo idria in alabastro; nel quarto piombo di Orio Mastropetro; reliquiario a tav. 13 con il sangue di San Nicola conservato dai padri agostiniani. In basso la frase in latino: "*SANGUIS HIC GE CORPORE MEO ANNO POST MORTEM VIGESSIMO QUINTO MIRACULOSE EXIVIT OPERANTE DEO*"; tav. 15 mostra un reliquiario smaltato in azzurro con il sangue e i denti dei protettori della città di Chioggia; ostensorio sormontato da croce che mostra reliquie con la didascalia: "Granio, ossa, generi, e sangue estratti dal sepolcro in Roma, compresi tre le reliquie di Sant'Agnese in Venezia" a tav. 18; tav. 19 è divisa in due parti: nella prima vi è un anello appartenuto a papa Sisto IV; nella seconda il sigillo di papa Gregorio XII Corner; tav. 24 mostra un reliquiario in argento dorato e cristallo con il dito di San Paterniano; tav. 29 ritrae un calice d'argento dorato smaltato in azzurro conservato nella chiesa di San Paterniano; tav. 30 una tavoletta di legno incisa con i S.S. Cosma e Damiano posseduta dai frati serviti a Venezia; a tav. 34 pulpito con cupoletta rotonda decorata con marmi rosa e bianchi. Le pareti recano le immagini dei quattro evangelisti e il pulpito è sostenuto da tre colonne lisce e tre tortili; tav. 35 è divisa in due parti: nella prima pastorale in avorio; nella seconda acquasantiera in marmo cesellato con aquile; tav. 36 mostra un reliquiario in cristallo e argento dorato con le ossa di S. Lorenzo conservato nella chiesa di S. Caterina; a tav. 40 campana con sotto la didascalia: "Questa è la più antica e grande campana che oggi sussista in Chiozza, e sta situata usabile sopra la torre del Duomo, a dunque vanta l'età di anni 410"; tav. 41 ritrae due gambe e un braccio in argento con decori in oro contenenti reliquie; tav. 42 raffigura una statua

che ha in mano uno stendardo e sotto la didascalia: "Colosso della gratitudine della Repubblica alla grandezza del strenuo Vittorio Pisani in tempi calamitosi, eretto sul Sepolcro 1380 in S. Ant. o"; tinozza in bronzo a tav. 43; dittico nuziale d'avorio a forma di pettine che si trova nel museo di Pietro Gradenigo a tav. 44; tav. 47 raffigura lo stemma della famiglia Visconti con un serpente che sta per divorare un uomo; tav. 48 è divisa in due parti: nella prima iscrizione latina in marmo che si trova a Chioggia; nella seconda medaglione dorato con San Girolamo; lampada a tav. 49; statue in pietra raffiguranti la prima un uomo orientale con la barba lunga che ha in mano un bambino seduto. In basso la didascalia: "Figura di fina pietra e corrispondente quanto diligente copia idolatrata altrove poi in oggi procacciata ad ornamento del museo di Pietro Gradenigo in Venezia"; la seconda un uomo con la barba seduto su una roccia con ai suoi piedi un agnello e la didascalia: "Altra figura già idolatrata in altre età, passata ad ornamento del Museo di Pietro fu di Giacomo Gradenigo, in Venezia" alle tav. 50 e 51; tav. 54 ritrae una lastra marmorea con raffigurati due gemelli attaccati; lastra marmorea che ritrae un leone rampante circondato da foglie. In basso la didascalia: "Pietra lasciata in oblio nelle ortaglie del piovanato di S. Martino, et questa indica o l'albergo in vita, o la tomba in morte di un duca veneziano della famiglia Sanudo. Monumento autentificato dallo antico stema, che fu per lunga serie d'anni dominatore dell'Isole di Naxia, Andros, et altre nell'arcipelago" a tav. 56; tav. 57 è divisa in due parti: nella prima acquasantiera con colonnina tortile in San Michele in Murano; nella seconda acquasantiera con colonna liscia nella medesima chiesa; tav. 60 ritrae una fontana in bronzo con al centro il Battesimo di Cristo, sormontato nella lunetta dalla Crocifissione, che si trova all'Arsenale; tav. 61 ritrae una pala dorata con al centro Cristo che impartisce la pace agli apostoli dopo la resurrezione. L'immagine è racchiusa in una architettura retta da timpano sostenuto da due colonne scanalate. Sul timpano la figura di Dio Padre e due angeli; tav. 64 ritrae un reliquiario in argento sostenuto da angeli e decorato da fiori rosa e azzurri conservato nella chiesa di S. Michele a Murano; tav. 67 raffigura un reliquiario, con i resti di San Romualdo, in argento, sostenuto da due angeli alati; nella parte superiore due putti che reggono la mitra e il pastorale; orologio di manifattura turca, sostenuto da un elefante a tav. 73; staffe di ferro a tav. 74; tav. 79 ritrae una lastra in marmo con al centro la Trinità attorno ad un globo dorato; campana a tav. 84 con la didascalia: "Fattura assegnata da monaci romualdesi alla chiesa propria dedicata a San Gio. Battista, e situata nella diocesi di Chioggia"; campana che si trova nella diocesi di Chioggia a tav. 85; tav. 87 è divisa in due parti che contengono l'effigie di un senatore

romano e del guardiano della scuola di carità; tav. 88 raffigura due strumenti per le elezioni in argento dorato e velluto con la seguente didascalia: "Due capelli di moderno lavoro aperti a cadaun nobile onde indovinare la Ballotta d'oro e piazzare al maggior consiglio un suo pari, che aspiri a Mag.to o a reggimento"; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1764; assi in legno; coperta in pelle; due fasce concentriche sui piatti, con all'interno un motivo a rameggi. Il campo, individuato dalla seconda fascia, ha agli angoli quattro gigli. Traccia di colore sui tagli; cinque nervi singoli sul dorso; quattro fori sui piatti che testimoniano la presenza di borchie andate perdute e due fori sui margini esterni che testimoniano presenza di lacci anch'essi perduti; restauro: restauro delle carte lacere con velo giapponese; rifacimento del capitello di testa e restauro della coperta con integrazione del cuoio mancante; rinforzo degli spigoli dei quadranti in cartone; custodia bivalva in cartone rivestito in tela grezza.

Storia: controguardia anteriore e posteriore, recto del f. di guardia anteriore e verso del f. di guardia posteriore decorati con carta marmorizzata colorata; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore; da c. 89r a 97r aggiunte successive di foto e cartoline.

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 219/III (Gradenigo).

cc. Ir-91r

Titolo presente: *Varie venete curiosità sacre e profane* (c. 1r).

Bianchi i versi di tutte le cc. e bianche cc. 3rv, 15v-17v, 19v-23v, 24v-28v, 30v-33v, 36v-39v, 44v-46v, 51v-53v, 54v-55v, 57v-59v, 61v-63v, 64v-66v, 67v-72v, 74v-78v, 79v-83v, 85v-86v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfín, *Catalogo ed Indice*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 64v, 65r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfín, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 68

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 116 + 1 (il codice è cartulato da 1-113 con la numerazione alle cc. 28, 58 e 88 ripetuta due volte; precedono il testo cc. 6 non numerate, di cui cc. 5 bianche; da c. 113v, cc. 13 non numerate di cui cc. 11 bianche) · mm 285×195 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto; risarcimenti a cc. 17v e 22v.

Decorazione: 1701-1800; iniziali: a penna e/o a pennello, a c. 6r non numerata capolettera "L" ornato da foglie e da un colibrì al centro.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna sul dorso e in basso piccolo tondo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore rivestita, come il recto del f. di guardia anteriore, da carta marmorizzata colorata. La suddetta riveste anche il f. di guardia e la controguardia posteriore; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore; sul verso nota a penna: "*Ex Libris Petri Gradonici de confinio S. Justinae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 140 (Gradenigo).

cc. VIrv, 1-116, VIIIv-Xv

Titolo presente: *Le stelle eclissate* (c. VIr).

Osservazioni: l'opera è un catalogo di tutte le famiglie del patriziato veneto; vengono citati per ogni famiglia solo i membri caduti in disgrazia e distintisi per le nefandezze commesse o per morte violenta. Alla fine vi è un indice delle famiglie preceduto dalla frase in latino: "*Oderunt peccare, mali formidine penae*".

Bianchi i versi di tutte le cc. tranne delle cc. 2, 6, 29, 30, 39, 41, 62, 67, 72, 73, 78, 80, 89, 92, 93, 94, 99, 103, 104, 105, 109.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 67r.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle

faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese,
1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 75

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 107 (il codice è paginato da 1-83 (da 76-83 bianche); precedono il testo cc. 2 non numerate. Dopo p. 83 inizia la cartulazione da 1-61, seguono cc. 2 bianche di cui l'ultima è segnata con il numero "58") · mm 293×203 (c. Ilr).

Sigilli e timbri: sul piatto anteriore e nella parte inferiore del piatto posteriore ceralacca rossa con lo stemma della famiglia Gradenigo.

Stato di conservazione: discreto

Decorazione: 1701-1800; blasone inciso in rame sormontato da testa che inquadra un campo bianco con il titolo dell'opera.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; due nervi singoli sul dorso.

Storia: traccia del titolo a penna nella parte alta del dorso e in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; al centro della controguardia anteriore stemma della famiglia Gradenigo con sopra nota a penna: "*Ex Libris N.V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 67 (Gradenigo).

pp. Ilr, 1-75

Titolo presente: *Rotae Auditores* (c. Ilr).

Osservazioni: l'opera è una raccolta di lettere e atti degli Auditori di Rota, tribunale della Sacra Rota Romana.

Bianche le pp. 9, 11, 16-19, 21, 23-27, 31-35, 38-39, 45-47, 57, 59-69, 73.

cc. 1r-61r

Titolo presente: *Riflessi per sostenere, che li Figlioli de Dogi non possino esser balottati Auditori di Rotta* (c. Ir).

Osservazioni: precede il testo una carta non numerata (I) con il titolo.

Bianche cc. 21r-27v, 31r-33v, 35r-36v, 38r, 39r, 40r, 41r, 43v-45r, 47r-48v, 50v, 51v-57v, 58v, 60rv, 61v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 72r, 72v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 78

1701-1800 · composito di 2 elementi e 2 volumi.

78/1

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 340 + 1 (il codice è paginato da 1-676; precedono il testo cc. 2 non numerate; seguono il testo cc. 2 non numerate; richiami) · mm 315×210 (c. Ir).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, stemma araldico della famiglia Caroldo a c. Ilr non numerata: lo stemma, campo oro spaccato da fascia rossa con al centro tre fiori e sormontata da stella ad otto punte (cfr. Morando De Custoza, 1979, 748), è racchiuso in una cornice colorata di verde.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso; i compartimenti recano traccia di decorazione impressa in oro con doppia filettatura che inquadra una losanga con motivo a volute circondata da volute e rameggi; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: traccia del tassello cartaceo nella parte superiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo al centro della controguardia anteriore decorata, come la posteriore, da carta marmorizzata colorata. Sul recto del f. di guardia cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 132 (Gradenigo).

pp. Ir, Ilrv, 1-676, Irv, Ilrv

Autore: Caroldo, Gian Giacomo <ca. 1480-1538> (DBI, 20, 514-517).

Titolo presente: *Historia Veneta di Gian Giacomo Caroldo segretario del Consiglio dei Dieci cavalier e conte palatino dal principio della città sino a' suoi tempi. Parte prima* (c. Ir).

Osservazioni: lettera di dedica inc. *Sogliono gli uomini che scrivono col discorso di ragione aver sempre avanti gli occhi il fine delle operazioni loro* (p. 1), *expl. che agli 8 Settembre 1354 passò di questa vita, il quale*

fu sepolto nel Portico della Chiesa di S. Mario, dove ora è il Battisterio.
(p. 676).

Bianche pp. 7-8.

78/2

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 354 + 1 (il codice è paginato da 1-700; precedono il testo cc. 2 non numerate; seguono il testo cc. 3 bianche e non numerate; richiami) · mm 315×210 (c. Ir).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, stemma araldico della famiglia Caroldo a c. Ilr non numerata: lo stemma, campo oro spaccato da fascia rossa con al centro tre fiori e sormontata da stella ad otto punte (cfr. Morando De Custoza, 1979, 748), è racchiuso in una cornice colorata di verde.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e decorazione impressa in oro con doppia filettatura che inquadra una losanga con motivi a volute, circondata da volute e rameggi nei compartimenti; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: tassello cartaceo con il titolo dell'opera nella parte superiore del dorso; in basso traccia di piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura. Al centro della controguardia anteriore rivestita, come quella posteriore, con carta marmorizzata colorata, stemma della famiglia Gradenigo. Sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 132 (Gradenigo).

pp. Ir, Ilrv, 1-699

Autore: Caroldo, Gian Giacomo <ca. 1480-1538> (DBI, 20, 514-517).

Titolo presente: *Historia Veneta di Gian:Giacomo Caroldo segretario del Consiglio di Dieci cavalier e conte palatino dal principio della città sino a' suoi tempi. Parte seconda* (c. Ir).

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 74v, 75r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfìn, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 79

1701-1800 · composito di 4 elementi e 4 volumi.

79/1

1733 (c. IIIr) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 286 + 1 (precedono il testo cc. 3 non numerate; dopo c. 285rv, c. 1 bianca e non numerata; richiami) · mm 310×213 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1733; pagine: a penna e/o a pennello, stemma coronato, in acquerello azzurro, della famiglia Contarini: campo oro sbarrato d'azzurro a c. Ir; a c. IIr ritratto in acquerello azzurro del doge Nicolò Contarini. Il ritratto è contenuto in una cornice che ha alla base il titolo dell'opera.

Legatura: 1733; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e decorazione impressa in oro con doppia filettatura che inquadra una losanga circondata da otto pallini e decorata con motivo a volute e fiori, circondata da volute e rameggi nei compartimenti; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: tracce di piccolo ovale cartaceo nella parte inferiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo al centro della controguardia anteriore decorata, come quella posteriore, con carta marmorizzata colorata. Sul recto del primo f. di guardia cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 133 (Gradenigo).

cc. IIr, IIIr, 1r-284v

Autore: Contarini, Nicolò <1553-1631> (doge dal 1630; DBI, 28, 247-255).

Titolo presente: *Storia veneziana. Del doge Nicolò Contarini. I* (c. IIr).
Testo inc. *Che atteso quanto con prudente considerazione viene rappresentato dalli Consultori Baiarello e Ferramosca nella scrittura ora letta circa l'istoria scritta già dal Ser:mo Principe Niccolò Contarini* (c. 1r), expl. *ma solo dopo molte istanze condotto da Aldobrandino alla presenza del Papa, fu acremente ripreso, levatogli il privilegio de' Legati poter portar la Croce, e la Legatione depennata dalli Cerimoniali.* (c.

284v).

Bianche cc. IIv, IIIv, 113v, 177v.

79/2

1733 (c. IIIr) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 219 + 1 (precedono il testo cc. 3 non numerate; segue il testo c. 1 bianca numerata; richiami) · mm 310×213 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1733; pagine: a penna e/o a pennello, stemma coronato, in acquerello azzurro, della famiglia Contarini: campo oro sbarrato d'azzurro a c. Ir; a c. IIr ritratto in acquerello azzurro del doge Nicolò Contarini. Il ritratto è contenuto in una cornice che ha alla base il titolo dell'opera.

Legatura: 1733; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con doppia filettatura che inquadra losanga circondata da otto pallini e decorata con un motivo a volute con fiori nei compartimenti. Intorno motivo a volute e rameggi; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come la posteriore, con carta marmorizzata colorata; nota a penna: "*Ex libris N. V. Petri Gradenico, de Confinio S. Iustinae, ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Reipublicae*" e cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 133 (Gradenigo).

cc. IIr, IIIr, 1r-315v

Autore: Contarini, Nicolò <1553-1631> (doge dal 1630; DBI, 28, 247-255).

Titolo presente: *Storia veneziana del doge Nicolò Contarini. II* (c. IIr).

Bianche cc. IIv, IIIv, 200v-201rv, 206v.

79/3

1733 (c. IIIr) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 337 + 1 (precedono il testo cc. 3 non numerate e lo seguono cc. 2 bianche di cui una non numerata; richiami) · mm 310×213 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1733; pagine: a penna e/o a pennello, stemma coronato, in acquerello azzurro, della famiglia Contarini: campo oro sbarrato d'azzurro a c. Ir; a c. IIr ritratto in acquerello azzurro del doge Nicolò Contarini. Il ritratto è contenuto in una cornice che ha alla base il titolo dell'opera.

Legatura: 1733; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con doppia filettatura che inquadra losanga circondata da otto pallini e decorata con un motivo a volute con fiori e intorno motivo a volute e rameggi nei compartimenti; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: tracce di tassello cartaceo sulla sommità del dorso e piccolo tondo cartaceo con l'antica segnatura nella parte inferiore; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come la posteriore, con carta marmorizzata colorata; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 133 (Gradenigo).

cc. IIr, IIIr, 1r-332r

Autore: Contarini, Nicolò <1553-1631> (doge dal 1630; DBI, 28, 247-255).

Titolo presente: *Storia veneziana del doge Nicolò Contarini. III* (c. IIr).

Bianche cc. IIv, IIIv, 103rv, 224rv.

79/4

1733 (c. IIIr) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 324 + 1 (precedono il testo cc. 3 non numerate e lo segue c. 1 bianca e non numerata; presenza di richiami) · mm 310×213 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1733; pagine: a penna e/o a pennello, stemma coronato, in acquerello azzurro, della famiglia Contarini: campo oro sbarrato d'azzurro a c. Ir; a c. Iir ritratto in acquerello azzurro del doge Nicolò Contarini. Il ritratto è contenuto in una cornice che ha alla base il titolo dell'opera.

Legatura: 1733; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con doppia filettatura che inquadra losanga circondata da otto pallini e decorata con un motivo a volute con fiori e intorno motivo a volute e rameggi nei compartimenti; tagli spruzzati in verde e viola.

Storia: parte del tassello cartaceo con titolo in alto sul dorso e in basso tracce del piccolo tondo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata come la posteriore, con carta marmorizzata colorata; sul recto del f. di guardia cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 133 (Gradenigo).

cc. Iir, IIIr, 1r-320v

Autore: Contarini, Nicolò <1553-1631> (doge dal 1630; DBI, 28, 247-255).

Titolo presente: *Storia veneziana del doge Nicolò Contarini. IV* (c. Iir).
Bianche cc. IIv, IIIv, 126v, 227v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, *Catalogo ed Indice*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 75v, 76r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII* pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 87

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 153 (codice paginato da 1-153; dopo p. 153 seguono cc. 21 bianche e non numerate; riprende il testo ma le cc. non sono numerate; seguono il testo cc. 19 bianche e non numerate; richiami) · mm 274×195 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; a c. IIIr non numerata incisione in rosso con cornice, ornata da ghirlande di foglie e con al centro il titolo dell'opera, sormontata da mascherone con copricapo a palmette; tondo a penna con il viso di un monaco attaccato a c. IIIv non numerata.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle marrone; quadrupla filettatura impressa a secco sui piatti; cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con filettatura che inquadra una losanga circondata da una decorazione a volute nei compartimenti. La losanga è formata da rameggi e volute; tagli spruzzati in rosso e nero.

Storia: tassello cartaceo con una parte del titolo sulla sommità del dorso e in basso tondo cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore; sul recto del primo f. non numerato nota a penna: "*Ex Libris N. V: Petri Gradenico de Confinio S.e Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" e cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 200 (Gradenigo).

cc. IVr, VIr, 1r-50v, 52r-83r, 105r, 107r, 109rv, 111rv-112r, 113r, 115r, 117r, 119rv, 121r, 123rv, 125rv, 127rv, 129r, 130r, 131r, 132r, 133r, 134r
Titolo presente: *Istituzione della chiesa de' greci in Venezia e serie dell'occorso* (c. IVr).

Bianche le cc. IVv, VIr, 51rv, 83v-104v, 105v, 106rv, 107v, 108rv, 110rv, 112v, 113v, 114rv, 115v, 116rv, 117v-118rv, 120rv, 121v, 122rv, 124rv, 126rv, 128rv, 130v, 131v, 132v, 133v, 134v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 81r.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfín, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 89

1698 (c. IVr) · cart. · cc. 164 (cartiglio a stampa tra c. 70v e 71r; precedono il testo cc. 7 non numerate, di cui 5 bianche; le cc. 85v a 89v bianche; tra le cc. 70v e 71r cartigli inseriti a posteriori; alla fine del codice cc. 19 bianche e non numerate; richiami) · mm 275×195 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1698; pagine: a penna e/o a pennello, a c. IIIr non numerata, croce decorata all'interno con fiori e simboli della passione. Sull'asse verticale, partendo dall'alto vi è la colonna della flagellazione, la corona di spine, una colonna, tre dadi, una scala, tre lance, un martello. Sull'asse orizzontale, partendo da sinistra, la spugna imbevuta d'aceto con la canna e una lancia.

Legatura: 1698; assi in cartone; pelle scura; quadrupla filettatura impressa a secco sui piatti; cinque nervi singoli sul dorso e tracce di decorazione impressa in oro sui compartimenti.

Storia: tassello cartaceo con il titolo dell'opera sulla sommità del dorso; in basso piccolo tondo cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come la posteriore, con carta marmorizzata colorata; a c. 1r non numerata nota a penna: "*Ex Libris N: V: Petri Gradenico De Confinio S.e Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" e sotto cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 199 (Gradenigo).

cc. IVr, 1v-19r

Altra relazione di D.I.: Tiepolo, Giovanni <1571-1631> (patriarca di Venezia 1619-1631; Niero, Patriarchi, 117-120).

Autore: Vescovi, Andrea: de' <sec. 17.-18.> (prete veneziano; Cicogna, Bibliografia, 47).

Titolo presente: *Catalogo de Santi, Beati, Venerabili e Servi d'Iddio venetiani; come pure d'altri Santi, e Beati forastieri, morti in Venezia, o stati p qualche tepo in d.ta Città. Quali dala S:ta Chiesa overo da degni Autori, sono con tal titoli registrati. Estratto da due indici di M:r Ill:mo, e*

R:mo Giovanni Tiepolo Pat:ca di Ven:a et da altri libri stampati, e manoscritti, diviso in due parti (c. IVr).

Osservazioni: contiene i due indici del patriarca Giovanni Tiepolo. Bianche cc. IVv, 1r, 8rv, 13rv, 16v-18v, 19v.

cc. 22r, 23-85r

Altra relazione di D.I.: Tiepolo, Giovanni <1571-1631> (patriarca di Venezia 1619-1631; Niero, Patriarchi, 117-120).

Autore: Vescovi, Andrea: de' <sec. 17.-18.> (prete veneziano; Cicogna, Bibliografia, 47).

Titolo presente: *Catalogo de Santi, Beati, Venerabili, e Servi d'Iddio venetiani, quali dala S:ta Chiesa, overo da degni autori sono con tal titoli registrati. Estratto dal primo indice di Mon:r Ill:mo, e R:mo Gio:Tiepolo Patriarca di Venetia et da altri libri stampati, e manoscritti. Parte prima* (c. 22r).

Precedono il testo cc. 2 bianche (20rv, 21rv); bianche le cc. 22v, 28r-30v, 33v-34v, 37r-39v, 40v-41v, 43rv, 45v, 46v-47v, 54rv, 55v-56v, 60rv, 65v-66v, 68v, 70v, 75rv, 76v, 77v-78rv, 80r, 82r-83v.

cc. 90r, 91r-138v

Altra relazione di D.I.: Tiepolo, Giovanni <1571-1631> (patriarca di Venezia 1619-1631; Niero, Patriarchi, 117-120).

Autore: Vescovi, Andrea: de' <sec. 17.-18.> (prete veneziano; Cicogna, Bibliografia, 47).

Titolo presente: *Catalogo de Santi, Beati, Venerabili e Servi d'Iddio forastieri morti in Vene:a, o stati per qualche tempo in detta Città, quali dalla Santa Chiesa, overo da degni autori, sono con tal titoli registrati. Estratto del secondo Indice di Mon:r Ill:mo, e R:mo Gio:Tiepolo Patriarca di Vene:a et da altri libri stampati, e Manoscritti. Parte seconda* (c. 90r).

Cartiglio inserito tra le cc. 103v e 104r; bianche le cc. 90v, 92v, 94rv, 95v-96v, 97v, 99rv, 100v, 104rv, 107rv, 109rv, 110v, 11v, 113rv, 114v, 115v, 116v, 117v, 118v, 119r-120v, 125v-126v, 129r-130v, 131v, 136rv.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 82r, 82v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese,

1809.

E.A. Cicogna, Saggio di bibliografia veneziana, Venezia 1847.

A. Niero, I patriarchi di Venezia: da Lorenzo Giustiniani ai nostri giorni, Venezia 1961.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 90

1627 (c. 96r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 170 + 1 (precedono il testo cc. 4 non numerate; dopo c. 73v segue c. 1 bianca e poi la cartulazione ricomincia da c. 1 fino a c. 96r; alla fine del testo cc. 4 non numerate; richiami) · mm 276×198 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1627; due carte gialle marmorizzate in rosso e nero seguono il f. di guardia anteriore e due precedono quello posteriore; ad esse fa seguito l'incisione di Teodoro Viero (1740-1819 ca.) raffigurante il doge Ludovico Manin (1725-1802): l'uomo è al centro di una stanza, appoggiato ad una poltrona con la mano sinistra, mentre nella destra regge un guanto. Sullo sfondo un tendaggio con nappine dal quale si intravede il piede di un tavolino. In basso la frase in italiano "LODOVICO MANIN Doge di Venezia in abito solenne" e in francese "*Le Doge de Venise en habit de cérémonie*".

Legatura: 1627; assi in cartone; carta marmorizzata in rosso, giallo e nero; tagli colorati in giallo.

Storia: piccolo ovale cartaceo nella parte inferiore del dorso con l'antica segnatura; sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 174 (Gradenigo).

cc. IVr, 1r-73v

Altra relazione di D.I.: Manin, Lodovico Giovanni <1726-1802> (doge di Venezia 1789-1797; DBI, 69, 46-49).

Autore: Venier, Giovanni Antonio <1594-1631> (di Andrea; Barbaro, ms. Cicogna 2504, cc. 106v-107r, n. 12).

Titolo presente: *Storia delle rivoluzioni seguite nel governo della Repubblica di Venezia e della istituzione dell'Ecc.mo Consiglio di XCI sino alla Regolazione* (c. IVr).

Bianca c. IVv.

cc. 1r-96r

Autore: Venier, Giovanni Antonio <1594-1631> (di Andrea; Barbaro, ms.

Cicogna 2504, cc. 106v-107r, n. 12).

Titolo elaborato: *Storia delle rivoluzioni seguite nel governo della Repubblica di Venezia. Parte seconda.*

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 83r, 83v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 91

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 72 + 1 (due relazioni a stampa inserite tra il f. di guardia posteriore e la controguardia; il codice è paginato da 1-135; precedono il testo cc. 5 non numerate) · mm 280×196 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, incisione in rosso a c. Ir non numerata con cornice ornata da ghirlande, contenente il titolo, sormontata da mascherone con copricapo a palmette; illustrazione a penna e acquerello azzurro a c. IIIr non numerata raffigurante San Nicolò con la mitra, il pastorale e un libro con tre sfere d'argento sopra. Il santo è ritratto nell'atto di benedire.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con doppia filettatura che inquadra un giglio al centro circondato da motivo a volute nei compartimenti.

Storia: tassello cartaceo con parte del titolo sulla sommità del dorso e in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come la posteriore, con carta marmorizzata colorata; sul recto del f. di guardia anteriore nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico. De Confinio S: a Justinæ ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicæ*" e in basso cartellino cartaceo del Museo Correr. Tra il f. di guardia posteriore e la controguardia vi sono due relazioni a stampa; la prima con il titolo: "Nuova relazione di tutte le cerimonie, che si farà li 23. Settembre 1772. Prendendo il possesso di Gastaldo Grande delle comunità di S. Niccolò e S. Angelo Raffaele la persona di Francesco Greco detto Cachiao, con li nomi e cognomi delli agionti, e pressidenti che l'accompagnano, e la cronologia di tutti li castaldi grandi sino al presente. In Venezia, con licenza de' superiori"; la seconda con il titolo: "Relazione veridica del modo che si tiene nel creare Gastaldo Grande de' Niccolotti Pescatori con la descrizione delle fonzioni, e cerimonie da farsi nell'Eccellentissimo Collegio, con una nota delle sue attuali utilità, e finalmente un cattedalogo cronologico de' gastaldi grandi anteriori. In Venezia, MDCCLXII. Per Giambatista Casali. Con licenza de' superiori".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 167 (Gradenigo).

pp. Ir, IIrv, IVrv, Vr, 1-134

Titolo presente: *Dell'isola di S. Nicolò. Possesso, e privilegi del Gastaldo* (c. Ir).

Bianche pp. Iv, Vv, 94, 95, 103, 109, 116, 118-120, 125-128, 133.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 84r, 84v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 95

1701-1800 (a p. 1 è riportato un frontespizio datato 1609) · cart., guardie cartacee · cc. 3 + 40 + 1 (codice paginato da 1-74; dopo p. 74 cc. 2 non segnate che contengono tav. 1 e per convenzione sono state numerate con pp. 75 (bianca), 76 e 77; richiami) · mm 286×209 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; sul recto del terzo f. di guardia due incisioni raffiguranti la veduta dell'isola di San Secondo da Ponente e da Mezzogiorno; 1 disegno (pp. 75-76 non segnate): disegno a matita raffigurante una cassa, decorata all'uso greco, con episodi della vita e del martirio di S. Secondo. A sinistra è raffigurato San Nicola e a destra della cassa San Marco. In basso i bozzetti di San Quirino e Sant'Erasmus e al centro un bozzetto di una figura cancellata.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna sul dorso e in basso piccolo tondo cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo con attorno nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Controguardia anteriore e posteriore, recto del primo f. di guardia e verso del f. di guardia posteriore, decorati con carta a fiori rossi e foglie verdi. Sul recto del primo f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 95 (Gradenigo).

pp. 1-77

Destinatario: Bon, Pietro <sec. 18.-19.> (scrivano al servizio di Teodoro Correr).

Autore: Codagli, Domenico <m. ca. 1610> (Ferrari, 216).

Altra relazione di D.I.: Rampazetto, Francesco eredi <1577-1619> (tipografo; Borsa, 1, 270).

Titolo presente: *Historia dell'Isola, e Monasterio di S. Secondo di Venetia descritta dal R. P. Predicatore F. Domenico Codagli dagli Orzi novi*

dell'Ordine de Predicatori et Vicario del detto monasterio (p. 1).

Osservazioni: il testo inizia con una lettera dedicatoria del frate al nobile cittadino veneziano Pietro Bono; elenco, alla fine del testo, dei nomi delle badesse e monache che vissero nel monastero e di tutti i governatori dell'isola.

Pp. 76-77 non sono segnate, ma la numerazione si ferma a p. 74; bianche le pp. 40, 50, 65-68, 75.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 86v, 87r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

G. Borsa, Clavis typographorum librariorumque Italiae 1465-1600, Aureliae Aquensis, V. Koerner, 1980.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 97

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 69 + 1 (precede il testo c. 1 non numerata; il codice è paginato da 1-135; richiami) · mm 285×203 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; iniziali: a penna e/o a pennello, capolettera "M" a p. 1 decorato con foglie, due rose aperte e un bocciolo in basso; incisione a c. I non numerata, di Giovanni Battista Piazzetta (1683-1754) e Giuseppe Camerata (1718-1793). La scena si svolge all'aperto e vi sono due donne e due putti. La prima a sinistra è una giovane fanciulla, coperta da un drappo, che regge con la mano sinistra una corona d'alloro e tiene sollevato il braccio destro e con la mano sorregge una statuina che potrebbe essere l'allegoria della Vittoria. Vicino a lei un puttino alato regge un vassoio dal quale cadono delle monete. A destra vi è una seconda figura femminile, seduta, che regge con il braccio destro una lancia e con il sinistro un corno dal quale esce del vento. In alto un puttino alato che suona un piccolo corno.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna sul dorso e in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; controguardie anteriori e posteriori, recto del f. di guardia anteriore e verso di quello posteriore decorati con carta marmorizzata colorata. Sulla controguardia anteriore stemma della famiglia Gradenigo, sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr e sul verso nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Timbro della Biblioteca di Venezia a c. 1r non numerata che precede il testo.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 97 (Gradenigo).

pp. 1-135

Titolo presente: *Sommario di quanto si osservò nelle elezioni delli Serenissimi Dogi* (p. 1).

Osservazioni: il codice narra i fatti accaduti dall'elezione del doge Vitale

Michiel (1156) a quella del doge Francesco Erizzo (1631). Sono poi ricordate le cerimonie di giuramento e incoronazione delle dogaresse.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 88v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 100

1701-1800 · composito di 2 elementi e 2 volumi.

100/1

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 289 + 1 (foglio a stampa tra c. 2v non numerata e p. 1; precedono il testo cc. 2 non numerate; il codice è paginato da 1-516, segue l'indice e fasc. 1 non segnato per un numero di cc. 29 complessivo; tra le pp. 424 e 425 e tra 472 e 473 inseriti cartigli) · mm 287×204 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; iniziali: a penna e/o a pennello, capolettera "M" a c. Ir non numerata decorato con un piccolo motivo a volute; a p. 468 capolettera "N" ornato con piccoli fiori; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ilr non numerata incisione di Maarten van Den Enden (1596-1695), con cornice architettonica retta da due cariatidi e decorata da ghirlande di fiori e frutti con al centro a penna la frase: "*Nullum sine nomine saxum. Et tumulum faciti, et tumulo superaddite carmen. Virgilio*"; contorno di una epigrafe a p. 1, cerchio a p. 2; contorno di blasone alla fine di p. 5; tondo sormontato da croce a p. 7; corona a p. 10; teschio poggiato su due ossa alla fine di p. 13; contorno di blasone e lastra con due mostri sotto a p. 15; teschio con due ossa a p. 23; piccolo blasone crociato di marrone in campo giallo a p. 25; blasone partito di bianco e nero e tondo con la scala dei Gradenigo a p. 27; cerchio a p. 29; blasone sbarrato di marrone in campo giallo a p. 30; tondo con "IHS" in campo giallo a p. 32; contorno di blasone a p. 34; teschio appoggiato a due ossa a p. 35; contorno di blasone a p. 36; cerchio a p. 39; contorno di blasone a p. 40; schizzo di lastra sepolcrale con un tondino con la data "1370" a p. 41; cerchio a p. 43; contorno di blasone a p. 44; contorno di blasone inscritto in un cerchio a p. 45; schizzo di lastra sepolcrale sormontata da tondo con la data "1498" a p. 47; a p. 49 vaso in alto e cerchio in basso; a p. 51 schizzo di lastra sepolcrale sormontata da un blasone partito con lo stemma della famiglia Gradenigo e della famiglia Marcello; contorno di blasone a p. 54; schizzo di lastra sepolcrale e epigrafe tonda che reca scritto: "*Hieronijmus Pisaurus padue praefecus benedicti procuratoris filius. M.D.XV.*" a p. 57; contorno di blasone a p. 59; tiara papale a p. 61; blasone con capriolo nero in campo bianco a p. 64; contorno di blasone a p. 65; a p. 68 schizzo di una lastra tombale; iscrizione tombale romboidale a p. 72; schizzo di lastra tombale alla fine di p. 73; cerchio a p. 76; schizzo di lastra tombale

con scritto: "*DOMINICO BOLLANO. MDLI: Senatori graciss.o Franc. Bullano...*" a p. 79; a p. 81 piccolo teschio appoggiato su due ossa; cerchio a p. 85; a p. 86 stella ad otto punte in bianco e nero; contorno di blasone a p. 87; schizzo di lastra sepolcrale a p. 89; blasone a bande nere in campo bianco a p. 92; contorno di lastra sepolcrale a p. 93; mitra arcivescovile riccamente decorata all'inizio di p. 94; cerchio e schizzo di lapide a p. 100; contorno di blasone a p. 101 e 103; teschio con due ossa incrociate a p. 105; schizzo di una piccola urna a p. 109; cerchio a p. 113; mitra episcopale a p. 115; contorno di blasone a p. 117; schizzo di lapide a p. 118; cerchio a p. 120; a p. 125 piccolo teschio con ossa; lastra tombale con scritto: "*MDXLXII. GIAVARINA*" a p. 127; mitra episcopale e piccolo cerchio a p. 129; blasone con falce di luna sormontata da tre stelle e in basso tondo con scritto: "*DE GOZIS MDVIIC*" a p. 131; cerchio a p. 133; calice a p. 137; mitra episcopale a p. 145; piccolo blasone spaccato a p. 177; a p. 231 lastra tombale rettangolare con ai lati, partendo da sinistra, due falci di luna, la data "1105", due falci di luna e la lettera "W". La lastra è sormontata da quello che potrebbe essere uno stemma con tre nappe; corona alle pp. 236, 243 e 251; cerchio a p. 255; due corone riccamente decorate a p. 256; a p. 276 cerchio con dentro il numero "66"; mitra arcivescovile a p. 303; contorno di due blasoni a p. 316; a p. 317 cerchio e contorno di lastra tombale; lastra tombale di Marino Grimani a p. 321; piccolo cerchio a p. 327; a p. 331 contorno di blasone; triangolo rovesciato sormontato da croce a p. 333; teschio con ossa a. 335; a p. 339 mitra arcivescovile e sotto mandorla con iscrizione funebre; piccolo cerchio a p. 340; contorno di blasone a p. 343; iscrizione funebre inscritta in un blasone a p. 345; epigrafe rettangola con scritto: "*Q. SULPICI ACHILLIS*" a p. 348 e corno ducale a p. 349; iscrizione funebre decorata da motivo a volute e sormontata da tre fiori a p. 351; epigrafe inscritta in una cornice di volute decorate con rameggi a p. 352; due piccoli cerchi a p. 354; contorno di blasone a p. 361; a p. 365 blasone capriolo nero in campo bianco e contorno di lastra funebre; galero con sei nappe e teschio con due ossa dietro a p. 367; cerchio decorato con foglie a p. 369; tre blasoni a p. 372: il primo a sinistra partito di nero, il secondo è solo un contorno e il terzo è spaccato con tre bande nella parte inferiore; mitra decorata a p. 373; stemma dell'arcivescovo Pietro Balbi con il leone rampante a p. 375; tre lapidi tra pp. 386 e 387. La prima reca scritto: "*DM ROMULO BIZEGO NI FIL HEMISENO VIATRIX MARITO OPTIMO BENEMERENTI*", la seconda: "*C. Fabius G F Publ.i Verona Miles. Leg. VIII. Hisp. H.S.P.*", la terza, decorata agli angoli da quattro fiori: "*Juliae Gaudentiae Filiae dulcissimaeque vixit Ann IIII Menx dies XII nu votum suo fecerunt Loco Peregreo citad ecessit*"; a p. 388 lapide con i volti di

tre ragazze; tiara papale a p. 399 e corno ducale a p. 401; contorno di blasone a p. 403; cerchio a p. 411; contorno di blasone a p. 416; galero con due nappe a p. 418; piccolo cerchio a p. 420; berretta a p. 422 e galero con due nappe a p. 423; blasone vuoto con cornice sormontata da mitra, pastorale e croce a p. 425; stemma sormontato da una mitra episcopale a p. 427; epigrafe sormontata dal ritratto di un vescovo che ha ai lati due stemmi partiti con croce al centro a p. 439; a p. 445 mitra; stemma della famiglia Tiepolo a p. 486.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; cofanetto (mm 310x225) in cartone rivestito da sottile strato di pelle bianca con tracce di fermagli in carta e uno in spago sul margine esterno dei due piatti; i piatti e il dorso, con quattro nervi singoli, sono rivestiti da carta marmorizzata con motivo romboidale che contiene fiori colorati di verde e rosa; il cofanetto ha sul dorso la decorazione di Giacomo Coler formata da elementi geometrici e al centro da due palme incrociate e due trombe nella parte superiore e inferiore. Al centro la scritta in latino: "*In memoria aeterna erit lustr[o]*".

Storia: sul dorso del cofanetto vi sono le scritte a penna: "Tomo I", "Lapidi varie"; in basso piccolo ovale con l'antica segnatura; sul dorso del volume vi è il tassello cartaceo con il titolo dell'opera e il numero del volume. Stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata come la posteriore, da carta marmorizzata grigia, e sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr; sul verso nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Foglio a stampa tra c. II non numerata e p. 1 con scritto: "*Quatuor Lapides cum inscriptionibus antiquis*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 99 (Gradenigo).

cc. Ir-VIIr

Titolo presente: *Epitaphium Belgradinum* (c. Ir).

Osservazioni: il testo è preceduto da due cc. bianche; le cc. non sono numerate e sono state segnate per convezione in numero romano.

pp. Irv, IIrv, 1-516, Ir-XIXr

Titolo elaborato: *Raccolta di lapidi sepolcrali*,

Osservazioni: dopo p. 516 inizia un indice con le pp. non segnate.
Le cc. Ir-XVIIIr non sono paginate e per convenzione sono state segnate in numero romano; bianche le pp. 497-499, Xv, XIVv, XVIIv-XVIIIv.

100/2

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 259 (il codice è paginato da 1-458; precedono il testo cc. 8 non numerate di cui cc. 5 bianche; segue il testo c. 1 bianca e non numerata e fasc. 1 sciolto di cc. 21 non segnate) · mm 280×190 (p. 1).

Stato di conservazione: discreto.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; coperta in carta; carta marmorizzata ad onde rosse e bianche; cinque nervi singoli sul dorso.

Storia: tassello cartaceo con il titolo e il numero del volume nella parte superiore del dorso; in quella inferiore piccolo ovale con l'antica segnatura; sulla controguardia anteriore decorata, come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia posteriore con carta marmorizzata gialla, stemma della famiglia Gradenigo. Sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr; sul recto di c. 1 non numerata nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradonico de confinio S. Justinae ab eo collectis, ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 99 (Gradenigo).

pp. Ir, VIIr, VIIIr, 1-458, Ir- XLIV

Titolo presente: *Raccolta di iscrizioni lapidarie antiche e moderne* (c. VIIIr).

Osservazioni: alla fine del testo vi è fasc. 1 sciolto con l'indice delle iscrizioni.

Dopo p. 458 vi sono cc. 21 (XLII pagine) non segnate; bianche pp. Iv, VIIv, VIIIv, Iv.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, *Catalogo ed Indice*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 91r.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfìn, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 105

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 155 + 1 (il codice è cartulato fino a c. 128 con numerazione successiva alla stesura del codice; tra le cc. 103v e 104r cc. 3 bianche e non segnate; tra le cc. 123v e 124r cc. 17 bianche e non segnate; dopo c. 128rv seguono cc. 7 bianche e non segnate) · mm 284×212 (c. 1r).

Sigilli e timbri: sigillo con il leone marciano a c. 41r

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, piccolo ritratto di Pietro Gradenigo doge nel 1297 incollato a c. 39v; tondo a c. 13v diviso in quattro sezioni con scritto: "Petrus", "Paulus" e "Alexander".

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: parte del titolo a penna nella parte superiore del dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia posteriore da carta marmorizzata colorata; cartellino cartaceo de Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore; sul verso nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 103 (Gradenigo).

cc. 1r-128v

Titolo presente: *Cognizioni storiche antiche rapporto alla storia veneziana di molti fatti occorsi e di rari documenti, rimasti da secoli lontani, e sino il XIII di nostra salute MCCC. raccolti da varij raguardevoli e memorandi annali, cosi da celebri luoghi di questa Dominante, o da altre città pervenuti col mezzo di degni corrispondenti per maggior preggio del presente volume* (c. 1r).

Bianche cc. 1v, 103v.

Bibliografia non a stampa: Catalogo Provenienze diverse, Biblioteca del Museo Correr, 2, 2/354.

Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo

Correr, 1, 93v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfìn, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 107

1761 (c. Iir) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 38 + 1 (precedono le tavv. 36 cc. 2 non numerate) · mm 278×197 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1761; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir non numerata pozzo con lo stemma della famiglia Gradenigo, progettato da Hans Vredeman de Vries (1525-1609); da tav. 1 a tav. 36 sono raffigurati pozzi, progettati tutti dal suddetto architetto, che recano in basso una didascalia con la famiglia a cui sono appartenuti e i punti della città dove essi si trovano; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1761; assi in cartone; legatura floscia; cinque nervi singoli sul dorso; restauro: restauro delle carte e delle coperte in cartoncino con fibra di cartoncino Barret su tavolo a bassa pressione; nuova cucitura con fettucce di pelle allumata simili all'originale; nuova indorsatura con carta giapponese; contenitore in cartone rigido rivestito di tela grezza.

Storia: traccia del titolo a penna nella parte superiore del dorso; controguardie e ff. di guardia rivestiti con carta decorata da fiori rossi e verdi; sulla controguardia anteriore stemma della famiglia Gradenigo; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Possessore: Vredeman de Vries, Hans <1527-1606> (disegnatore di architetture ornate).

cc. Ir, Iir, 1r-36r

Titolo elaborato: *I pozzi della città di Venezia.*

Osservazioni: a c. Iir non numerata lettera di Giovanni Grevembroch a Pietro Gradenigo.

Bianchi i versi di tutte le cc.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 94v, 95r.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.
Enciclopedia italiana Treccani, Roma, 1934.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 108

1701-1800 · composito di 3 elementi e 3 volumi.

108/1

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 64 + 1 (il codice è cartulato; precedono il testo cc. 3 non segnate; dopo c. 60v c. 1 bianca e non numerata) · mm 290×195 (c. 2r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r non numerata, cartiglio con a penna il titolo dell'opera, retto da asta in bronzo e circondato da un nastro rosso; alle cc. 2v e 3r incisione con il globo terrestre e i continenti e la frase intorno: "*Systema Creationis Mundi juxta Moysem. Elementum apudum et Terra sine aquis*"; in basso un secondo globo con la creazione del sole e delle stelle. In basso la frase: "*Fecitque Deus duo luminaria magna et stellas*". Crocifisso fatto dipingere da Pietro Grimani a c. 1r, con la Madonna e San Giovanni sul braccio orizzontale della croce e Dio Padre sul capo del Cristo; urna funeraria in vetro verde dono del canonico di Torcello a Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 2r; a c. 3r vaso in metallo che ha alla base del manico un volto maschile; lucerna a c. 4r; a c. 5r turibolo e anello con il monogramma "*IHS*"; quattro chiavi di fattura differente a c. 6r; mestolo forato ritrovato nelle campagne di Adria, appartenuto a Giovanni Maria Merlo a c. 7r; a c. 8r due illustrazioni: in alto una testa di cinghiale in metallo; in basso una patera in terra rossa; lastra in marmo con la raffigurazione di un sacerdote della dea Cibele che si trova in Campidoglio a c. 9r; simbolo del pesce e due corniole a c. 10r; tre campane in bronzo, di cui una conservata nel museo di Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 11r; a c. 12r due cembali in bronzo che erano utilizzati dalle baccanti; *ex voto* a c. 13r: mostra una barca su ruote che ha un uomo a poppa. Probabilmente donativo di un guerriero o marinaio o mercante sopravvissuto ad una tempesta in mare; statua di un nobile padovano a c. 14r; tazza in vetro verde oblunga e decorata con piccoli ovali a c. 15r; mestolo in bronzo e pinzetta a c. 16r; tavoletta in cotto a c. 17r; sigillo di Girolamo Baruffaldi raffigurante San Giorgio che uccide il drago a c. 18r; statua di uomo egizio acquistata da Pietro Gradenigo nel 1758 a c. 19r; c. 20r mostra una ampolla in vetro verde e il fondo di essa con la raffigurazione di Mercurio; altare portatile donato dal Patriarca di Aquileia a Marco Conte affinché se ne servisse con la sua

famiglia durante i viaggi per i suoi feudi a c. 21r; quattro fibule in bronzo di cui una conservata da Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 22r; piccolo idolo in marmo su piedistallo a c. 23r; statuetta di donna nuda con un berretto frigio in testa che tiene nella destra una patera e nella sinistra una brocca a c. 24r; c. 25r mostra un riquadro con quattro piccole illustrazioni: la prima è un piccolo ovale in avorio; la seconda è una ghianda utilizzata in battaglia e scagliata con una fionda contro i nemici; la terza è la mano della dea Vesta che regge una scatolina con l'incenso; la quarta ritrae una colonna con un bue; statuetta in bronzo del dio egizio Denio a c. 26r; c. 27r raffigura un riquadro con dentro sei simboli cristiani: due croci, una medaglia, un calice e un'ampolla di vetro e un piatto d'argento; distico con la crocifissione circondata da cornice decorata con i ritratti degli evangelisti e motivo a volute a c. 28r; idria scanalata che si trova nell'antisala della Libreria di San Marco a Venezia a c. 29r; c. 30r mostra un'ara dedicata al dio Marte che ha in alto due teste di ariete e in basso due sfingi; nove vasi in ceramica nera e rossa appartenuti a Giannagostino Gradenigo a c. 31r; medaglione in diaspro rosso con il profilo di Omero a c. 32r; medaglione in agata nera con il ritratto di Marco Tullio Cicerone a c. 33r; mezzo busto di Mercurio con l'elmo alato a c. 34r; patera in ceramica a figure nere e brocca in ceramica nera a figure rosse a c. 35r; ovale in agata verde e gialla che raffigura due sacerdoti che reggono un'asta di legno a cui sono appesi degli scudi a c. 36r; cammeo che raffigura una scena di battaglia a c. 37r; ovale in agata con i profili di Adriano e Sabina a c. 38r; medaglione con il ritratto di Matidia a c. 39r; c. 40r mostra un cammeo in agata con il trionfo di Cibele; gemma verde con cornice in oro che raffigura una leonessa domata da quattro amorini a c. 41r; pietra con una chimera con in basso la frase: "In Niccolò. Delineato dall'Agostini, e stampata" a c. 42r; ovale in diaspro rosso con una volpe che guida un carro trainato da due polli e in basso la scritta: "In Diaspro rosso. Delineata da Leonardo Agostini senese" a c. 43r; ovale in lapislazzulo con caratteri magici conservato nel museo del Duca di Toscana a c. 44r; c. 45r mostra il diritto e il rovescio di una medaglia con l'effigie dell'imperatore Valente; alle cc. 46v e 47r dittico in avorio ornato dallo stemma del Cardinale Balbo e posseduto dal cardinale Querini; vaso in ceramica con figure bianche a c. 48r; bassorilievo a c. 49r; iscrizione in marmo con scritta in latino posseduta da Giacomo Nani e collocata nel suo palazzo a Venezia a c. 50r; scifo in avorio con la raffigurazione di due uomini a cavallo in un bosco, posseduto da Pietro di Giacomo Gradenigo e firmato da Giovanni Grevembroch a c. 51r; bossolo in avorio con il dio Pan e altri due uomini, conservato da Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 52r; pietra incisa a Palazzo Barbo a c. 53r; c. 54r ritrae una lastra

marmorea con una fiera e in alto quattro teste di putti e una di cherubino e la frase: "*Nimum Vidisti*"; vaso in terracotta scura con decori a c. 55r; mortaio a c. 56r; c. 57r ritrae un'arca e un piccolo altare; c. 58r raffigura un candelabro d'oro a sette bracci e due altarini; c. 59r mostra una lucerna in metallo; edicola in marmo sormontata da timpano che racchiude due figure femminili con le mani intrecciate a c. 60r; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso; restauro: restauro delle carte e delle coperte in cartoncino con fibra di cartoncino Barrett su tavolo a bassa pressione; nuova indorsatura in carta giapponese, restauro e ricollocazione nella posizione originale degli ex-libris; contenitore in cartone rigido e tela grezza.

Storia: tracce di titolo a penna sulla sommità del dorso; controguardia anteriore e posteriore, recto del f. di guardia anteriore e verso del f. di guardia posteriore decorati con carta marmorizzata colorata. Stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore. Cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore e sul verso nota a penna: "*Ex Libris Petri Gradonici de confinio S. Justinae*".

Altra relazione di D.E.: Agostini, Leonardo <1593-1669(?)> (commerciante antiquario e numismatico).

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 108 (Gradenigo).

cc. Ir, IIv-IIIr, 1r-60r

Titolo presente: *Antichità sacre e profane. Parte I* (c. Ir).

Bianca IIr e 46r; bianchi i versi di tutte le cc.

108/2

1756 (c. 24r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 67 + 1 (il codice è cartulato da 1-62 con il numero 46 ripetuto due volte; precedono il testo cc. 2 non numerate; dopo c. 60r, cc. 2 segnate con numerazione successiva alla

stesura del codice; tra le cc. 46bisv e 47r c. 1 bianca e non numerata) · mm 288×203 (c. 3r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1756; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir non numerata cartiglio contenente il titolo a penna sostenuto da asta in bronzo e circondato da un nastro azzurro; c. Iir non numerata mostra l'incisione di un piatto con Ercole che doma il leone. In alto la scritta: "*In Museo N. V. Jo Baptistae Comitum Pighinii Patrie. Forcorneliensis. Ex argento puro pondo librarum*"; a c. 1r ovale in diaspro rosso con la raffigurazione della dea Diana; c. 2r mostra una lucerna in bronzo a forma di piede infilato in una calzatura; canopo egizio a c. 3r; c. 4r è divisa in due parti: a sinistra la raffigurazione dell'Ermeracle e cioè il busto di Ercole sostenuto da un piedistallo; a destra l'Ermarpocrate e cioè Hermes seduto su un piccolo sgabello; c. 5r ritrae un busto di donna capite velata conservato nel museo del senatore Giovanni Grimani; statua egizia in marmo conservata dal senatore Giovanni Grimani a c. 6r; canopo posseduto da Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 7r; c. 8r mostra l'effigie in bronzo di Ariberto, arcivescovo di Milano; gemma con un volatile a c. 9r; c. 10r mostra un sepolcro a tempietto contiguo alla chiesa di S. Michele ad Anversa e una lucerna in terracotta con un leone; da c. 11r a 15r raffigurazioni di vasellame antico; mosaico pavimentale posseduto da Andrea Bocchi nella città di Adria a c. 16r; diritto e rovescio di una medaglia con una effigie di profilo e una brocca a c. 17r; medaglia con la raffigurazione di una arpia, posseduta da Giuliano Stefanoni a c. 18r; pietra con Apuleio di proprietà di Giovanni Stefanoni a c. 19r e gemma con un uomo avente come parte inferiore del corpo quella di un gallo, con la cetra in mano, posseduta dallo Stefanoni a c. 20r; gemma con al centro un teschio, una farfalla, una ruota, un fiore appassito e un'anfora a c. 21r; pulpito gotico sulla facciata del foro dei mercanti a Bologna a c. 22r; due vasi in vetro verde a c. 23r; fiaschetto in terracotta rossa e due scodelle a c. 24r; gemma con fanciullo alato che tiene nella sinistra una fiaccola ardente e nella destra un'anfora; ai suoi piedi una farfalla a c. 25r; c. 26r mostra una scultura sepolcrale con una donna che suona uno strumento musicale simile ad una chitarra, appoggiata ad un ripiano con dei libri; fontana in ottone a c. 27r; a c. 28v e 29r due statue: quella maschile indossa l'armatura, quella femminile un lungo abito e ha sul capo una veletta e un libro in mano; sigilli a c. 30r, 31r, 32r, 33r; c. 34r mostra una medaglia azzurra con un profilo femminile che ha dietro il tridente, uno strumento musicale e vicino al mento una falce di luna. In alto la frase: "*SOLE ORIENTE*" e in basso: "*In*

Calcidonia"; da c. 35r a 38r sigilli; c. 39r e 40r raffigurano tre lucerne: le prime due si conservano nel museo del senatore Antonio Savorgnano, la terza in quello di Pietro di Giacomo Gradenigo; medaglia a c. 41r; lucerna a c. 42r; lastra in ferro con la raffigurazione di Nettuno, del leone marciano che ha nella zampa la spada di Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 43r; medaglia con il parlamento d'Inghilterra a c. 44r; tre monete a c. 45r; moneta dell'Ammiraglio di Hollande a c. 46r; macchina per produrre il moto perpetuo con tre ruote a c. 46bis; cc. 47r, 48r e 49r mostrano bassorilievi; c. 50r raffigura la fontana nel giardino di Tivoli; mortaio in bronzo a c. 51r; c. 52r mostra una lucerna; c. 53r raffigura un tondo in giallo con il profilo del dio Pan; urna funeraria sormontata da scettro e corona a c. 54r; tomba con epitaffio scritto sopra a c. 55r; cammeo che contiene il busto di Ganimede a c. 56r; diritto e rovescio di una medaglia con l'effigie di Giacomo Stuart figlio di Giacomo II a c. 57r; da cc. 58r a 60r tre corniole con Platone, le virtù di Augusto e Faustina minore; incisione di Pietro Monaco a c. 61v e 62r con una lastra in argento cesellato con ventisei nicchie che contengono santi. In basso la didascalia: "*TABULAM ARGENTEAM INAURATAM OPERE ANAGLYPHO QUAM CATHEDRALI ECCLESIAE VENETIARUM GREGORIUS PAPA XII CORARIUS PATRITIUS VENETUS OBTULIT TEMPORIS INIURIA CORRUPTAM IOANNES BRAGADENUS PATRIARCHA AD ORNATUM ARAE PRINCIPIS RESTITUENDAM CURAVIT ANNO MDCCLXVIII*"; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1756; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso; restauro: restauro delle carte e delle coperte in cartoncino con fibra di cartoncino Barrett su tavolo a bassa pressione; nuova indorsatura in carta giapponese; restauro e ricollocazione nella posizione originale degli *ex-libris*; rimontaggio della coperta con incollaggio a tamburo delle carte di guardia; contenitore in cartone rigido e tela grezza.

Storia: tracce del titolo a penna sulla sommità del dorso; controguardie, recto del f. di guardia anteriore e verso del f. di guardia posteriore rivestiti da carta stampata con motivo floreale; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore e cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del f. di guardia anteriore; a c. 29r nota manoscritta: "Ora sono nel museo civico di Vicenza 1900".

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Altra relazione di D.E.: Monaco, Pietro <1707-1772> (incisore; Apolloni, 9-27).

Antiche segnature: Gradenigo 108 (Gradenigo).

cc. Ir, Iir, 1r-62r

Titolo presente: *Antichità sacre e profane. Parte II* (c. Ir).

Bianche: Iv, Iiv, 28r e i versi di tutte le altre cc.

108/3

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 122 + 1 (il codice è cartulato da 1-120; precedono il testo cc. 2 non segnate) · mm 276×196 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, c. 1r mostra un leone con dietro degli stendardi e delle armi. In alto il cartiglio col motto: "*Concordia res parvae crescunt*"; c. 2r raffigura l'anfiteatro di Marcello; lucerna conservata nel museo di Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 3r; c. 4r mostra tre uomini: il primo a sinistra versa del liquido in alcune giare ai suoi piedi, il secondo al centro regge un bastone e il terzo a destra porta sulla spalla un otre; dalle cc. 5r a 23r raffigurazioni di pozzi della città di Venezia; c. 24r mostra un viandante con gli stivali, la mano destra in tasca e nella sinistra un bastone appoggiato alla spalla; in testa un cappello a falda larga; a c. 25r prelato con zucchetto in testa; nelle mani un libro e un cappello; c. 26r mostra una casa con delle ruote e vicino il portone di ingresso una vela e un bastone con delle ali; dalle cc. 27r a 44r raffigurazioni dei pozzi della città di Venezia; c. 45r mostra un basamento che regge il busto di una donna con lo sguardo rivolto verso il basso. In terra spade e un cappello; c. 46r mostra un'aquila appoggiata ad un trespolo di forma circolare; moneta a c. 47r; basamento con il busto di Mercurio a c. 48r; cammello a c. 49r; vasi antichi alle cc. 50r e 51r; statera verde con il leone marciano a c. 52r; c. 53r mostra una vasca in marmo utilizzata dalla famiglia Bragadin per conservare l'olio; mortaio in marmo a c. 54r; recipiente marmoreo per conservare l'olio a c. 55r; c. 56r mostra un uomo vestito con farsetto e mantello corto alla spagnola; i calzoni corti, detti *piccadilles*, mostrano le gambe in calze aderenti; vaso in ceramica nera a c. 57r; bottiglia in vetro a c. 58r; piedistallo con mezzo busto di Anubi a c. 59r; medaglione in diaspro rosso con chimera a c. 60r;

corniola con un carro tirato da due pantere a c. 61r; medaglione in agata con maschera scenica a c. 62r; sette anelli a c. 63r; c. 64r mostra un medaglione in calcedonia con l'aquila che sbrana la lepre; ovale con volto barbuto che al posto della bocca ha un altro volto a c. 65r; medaglione in agata nera con una maschera scenica a c. 66r; medaglione in diaspro con Prometeo a c. 67r; vaso egizio a c. 68r; pozzo sostenuto da vacche a c. 69r; c. 70r ritrae un medaglione in topazio con il dio Nettuno; corniola con canopo a c. 71r; medaglia in pasta gialla con raffigurata la galea di Cleopatra a c. 72r; lampade da c. 73r a 76r; c. 77r raffigura due guardie e un condannato con una lunga corda attorno al collo; c. 78r ritrae una dama con un abito ricamato sul davanti e un copricapo triangolare in testa; al collo due fili di perle; dromedario a c. 79r; quinquereme romana a c. 80r; catapulta di metallo a c. 81r; c. 82r raffigura il ponte di S. Lorenzo in Venezia addobbato a festa per il dieci agosto; ritratto su basamento di Torquato Tasso a c. 83r; coccodrillo a c. 84r; incisione con due pozzi fatti da Niccolò Conti a c. 86v e 87r; idolo detto Agoye a c. 89r; maschera a c. 90r; c. 91r ritrae la sedia appartenuta a Ludovico Ariosto; c. 92r mostra il calamaio di Ludovico Ariosto; c. 93r raffigura la tomba monumentale dell'Ariosto; due monete con l'effigie di Ludovico Ariosto a c. 94r; c. 95r mostra uno strumento che serviva a riscaldare i piedi; lampada a c. 99r; orologio da viaggio a c. 100r; caminetto con architettura sostenuta da cariatidi a c. 101r; caminetto a c. 102r; cavallo metallico a c. 103v; sigillo a c. 104r; vaso di porfido conservato nel Museo di Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 105r; vaso di porfido su tavolino posseduto da Pietro di Giacomo Gradenigo a c. 106r; lupa in marmo su basamento a c. 107r; dalle cc. 111r a 114r divise di guardie; c. 115r mostra due abiti femminili; c. 116r ritrae una donna con bambina in braccio e un uomo vestito in nero; c. 117r mostra una fanciulla con un abito colorato e un giovane vestito in nero con colletto vittoriano bianco; c. 120r ha incollate due raffigurazioni che mostrano un uomo in abiti regali e con scettro in mano. Sopra la didascalia: "*FI FELICIUS COMAC MAG UTRO MIL PATR ET COS ORD*"; 2 disegni (c. 85r): marmi con putti alati; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; cinque nervi singoli sul dorso; restauro: restauro della carta di guardia anteriore con integrazione con un innesto in carta a mano sulla quale era stato stampato il disegno della carta xilografata precedentemente scannerizzata; restauro delle coperte in cartoncino con fibra di cartoncino Barrett su tavolo a bassa pressione; nuova indorsatura su carta giapponese; restauro e ricollocazione nella posizione originale degli *ex-libris*; contenitore in cartone rigido e tela grezza.

Storia: traccia del titolo a penna sul dorso; controguardie, recto del f. di guardia anteriore e verso del f. di guardia posteriore decorati con carta xilografica gialla decorata da rami e fiori rossi; sulla controguardia anteriore stemma della famiglia Gradenigo; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Altra relazione di D.E.: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 108 (Gradenigo).

cc. Ir, 1v-120v

Titolo presente: *Supplimenti alle antichità delineate alle varie venete curiosità sacre e profane ed alle cisterne qui ed altrove scoperte*. (c. Ir). Bianche cc. Iv, 86r, 88rv, 95v-98v, 107v-110v; bianchi i versi di tutte le altre cc.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, *Catalogo ed Indice*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 95v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin*, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

D. Apolloni, *Pietro Monaco e la raccolta di cento dodici stampe di pitture della storia sacra*, Monfalcone 2000.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 109

1770 (c. IIr) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 14 + 1 (cc. 3 non numerate precedono le tavv. 11 cartacee ripiegate (salta il numero 4 nella numerazione delle tavv.) · mm 292×210 (c. IIIr).

Decorazione: 1770; pagine: a penna e/o a pennello, a tav. 1 pianta della chiesa di Grado, con le pareti dipinte di rosa, edificata nel 450 dal Patriarca di Aquileia Niceta; è una chiesa con unica navata, ampio presbiterio con ciborio al centro e opposto ad esso il porticato con il campanile. A destra si ha la sagrestia e a sinistra, staccato dalla struttura, il battistero. In basso la didascalia: "Piano dell'Antichissima Chiesa di Grado. Questa fu edificata negl'anni del Signore 450 da Niceta Patriarca d'Aquileja che rifugiatosi in questo castello con Menapo Governatore e Nobili di quella cospicua cita, per non potere resistere alle superiori forze del Barbaro Attila Re degli Unni. Elia greco di nazione Patriarca d'Aquileja nel 584 piantò la sede in Grado; ristaurò la chiesa medesima, facendogli fare un novo piano gotico simile al primo: molte iscrizioni si vedono fatte fare per voto dagli abitanti, ma le più rimarcabili si legono chiaramente nel mezzo FGH copiati nel seguente foglio n. 2. In seguito delineai rozzamente le colone che sostiene la nave; cattedra e sepolcro de Patriarchi, coro, cappella e palla, come da fogli n. 3, 4, 5, 6, 7, 8 con la prospettiva della medesima, e della piccola ottagonale chiesa di S. Gio. segnatta D. che fu della Nobilissima casa Gradonigo, fatta edificare"; tav. 2 ritrae delle iscrizioni in latino a mosaico con in basso la didascalia: "Queste iscrizioni a mosaico segnate nel piano FGH denota l'antichità della chiesa, perché da Elia Patriarca fino al presente sono scorsi anni 1190 dacché la ristaurò ed il suo principio fu dal 450 che fu intitolata S. Eufemia, si calcola anni 1320 sino al presente anno 1770. Varie altre iscrizioni vi sono che se vedo superflue descriverle, e la maggior parte che non si può rilevare, per le rotture. Si vede però a simil mosaico il primo piano della medesima"; tav. 3 ritrae un portico con dieci colonne dipinte in rosso e grigio. Hanno capitello corinzio che sostiene piccola volta a botte. Didascalia: "Pongo la sola prospettiva di dieci Colone, cinque per parte d'Africano bianco e nero, e le rimanenti di varj marmi venati di rosso e turchino, et una sola di granito orientale"; a tav. 4 raffigurazione di cattedra episcopale e lastra sepolcrale con la didascalia: "Nella passata pianta della Chiesa, alla lettera A, si conserva tanto la Cattedra che il sepolcro, in simile guisa come nelle rozze figure qui sopra delineate tutte di marmo greco bianco; nel sepolcro suddetto si legge le seguenti parole "exaudi Dom. Orazionem meam ad te omnis caro veniet." Le parole non

sono gotiche, ma in simile guisa delle lettere mosaiche che sono nel pavimento"; volta a botte che raffigura, su sfondo verde, il Cristo benedicente nella *vescica piscis* (o mandorla), con il libro aperto e con il sole sotto ai suoi piedi. Ai lati della mandorla i simboli dei quattro evangelisti, S. Giovanni Battista, S. Eufemia e SS. Ermagora e Fortunato. In basso l'iscrizione dell'autore: "Coro della suddetta cattedrale dove si vede il Redentore col simbolo delli quatro Evangelisti, S. Gianbatta S.S. Ermagora e Fortunato e Santa Eufemia, che sono tutti tuttelari della chiesa" a tav. 5; tav. 6 ritrae l'altare maggiore con decorazioni in oro e rosso e il ciborio che lo sovrasta con colonne scanalate, capitelli corinzi e parete cassettonata. In basso la didascalia: "Altare maggiore segnato nel piano con la lettera B in forma di capella intitolata l'evangelista San Marco, con la sua palla, o sia ancona di getto d'argento dorata, che fu dono della Nobilissima famiglia Gradonigo"; tav. 7 ritrae un pulpito dipinto in rosa e oro, con ai lati i simboli degli evangelisti, sorretto da colonnine tortili e sormontato da una cupoletta. A destra una colonna con piccolo parapetto colorato in grigio, rosa e verde e in basso un omino che gira la ruota di un meccanismo. In basso la dicitura: "Questa prima figura nel piano segnata E si canta l'Evangelio nelle feste mobili. Nella III colona segnata S. rimpetto a questa dell'Evangelio v'era un timpano in simil guisa con una ruota dentro attornata di campanelle armoniose che si sonava nelle feste mobili e particolarmente ne sposalitij. Vi sarà anni 35 che fu atterata; cioè nell'anno 1735."; tav. 8 ritrae la pala d'argento donata alla chiesa dalla famiglia Gradenigo con molti santi racchiusi nelle nicchie insieme ai simboli dei quattro evangelisti. La didascalia recita: "Pala, o sia Ancona tutta di getto d'argento dorata. Questa fu dono della Nobilissima Casa Gradonigo, qual si conserva come se in oggi fosse fatta. Si apre a uffizio, è con due serrature e chiavi quali vengono custodite da quatro cittadini con il titolo di segrestani eletti annualmente dal Consiglio: alta piedi quatro, larga piedi sei e mezzo"; prospettiva laterale della chiesa con il battistero e il campanile a tav. 9. In alto un cartiglio sorretto da due putti e in basso la didascalia: "Prospettiva della prefatta chiesa di Grado che fu per ben tredici secoli Patriarcale, e metropoli di molte chiese, conserva però l'illustre sua antichità ne marmi, che fu sino dal primo nascimento fregiata da più nobili famiglie; una delle quali si è la Nobilissima Casa Gradonigo, qual si destingue, non solo per la rotonda capella detta di S. Giova fatta fabricare per loro devozione segnata D, ma molto più nella medesima perché si vede nell'antico muro il stemma della predetta famiglia in finissimo marmo scolpito da me posto in veduta perché i muri del portegale lo cuopre segnata nel sito S"; tav. 10 non segnata raffigura un quadrato decorato da motivo a volute con al centro lo stemma della

famiglia Zen inquadrato con due leoni rampanti e sbarrato d'azzurro in campo oro (cfr. Morando di Custozza, 1979, 3433); in basso la scritta: "Stemma posto sopra la porta del Campanile non si sa il Casato. Diccasi Zen"; tav. 10 ritrae un reliquiario d'oro contenente un frammento della vera croce. In basso la didascalia: "Insigne Reliquia di quel Santo Legno della Santis.a Croce lunga once sei e tre quarti d'onza larga, fregiatta con perle, et oro, dentro dell'antico suo reliquiario quadrato fatto a mosaico tutto di getto d' arg.o dorato. Per più secoli si faceva la benedizione con la medesima nella sera dell'Epifania, infondendola per ben tre volte nell'acqua ignuda. Ma il presente Monsgr Patriarca Bragadin la volse sigillare, e la nostra comunità si fece fare nel contorno quanto si vede al quadrato e pedestale"; tav. 11 ritrae una cassetta d'argento dorato con la raffigurazione della crocifissione e altri santi. In basso la spiegazione: "La cassetta tutta di getto d' arg.o dorata, nell'anno 1735 sotto il delineato falso, che per appunto le parole gotiche del medesimo fu la cagione d'averla ritrovata. Questa si può dire che sia una delle cinque (è cancellata la parola e sopra vi è scritto un 4) cassette che il SS.mo Doge Pietro Candian fece nascondere ne sotteranei della chiesa, e fu nell'anno 1012 che Orso Patriarca fratello d'Ottone pur doge, le fece cavare, figlj abidue del sudetto Pietro, ed esponer all'adorazione del popolo. Quello che sia successo delle altre tre cassette non si a menzione; questa cassetta quando si ritrovò era in mall'ordine, ma un velo cremese che involte sono le sante ossa pareva, ed è come novo. Nella med.a si vede scritto, e scolpiti li SS. Ermagora, e Fort e Eufemia, Dorotea, Tecla ed Crasma V.IVI."

Legatura: 1770; assi in cartone; carta spruzzata in rosso e verde.

Storia: cartellino cartaceo con il titolo a penna dell'opera sul piatto anteriore; sulla controguardia anteriore decorata, come la posteriore, da carta di colore giallo, stemma della famiglia Gradenigo; sul recto del f. di guardia anteriore in alto a penna "Registro acquisti n. 286 6/4/86" e in basso cartellino cartaceo del Museo Correr dove manca il numero dell'antica collocazione.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

cc. IIr, IIIr, 1r-11r

Autore: Miniussi, Federico.

Titolo presente: *Pianta e prospettiva interna, ed esterna dell'Antichissima Chiesa di Grado con due insigni reliquie che in essa si conservano con somma venerazione* (c. IIr).

Osservazioni: precede il titolo dell'opera una dedica dell'autore a Pietro

Gradenigo.

Bianche cc. IIv, IIIv, 1v, 2v, 3v, 5v, 6v, 7v, 8v, 9v, 10v, 11v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 96r.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 110

1693 (c. Ir) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 237 + 1 (precedono il testo cc. 3 non numerate).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1693; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir non numerata cornice, contenente il titolo dell'opera, ornata da motivo a volute e boccioli chiusi.

Legatura: 1693; assi in cartone; legatura floscia; tre nervi singoli sul dorso.

Storia: piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 104 (Gradenigo).

cc. Ir, IIrv, IIIrv, 1r-234v

Autore: Olmo, Fortunato <sec. 16.-17.> (Ferrari, 500).

Titolo presente: *De Monrio & Abbatia S. Georgy Maioris Venm clara & brevis notitia ex pluribus M. S. praecipuae Fortunati Ulmi abbatis Titularis Casin:s Excepta. MDCXCIII* (c. Ir).

Osservazioni: precede il testo un indice.

Bianche cc. Iv, 71r-74v (segue c. 1 bianca e non numerata), 94r-95v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 96v, 97r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 111

1758 (c. 83r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 191 + 1 (a stampa: quinquennali di papa Clemente XIII a c. 72r; relazione delle feste per l'incoronazione di papa Clemente XIII Rezzonico dalle cc. 85r a 86v; relazione sulla cavalcata fatta dal Vaticano a San Giovanni in Laterano dal papa dalle cc. 87r a 90v; sonetto dedicato a papa Clemente XIII a c. 114r; relazione sui funerali di Vittoria Barbarigo Rezzonico, madre di papa Clemente XIII dalle cc. 122r a 125r; relazione sulla cavalcata e altre funzioni svolte dal papa dalle cc. 138r a 141v; ragguaglio sull'istituzione della Rosa d'Oro dalle cc. 142r a 145v; nota sulla nomina di nuovi cardinali dalle cc. 146r a 148rv; relazione sul passaggio dei nipoti di papa Clemente XIII da Ferrara dalle cc. 149r a 150v; il codice è cartulato fino a c. 153rv con numerazione successiva alla stesura dello stesso; all'interno vi sono sparse cc. 38 bianche e non numerate; precede il testo c. 1 non numerata; richiami) · mm 286×194 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1758; pagine: a penna e/o a pennello, incisione di Pietro Leone Bombelli a c. 1v con il ritratto di Papa Clemente XIII Rezzonico, raffigurato di profilo nell'atto di benedire. In basso lo stemma papale. Stemma a pennino e acquerellato di grigio, rosso, azzurro, nero e giallo a c. 2r. Lo stemma è inquadrato: nel primo quadrante vi è una croce in campo rosso, nel secondo una torre in campo azzurro, il terzo è sbarrato di rosso in campo bianco e nel quarto una torre in campo azzurro. Al centro un piccolo blasone coronato con l'aquila bifronte (cfr. Morando di Custozza, 1979, 2632). Tutto lo stemma è sormontato dalle chiavi (una nera e una gialla) e dalla tiara papale; a c. 46r stemma vescovile di Carlo della Torre Rezzonico (futuro papa Clemente XIII) identico a quello che poi sarà il suo stemma papale: è acquerellato di grigio con il galero a sei nappe colorato di rosso; a c. 79r tavola incisa con una veduta di Venezia durante la messa celebrata da papa Clemente XIII; la tav a c. 80r è identica a quella di c. 79r con l'aggiunta del colore rosso; cc. 82v e 83r sono occupate dal prospetto di Palazzo Venezia a Roma addobbato per la festa di incoronazione di Papa Clemente XIII Rezzonico: vi sono dei drappi acquerellati in rosso, statue e stemmi in giallo e le ghirlande in rosso e verde; stemma coronato e acquerellato in grigio a c. 126r: spaccato con l'aquila in campo oro e la torre in campo azzurro (cfr. Morando di Custozza, 1979, 2527); a c. 127r incisione che raffigura la benedizione della Rosa d'Oro nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva da parte del pontefice per poi presentarla alla Repubblica di Venezia; c. 128r è una

incisione che ritrae le fasi successive al conclave: l'adorazione dei cardinali al nuovo pontefice, l'annuncio dalla loggia dell'avvenuta elezione, la processione verso San Pietro per incoronare il nuovo pontefice, la cavalcata pontificia, la benedizione del papa al popolo dalla loggia in San Giovanni in Laterano, l'incoronazione con la tiara (tri-regno) papale.

Legatura: 1758; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna sul dorso "Pontificato di Clemente XIII Rezzonico Veneto"; in basso piccolo ovale con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata, come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia posteriore, con carta marmorizzata colorata; sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr e sul verso nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*"; varie parti a stampa: c. 72r è un f. con la seguente intestazione: "*Quinquennalia Clementis XIII. P.M. celebrata juxta tabulas narbonenses, et monumenta collegii fratrum arvalium nobilissimo praesuli Mathiae Lubienskio a Polonorum Republica ad Summos Italiae Principes Legato dicata*"; alle cc. 85-86 relazione a stampa con il seguente frontespizio: "Relazione delle feste e dimostrazioni di giubilo fatte nella città di Verona per l'esaltazione al pontificato dell'Eminentiss. e Reverendiss. Card. Carlo Rezzonico vescovo di Padova col nome di Clemente XIII. In Verona, MDCCLVIII con licenza de' superiori"; dalle cc. 87r a 90v "Esatissima relazione della solenne cavalcata fatta dal Palazzo Vaticano alla Basilica Lateranense, e di tutte le Cerimonie occorse nel possesso della Santità di Nostro Signore PP. Clemente XIII"; c. 114r è "Per l'esaltazione al Soglio Pontificio della santità di N. S. Papa Clemente XIII Carlo Rezzonico patrizio veneto. Alla Serenissima Repubblica di Venezia Daniello Florio. Sonetto."; dalle cc. 122r a 125v "Relazione distinta delle due funzioni solenni, ordinate dall'Eccellentissima Casa Rezzonico, una nella chiesa de' Mendicanti per i funerali di sua eccellenza Donna Vittoria Barbarigo Rezzonico madre degnissima del regnante Sommo Pontefice nel giorno ventesimonono dopo il di lei passaggio agli eterni riposi; l'altra nella chiesa de' PP. Carmelitani il di 27. dell'andato mese per lo rendimento di Grazie a Dio, che ha voluto decorare la Serenissima Republica Veneta coll'assunzione al pontificato di sua santità nostro signore Clemente XIII. In Venezia

MDCCLVIII. Con licenza de' superiori."; dalle cc. 138r a 141v "Relazione della solenne cavalcata, e di tutte le funzioni fatte dal sommo pontefice Clemente XIII. Li 25. Marzo. per la benedizione della rosa d'oro. In Roma, ed in Venezia. Con licenza de' superiori."; dalle cc. 142r a 145v "Distinto raguaglio storico della istituzione della rosa d'oro che vien benedetta dal sommo pontefice e delle solennità celebrate in Venezia nell'occasione del donativo fatto della medesima, da sua santità Clemente XIII Rezzonico veneziano alla Repubblica Serenissima. Colla Relazione d'altre rose né tempi addietro donate alla Medesima da altri sommi pontefici. In Venezia 1759. Per Bortolo Baronchelli. Con licenza de' superiori"; c. 146r e c. 148v sono la " Nota venuta da Roma per la promozione delli eminentissimi cardinali creati adesso nuovamente dalla santità di nostro signor papa Clemente XIII. Con li nomi, e patria delli medesimi. In Roma, adi 24. Settembre MDCCLIX. ed in Venezia, per Bortolo Baronchelli. Con Licenza de' Superiori."; dalle cc. 149r a 150v "Relazione del passaggio per Ferrara delle eccellenze Sig. Don Lodovico, e Sig. Donna Faustina Rezzonico nipoti della santità di n. s. Clemente XIII."

Altra relazione di D.E.: Clemens <papa; 13.> (al secolo Carlo della Torre Rezzonico <1693-1769>; DBI, 26, 328-343).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Altra relazione di D.E.: Rezzonico, Ludovico <m. 1786> (Giussani, 43).

Antiche segnature: Gradenigo 105 (Gradenigo).

cc. 3r-5v

Titolo presente: *Notizia esata delle funzioni fatte nel Conclave, e Vaticano, per l'Eletto Pontefice Clemente XIII* (c. 3r).

cc. 5r-37r

Titolo elaborato: *Raccolta di Lettere di papa Clemente XIII Rezzonico*.
Bianche e non numerate le cc. tra 7v e 8r, 11v e 12r, 14v e 15r, 18v e 19r, 25v e 26r, 26v e 27r, 29r e 30v, 31v e 32r, 33v e 34r, 36v e 37r; bianchi i versi delle cc. 5, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 24, 27, 31, 33, 34, 35, 36; bianca c. 28r.

cc. 38r-71r

Titolo presente: *Rimostranze occorse in Venezia per l'esaltazione del Cardinale Carlo Rezzonico al Pontificato l'anno 1758* (c. 38r).

Precedono il testo cc. 4 bianche e non numerate.

cc. 73v-78v

Titolo elaborato: *Corrispondenza di papa Clemente XIII Rezzonico.*

Precedono il testo cc. 2 bianche e non numerate e f. 1 a stampa; bianche cc. 73r, 74r, 76v, 78r.

cc. 81r-94v

Autore: Correr, Pietro <fl. 1758>.

Titolo presente: *Relazione a foggia di lettera partecipante le grandiose dimostrazioni fatte in Roma dall'ambas. veneto Pietro Corraro K. al caso di far spiccare il pubblico e proprio giubilo nell' esaltaz.e al Pontificato di Carlo Rezzonico, patrizio della Rep:ca Ves:na di Padova e Cardinale. 1758* (c. 81r).

c. 95rv

Titolo presente: *Giubilo della città di Como per l'elezione di papa Clemente XIII. 1758. Luglio* (c. 95r).

cc. 96r-97r

Titolo presente: *Consacrazione, funzione, e invito fatto in Castel Gandolfo da Clemente XIII. Pontefice l'anno 1759* (c. 96r).

Precede il testo c. 1 bianca e non numerata.

cc. 98r-113v

Titolo elaborato: *Raccolta di lettere inviate e ricevute da papa Clemente XIII Rezzonico.*

Precede il testo c. 1 bianca e non numerata; tra le cc.104v e 105r c. 1 bianca e non numerata, tra le cc. 111v e 112r cc. 3 non numerate di cui cc. 2 bianche; bianche cc. 99v, 101v, 106v, 109v.

cc. 115r-126r

Titolo elaborato: *Sonetti in onore di papa Clemente XIII Rezzonico.*

Precede il testo c. 1 bianca non numerata e f. 1 a stampa, tra le cc. 121r e 126r c. 1 bianca e non numerata e una relazione a stampa dalle cc. 122 a 125; bianche cc. 115v, 116v.

cc. 129r-136v

Altra relazione di D.I.: Rezzonico, Abbondio <1741-1810> (senator di Roma; Barbaro, ms. Cicogna 2503, cc. 225v-226r).

Titolo presente: *Possesso pigliato dalla dignità di senatore in Roma, dal N. H. D. Abbondio Rezzonico. a 5. Luglio 1765* (c. 129r).

c. 137r

Titolo elaborato: *Epistola di papa Clemente XIII Rezzonico*.

Precedono il testo cc. 5 bianche e non numerate.

c. 147r

Titolo presente: *Promozione dei cardinali fatta dalla santità di papa Clemente XIII* (c. 147r).

Precede il testo c. 1 bianca e non numerata e da c. 138r a 146r due relazioni a stampa.

c. 151r

Titolo elaborato: *Atto di battesimo*.

Precedono il testo c. 1 bianca e non numerata e dalle cc. 148r a 150v due relazioni a stampa.

c. 152r

Titolo elaborato: *Sonetto per l'anniversario della esaltazione al sommo pontificato di papa Clemente XIII*.

c. 153rv

Titolo elaborato: *Ragguaglio su una coppa d'oro donata a papa Clemente XIII*.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 97v, 98r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: M. Barbaro, *Discendenze patrizie*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504.

G. Moschini, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII* pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

A. Giussani, *I fasti della famiglia patrizia comasca dei Rezzonico* in Como - Genova - Venezia - Bassano e Roma, Como 1931.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 115

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 39 (falso f. di guardia anteriore cartulato; cartulazione successiva alla data di stesura del codice) · mm 282×200 (c. 2r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; cornice incisa in rosso che circonda un ovale bianco con il titolo dell'opera e il nome dell'autore, sormontata da una maschera da cui pende un drappo con attaccate cinque nappine; la maschera ha un copricapo a palmette; attorno all'ovale ci sono dei motivi a girali e delle ghirlande di foglie.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia.

Storia: piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; sul piatto anteriore a penna: "N° 204" e "Ricordi Politici del N. V. Pietro Gradenigo"; stemma della famiglia Gradenigo sormontato dalla nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico De Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 109 (Gradenigo).

cc. 1r-40v

Autore: Marini, Pompeo <sec. 18.>.

Titolo presente: *Ricordi politici di Pompeo Marini alla Rep: a Vene: a per la perpetuità del dominio* (c. 1r).

Bianca c. 1v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 100v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 117

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 26 + 1 (tra le cc. 2v e 3r c. 1 bianca e non numerata; dopo c. 20v seguono cc. 6 bianche e non numerate; richiami) · mm 289×203 (c. 2r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, lettera "B" ornata da foglie a c. 1r; a c. 3r disegno acquerellato della dogana vista da San Marco; sulle fondamenta in mattoni grigi, torretta con mura difensive in marrone: sul bordo delle fondamenta soldato con la giubba rossa e i calzari blu che imbraccia un fucile. A c. 4r disegno della Palla d'oro della Dogana da Mar: sfera sostenuta da due atlanti su cui poggia la statua detta "Occasio" che simboleggia la Fortuna. In basso a penna la didascalia: "Giuseppe Belloni Architetto della nuova Dogana da Mare in Venezia".

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: traccia del titolo a penna sulla sommità del dorso; in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia e della controguardia posteriore, con carta spruzzata in rosa e blu; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore e sul verso nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico, de Confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 111 (Gradenigo).

cc. 2r, 3r, 4r, 5r-20r

Altra relazione di D.I.: Benoni, Giuseppe <1618-1684> (architetto di Punta della Dogana; Camillo Semenzato, Benoni, Giuseppe, in DBI, Roma, 1996, vol. VIII, pp. 569-570).

Titolo presente: *Doana da Mar* (c. 2r).

Bianche cc. 2v, 3v, 4v, 5v, 19v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 102r, 102v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 118

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 263 + 1 (a stampa le cc. 12rv, 13r-15v, 104rv, 189r-190r; il codice è cartulato, ma non vengono segnate le cc. bianche presenti nei vari fasc.) · mm 289×200 (c. 2r).

Stato di conservazione: pessimo; mancanza totale del dorso; risarcimenti a c. 176rv, 177rv, 178rv, 179rv, 180rv a causa di inchiostro eccessivamente acido che ha corroso la carta.

Decorazione: 1701-1800; iniziali: a penna e/o a pennello, "P" ornata da fiori e uccelli a c. 3r; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r cornice, contenente il titolo a penna, con due cavalli ai lati e cartiglio giallo in alto e in basso; stemma dell'Accademia degli Abbagliati con un'anfora e il motto "*Per Omnia Versat*" a c. 4r; a c. 5r stemma dell'Accademia degli Acuti con due aquile nere che guardano ad un sole splendente; stemma giallo dell'Accademia degli Adorni a c. 6r; stemma con l'ancora e il delfino e il motto "*Festina Lente*" dell'Accademia degli Aldini a c. 7r; stemma dell'Accademia degli Allettati con uno specchio capovolto e il motto "*Non vi sed virtute*" a c. 8r; a c. 9r stemma dell'Accademia Albrizziana con un albero e il motto "*Divitiis animosa suis*"; piccola incisione a c. 12r raffigurante una sala dell'Accademia Albrizziana decorata da statue, drappi e sedie; a c. 12v incisione con una torre, sormontata da una croce e dal cartiglio con la scritta "*Turris Fortitudinis*" e circondata da motivo a volute e ghirlande; incisione a c. 14r mostrante una sala della biblioteca della Società Albrizziana; a c. 15v due tondi con l'effigie di Ludovico Antonio Muratori e sul rovescio un monte e la frase "*Fidelis fidei*"; piccolo tondo con ritratto di uomo a c. 19r; a c. 20r stemma dell'Accademia degli Animosi con un albero e il motto "*Tenues Grandia*"; sul verso tondo con al centro un albero e il flauto di Pan e intorno la scritta: "*Colonia animosa degli Arcadi*"; c. 21r presenta un riquadro, incollato successivamente, con un albero circondato da una ghirlanda rossa e con in basso il cartiglio con il motto "*Tenues grandia*"; stemma dell'Accademia degli Apologi con una donna che ha ai suoi piedi un compasso, una riga, un martello e in alto il cartiglio con il motto: "*Percutiar ut perfitiar*" a c. 22r; a c. 23r stemma con aquila e motto "*Non aliunde*" dell'Accademia degli Approvati; stemma con un cavallo alato e motto "*Sdegna l'ardito risvolto e al ciel sen vola*" dell'Accademia degli Arditi a c. 24r; a c. 25r stemma dell'Accademia degli Argonauti con un globo sormontato da un veliero e il motto: "*Plus ultra*"; stemma dell'Accademia degli Assicurati con un unicorno e il motto "*Sine noxa bibuntur*" a c. 27r; a c. 27v stemma con un piccolo sole e il motto

"*Indeclinabili gressu*"; stemma giallo dell'Accademia degli Accesi a c. 28r; stemma dell'Accademia Badoera con un angelo alato con la tromba e il motto "Fo volo al ciel per riposarmi in pace" a c. 29r; stemma giallo dell'Accademia dei Cortesi a c. 37r; stemma dell'Accademia dei Cacciatori con due cani che corrono e il motto "*Et cursitasse iuvabit*" a c. 38r; stemma giallo dell'Accademia in Castello a c. 41r; a c. 41v stemma dell'Accademia dei Concordi con del terreno e il motto "*Qui ambulat simpliciter ambulat confidenter*"; stemma giallo dell'Accademia degli Costanti a c. 43r e stemma, sempre giallo a c. 44r dell'Accademia dei Cittadini e dell'Accademia dei Discordanti a c. 45r; a c. 47r stemma dell'Accademia dei Delfini con un tripode e sul verso stemma con una spada e il motto "*Sine pondere fondus*"; stemma giallo dell'Accademia dei Disinvolti a c. 48r; a c. 49r stemma dell'Accademia detta la Difesa con un albero e il motto "*Sibi sola tutamen*"; stemma dell'Accademia donnesca con una fontana a c. 50r; stemma dell'Accademia dei Disingannati con due uccelli e il motto "*Hanc post aliam*" a c. 53r; stemma a c. 54r dell'Accademia degli Disgiunti con una bussola e un pendolo e il motto "*Sua vi*"; c. 55r mostra lo stemma dei Dodonei con un albero e il motto "*Ab Iove summo*"; stemma giallo dell'Accademia dei Dubbiosi a c. 56r; stemma dell'Accademia delli Fioriti con un albero e il motto "*Tandem fructus*" a c. 58r; stemma giallo a c. 59r dell'Accademia dei Filadelfici; stemma giallo dell'Accademia dei Filaleti a c. 60r; stemma giallo dell'Accademia dei Filoponi a c. 61r; stemma con leone e motto "*At colla ivuenci*" dell'Accademia de Fileleuteri a c. 62r; stemmi gialli dell'Accademia dei Generosi, dell'Accademia Geografica, Istorica e Fisica, dell'Accademia nel Convento di SS. Gio: e Paolo, della Galleria di Minerva a cc. 63r, 64r, 65r, 66r; a c. 67r stemma dell'Accademia degli Imperturbabili con degli animali che pascolano accanto ad un vulcano; a c. 68r stemma dell'Accademia degli Imperfetti con tre marmotte e il motto "*Ad perfectiora*"; stemma giallo dell'Accademia degli Inanimati a c. 69r; c. 70r mostra lo stemma dell'Accademia degli Immaturi con una vite carica di grappoli d'uva e il motto "*ut citius*"; stemma dell'Accademia degli Industriosi con una piccola piantina d'ulivo e il motto "*Fructifer ex sterili. Gli industriosi*" a c. 71r; a c. 72r altro stemma dell'Accademia degli Industriosi con un alveare e tre api e il motto "*Labor omnibus unus*"; c. 73r mostra lo stemma dell'Accademia degli Infuocati con uno specchio che riflette un raggio di sole e accende un fuoco; stemma giallo dell'Accademia degli Infaticabili a c. 74r; c. 77r mostra lo stemma dell'Accademia degli Incogniti con un uomo appoggiato ad una roccia dalla quale sgorga una cascata e il motto "*Ex ignoto notus*"; stemma dell'Accademia degli Inoltrati con un sole e il motto "*Suspicitur non*

despicitur" a c. 82r; a c. 83r stemma giallo dell'Accademia degli Intricati; a c. 84r stemma dell'Accademia degli Informi con un'orsa che ha appena partorito e il motto "*Dum mobilis aetas*"; stemma dell'Accademia dei Marittimi a c. 85r con un leone per metà immerso in acqua e il motto "*Sub pedibus terram*"; stemma giallo dell'Accademia di Musica a c. 86r; stemma giallo dell'Accademia medico chirurgica a c. 87r; c. 89r mostra lo stemma dell'Accademia dei Nobili con il leone marciano; stemmi gialli a c. 97r e 98r dell'Accademia degli Eruditi e dell'Accademia dei Prudenti; stemma dell'Accademia dei Pellegrini a c. 99r con un viandante inserito in una mandorla con attorno il motto "*Via est tentanda*"; c. 100r mostra lo stemma dell'Accademia dei Paragonisti, dei Panifici e dei Dodonei con due tortore; c. 101r e 102r ritraggono due stemmi gialli dell'Accademia dei Platonici e delle Procuratie; stemma dell'Accademia dei Provveduti con il motto "*Ex vithinc sordus*" a c. 103r; stemmi gialli dell'Accademia dei Planimiri e dei Riuniti a c. 105r e 106r; stemma bianco con il motto "*Così schetto al ciel s'erga il degno nome*" a c. 107r; a c. 108r e 109r stemmi gialli dell'Accademia degli Secreti e dei Serafici; stemma dell'Accademia delli Sollevati a c. 110r con il motto "*Geminis ationimur*"; stemma dell'Accademia delli Silenti con degli alberi avvolti nel cartiglio con il motto "*Academia silentur*" a c. 111r; stemma dell'Accademia degli Svogliati con un leone e il motto "*Non alia voce*" a c. 112r; stemma giallo dell'Accademia del convento di S. Stefano a c. 113r; stemma con il sole e il motto "*Sopitos suscitatur ignes*" dell'Accademia dei Suscitati a c. 114r; stemma dell'Accademia dei Separati a c. 115r; stemma giallo a c. 116r dell'Accademia del Teatro Massimo; stemma giallo dei tassisti di Venezia a c. 117r; stemma con un albero dell'Accademia Critica a c. 118r; c. 119r mostra lo stemma dell'Accademia veneta con una palizzata in acqua e il motto "*Hinc attollere moles*"; stemma dell'Accademia degli Uniti con una catena e il motto "*Nec tuiur vicissim*" a c. 121r; stemma con due violoncelli, dell'Accademia degli Unissoni, a c. 122r; c. 123r mostra lo stemma dell'Accademia degli Uranici con un uccello sulla cima di un monte e il motto "*Hinc loquax. Hinc silens*"; stemma giallo di altra Accademia in Venezia a c. 124r; c. 125r mostra lo stemma dell'Accademia dei Fecondi con un bosco e il sole che sorge e il motto "*Oriente sole fecundi*"; c. 126r raffigura lo stemma dell'Accademia dei Generosi a Murano con tre uccelli e il motto "*Te duce*"; a c. 126v due ritagli di carta attaccati successivamente: il primo in alto mostra una cornice decorata con al centro due leoni e il cartiglio con scritto: "*Ab ubere. I generosi*"; il secondo in basso mostra l'incisione di Elisabetta Piccina (suor Isabella Piccina), di un blasone con tre uccelli e il motto "*Duce te*", retto da due putti. In alto un terzo putto che regge un cartiglio con una frase in latino;

c. 127r mostra lo stemma dell'Accademia degli Angustiati con un termometro e il motto "*Rigore crescit*"; c. 132r mostra lo stemma dell'Accademia degli Assicurati con due porte e il motto "*Veris exitus umbris*"; stemma dell'Accademia Delia in Padova a c. 133r; stemma degli Stravaganti in Candia con un cane e il motto "*Et per invidia*" a c. 141r; c. 142r mostra lo stemma dell'Accademia degli Infiammati di Padova con un cesto, delle fiamme e il motto "Arso il mortal al ciel n'andrà l'eterno"; stemma dell'Accademia degli Invigoriti di Padova con un paesaggio e il motto "*Acquirit eundo*" a c. 143r; stemma giallo dell'Accademia degli Occulti a c. 144r; stemma con un palazzo dell'Accademia dei Perseveranti a Treviso a c. 145r; c. 147r ritrae lo stemma dell'Accademia dei peripatetici con un uomo che ha in mano una palma e sotto il piede un globo e in alto il motto "*Prae cunctis*"; stemma dell'Accademia Italiana a Parigi con un globo sormontato da un veliero a c. 148r; a c. 149r stemma dell'Accademia dei Ricoverati di Padova con una costruzione in mattoni vicino ad un ruscello e ad un albero; incisione a c. 153r con un albero che ha al centro il corno ducale e due stemmi e sotto il cartiglio con la scritta: "Ricoverati"; stemma giallo dell'Accademia delle Scienze in Udine a c. 154r; c. 158r mostra lo stemma dell'Accademia dei Vigilanti a Murano con un uccello e il motto "*Sapientiae invenient*"; stemma dell'Accademia dei Composti con il motto "*Praestat componere fluctus*" a c. 159r; incisione a c. 165r con un leone che suona un violoncello e un'aquila vicino ad una partitura; piccolo stemma in verde di Nicolò Crasso con un leone a c. 174r; stemma con elefante di Vincenzo Contarini a c. 175r; stemma di Tolberto Collalto a c. 175v, stemma di Pompilio Collalto a c. 176r; stemma di Alberto Badoer a c. 176v; stemma di Daniele Barbaro a c. 177r; stemma di Giovanni Matteo Bembo a c. 177v; stemma di Andrea Dolfìn a c. 178r; stemma di Bernardo Nani a c. 178v; stemma di Federico Corner a c. 179r; stemma di Jacopo Foscarini a c. 179v; stemma di Giacomo Soranzo a c. 180r; stemma di Fabio de Pepoli a c. 180v; cornice incisa da Francesco Zucchi a c. 190r.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: controguardie, recto del f. di guardia anteriore e verso del f. di guardia posteriore rivestiti da carta marmorizzata colorata e vi sono degli schizzi con un pennarello rosa fluorescente. Sulla controguardia anteriore stemma della famiglia Gradenigo; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore; sul recto della falsa guardia nota a

penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradonico de Confinio S. Justinae ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Altra relazione di D.E.: Badoer, Alberto <m. 1677> (Gams, 789).

Altra relazione di D.E.: Barbaro, Daniele <sec. 17.>.

Altra relazione di D.E.: Bembo, Giovanni Matteo <1551-1627> (Ferrari, 92).

Altra relazione di D.E.: Contarini, Vincenzo <sec. 16.-17.>.

Altra relazione di D.E.: Corner, Federico <sec. 18. 1. metà>.

Altra relazione di D.E.: Crasso, Nicolò <1586?-1656> (DBI, 30, 573-577).

Altra relazione di D.E.: Dolfin, Andrea <sec. 16.>.

Altra relazione di D.E.: Foscarini, Jacopo Vincenzo <n. 1815> (ABI II 249, 320; 249, 323-324).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Altra relazione di D.E.: Muratori, Ludovico Antonio <1672-1750> (DBI, 77, 443-452).

Altra relazione di D.E.: Nani, Bernardo <1712-1761> (Ferrari, 486; Del Negro 1971).

Altra relazione di D.E.: Piccini, Isabella <ca. 1644-1734> (Thieme-Becker, 26, 1932, 581).

Altra relazione di D.E.: Soranzo, Giacomo <sec. 16.-17.>.

Altra relazione di D.E.: Zucchi, Francesco <1692-1764> (ABI I 1017, 295-299; II 688, 262; II S 90, 314; IV 497, 67-68).

Antiche segnature: Gradenigo 112 (Gradenigo).

cc. Ir, 1r-190r

Titolo presente: *Fragmenta à Petro Gradenico Patritio Veneto Jacobi senatoris filio deprompta ex literarijs, equestribusque Accademijs, et Venetijs, et alibi per Venetos institutis: Nec non emblemmata varijs Reip: Viris per auctores aptata* (c. 2r).

Osservazioni: bianche: Iv, 23v, 24v, 36v, 42v, 43v, 46v, 49v, 54v, 63v, 65v, 66v, 73v, 79v, 80v, 85v, 86v, 96v, 97v, 98v, 101v, 102v, 103v, 105v, 106v, 107v, 117v, 118v, 124v, 125v, 146v, 147v, 148v, 157v, 161v, 171v, 187r, e le carte tra: 2v e 3r, 3v e 4r, 4v e 5r, 5v e 6r, 6v e 7r, 7v e 8r, 8v e 9r, 12v e 13r, 19v e 20r, 21v e 22r, 26v e 27r, 27v e 28r, 28v e 29r, 37v e 38r, 40v e 41r, 47v e 48r, 48v e 49r, 53v e 54r, 55v e 56r, 57v e 58r, 58v e 59r, 59v e 60r, 60v e 61r, 61v e 62r, 62v e 63r, 67v e 68r, 68v e 69r, 69v e 70r, 70v e 71r, 71v e 72r, 76v e 77r, 81v e 82r, 82v e 83r, 83v e 84r, 84v e 85r, 88v e 89r, 99v e 100r, 100v e 101r, 108v e 109r, 109v e 110r, 110v e 111r, 111v e 112r, 112v e 113r, 113v e 114r, 114v e 115r, 115v e 116r,

116v e 117r, 120v e 121r, 121v e 122r, 122v e 123r, 123v e 124r, 126v e 127r, 131v e 132r, 132v e 133r, 141v e 142r, 142v e 143r, 143v e 144r, 144v e 145r, 153v e 154r, 159v e 160r, 174v e 175r, 181v e 182r, 182v e 183r, 187v e 189v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 103r, 103v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

P.B. Gams, Series episcoporum Ecclesiae Catholicae, quotquot innotuerunt a Beato Petro Apostolo, Ratisbonae 1873-1886.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Archivio Biografico Italiano, München 1987-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 119

1701-1800 · composito di 2 elementi e 2 volumi.

119/1

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 518 (a stampa c. 22rv, cc. 99r-200v, cc. 234r-235v, c. 296rv; il testo è preceduto da cc. 3 non numerate; da c. 99v la cartulazione salta a 200r; salta c. 241rv; c. 428rv e 454rv sono numerate due volte) · mm 287×205 (c. 4r).

Stato di conservazione: pessimo; fasc. staccati dalla legatura e dorso strappato.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c.1r incisione con un uomo, coronato d'alloro, nell'atto di scrivere. Ha lo sguardo rivolto verso una donna, coronata d'alloro anch'essa, che con la mano sinistra indica il foglio e con la destra tiene un bastone che ha all'estremità un piccolo pennello posizionato orizzontalmente ad esso. Sullo sfondo un parapetto su cui è appoggiata una piccola scimmia che sprema qualcosa in una ciotola, e una mensola con delle stoviglie e due maschere. In alto l'insegna con la scritta: "*Malmantile Raquistato*"; a c. 32r incisione di Francesco Zucchi con sei tondi che contengono ritratti di famosi architetti. Partendo da sinistra: Marco Vitruvio, Giacomo Barozzi da Vignola, Sebastiano Serlio, Andrea Palladio, Vincenzo Scamozzi, L'Architetto di Vicenza; a c. 59r incisione con la Madonna Bambina che viene presentata al tempio. Sui gradini si vede Salomone e a lato San Giuseppe. Al centro della scena due monaci accanto a delle botti. In basso didascalia: "Presentation al Tempio; Scola de Botteri"; a c. 73v incisione con il Beato Novolone raffigurato come un uomo di mezza età a torso nudo, immerso in un ambiente rupestre e che ha in mano una corda e un bastone. In basso la didascalia: "Il B. Novolone da Faenza protettore de' calzolari"; illustrazione in acquerello a c. 295r che ritrae la fabbrica di porcellane di Geminiano Cozzi nel 1765 a Venezia; a c. 386rv incisione con un gruppo di disegnatori, guidati da due maestri, intenti a ritrarre un modello situato al centro della scena su un piedistallo; a c. 398r sarto in acquerello che indossa un cappello nero, una camicia gialla a piccole righe nere e dei calzoncini corti blu con la stessa fantasia a righe nere. Sopra ha un mantello rosso e nella mano destra regge una forbice; a c. 448r incisione con aquila che regge nelle zampe uno scettro; a c. 454r incisione con due uomini in un interno. Il primo è seduto ad una scrivania con degli strumenti; il secondo guarda un ritratto con un binocolo. Le pareti sono

tappezzate da carta decorata con motivo a volute e sulla parete di fondo sono appesi tre quadri.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; tre nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna sul dorso e in basso tracce di piccolo ovale con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo con sopra nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore; frontespizio a stampa a c. 234r che recita: "Dettaglio dell'originario tributo de' Meloni solito farsi nel primo anno del nuovo Serenissimo Principe dall'arte de frutaroli che dovrà eseguirsi anche in quest'anno 1762. Il giorno 12. Agosto dell'Anno stesso. In Venezia, presso Gio: Battista Occhi, Con Licenza de' Superiori"; due ff. staccati e non coevi al codice, contenuti in plastica trasparente con l'indice delle arti e dei mestieri contenuti nel codice.

Altra relazione di D.E.: Barozzi, Iacopo <1507-1573> (anche Giacomo Barozio, detto il Vignola; DBI, 6, 502-508).

Altra relazione di D.E.: Cozzi, Geminiano Francesco <1728-1797/98> (ceramista e fondatore di una fabbrica di porcellane a Cannaregio).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Altra relazione di D.E.: Palladio, Andrea <1508-1580> (Ferrari, 509).

Altra relazione di D.E.: Scamozzi, Vincenzo <1552-1616> (Ferrari, 614).

Altra relazione di D.E.: Serlio, Sebastiano <1475-1554> (architetto e teorico dell'architettura).

Altra relazione di D.E.: Vitruvius Pollio <sec. 1. a.C.>.

Altra relazione di D.E.: Zucchi, Francesco <1692-1764> (ABI I 1017, 295-299; II 688, 262; II S 90, 314; IV 497, 67-68).

Antiche segnature: Gradenigo 76 (Gradenigo).

cc. IIr, 1r, 2r-472r

Titolo elaborato: *Arti e mestieri della città di Venezia*.

Osservazioni: bianche: IIv, 1v, 4v, 8v, 10v, 19v, 32v, 39v, 42v, 55v, 56v, 59v, 65r, 74v, 78v, 83v, 91v, 201v, 221v, 223v, 224r, 226v, 227v, 228v, 229v, 237v, 240v, 243r, 287v, 289v, 293v, 294v, 295v, 296v, 313v, 324v, 335v, 339v, 340v, 343v, 344v, 362r, 363v, 381v, 383v, 386r, 392v, 397v, 401v, 404v, 406v, 407v, 410v, 413v, 419v, 422r, 425v, 426v, 427v, 434v, 441v, 443v, 444v, 446rv, 447v, 448v, 450v, 454v bis, 456v, 472v e bianche le carte tra 6v e 7r, 9v e 10r, 11v e 12r, 12v e 13r, 13v e 14r, 14v

e 15r, 15v e 16r, 34v e 35r, 35v e 36r, 38v e 39r, 40v e 41r, 44v e 45r, 47v e 48r, 54v e 55r, 57v e 58r, 62v e 63r, 63v e 64r, 82v e 83r, 84v e 85r, 85v e 86r, 93v e 94r, 94v e 95r, 95v e 96r, 96v e 97r, 97v e 98r, 202v e 203r, 219v e 220r, 220v e 221r, 222v e 223r, 239v e 240r, 259v e 260r, 266v e 267r, 269v e 270r, 290v e 291r, 297v e 298r, 298v e 299r, 301v e 302r, 311v e 312r, 312v e 313r, 314v e 315r, 315v e 316r, 320v e 321r, 327v e 328r, 329v e 330r, 330v e 331r, 331v e 332r, 332v e 333r, 350v e 351r, 351v e 352r, 357v e 358r, 382v e 383r, 391v e 392r, 396v e 397r, 428v e 428r bis, 428v bis e 429r, 435v e 436r, 439v e 440r, 457v e 458r, 458v a 459r.

119/2

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 113 + 1 (il codice è cartulato con numerazione successiva alla stesura da c. 1r -104r e vi sono all'interno cc. 9 non numerate e bianche; richiami) · mm 290×2015 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; a c. 1r incisione di Johann Georg Hertel (1700-1775); in un paesaggio ricco di rovine vi è un'ostrica. La parte superiore ha la forma di un blasone con il titolo dell'opera, quella inferiore è una vasca che contiene l'acqua che fuoriesce dalla bocca di un pesce e dalla gola di un uccello. L'acqua straborda dalla conchiglia per formare un ruscello.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna nella parte superiore del dorso e piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura in quella inferiore; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia e la controguardia posteriore da carta marmorizzata colorata; sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr; a c. 4r nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradonico de Confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: 76 (Gradenigo).

cc. 1r- 52r

Titolo presente: *Inditae, Adriacae Virgini Iustitia, & Legum prestantia insignite Armisque Victrici* (c. 1r).

Tra le cc. 4v e 5r c. 1 bianca e non numerata; bianche cc. 1v, 2v, 4v.

cc. 59r- 104r

Titolo presente: *Raccolta di leggi universali in materia dell'Arti tutte soggette al magistrato eccellentissimo de Proveditor sopra la G. V.* (c. 59r).

Precedono il testo cc. 6 bianche e non numerate.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 104r, 104v, 105r.

[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

L. Ferrari, Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850, Milano 1947.

Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Archivio Biografico Italiano, München 1987-.

Enciclopedia biografica universale Treccani, Roma 2006-200

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 121

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 5 + 60 (tra le cc. 25v e 26r c. 1 non numerata e tra le cc. 31v e 32r due bifogli non numerati) · mm 285×207 (c. 4r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r architettura con al centro lo stemma della famiglia Gradenigo, sormontato da un leone rampante e da un uomo a torso nudo e con un cartiglio attorno al collo. Ai lati le iniziali "I" e "H; obelisco a stampa, al centro circondato da architettura decorata da volute e rameggi a c. 2r; a c. 40r incisione con blasone della famiglia Giustinian (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1517-1521) circondato dall'aquila bicipite coronata.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; tre nervi singoli sul dorso.

Storia: traccia di titolo a penna sul dorso e in basso piccolo ovale con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo e nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del primo f. di guardia anteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

cc. 2r-45r, Iv

Titolo elaborato: *Notizie intorno alla chiesa di San Cipriano.*

Osservazioni: bianche: 6v, 7r, 8v, 10v, 13v, tre cc. bianche non numerate tra 15r e 16r, 18v, 20v, c. bianca non numerata tra 23 e 24, bianco il v. della c. non numerata tra 25v e 26r, 29v, 31v, 32v, 35v, cc. 2 bianche e non numerate tra 35 e 36, c. 1 bianca non numerata tra 40 e 41, 41v, c. 1 bianca non numerata tra 43 e 44, 45v, Ir.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 106v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle

faustissime nozze Gradenigo-Dolfìn, In Venezia, dalla stamperia Palese,
1809

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 125

1761 (c. 1r) · cc. 1 + 110 (il codice è cartulato da 1-102; precedono il testo cc. 3 non numerate, seguono il testo cc. 5 bianche e non numerate) · mm 286×196 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1761; pagine: a penna e/o a pennello, stemma coronato della famiglia Gradenigo a c. IIIr non numerata con sotto la scritta:

"Ill.mo, et Ecc.mo Senatori Pietro Gradonico de Confinio S. Justinæ Venetys Joannes Antonius Bontius C. V."

Legatura: 1761; assi in cartone; marocchino rosso; fascia delimitata da ambedue i lati da filettatura doppia impressa a secco. La fascia è occupata da un festone con motivo floreale. Il campo, i cui angoli sono arricchiti da fregio con motivo a volute, inquadra una losanga con motivo a volute e fiori esalobati. Questa decorazione si trova anche sul piatto posteriore. Cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con doppia filettatura che inquadra una palmetta a tre rami circondata da motivo a volute nei compartimenti. Tagli dipinti in oro.

Storia: traccia di piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura nella parte inferiore del dorso; velluto verde ricopre le due controguardie e su quella anteriore vi è lo stemma della famiglia Gradenigo. Sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Antiche segnature: Gradenigo 185 (Gradenigo).

c. IIIr, 1r-102r

Autore: Bonto, Giovanni Antonio.

Titolo presente: *Enumerazione dell'Anime che nel corrente anno 1761 si ritrovano nelli sei sestieri che formano la Serenissima Dominante di Venezia, e suo Dogado, fatta per ordine degli Ill.mi et Ecc.mi SS.n Sopra Prov:ri, e Prov.ri alla Sanità relativamente al Decreto 27. ottobre 1760. dell'Eccel.mo Senato.* (c. 1r).

Bianca c. IIIv non numerata e bianchi i versi delle cc. da 1-102.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 108v.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 127

1501-1600 · membr., guardie cartacee · cc. 1 + 89 + 1 (cc. 25, 69, 73, 75 e 76 rifilate nel margine laterale esterno; cc. 23, 85 e 86 rifilate nel margine inferiore; tra c. 87v e 88r carta rifilata nel margine esterno e non segnata; c. 88 rifilata nel margine esterno) · mm 275×185 (c. 1r).

Stato di conservazione: legatura in pessimo stato di conservazione; risarcimenti in carta sulla controguardia posteriore.

Decorazione: 1501-1600; iniziali: ornate, iniziali ornate con piccolo motivo a volute dorato su sfondo porpora o blu alle cc. 2rv, 3rv, 4rv, 5v, 6rv, 7rv, 8rv, 9rv, 10rv, 11rv, 12rv, 13rv, 14rv, 15rv, 16rv, 17rv, 19r, 20rv.

Legatura: 1501-1600; assi in legno; coperta in pelle; tre fasce concentriche impresse a secco e separate da doppia filettatura; la fascia interna è divisa in quadrati da quella intermedia e i due quadrati sono decorati con un festone che presenta un motivo a volute con fiore trilobato che ricorre anche nella fascia più esterna. Nei due campi dei quadrati, losanga con motivo a volute. Al centro del piatto ovale impresso in oro con all'interno il leone marciano. La medesima decorazione si trova sul piatto posteriore. Quattro nervi singoli sul dorso; tracce di chiodi sul margine esterno del piatto anteriore e di elemento metallico nel margine esterno del piatto posteriore.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, sormontato da un elenco in latino a penna; cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore; note a penna sulla controguardia posteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 184 (Gradenigo).

cc. 1r-88v

Titolo elaborato: *Mansioni dei procuratori di San Marco.*

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 109v, 110r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfìn, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 128

1601-1700 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 170 + 1 (il codice è cartulato da 1-120 ma le ultime cc. 4 sono bianche; la cartulazione dopo c. 120rv riprende da 1 fino a 40v; seguono cc. 6 bianche e non segnate; richiami) · mm 290×204 (c. 2r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1601-1700; pagine: a penna e/o a pennello, incisione di Johann August Corvinus (1683-1738) e Johann Jakob Schubler (1689-1741) a c. Ir non numerata, raffigurante un ambiente interno con grandi finestre, e una colonnina con capitello corinzio che sorregge l'architrave decorato con un panneggio. In primo piano un mappamondo e dietro la colonna un cannocchiale; sullo sfondo una libreria; a c. IVr non numerata blasone inciso con al centro il titolo a penna; in alto piccolo blasone con il leone marciano disegnato e pennino e a destra stemma della famiglia Gradenigo sempre disegnato a penna.

Legatura: 1601-1700; assi in cartone; coperta in pergamena; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo dell'opera a penna nella parte alta del dorso; in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore con sopra la nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradonico de confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 181 (Gradenigo).

cc. IVr, 1r-116v

Titolo presente: *Iurisprudenza civile. Canonica e veneta. Libro primo* (cc. IVr e 1r).

Bianca c. IVv.

cc. 1r-40v

Titolo presente: *Istituzioni legali di Giustiniano Imperatore. Libro secondo* (c. 1r).

Precedono il testo cc. 4 bianche; seguono il testo cc. 5 bianche e non numerate.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 110v, 111r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 129

1761 (c. Ir) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 59 + 1 (il codice è paginato da 1-112; precedono il testo cc. 2 non numerate; bianche le pp. 101-106 e pp. 111-112; richiami) · mm 291×209 (p. 1).

Stato di conservazione: buono; risarcimenti dovuti a corrosione causata dall'inchiostro alle pp. 35, 36, 37, 38, 39, 40, 97, 98.

Decorazione: 1761; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Iv non numerata bassorilievo con S. Servolo che ha nella mano destra la croce e nella sinistra un libro e la palma del martirio. Ai suoi piedi un dragone. A c. Iir non numerata piccola cornice con in alto al centro una conchiglia e in basso una palma che racchiude il titolo dell'opera scritto a penna. Sul recto del f. di guardia posteriore due pozzi; piccola immagine a stampa raffigurante l'isola di S. Servolo e l'Ospedale per le Milizie attaccata sul margine inferiore della controguardia posteriore; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1761; assi in cartone; coperta in pergamena; tagli spruzzati in rosso; cinque nervi singoli sul dorso; restauro: pulitura della legatura in pergamena e integrazione delle lacune con carta giapponese; il codice è contenuto in una custodia in cartone rigido rivestita di tela grezza.

Storia: in alto sul dorso titolo dell'opera scritto a penna; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore e sotto nota manoscritta: "*Donum Rati. Pris. Joseph Cordans Min. de Obser. Auctoris Petro Gradonico Senatori 1761.*"; cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del f. di guardia anteriore.

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).
Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 180 (Gradenigo).

pp. Iir, 1-100

Titolo presente: *Descrizione della vetustissima Isola di S. Servolo Martire* (p. 1).

Bianca p. IIv.

pp. 107-110

Titolo presente: *Chiesa di S. Servolo de' Frati Ospitalieri* (p. 107).

Osservazioni: segue un indice le cui cc. non sono numerate.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 111v, 112r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-195

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfìn 139

1759 (c. 35r) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 73 + 1 (a stampa tre relazioni dalle cc. 36r a 56v; il codice presenta sia la cartulazione che la paginazione: la prima è nel margine inferiore destro e va da 1-56; la seconda è nel margine superiore destro e va da 1 (c. 2r) -54 (c. 32v); precede il testo c. 1 non numerata; tra le cc. 1 e 2, c. 1 bianca e non numerata; dopo c. 32v seguono cc. 3 bianche e non numerate; dopo c. 35v cc. 9 bianche e non numerate) · mm 286×195 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1759; iniziali: a penna e/o a pennello, a c. 2r capolettera "L" ornato da una piccola piantina di rosa; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r giardino con siepi verdi e al centro una grande rosa dorata. Ai lati due vasi in bronzo su colonnine che contengono due cespugli di rose rosse. Sulla rosa d'oro la frase manoscritta: "*Coronemus nos rosis. Sap. 2*" sormontata dalla tiara papale rossa e dorata. In basso la frase manoscritta: "*Quasi rosa plantata super rivos aquarum. Eccli. 39*"; a c. 4v e 5r incisione di Donato Rasciotti (1572-1618) che raffigura una grande folla che sta attorno al papa. Ai piedi del pontefice una regina e due dignitari inginocchiati e al centro della piazza una donna in ginocchio su un tappeto damascato; a c. 32rv della moneta del principe Francesco Loredan: il recto mostra un arbusto di rose e il verso una santa con in mano la croce e un calice e ai suoi piedi un doge in ginocchio e un angelo; a c. 33rv incisione che raffigura la benedizione della rosa d'oro da presentare alla Repubblica di Venezia da parte di papa Clemente XIII; a c. 34r tre rose in oro donate a Venezia rispettivamente da Benedetto XIII, Gregorio XIII e Clemente XIII. In alto la frase manoscritta: "*Quasi plantatio Rose in Jericho. Eccl. 24*"; a c. 35r tre senatori: il primo e il terzo indossano una lunga toga di porpora con sopra una striscia di tessuto giallo damascato; il senatore al centro ha una tunica viola con sopra una veste aperta sul davanti di colore rosso. Sulle spalle un pellicciotto bianco. In mano regge un libro. In basso la didascalia: "*Senatores equites Ablegatum offerente Reipublicae Venetae iussu Clementis XIII Pontificis Rosam auream, honorificè comittantur. 1759*"; sul contropiatto posteriore piccolo cartiglio a stampa con la raffigurazione di una rosa e la scritta: "*Rosa d'oro mandata in dono da sua santità Clemente XIII Rezzonico alla Ser.ma Repubblica di Venezia. 1759*"; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1759; assi in cartone; carta serigrafata con motivo romboidale in cui sono racchiusi fiori bianchi; il codice è contenuto in una custodia bivalva in tela grezza.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come il recto e il verso dei due ff. di guardia e la controguardia posteriore, da carta serigrafata con motivo a foglie verdi e pallini rosa; cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del f. di guardia anteriore; a c. Ir non numerata *ex libris* a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo colectis ad utilitatem studj sui, et ad usum praestantium Nobilium Republicae*"; dalle cc. 36r a 39r testo a stampa: "Relazione della solenne cavalcata, e di tutte le Funzioni fate dal sommo pontefice Clemente XIII. Li 15 Marzo. Per la benedizione della rosa d'oro. In Roma, ed in Venezia. Con licenza de' Superiori"; dalle cc. 40r a 41v testo a stampa: "Distinto raguaglio storico della Istituzione della Rosa d'Oro Che vien benedetta dal Sommo Pontefice e delle Solennità celebrate in Venezia nell'occasione del donativo fatto dalla medesima, da sua santità Clemente XIII Rezzonico Veneziano Alla Repubblica Serenissima. Colla Relazione d'altre Rose ne' tempi addietro donate alla Medesima da altri Sommi Pontefici. In Venezia 1759. Per Bortolo Baronchielli. Con licenza de' Superiori"; dalle cc. 42r a 56v testo a stampa: "De la rosa aurea epistola. Patavii, MDCCLIX. Ex Tipographia Conzatti. Superiorum Permissu".

Altra relazione di D.E.: Benedictus <papa; 13.> (al secolo Pierfrancesco Orsini <1650-1730>; DBI, 8, 384-393).

Altra relazione di D.E.: Clemens <papa; 13.> (al secolo Carlo della Torre Rezzonico <1693-1769>; DBI, 26, 328-343).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Altra relazione di D.E.: Gregorius <papa; 13.> (al secolo Ugo Boncompagni <1501-1586>; DBI, 59, 204-219).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Altra relazione di D.E.: Rasciotti, Donato <fl. 1572-1618> (incisore).

Antiche segnature: Gradenigo 169 (Gradenigo).

cc. Ir, 1r-32v, 35r

Titolo presente: *La rosa d'oro* (c. 1r).

Bianche cc. Iv, 1v, 5v, 12v, 13v, 14r, 32r.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 121r, 121v, 122r.
[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.
Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 140

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 43 (il codice è paginato da 1-61; precedono il testo cc. 2 non numerate; dopo p. 61 cc. 10 bianche e non numerate) · mm 287×200 (p. 1).

Sigilli e timbri: timbro a c. IIIv

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; blasone inciso, contenente il titolo scritto a penna, sormontato da un putto che regge un cartiglio. Ai lati dello stemma un panneggio e delle ghirlande di fiori e frutti; a c. IIIv non numerata timbro con il leone marciano e sotto la frase: "...mores animique virorum clarorum apparenti...Oraz. Op. 1. Lib. II".

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna nella parte superiore del dorso e piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura nella parte inferiore; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, sormontato dalla nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico de Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: 170 (Gradenigo).

pp. Ir, IIr, IIIv, 1-61

Titolo presente: *Patres Patriae Venerandi* (c. Ir).

Bianche pp. Iv, IIv, IIIr.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 122v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 142

1701-1800 · cart. · cc. 63 (dopo c. 60r seguono cc. 3 bianche e non numerate; richiami) · mm 298×206 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; cornice incisa a c. 2r che circonda un ovale contenente il titolo dell'opera a penna. Essa è sormontata da una maschera da cui pende un lembo di stoffa frastagliato con attaccate cinque nappine; la maschera ha un copricapo a palmette. Tutta la cornice è decorata da ghirlande di foglie.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e filettatura in oro che inquadra un giglio circondato da motivo a volute nei compartimenti.

Storia: tracce di tassello cartaceo nella parte superiore del dorso e in quella inferiore piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore, decorata come quella posteriore con carta marmorizzata colorata. A c. 1r cartellino cartaceo del Museo Correr e sopra la nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico De Confinio S: e Justinæ ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicæ*".

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: 165 (Gradenigo).

cc. 1r-60v

Autore: Lonigo, Michele <sec. 17.> (Ferrari, 414).

Titolo presente: *Pretensioni regie della Repubblica di Venezia* (c. 2r).

Bianche cc. 1v, 2v, 3v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 124r, 124v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

L. Ferrari, *Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano 1947.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 152

1654 (p. 1) · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 31 + 1 (il codice è paginato da 1-60, richiami) · mm 305×206 (p. 1).

Stato di conservazione: legatura in pessimo stato di conservazione; in molti punti il colore è scomparso; necessita di un restauro.

Decorazione: 1654; iniziali: semplici, colorate in rosso; pagine: a penna e/o a pennello, rosa rossa sul frontespizio circondata da boccioli e motivo a rameggi; cornicette rosse a spirale e bocciolo racchiuso in una decorazione a volute e rameggi a p. 4.

Notazione musicale: pp. 13, 23, 33, 48, neumatica.

Legatura: 1654; assi in cartone; coperta in pergamena; piatti miniati. Filettatura dipinta in nero che inquadra il campo, con gli angoli quattro fiori rosa, con al centro uno stemma verde coronato e fatto da fogliame che vede al suo interno San Matteo. Il santo ha una tunica gialla e un mantello azzurro. In mano tiene un libro aperto dalla copertina rossa. In basso un cartiglio in rosa con la scritta: "*S. Matthaesus*"; il piatto posteriore presenta la medesima decorazione ma al centro dello stemma vi è San Benedetto. Il santo, con indosso gli abiti benedettini, tiene in mano un libro aperto e un pastorale. In basso il cartiglio rosa con la scritta: "*S. Benedictus*". quattro nervi singoli sul dorso e tagli dipinti in oro.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore e sopra nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenigo de confinio Sanctae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*"; sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

pp. 1-55

Altra relazione di D.I.: Martinengo, Marcantonio <m. 1673> (Gams, 772).

Titolo presente: *Ritus admittendi virgines saeculares ad habitum et recipiendi novitias ad professionem ex decreto illustrissimi & reverendissimi D.D. comitis Marci Antoni Martinengi Dei & Apostolicae Sedis Gratia Episcopi Turcellani. Ad usum Monialium suae diocesis editi et in synodo ann: MDCXLVIII approbati nunc denuo eiusdem episcopi*

*auctoritate recogniti. Venetijs. Apud Matthaeum Leni. MDCLIV.
Superiorum permissu. (p. 1).*

Osservazioni: il codice è una copia di un testo a stampa e riporta la procedura, stabilita dal sinodo del 1648, di vestizione delle monache dei conventi di Santa Chiara di Murano, di Santa Maria delle Grazie e di San Giuseppe di Buono, sottoposti alla diocesi di Torcello.

Bianca p. 2.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 132r, 132v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

P.B. Gams, Series episcoporum Ecclesiae Catholicae, quotquot innotuerunt a Beato Petro Apostolo, Ratisbonae 1873-1886.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 155

1701-1800 · cart., guardie cartacee · composito di 11 elementi · 11 fasc. sciolti · cc. 157 (ogni fasc. formato da cc. sciolte è contenuto in una cartellina cartacea di colore azzurro coeva al codice, ulteriormente contenuta in una cartellina cartacea azzurra recente).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, sul dorso della cartellina blasone con al centro scritto a penna: "Ad Maiorem Dei Gloria". Sul blasone vi è Cristo risorto, una croce e un bastone. In basso due trombe.

Legatura: 1701-1800; il codice è contenuto in una cartellina in cartone rigido; coperta della cartellina in pelle; decorazione a penna sul dorso; traccia di lacci in stoffa andati perduti; restauro: smontaggio delle carte di guardia della cartella mediante inumidimento; restauro delle carte interne e della cartella con innesti in pelle allumata, restauro e ricollocazione degli *ex libris*; il codice è contenuto in una custodia in cartone rigido rivestito in tela grezza.

Storia: titolo a penna sul dorso; in basso traccia di piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del contropiatto anteriore.

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).
Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

155/1

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 7 · mm 289×194 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto: risarcimenti sul margine superiore e inferiore della cartellina azzurra e sul margine superiore sinistro di c. 4.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r abito di un Cavaliere delle Calza di Venezia: il giovane, su un pavimento a scacchi rossi e bianchi, indossa scarpe grigie, ginocchiere in metallo dorato, calzoni rossi con decori dorati, un mantello rosso con ricami in oro e

nappine ai bordi e una camicia nera e bianca. Sul capo ha un basco nero. In alto a sinistra un blasone con un cielo azzurro e un prato e sopra un'anfora sormontata da un sole e da un cartiglio con il motto: "*Et duriora*"; a c. 1v giovane con indosso scarpe nere, una calzamaglia da una parte rossa e dall'altra bianca e gialla, farsetto verde con cintura bianca in vita e maniche rosse e bianche. Sulla spalla destra porta un mantello marrone; a c. 2v e 3r raffigurazione di Piazza San Marco e Palazzo Ducale gremita di gente. Al centro della scena un'enorme imbarcazione simile ad un guscio di noce con sopra una costruzione circolare sostenuta da cariatidi con tanta gente dentro. Accanto ad essa molte barche e gondole; a c. 4r diciassette stemmi di nobili famiglie veneziane e al centro uno stemma più grande identico a quello presente a c. 1r: il primo è di Giulio Contarini (cfr. Morando di Custoza, 1979, 904); il secondo è di Giovanni Dolfin (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1131); il terzo è di Daniele Venier (cfr. Morando di Custoza, 1979, 3253); il quarto è di Giovanni Bragadin (cfr. Morando di Custoza, 582); il sesto è di Marcantonio Badoer (cfr. Morando di Custoza, 1979, 220); il settimo è di Vincenzo Pisani (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2446); l'ottavo è di Piero Badoer (cfr. Morando di Custoza, 1979, 220); il nono è di Nicolò Michiel (cfr. Morando di Custoza, 1979, 2073); il decimo è di Benedetto Dolfin (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1131); l'undicesimo è di Matteo Donado (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1142); il dodicesimo è di Giovanni Malipiero (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1848); il tredicesimo è di Girolamo Foscari (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1333); il quattordicesimo è di Giorgio Contarini (cfr. Morando di Custoza, 1979, 893); il quindicesimo è di Giovanni Francesco Grimani (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1584); il sedicesimo è di Alberto Badoer (cfr. Morando di Custoza, 1979, 220); il diciassettesimo è di Francesco Faeta; nobile con un farsetto giallo e blu riccamente decorato, calzamaglia blu, rossa e bianca che ha sulla caviglia un piccolo stemma con il motto "*duriora*" e guanto in mano a c. 5r; a c. 7r Girolamo Foscari vestito con un lungo mantello rosso e sotto una calzamaglia blu e rossa e un farsetto giallo con ricami. In alto a destra lo stemma tripartito con nel primo quadrante il leone marciano (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1333); Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Altra relazione di D.E.: Badoer, Alberto <1540-1592> (DBI, 5, 91-93).

Altra relazione di D.E.: Badoer, Marcantonio <sec. 17.> (attivo a Ponte di Brenta (Padova) nel 1677).

Altra relazione di D.E.: Badoer, Piero <fl. 1545>.

Altra relazione di D.E.: Bragadin, Giovanni <1699-1775> (vescovo di Verona, patriarca di Venezia; DBI, 13, 678-680).
Altra relazione di D.E.: Contarini, Giorgio <sec. 16.-17.> (di Tommaso; luogotenente della Patria del Friuli 1635-1636; capitano a Padova 1640-1641; Cappellari, ms. It. VII, 15, c. 293v; Relazioni dei rettori veneti, 1, LX; Relazioni dei rettori veneti, 4, LIV).
Altra relazione di D.E.: Contarini, Giulio <1519-1575> (DBI, 28, 218-224).
Altra relazione di D.E.: Dolfin, Benedetto <fl. 1669>.
Altra relazione di D.E.: Dolfin, Giovanni <1529-1584> (DBI, 40, 511-519).
Altra relazione di D.E.: Foscari, Girolamo <1505-1563> (vescovo).
Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).
Altra relazione di D.E.: Grimani, Giovanni Francesco <sec. 16.-17.>.
Altra relazione di D.E.: Michiel, Nicolò <fl. 1589> (capitano a Bergamo; Relazioni dei rettori veneti, 12, 187).
Altra relazione di D.E.: Pisani, Vincenzo <sec. 17.-18.> (capitano di Padova 1720-21; Gloria, 1, 300).
Altra relazione di D.E.: Venier, Daniele <1522-1574> (capitano di Candia; Barbaro, ms. Cicogna 2504, cc. 116v, 117r).

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 1r-7r

Titolo elaborato: *Notizie sulla Compagnia della Calza.*

Bianche le cc. 3v, 4r, 5v, 6rv, 7v.

155/2

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 6 · mm 286×200 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

cc. 1r-4r

Titolo presente: *Ceremoniale in parte mutato nella Pubblica Funzione, che fa il Doge con la Signoria nella chiesa di S. Nicolò del Lido nel giorno che si porta il Bucentoro allo sposalizio del Mare, a ciò rapporto alla partenza de' PP. Benedettini dal quel chiostro per Decreto del Senato*

1771 (c. 1r).

Bianche le cc. 2v, 4v, 5rv, 6rv.

155/3

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 8 (relazione a stampa non numerata) · mm 277×190 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto; risarcimenti nei margini superiori e inferiori della cartellina azzurra.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Storia: relazione a stampa: "Parte presa nel serenissimo maggior consiglio addì 27. Novembre 1774. MDCCLXXIV. Per li Figliuoli del qu. Antonio Pinelli stampatori ducali".

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 1r-2v

Titolo elaborato: *Parte presa nel Maggior Consiglio.*

Bianche le cc. 3rv e 4rv.

155/4

1775 (c. 1r) · cart. · cc. sciolte · cc. 16 (4 canzoni a stampa e 1 incisione; le parti a stampa e l'incisione presenti sono numerate da 1-5 al centro del margine inferiore; i due bifogli manoscritti che seguono sono cartulati da 1-4) · mm 275×189 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1775; incisione segnata con il numero 5 che raffigura una regata a Venezia.

Legatura: 1775; cartellina in carta azzurra.

Storia: quattro canzoni a stampa: "Canzonetta della regatta del 1740"; "Canzonetta nova della famosa regatta seguita li 27. Ottobre 1773. In Lode di quattro vecchi sopra l'Aria Ste drento del balcon. In Venezia, per Gio: Battista Casali In Campiello della Malvasia S. Luca. Con Licenza de' Superiori"; "Sesta Canzonetta nova della famosa regatta seguita li 27. Settembre 1773. In Gondola a un Remo in Disfida tra Zuanne Perdoa e

Piero Panetti composta da Piero Segalla servitor da barca. In Venezia, per Gio: Battista Casali In Campiello della Malvasia S. Luca. Con Licenza de' Superiori"; "La gran giostra sull'onde. Espressa nella famosissima regatta eseguita in Venezia sul Canal Grando. Canzon in Ottava Rima alla Veneziana, composta da G.I."

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 1r-3v

Titolo presente: *Dichiarazione della Magnifica Regatta eseguita in Londra sul fiume Tamigi il di 23 Giugno 1775* (c. 1r).

Bianca c. 4rv.

155/5

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 9 (relazione e 2 avvisi a stampa; il fasc. è composto da un bifoglio e c. 1 manoscritti; il resto è formato da parti a stampa) · mm 269×193 (c. 2r).

Sigilli e timbri: tracce di sigilli in ceralacca rossa alle cc. 4r e 5r.

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; pagine: a penna e/o a pennello, a c. 1r scene di combattimento e giochi a stampa; a c. 3r giochi del giovedì grasso: la scena mostra sullo sfondo il Maggior Consiglio seduto, alla cui presenza ci sono due uomini in tunica viola intenti a leggere qualcosa e un altro uomo vestito di blu vicino ad una torretta posta al centro della piazza. Oltre la torretta vi è un uomo con calzari verdi e rossi e farsetto giallo che brandisce un bastone per colpire un toro. Accanto a lui un uomo con completo viola e veste lilla che tiene una spada. Dall'altra parte un uomo con abito rosso e camicia bianca che tiene un piccolo pugnale. Vicino ai suoi piedi una piccola mandria di cinghiali grigi; incisione a c. 4r di un porticato e di una fontana; incisione con una struttura sorretta da colonne a c. 5r; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Storia: testo a stampa: "Relazione distinta in cui si dà piena contezza di quanto seguirà nel dì 17. corrente di Febbraio 1767. Nella gran Piazza di S. Marco in occasione della magnifica caccia di tori, che si farà in essa... In Venezia, MDCCLXVII. Appresso Gio: Battista Occhi, in Piazza S. Marco, Con licenza de' Superiori".

Illustratore: Grevenbroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 1v-2v
Bianca c. 2r.

155/6

1750 (c. 2r) · cart. · cc. sciolte · cc. 2 · mm 283×200 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto; risarcimenti sui margini superiori esterni del bifoglio.

Legatura: 1750; cartellina in carta azzurra.

Committente: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

cc. 1r-2r
Titolo elaborato: *Lettera a Bernardino Raimondi*.
Bianca c. 2v.

155/7

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 43 (tragedia, 2 avvisi e incisione a stampa; i bifogli presentano una numerazione che riparte sempre da 1 per poi passare a 58 fino a 63) · mm 287×203 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto; risarcimenti nei margini esterni di c. 32rv.

Decorazione: 1701-1800; incisione alla carta numerata 8 con le acrobazie del circo; 3 disegni (c. 8r), alla carta numerata 8 tre disegni a matita: un cinghiale, un monaco con il cappuccio intento a leggere e una donna nuda.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Storia: tragedia a stampa: "Sedecia Ultimo re di Giuda del padre Giovanni Granelli della Compagnia di Gesù recitata dagli scolari de' PP. della medesima Compagnia nella casa professa di Venezia nel carnevale dell'anno MDCCLIII. In Venezia. Per Gio: Battista Indrich".

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 1r-37r

Titolo elaborato: *Notizie attorno agli spettacoli teatrali.*

Osservazioni: poiché i bifogli non avevano una numerazione ordinata, sono stati, per convenzione, cartulati a matita e la descrizione interna è stata fatta in base alla nuova cartulazione.

Bianche le cc. 1v, 3v, 4rv, 6r, 7rv, 18v, 19rv, 25rv, 26v, 27v, 28rv-29rv, 30v, 31rv, 36v.

155/8

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 10 (3 relazioni a stampa; il codice è formato da 2 bifogli (numerati con 2 e 6) con testo manoscritto sul recto e sul verso di c. 2 e solo sul recto di c. 6 e 3 relazioni a stampa; la numerazione è stata fatta calcolando i bifogli e va da 2-6) · mm 288×204 (c. 2r).

Stato di conservazione: discreto.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Storia: a stampa: "Relazione distinta dell'incontro fatto dalla Città di Ceneda a S. E. Reverendissima Monsignor Gradenigo li ventidue di Marzo 1770"; "Distinta narrazione del magnifico e sontuoso funerale per il nostro papa Clemente XIII Rezzonico veneto. Seguirà nella giornata 18. Febbrao 1769 nella ducal chiesa di S. Marco. In Venezia, Appresso Gio: Battista Occhi. In Piazza S. Marco. Con Licenza de' Superiori"; "Relazione della solenne funzione seguita in occasione delle fascie benedette di sua santità trasmesse al reale infante Carlo Clemente figlio primogenito del real Principe d'Asturias, e presentate da Monsignor Don Giuseppe Doria nunzio straordinario a sua maestà cattolica. In Roma, ed in Venezia, 1773. Per Giambattista Casali. Con Licenza de' Superiori".

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 2rv, 6r

Titolo elaborato: *Lettere varie.*

155/9

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 24 (i fasc. sono tutti a stampa e vi sono avvisi, manifesti, ragguagli, relazioni e 4 incisioni; unica c. manoscritta è c. 17r) · mm 250×175 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; incisione a c. 1v con dei fanti sui cavalli; incisione tra c. 16 e 17 che ritrae una scimmia, un'aquila nel nido, uno struzzo, un ghepardo, un leone, una leonessa e una pantera; a c. 19r incisione con un elefante vivo e accanto il suo scheletro; a c. 20v incisione con un bisonte.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Storia: testi a stampa: "Vero ritratto e relazione del mostro marino che si fa vedere in Venezia nella locanda del re a S. Benedetto. In Venezia con Licenza de' Superiori"; "Distinto raguaglio di un caso accaduto in Padova l'ultimo giorno di carnevale in una osteria ad un cortiggiano. In Padova, ed in Vicenza. Con Licenza de' Superiori"; "Canzonetta nova in lode della sontuosa corsa delli fantini a cavallo seguita il di 15 luglio 1775 nella nobil città di Treviso composta dalli celebri poeta delle gnacare. In Treviso per il Pianta, Con Licenza de' Superiori".

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

c. 17r

Titolo elaborato: *Notizie intorno alle corse dei cavalli e agli animali esotici.*

155/10

1701-1800 · cart. · cc. sciolte · cc. 1 (biglietto per l'ingresso a teatro a stampa) · mm 250×194 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; incisione con una cornice decorata con rameggi che racchiude una scena in cui un uomo al cavalletto sta dipingendo una donna alle sue spalle con uno strumento musicale. In alto il cartiglio con il motto "*Allicit meque trahit soror*" e in basso un altro piccolo ovale con il testo del biglietto del teatro.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

c. 1r

Titolo presente: *Opera Tickets for the King's Theatre and also for the New-Theatre in the Hay-Market* (c. 1r).

Osservazioni: la carta è a stampa ma sul margine superiore vi è una nota manoscritta che recita: "Bollettino per l'ingresso del teatro a Londra, costa 23 veneziane".

155/11

1701-1800 · cart. · carte sciolte · cc. 25 (a stampa 5 relazioni e 1 incisione; sono numerati solamente i fasc. e non le singole carte; fasc. 2 manoscritti, il resto è a stampa) · mm 290×190 (c. 29r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1701-1800; a c. 28r incisione che raffigura un uomo con un barile mentre predica davanti alla folla.

Legatura: 1701-1800; cartellina in carta azzurra.

Storia: a stampa: "Nota di tutti li rr. pp. predicatori che nella quadragesima dell'anno 1760 predica nell'alma città di Roma. In Roma, ed in Venezia. Con Licenza de' Superiori"; "La veneta sacra pallade o sia la serie degli oratori evangelici che decorreranno li Pergami di Venezia... In Venezia, 1775. Per Giambattista Casali in Campiello della Malvasia a S. Luca. Con Licenza de' Superiori"; "Gellerie de sacri oratori del crocefisso esposta da palede veneta... In Venezia, MDCCXIX. Per Giovanni de' Paoli. Con Licenza de' Superiori"; "Pallade veneta per esponer agl'applausi li Molte Reu: Insigni Predicatori...In Venetia, 1718. Con Licenza de' Superiori".

Antiche segnature: Gradenigo 3 (Gradenigo).

cc. 15v-26r, 29rv

Titolo elaborato: *Notizie intorno ai predicatori evangelici.*

Bianche le cc. 15r, 26v.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 135v, 136r, 136v.

[Tavv. [1](#), [2](#), [3](#)]

Fonti: G.A. Cappellari Vivaro, Campidoglio veneto, Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, Mss. It. VII, 15-18 (=8304-8307).
M. Barbaro, Discendenze patrizie, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504.
G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfino, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.
Grammatici Latini, ex recensione Henrici Keilii, Leipzig 1855-1880.
A. Gloria, Il territorio padovano illustrato, Padova 1862.
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.
Enciclopedia italiana Treccani, Roma, 1934.
Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.
Relazioni dei rettori veneti in Terraferma, a cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, Milano 1973-1979.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 207

1381-1591 (cc. 1r; 100r) · membr., guardie cartacee · cc. 1 + 100 + 1 (il codice presenta due numerazioni: la più antica nel margine superiore esterno, la più recente in quello inferiore esterno) · mm 332×236 (c. 1r).

Stato di conservazione: discreto.

Decorazione: 1500 (inizi); iniziali: a penna e/o a pennello, "N" con piccoli decori e lettere guida alle cc. 1r e 37r; presenza di oro.

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; legatura floscia; quattro nervi singoli sul dorso.

Storia: titolo a penna sul dorso e in basso piccolo ovale cartaceo con l'antica segnatura; stemma della famiglia Gradenigo e nota a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico De Confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" sulla controguardia anteriore; sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr.

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Antiche segnature: Gradenigo 56 (Gradenigo).

cc. 1r-4v, 1r-100r

Titolo presente: *Ordines camerae impresti* (c. 1r).

Osservazioni: il codice è preceduto da quattro ff. cartacei, inseriti successivamente, numerati da 1 a 4; la numerazione più antica ricomincia da 1 mentre quella più moderna continua con il 5; titolo in rosso e blu.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 210v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 213

1701-1800 · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 270 (il codice è paginato da 1-493; precedono il testo cc. 8 non numerate; dopo p. 493 cc. 10 bianche e non numerate) · mm 318×220 (p. 1).

Stato di conservazione: legatura in pessimo stato di conservazione.

Decorazione: 1701-1800; iniziali: a penna e/o a pennello, capolettera "L" sul frontespizio ornato da rameggi; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir non numerata cornice di Giuseppe Baldan con motivo a volute e fiori esalobati. Al centro rettangolo bianco con il titolo. A c. Iir non numerata cornice con motivo a girali che contiene un disegno acquerellato in grigio del leone marciano coronato e con il libro aperto che reca la scritta: "*Pax tibi Marce Evangelista Meus*". Fuori dalla cornice la frase in latino: "*Religio Christi, libertas nititur isti*".

Legatura: 1701-1800; assi in cartone; pelle spruzzata in nero; cinque nervi singoli sul dorso e impressione in oro con filettatura che inquadra un giglio circondato da motivo a volute nei compartimenti.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore; nota a penna: "*Ex Libris N.V. Petri Gradenico De Confinio S:ae Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*" e cartellino cartaceo del Museo Correr sul recto del f. di guardia anteriore.

Illustratore: Baldan, Giuseppe <sec. 18.>.

Copista: Domenico da Venezia <sec. 17.> (padre guardiano del convento di San Francesco del Deserto).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, *Vite*, 4-47).

Altra relazione di D.E.: Mocenigo, Alvise <1662-1732> (Alvise III, doge dal 1722; DBI, 75, 118-122).

Altra relazione di D.E.: Pesaro, Giovanni <1589-1659> (doge dal 1658; Da Mosto, 394-400).

Antiche segnature: Gradenigo 177 (Gradenigo).

pp. Ir, Iir, IIIv, VIIIr, 1-493

Autore: Sivos, Giovanni Carlo <sec. 16.-17.> (Cicogna, *Bibliografia*, 354).

Titolo presente: *Le ballottationi nell'Elettione de dogi di Venezia* (c. IIr).
Bianche le pp. Iv, IIv, IIIr.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice,
Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 214r, 214v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia
Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle
faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese,
1809.

E.A. Cicogna, Saggio di bibliografia veneziana, Venezia 1847.

Antonio Maria da Vicenza, Memorie storiche del convento e della chiesa
di San Francesco del Deserto..., Venezia, Merlo, 1865.

A. Da Mosto, I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata, Milano 1960.
Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 228

1701-1800 · composito di 3 elementi e 3 volumi.

228/1

1754 (c. Ir, la data si trova sul frontespizio a stampa che non è numerato) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 109 + 1 (il codice è formato da tavv. 104 con una didascalia esplicativa in basso; precedono il testo cc. 2 non numerate di cui c. 1 bianca; bianche le cc. 105rv, 106rv e 107rv) · mm 402×279 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono; risarcimenti nel margine inferiore esterno di c. Irv e lungo tutto il margine esterno di c. 1rv.

Decorazione: 1754; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir cornice con fiori e uccellini che racchiude il frontespizio a stampa e la frase "*pars prima*" manoscritta. In alto un piccolo fregio a stampa con un violino, uno spartito musicale, una palma e un flauto. In basso un piccolo fregio con maschera e ghirlande; a c. 1r arco di marmo della Basilica di San Marco; bassorilievo con il profeta Daniele tra i leoni a c. 2r; statua di S. Ermolao racchiusa in una nicchia con arco a sesto acuto sostenuto da colonnine tortili a c. 3r; monumento marmoreo con volta a botte sostenuta da quattro colonne, due verdi e due rosa, con capitello corinzio. Ai lati bassorilievi con motivo a volute e al centro iscrizione in latino scolpita su marmo bianco a c. 4r; a c. 5r altro monumento marmoreo con volta a botte sostenuta da quattro colonne, due rosa e due grigie. Ai lati bassorilievi marmorei e al centro iscrizione in latino; bassorilievo marmoreo raffigurante S. Antonio d'Egitto con devoti che pregano ai suoi piedi a c. 6r; geroglifico scolpito su marmo che si trova a Palazzo Ducale a c. 7r; a c. 8r bassorilievo marmoreo raffigurante S. Andrea con due devoti inginocchiati ai lati; a c. 9r lapide marmorea con l'immagine di un vescovo, decorata ai lati da motivo a volute e foglie di vite; a c. 10r tre statue di uomini con il turbante, di cui una contenuta in una nicchia con volta a botte; due immagini sacre in marmo raffiguranti S. Nicolò a c. 11r; a c. 12r sepolcro in porfido di Pietro Gradenigo morto nel 1311; a c. 13v basamento di una colonna con due bassorilievi: il primo raffigura una donna in una nicchia e il secondo una pianta con un frutto. A fianco altri due bassorilievi: il primo ritrae un monaco che suona una campana e il secondo un alberello; a c. 14r due bassorilievi raffiguranti due monaci e due piante rampicanti. Tra i due un busto di un santo che è appoggiato ad uno scudo; a c. 15r epigrafe con l'immagine di un vescovo racchiusa in

una cornice con motivo a volute; bassorilievo con la raffigurazione di una figura dormiente racchiusa in una nicchia con colonnine tortili a c. 16r; lapide con l'effigie di un vescovo a c. 17r; bassorilievo marmoreo raffigurante S. Giovanni Evangelista e un devoto inginocchiato. Ai lati due tondi: nel primo l'Arcangelo Gabriele e nel secondo la Vergine a c. 18r; a c. 19r icona marmorea con la Vergine con il Bambino in trono. La scultura è racchiusa in un'edicola sostenuta da colonne tortili e pinnacoli; a c. 20r sarcofago, con la Vergine e ai lati due angeli, di Bartolomeo Gradenigo; lastra sepolcrale con l'effigie di un vescovo inscritta in una cornice con motivo a volute e fiori a c. 21r; a c. 22r lastra tombale di un vescovo; lastra tombale di un cavaliere a c. 23r; sarcofago finemente decorato sul cui coperchio è raffigurato un cavaliere con l'armatura a c. 24r; lastra tombale di patrizio veneto con l'effigie del defunto al centro di una nicchia sostenuta da colonne tortili e circondata da una cornice con motivo a rameggi e fiori a c. 25r; sarcofago marmoreo di Giovanni Gradenigo decorato con gli stemmi sugli appoggi che lo reggono e con colonne tortili sulla superficie a c. 26r; bassorilievo con S. Antonio Abate e devoti a c. 27r; lastra tombale di un monaco a c. 28r; a c. 29r lastra tombale di un monaco decorata con una cornice con foglie di vite; a c. 30r lastra tombale di una gentildonna veneziana: l'effigie è racchiusa in una nicchia sostenuta da colonne tortili; lastra tombale di un arciprete a c. 31r; lastra tombale di un vescovo decorata con cornice di foglie a c. 32r; a c. 33r bassorilievo con in basso S. Biagio e devoti e in alto Cristo crocifisso, la Vergine e S. Giovanni; a c. 34r lastra tombale di un sacerdote; lastra tombale di un religioso a c. 35r: sulla lastra vi è la raffigurazione del defunto che tiene in mano una piccola chiesa e un libro e in basso una iscrizione in latino e uno stemma; a c. 36r lastra marmorea di un vescovo decorata con cornice a volute e foglie; a c. 37r lastra tombale di Niccolò Falier: il procuratore è raffigurato dormiente e in una nicchia sostenuta da colonne tortili. Il tutto è circondato da una cornice con un intricato motivo a foglie e volute; a c. 38r sarcofago in marmo con una figura maschile dormiente sul coperchio e in basso iscrizione marmorea in latino; bassorilievo con S. Leonardo in una nicchia sostenuta da colonne tortili a c. 39r; altare in legno a c. 40r: l'altare è decorato con una architettura gotica nelle cui nicchie ci sono i santi e al centro il Cristo crocifisso. Sotto la croce un'effigie della Vergine. In basso, sul lato lungo dell'altare la scena della fuga in Egitto circondata da due angeli adoranti; lapide marmorea di un vescovo a c. 41r; lapide di un teologo fiorentino a c. 42r: l'uomo è raffigurato con un libro e un modellino di una chiesa in mano. La figura è racchiusa in una nicchia retta da colonne tortili e circondata da una cornice con foglie e frutti. In alto due stemmi e una epigrafe; a c. 43r

bassorilievo raffigurante un abate nell'atto di leggere un libro. Accanto a lui un pastorale e una mitra e ai suoi piedi piccoli monaci che leggono e pregano; a c. 44r lastra tombale di una monaca agostiniana e accanto un piccolo sigillino cartaceo incollato; sarcofago in marmo con una figura maschile dormiente sul coperchio a c. 45r; sarcofago marmoreo riccamente decorato con un cavaliere in armatura sul coperchio a c. 46r; lapide marmorea con un uomo dormiente in una nicchia sostenuta da colonne tortili a c. 47r; lapide di una monaca in una nicchia con colonne tortili a c. 48r; bassorilievo marmoreo con la raffigurazione di S. Cristoforo che ha sulla spalla Gesù Bambino e in mano regge un bastone e cammina sulle acque a c. 49r; a c. 50r lapide marmorea di un vescovo la cui effigie è in una nicchia sostenuta da sottili colonne tortili; mosaico che mostra la creazione del mondo conservato nella Basilica di S. Marco a c. 51r; a c. 52r due mosaici della Basilica di S. Marco: il primo mostra il Cristo crocifisso tra i quattro evangelisti e il secondo mostra la decapitazione di S. Giovanni il Battista e la consegna della sua testa ad Erode su un vassoio d'argento; a c. 53r lastra tombale di un monaco la cui effigie è racchiusa in una nicchia con colonne tortili; lastra tombale di un vescovo a c. 54r; bassorilievo marmoreo con la raffigurazione di S. Martino a cavallo che dona il suo mantello ad un povero a c. 55r; lastra marmorea di un cavaliere (manca il disegno della gamba destra) a c. 56r; grande lapide marmorea con la raffigurazione di due cavalieri dormienti finemente decorata da una cornice con motivo a volute formato da foglie di vite e grappoli e in alto una iscrizione marmorea in latino a c. 57r; a c. 58r lastra tombale di un monaco decorata con una cornice fatta da foglie e fiori; lastra tombale di una nobildonna a c. 59r; a c. 60r lastra tombale di un sacerdote; a c. 61r mausoleo marmoreo retto da colonne: al centro vi è la raffigurazione di papa Gregorio XII in cattedra e sotto il suo sarcofago; a c. 62r lastra tombale di un canonico, la cui effigie dormiente è racchiusa in una nicchia; a c. 63r lastra tombale di un uomo fiorentino, la cui immagine è racchiusa in una cornice con delle figure geometriche quadrilobate; sarcofago marmoreo con un uomo dormiente e racchiuso in una nicchia sul coperchio a c. 64r; a c. 65r lastra tombale di un vescovo; a c. 66r sarcofago in marmo decorato con il Battesimo di Cristo sul coperchio, con scene della passione sul lato lungo e con una iscrizione in basso. Il sarcofago è sormontato da un grande arco in arco decorato da foglie e busti e sormontato da una statua della Vergine su un piedistallo; lastra tombale di un sacerdote a c. 67r; lastra tombale in cui è abbozzata la figura di un uomo seduto mentre legge un codice a c. 68r; lastra tombale di un vescovo, la cui effigie è racchiusa in una nicchia con colonne tortili a c. 69r; a c. 70r lapide di un vescovo, la cui immagine è in una nicchia

che è circondata da una cornice con foglie e fiori; lapide di un sacerdote a c. 71r; lapide di una monaca decorata, oltre che con l'effigie della defunta, con una cornice con rombi e tondi, due dei quali hanno al centro la raffigurazione di una scala a c. 72r; mausoleo di papa Eugenio IV a c. 73r: ha al centro il sarcofago con l'effigie del papa dormiente sul coperchio. Sullo sfondo c'è l'immagine della Vergine tra due angeli. La struttura è retta da due colonne con nicchie che contengono statue di santi e vescovi che reggono un architrave con piccoli cherubini e una conchiglia. In basso due stemmi papali; a c. 74r lastra tombale di un vescovo la cui effigie dormiente è racchiusa in una cornice con motivo a volute e gigli; lastra tombale di un vescovo decorata con cornice a volute a c. 75r; lastra tombale di un arciprete decorata con cornice dal motivo a volute a c. 76r; a c. 77r lastra tombale di un nobile veneziano: l'effigie è racchiusa in una nicchia con colonnine tortili e circondata da un fregio con cornice dal motivo a volute e foglie; tondo marmoreo con un imperatore a cavallo circondato da stemmi nobiliari a c. 78r; a c. 79r mausoleo di papa Paolo II: in una architettura barocca con volta a botte in cui è raffigurata l'Apocalisse circondata da una decorazione con motivo a girali, sostenuta da un architrave con cherubini e da due colonne con capitello corinzio, c'è il sarcofago con l'effigie del papa dormiente sul coperchio e il suo nome sul lato lungo della cassa. Sullo sfondo la raffigurazione della resurrezione di Cristo. In basso bassorilievi marmorei con la Vergine in trono, Adamo ed Eva e due sante e sotto una predella con ghirlande di foglie e tre tondi sostenuti da putti alati; lastra tombale di un teologo a c. 80r; lastra tombale di un monaco la cui effigie è solo abbozzata a c. 81r; lastra tombale di una monaca a c. 82r; lastra tombale di un sacerdote, la cui effigie, mancante di volto, è racchiusa in una nicchia con colonne tortili a c. 83r; bassorilievo finemente decorato con cornice a c. 84r. Al centro, in una architettura con volta a botte cassettonata vi sono due putti con delle insegne. In alto una epigrafe in latino; a c. 85r lastra sepolcrale di Caterina regina di Bosnia. La donna è raffigurata con un libro in mano e un vestito tipico delle sovrane bizantine. In basso una iscrizione in latino e ai lati due stemmi; a c. 86r lastra marmorea di un priore: la sua effigie è racchiusa in una nicchia che è circondata da una cornice con motivo a foglie; a c. 87r lastra marmorea con l'effigie solo abbozzata di un parroco; a c. 88r lastra marmorea di Bertuccio Contarini: la sua effigie dormiente è racchiusa in una architettura sostenuta da due colonne con capitello corinzio e architrave sormontato da due girali; lastra tombale di un piovano a c. 89r; lastra tombale di un prete, la cui effigie è abbozzata a c. 90r; a c. 91r lastra tombale di un sacerdote con l'immagine dell'uomo dormiente che tiene in mano un calice in una nicchia con colonne tortili. Ai lati una scritta e due

stelle ad otto punte; sarcofago marmoreo riccamente decorato con una effigie maschile dormiente sul coperchio. Esso è sostenuto da tre cariatidi e al centro ha due tondi con due ritratti di profilo a c. 92r; a c. 93r bassorilievo raffigurante S. Giacomo vestito da pellegrino tra due devoti in ginocchio; a c. 94r sepolcro su un altare. Sul coperchio della cassa vi è l'effigie della defunta e sul lato lungo del sarcofago è raffigurato un tondo con la Vergine e altri santi. Il sarcofago è sostenuto da tre basamenti in marmo, tra i quali ci sono dei candelabri; sulla effigie della defunta vi è un baldacchino marmoreo sostenuto da quattro colonne; a c. 95r mausoleo funebre racchiuso una grande nicchia con volta a botte; a c. 96r lastra tombale di un sacerdote; a c. 97r nicchia con l'effigie di un vescovo che ha il pastorale e la mitra decorata con pietre; a c. 98r lastra tombale di un sacerdote; a c. 99r bassorilievo con un angelo ritratto nell'atto di benedire e ha un globo con la croce nella mano sinistra. In alto la raffigurazione della Vergine con il Bambino tra due angeli e in basso due stemmi; a c. 100r lastra marmorea con la raffigurazione di un piovano; a c. 101r lapide marmorea con la raffigurazione di un uomo con un lungo velo sul capo; a c. 102r lapide marmorea di una monaca; a c. 103r epigrafe in latino circondata da una cornice fatta da armature, armi da combattimento, un cannone, una faretra, degli stendardi; a c. 104r architrave sorretto da due colonne con una iscrizione in latino e due stemmi ai lati. In alto la statua di un uomo che indossa la corazza di una armatura; 1 disegno (c. 1r), disegno di un volto umano a matita nel margine inferiore destro della carta; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1754; assi in legno; pelle marmorizzata in marrone e nero; i piatti presentano una decorazione con doppia filettatura che delimita una cornice con motivo fitomorfo; il campo ha al centro una cornice con motivo a rameggi e piccoli fiori delimitata da doppia filettatura; sette nervi singoli sul dorso, che è diviso in otto compartimenti e presenta una decorazione impressa in oro con motivo a girali che inquadra un rombo sul campo formato da un motivo fitomorfo; tracce di bindelle e borchie andate perdute; restauro: smontaggio della coperta con inumidimento delle controguardie, scucitura dei fascicoli e lavaggio delle carte con successivo restauro; restauro della coperta in cartoncino; nuova indorsatura con carta giapponese; il codice è contenuto in una custodia di cartone rigido rivestita in tela grezza.

Storia: etichetta in pelle con il titolo dell'opera impresso in oro nel secondo compartimento del dorso; stemma della famiglia Gradenigo sulla controguardia anteriore decorata, come il recto e il verso dei ff. di guardia

anteriore e posteriore e la controguardia posteriore, con una carta serigrafata rossa e blu. Sul recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr; a c. 78r nota a matita di un bibliotecario in cui specifica l'identità dell'uomo a cavallo che sarebbe Massimiliano I.

Altra relazione di D.E.: Eugenius <papa; 4.> (al secolo Gabriele Condulmer <1383-1447>; DBI, 43, 496-501).

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Altra relazione di D.E.: Gregorius <papa; 13.> (al secolo Ugo Boncompagni <1501-1586>; DBI, 59, 204-219).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Altra relazione di D.E.: Paulus <papa; 2.> (al secolo Pietro Barbo <1417-1471>; EC, 9, 733-734).

Antiche segnature: Gradenigo 220 (Gradenigo).

cc. Ir, 1r-104r

Titolo presente: *Monumenta veneta ex antiquis ruderibus Templorum, aliarumq. Aedium Vetustate collapsarum collecta studio, et cura Petri Gradonici Jacobi Sen: F. Anno MDCCLIV. Pars Prima* (c. Ir).

Bianca c. 13r e bianchi i versi di tutte le cc. tranne che delle cc. 41, 42, 51, 61, 69, 73, 92.

228/2

1754 (c. Ir, la data si trova sul frontespizio a stampa che non è numerato) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 108 + 1 (il codice è formato da tavv. 104 con una didascalia esplicativa in basso; precedono il testo cc. 2 non numerate di cui c.1 bianca; seguono il testo cc. 2 bianche e non numerate) · mm 402×279 (c. Ir).

Stato di conservazione: discreto; pochi frammenti del dorso; risarcimento nel margine inferiore del foglio di guardia anteriore.

Decorazione: 1754; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir cornice con fiori e uccellini che racchiude il frontespizio a stampa e la frase "*pars secunda*" manoscritta. In alto un piccolo fregio a stampa con un violino, uno spartito musicale, una palma e un flauto. In basso un piccolo fregio con maschera e ghirlande; a c. 2r ornamento di una porta in marmo con tre

pinnacoli gotici e al centro la raffigurazione di San Michele che uccide il demonio e ha una bilancia e una lancia in mano; a c. 3r sarcofago con il corpo di San Isidoro. Il santo è raffigurato sul coperchio e sulla cassa, decorata in oro, vi sono tre santi nelle nicchie e due scene della vita del santo nei bassorilievi; a c. 4r bassorilievo con un angelo che ha in mano un bastone e un globo con la croce; a c. 5r bassorilievo con Santa Caterina che ha in mano un cerchio e una palma. In alto la lastra è decorata con fregio fitomorfo che circonda un animale; a c. 6r lastra con l'immagine di San Cristoforo che ha in mano un bastone e sulla spalla il Bambino Gesù ed è ritratto mentre cammina sulle acque; a c. 7r lastra con l'effigie di San Remigio che ha in mano una croce; a c. 8r lastra con l'immagine di San Giovanni evangelista ritratto nell'atto di scrivere un rotolo e ha alle sue spalle un ragazzo; lastra con l'immagine di Cristo in trono a c. 9r; a c. 10r lastra con l'effigie di San Matteo intento a scrivere; a c. 11r lastra con l'immagine di San Luca mentre scrive; lastra con l'effigie di San Giovanni in piedi e con un libro in mano a c. 12r; a c. 13r lastra con l'immagine di San Marco mentre scrive su un libro; a c. 14r bassorilievo con Abramo che tiene per mano il figlio Isacco e Abramo che sta per sacrificare il figlio ma accanto ha un rovetto con una mano sopra e vicino al tronco un agnello; a c. 15r lastra marmorea con San Giorgio; a c. 16r lastra con l'immagine di un uomo che sta strozzando un cinghiale e vicino una piccola figura maschile con le mani giunte. La lastra ha una predella con due leoni accovacciati; a c. 17r lastra marmorea con la Vergine orante; alle cc. 18r e 19r lastre di marmo con San Giorgio che estrae la spada dal fodero; lastra con un angelo che regge in mano un bastone e un globo con la croce a c. 20r; a c. 21r lastra che mostra un uomo che porta sulle spalle un vitello e calpesta con i piedi un mostro marino; pulpito con marmi colorati sostenuto da dieci colonne e con una cupola dorata sulla sommità presente ancora oggi in San Marco a c. 22r; mausoleo di un arcivescovo a c. 23r: il sarcofago con sopra l'effigie del vescovo è circondato da una architettura con timpano e architrave sorretti da colonne con capitello corinzio. Sul sarcofago spicca una volta a botte con dentro un tondo con l'effigie della Vergine. In basso il basamento con due stemmi del defunto; a c. 24r bassorilievo con la Vergine in trono al centro circondata da San Sebastiano, Santa Maria Maddalena, San Giovanni Battista e due angeli in ginocchio. In alto sull'architrave un timpano con volta a botte con la raffigurazione di Dio Padre tra due angeli; a c. 25r statua di Francesco Maria dalla Rovere su un basamento decorato con un blasone e delle armi. La statua si trova in una architettura con colonne scanalate che sorreggono un architrave decorato con armi e una epigrafe in latino; pergolato di Palazzo Ducale: in mattoni bianchi e rosa ha un arco a sesto acuto al

centro, sormontato dal leone marciano e da un tondo con una donna che regge tre bambini. Sul leone marciano sta un baldacchino con tre figure in rilievo. Ai lati pinnacoli con piccole statuette a c. 26r; a c. 27r lastra marmorea con la Vergine orante; alle cc. 28r e 29r lastra marmorea con la Vergine e il Bambino; a c. 30r lastra con San Giovanni; lastra marmorea in porfido a c. 31r: è divisa in due parti. In quella superiore sono raffigurati Cristo e i dodici. In quella inferiore delle figure oranti separate da turiboli; a c. 32r mausoleo di Andrea Dandolo. Il sarcofago è decorato da due bassorilievi e al centro una nicchia con la Vergine. Agli angoli due nicchie con santi. Sul coperchio l'effigie del doge dormiente che è sormontata da un baldacchino sostenuto da due angeli; a c. 33r lastra in porfido che raffigura cinque santi. Due a figura intera in due nicchie con colonne tortili e tre in alto di cui si vede solo il busto; lastra in porfido con la Vergine in trono e il Bambino a c. 34r; a c. 35r lastra in porfido con la Vergine e il Bambino in braccio; a c. 36r lastra in marmo con un angelo che ha in mano un bastone e un globo con la croce; a c. 37r lastra con San Teodoro a cavallo; a c. 38r lastra in marmo con la Vergine orante; a c. 39r lastra in marmo con la Madonna nera il cui vestito è d'oro; lastra con San Giorgio che uccide il drago a c. 40r; a c. 41r lastra che raffigura il Battesimo di Gesù. Essa è decorata con una cornice con figure di santi, un angelo e il leone marciano; a c. 42r pulpito in porfido sostenuto da dieci colonne che si trova nella Basilica di San Marco; a c. 43r lastra con San Pantaleone medico; a c. 44r ancona con l'incoronazione della Vergine circondata da cornici tortili e con fiori. L'architettura termina con un pinnacolo sul quale c'è il mezzo busto di una figura maschile che ha in mano delle fiamme; a c. 45r due lastre in marmo verde che raffigurano la Vergine e San Michele; sarcofago in marmo con angeli, simboli cristologici sul coperchio e iscrizione al centro a c. 46r; a c. 47r bassorilievo con la crocifissione. La croce e le aureole sono in oro; a c. 48r bassorilievo con tre santi. Nel timpano, che termina con un pinnacolo, c'è il Cristo racchiuso in una piccola edicola; a c. 49r mausoleo di doge riccamente decorato con nicchie e cherubini. Sulla effigie del doge spiccano le statue della Vergine e di altri due santi. In basso una epigrafe e i due stemmi a colori del defunto; a c. 50r architrave con un doge in ginocchio davanti al leone marciano. In alto due tondi con gli stemmi; a c. 51r ancona con un vescovo e due santi. Sotto il mantello del vescovo vi sono quattro monaci in ginocchio. L'architettura termina con un pinnacolo ed è decorata da un cordone tortile e da figure geometriche; sarcofago di Francesco Dandolo a colori con lunetta che vede la Vergine in trono e in ginocchio il doge, un monaco e due monache. In basso la cassa finemente decorata e una epigrafe a c. 52r; a c. 53r edicola con la Vergine in trono e

un vescovo al suo cospetto. Nel timpano a sesto acuto raffigurazione del volto di Dio Padre circondato da foglie. In basso una epigrafe; a c. 54r bassorilievo con la Vergine in una edicola sostenuta da colonne e ai lati San Benedetto e San Bernardo; a c. 55r mausoleo di Marco Corner. Il sarcofago è sormontato da nicchie con la Vergine, San Pietro, San Paolo e altri due santi. In basso due stemmi a colori; piccola edicola in oro che ritrae Sant'Agata con in basso una epigrafe a c. 56r; a c. 57r ancona in porfido con San Paolo. E' decorata con un cordone tortile e un fregio con foglie e termina con un pinnacolo; a c. 58r baldacchino in marmo sorretto da colonne con capitello corinzio con l'immagine miracolosa del Cristo che si trova nella Basilica di S. Marco; a c. 59r edicola a forma di tempio con l'effigie della Vergine della Misericordia e due santi che si trova su un architrave; a c. 60r lastra marmorea con la Vergine orante; a c. 61r piccola lastra con San Pietro posta su un architrave; mausoleo in marmo verde del vescovo Giacomo Pesaro. In basso vi è una epigrafe in marmo giallo e verde a c. 62r; a c. 63r edicola con un angelo che regge una epigrafe; a c. 64r mausoleo del Principe Romano. Il sarcofago, decorato in oro e con al centro una edicola con la Vergine e agli angoli due edicole con due santi, è sormontato dalla effigie del principe vestito di rosso e a cavallo. In basso una epigrafe; a c. 65r lunetta con la Vergine e il Bambino e due santi (ad uno di essi manca il volto). In alto una epigrafe; a c. 66r mausoleo di doge con l'effigie del defunto dormiente sul coperchio e in basso una piccola epigrafe in marmo; edicola con San Lorenzo che ha in mano un bastone e un libro. Sotto al suo mantello tante monache in ginocchio e in alto il mezzo busto del Cristo alla colonna a c. 67r; a c. 68r lastra tombale di un sacerdote la cui effigie è abbozzata; a c. 69r monumento funebre del doge Michele Steno: il sarcofago, decorato con statue e porfido, ha sullo sfondo un mosaico a colori con la Vergine in trono e il doge ai suoi piedi. Alle spalle del defunto c'è un angelo che indica la Vergine e dall'altra parte due donne in ginocchio. Il mosaico è sormontato da un timpano che termina con tre pinnacoli e ha al centro il Cristo alla colonna; a c. 70r bassorilievo con il profeta Daniele tra due leoni; a c. 71r lastra tombale di un vescovo la cui effigie è racchiusa in una nicchia sostenuta da colonne tortili; a c. 72r bassorilievo con la Vergine in trono con il Bambino in braccio che da un paio di chiavi ad un pontefice in ginocchio. In alto la colomba dello Spirito Santo; a c. 73r monumento funebre di un doge sormontato da un enorme baldacchino in marmo con ai lati nicchie con santi. In basso una epigrafe in latino; a c. 74r sarcofago in porfido con cupola a sesto acuto sostenuta da sottili colonne con al centro la statua del defunto che regge una bandiera; a c. 75r lastra marmorea con San Pietro; piccola edicola con colonne tortili,

clipeo cristologico nel timpano e mezzobusto del Cristo che lo sovrasta, con la statua di San Bernardino. In basso una epigrafe in latino a c. 76r; a c. 77r bassorilievo diviso in due parti: in alto la Vergine in trono tra Santa Caterina, San Giovanni Battista e un doge in ginocchio. In basso San Giorgio che uccide il drago; a c. 78r edicola con la Vergine con il Bambino in braccio che sovrasta un architrave; a c. 79r bassorilievo con la Vergine in trono con Bambino, Santa Caterina, un doge in ginocchio e San Giovanni Battista. Ai lati due angeli; bassorilievo con la Vergine, San Pietro e San Paolo a c. 80r; a c. 81r ancona con la Vergine della Misericordia; a c. 82r ancona con la Vergine della Misericordia e due santi. Tutta la scena è racchiusa in una cornice con arco a sesto acuto retto da due colonne tortili che terminano con due pinnacoli. Sull'architrave una epigrafe in latino; a c. 83r lunetta con la Vergine della Misericordia e santi. Alle sue spalle un cartiglio giallo con una frase in latino e sul cornicione della lunetta una statua di una donna coronata; a c. 84r architrave di una porta riccamente decorato con una lunetta che ritrae due santi in ginocchio e un sole sullo sfondo. Sul cornicione della lunetta tre santi; a c. 85r lastra tombale di un vescovo; a c. 86r mausoleo funebre del doge Pasquale Malipiero: il sarcofago è circondato da un baldacchino ed è sostenuto da due aquile. Tutta la struttura si trova inscritta in un architrave sorretto da colonne decorate con motivo a volute e sormontate da lunetta con Cristo e due angeli. Sul cornicione della lunetta tre statue e ai lati dei tondi con il leone marciano e lo stemma del doge. In basso una epigrafe in latino; a c. 87r altare maggiore della Basilica di S. Marco a colori come si vede ancora oggi; a c. 88r porta di Palazzo Ducale con pinnacoli gotici e al centro un doge e il leone marciano; a c. 89r edicola con la Vergine in trono con il Bambino; a c. 90r monumento funebre del doge Michele Morosini. Dietro il sarcofago vi è un mosaico a colori con la scena della crocifissione in cui è ritratto anche il defunto. Il mosaico è sormontato da una architettura gotica decorata con mosaici colorati e statue di santi; a c. 91r lunetta su un architrave con la raffigurazione del profeta Daniele tra i leoni; a c. 92r monumento equestre al Gattamelata; a c. 93r lunetta con la Vergine della Misericordia sormontata da un timpano che termina con un pinnacolo; a c. 94r lastra tombale di un vescovo decorata con cornice con motivo a volute e fiori; a c. 95r edicola con Santo Stefano e devoti inginocchiati. In basso una epigrafe; a c. 96r sarcofago riccamente decorato e racchiuso in un ovale con la cornice di marmo verde. In basso una epigrafe con due stemmi a colori; a c. 97r lastra tombale di un uomo decorata con una piccola cornice con fiori e foglie; a c. 98r mausoleo funebre del cardinale Ottoboni. L'urna funeraria è sormontata dalla statua del defunto e ai lati vi sono due statue. Il tutto è racchiuso in una

architettura con volta a botte e timpano sostenuto da due colonne con capitello corinzio. Al centro del timpano un angelo con lo stemma del defunto; a c. 99r edicola con una badessa e in basso la data: "1493"; a c. 100r monumento equestre; a c. 101r lastra tombale di un sacerdote; a c. 102r lastra tombale di un monaco; a c. 103r monumento funebre di Marco Savuto decorato in oro; a c. 104r edicola con il profeta Daniele tra due leoni; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1754; assi in legno; pelle marmorizzata in marrone e nero; i piatti presentano una decorazione con doppia filettatura che delimita una cornice con motivo fitomorfo; il campo ha al centro una cornice con motivo a rameggi e piccoli fiori delimitata da doppia filettatura; sette nervi singoli sul dorso e traccia di decorazione impressa in oro sui pochi frammenti del dorso rimasti; tracce di bindelle e borchie andate perdute; restauro: applicazione di impacchi in alcol etilico per rigonfiare l'adesivo di origine vinilica ed eliminazione dell'adesivo con solventi mirati; restauro delle carte con carta giapponese; rifacimento dei capitelli come in origine; consolidamento del cuoio della coperta e integrazione del cuoio mancante con inserti aventi caratteristiche simili all'originale; il codice è contenuto in una custodia bivalva in cartone rivestita in tela grezza.

Storia: traccia di cartellino in cuoio con parte del titolo sul dorso; stemma della famiglia Gradenigo al centro della controguardia anteriore decorata, come il recto del f. di guardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia posteriore, da una carta serigrafata rossa e blu. Al centro del recto del f. di guardia anteriore cartellino cartaceo del Museo Correr; a c. 52r nota manoscritta che recita: "trasportato alla Salute"; tra c. 63v e 64r foto attaccate di un cadavere, probabilmente del principe Romano, che si riferiscono alla tavola di c. 64r.

Altra relazione di D.E.: Corner, Marco <1557-1625> (Barbaro, ms. Cicogna 2500, c. 15v; Gams, 798).

Altra relazione di D.E.: Dandolo, Francesco <m. 1339> (doge dal 1329; DBI, 32, 464-467).

Altra relazione di D.E.: Della Rovere, Francesco Maria <duca d'Urbino; 2.> (1549-1631; DBI, 50, 55-60).

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Altra relazione di D.E.: Malipiero, Pasquale <1392-1462> (DBI, 68, 217-

222).

Altra relazione di D.E.: Morosini, Michele <1308-1382> (doge).

Altra relazione di D.E.: Ottoboni, Pietro <1667-1740> (DBI, 79, 837-841).

Antiche segnature: Gradenigo 220 (Gradenigo).

cc. Ir, 2r-104r

Titolo presente: *Monumenta veneta ex antiquis ruderibus Templorum, aliarumq. Aedium Vetustate collapsarum collecta studio, et cura Petri Gradonici Jacobi Sen: F. Anno MDCCLIV. Pars Secunda* (c. Ir).

Bianchi i versi di tutte le cc.

228/3

1759 (c. Ir) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 108 + 1 (il codice è formato da tavv. 103 con una didascalia esplicativa in basso; precedono il testo cc. 2 non numerate di cui c. 1 bianca e seguono il testo cc. 3 bianche e non numerate) · mm 402×279 (c. Ir).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1759; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir non numerata cornice floreale, contenente il titolo dell'opera manoscritto, con in alto lo stemma della famiglia Gradenigo; a c. 1r ancona con San Servolo che ha in mano la croce, la palma del martirio e un libro e ai suoi piedi vi è un dragone. Sotto un piccolo tondo con il doge Pietro Orseolo; a c. 2r due bassorilievi in marmo: il primo in alto raffigura il battesimo di Gesù e il secondo in basso la Vergine in trono tra S. Pietro e S. Paolo; a c. 3r sepolcro in marmo con iscrizione al centro e due tondi con croci ai lati; architrave con cupoletta gotica decorato con i tondi di Gesù e dei quattro evangelisti in alto e in basso con la Vergine e due santi. Sul pinnacolo della cupola il mezzo busto di un angelo a c. 4r; a c. 5r ancona della Vergine che ha in braccio il Bambino. L'immagine è racchiusa in una piccola edicola con le colonne tortili; a c. 6r ancona con la raffigurazione di S. Marta che regge un pastorale e un libro. E' racchiusa in una edicola con colonne tortili e in alto due angeli; architrave con sopra lunetta a c. 7r: nella lunetta vi è la Vergine in trono tra due santi e sull'architrave il leone marciano e due busti di santi; a c. 8r bassorilievo in marmo con al centro il leone marciano e ai lati due stemmi; a c. 9r lunetta con al centro S. Giovanni di profilo che ha ai suoi piedi molti monaci in ginocchio. Sopra vi è un ritratto della Vergine con il Bambino e sotto una epigrafe in

marmo; a c. 10r ancona con S. Giorgio che sconfigge il drago e a lato lo stemma di Jacopo Ziani (cfr. Morando di Custoza, 1979, 3441); a c. 11r lunetta con il leone marciano; a c. 12r edicola marmorea con un santo in trono nell'atto di benedire; la struttura dell'edicola è sostenuta da due colonne tortili che terminano con due pinnacoli e al centro un capitello corinzio con sopra il leone marciano; a c. 13r edicola con un vescovo che fa l'elemosina ai poveri; a c. 14r monumento funebre con la statua del defunto dormiente sul coperchio. Il sarcofago è sormontato da una cupola triangolare, su sfondo blu, con bordi dorati e al centro tre stemmi; a c. 15r edicola in marmo con la Madonna della Misericordia sostenuta da colonne tortili; lunetta con un santo che tiene uno stendardo e molti uomini in ginocchio a c. 16r; a c. 17r monumento funebre con la statua del defunto sul coperchio. In alto, su sfondo blu, si erge una cupola con sopra uno stemma e la testa di un cavallo; a c. 18r lapide di un cavaliere; lunetta decorata con rameggi dorati che delimitano uno spazio blu con al centro una ruota dorata. In alto un elmo in ferro e sopra un leone. La cornice della lunetta termina con una pigna a c. 19r; a c. 20r lunetta in marmo con il Cristo e dei fedeli in ginocchio. Sulla sinistra una piccola icona rettangolare con una croce al centro e sopra un angelo che sostiene la cornice; architrave sormontato da lunetta riccamente decorata con dentro la Vergine in trono e due angeli. In alto due stemmi della famiglia Cornaro (cfr. Morando di Custoza, 1979, 937) a c. 21r; edicola con un angelo che regge una epigrafe. L'edicola termina con una lunetta decorata con motivo a conchiglia. In basso due cornucopie e al centro lo stemma della famiglia Cornaro a c. 22r; a c. 23r edicola con la Vergine che tiene in braccio il Bambino; lunetta con S. Giorgio che sconfigge il drago a c. 24r; a c. 25r lunetta con la Vergine della Misericordia; a c. 26r porta in bronzo con sopra un angelo che regge un cartiglio con scritto: "*Pax huic domui*" e due stemmi della famiglia Contarini (cfr. Morando di Custoza, 1979, 893). L'angelo è racchiuso in una lunetta con una cornice zoomorfa e fitomorfa, a sua volta inscritta in una cornice fitomorfa. Ai lati due piccoli tondi con uccelli; a c. 27r monumento funebre del cavaliere Giovanni Emo. In una architettura sorretta da colonne scanalate sta il sarcofago sormontato dalla statua del cavaliere. In basso, ai piedi delle colonne due giovani che reggono due scudi e sotto una epigrafe in marmo; a c. 28r lunetta con una scena di elemosina. Sotto una epigrafe e il disegno di calzature ai lati e al centro; a c. 29r lunetta con S. Girolamo; lastra tombale di un sacerdote a c. 30r; a c. 31r due bassorilievi con due vescovi in cattedra e devoti in ginocchio; a c. 32r lastra marmorea con la Trinità in mandorla e sotto quattro santi che circondano una edicola vuota; a c. 33r monumento sepolcrale in chiaro stile barocco di Nicolò Marcello: in una

architettura finemente decorata e arricchita da statue e al centro da una lunetta con la Vergine tra due santi, vi è il sarcofago con la raffigurazione del defunto sul coperchio. In basso una epigrafe; a c. 34r lunetta con la scena della pesca miracolosa. In alto un Cristo alla colonna; a c. 35r edicola con la Vergine della Misericordia; edicola con pinnacoli e colonne tortili con al centro la statua della Vergine a c. 36r; a c. 37r edicola con S. Pietro; edicola con la statua di S. Marco a c. 38r; a c. 39r lunetta con S. Luca in trono e ai suoi piedi dei monaci in ginocchio; monumento funebre a c. 40r sormontato da cinque statue. Manca la testa all'ultima a destra; a c. 41r lunetta con la raffigurazione di un cavaliere che riceve la croce da una santa. La cornice della lunetta è riccamente decorata e in basso vi è una epigrafe; a c. 42r mausoleo con la raffigurazione in porfido di un cavaliere e in basso una epigrafe; statua di età romana a c. 43r; mausoleo di un cavaliere a c. 44r: sul coperchio vi è la statua del defunto dormiente e in basso un bassorilievo che mostra il defunto in ginocchio davanti alla Vergine; a c. 45r edicola con un santo che tiene in mano un libro e ai lati due stemmi; a c. 46r edicola con un santo coronato che tiene in mano una croce. In basso una epigrafe; a c. 47r lunetta posta su un architrave decorato con motivo fitomorfo, riccamente scolpita con al centro S. Marco che benedice i fedeli inginocchiati sotto al suo trono; due bassorilievi a c. 48r: mostrano entrambi un colonnato e dei sapienti che discutono; a c. 49r lunetta con la Vergine sostenuta da angeli e Pietro Grimani in ginocchio; a c. 50r lastra tombale di un sacerdote; architrave sormontato da bassorilievo raffigurante un doge in ginocchio davanti al crocifisso a c. 51r. Ai lati due stemmi; mausoleo decorato con statue e marmi verdi e rosa a c. 52r. Nella lunetta in alto sta il sarcofago con l'effigie del defunto e in basso quattro statue racchiuse in lunette sostenute da colonne verdi con capitello corinzio; mausoleo con al centro la statua di un uomo a cavallo che con la lancia sconfigge i nemici a c. 53r. La statua si trova in un altare con timpano sostenuto da due colonne. In basso una epigrafe; a c. 54r mausoleo decorato in oro con l'effigie del defunto sul coperchio. In basso una epigrafe in latino; sarcofago marmoreo decorato con tre cariatidi e bassorilievi fitomorfi che sostengono il coperchio su cui poggia la statua del vescovo Giovanni Battista Zen. A lato il suo stemma a c. 55r; a c. 56r monumento con uomo a cavallo al centro e ai lati due statue. Sormonta la statua un timpano con lunetta che contiene il leone marciano e ai lati due stemmi. In basso una epigrafe; lastra marmorea con S. Marta che tiene un libro. Ai suoi piedi quattro monache in ginocchio e un piccolo dragone a c. 57r; a c. 58r edicola su un architrave che contiene la statua di S. Michele che sconfigge il demonio. Sull'architrave la frase: "*Porta deiparae Mariae Virginis*"; edicola con la

statua di un cavaliere a c. 59r. Essa è sormontata da un timpano sostenuto da colonne scanalate dorate. Ai lati il leone marciano e uno stemma. In basso una epigrafe con cornice dorata; a c. 60r sepolcro di Iacopo Soriano. In una architettura con colonne scanalate che sostengono un architrave in marmo verde e una lunetta con la Vergine tra santi, si trova il sarcofago retto da due grifoni. Sul coperchio vi è la statua del defunto; a c. 61r edicola tra due colonne scanalate e timpano con tondo in porfido e architrave con tre tondi in malachite, raffigurante la Vergine in trono tra santi. Nella predella una iscrizione in latino; lastra marmorea con un santo allo scrittoio e sotto una didascalia a c. 62r; a c. 63r lastra marmorea realizzata dallo scultore Domenico Saldio che raffigura la Natività e in alto un coro di angeli che suona e canta; a c. 64r monumento funebre di un medico. Il sarcofago è sormontato dalla statua del defunto che regge in mano un libro. Ai lati dei libri e due mappamondi; a c. 65r crocifisso riccamente decorato e in basso la dicitura: "*Restaur MDLXXXIII*"; a c. 66r ancona con la Vergine tra due santi. Le statue sono racchiuse in una cornice che termina con due pinnacoli ai lati e al centro con il mezzo busto di un santo che regge un libro in mano. In basso una epigrafe in latino; monumento funebre a c. 67r: il sarcofago, sostenuto da tre cariatidi, è sormontato dalla statua del defunto che tiene una bandiera e da due ragazzi ai lati che tengono uno scudo. In basso una epigrafe; battistero in porfido con coperchio in bronzo sormontato dalla statua del Cristo a c. 68r; a c. 69r lunetta con Cristo al calvario; a c. 70r statua della Vergine della Misericordia. Sotto vi è uno spazio bianco, ove verosimilmente doveva andarci una epigrafe, mai realizzata; a c. 71r Vergine della Misericordia e sotto una epigrafe; a c. 72r sarcofago marmoreo con due bassorilievi in malachite; lunetta con la Vergine della Misericordia a c. 73r. L'architettura con volta a botte in cui si trova la statua è sostenuta da due colonne con capitello corinzio; a c. 74r monumento funebre in marmo. Il sarcofago, è sormontato dalla statua del defunto in vesti militari. Ai lati due uomini con l'armatura; in basso epigrafe in latino; monumento funebre di un senatore con la sua statua in abiti militari sul coperchio del sarcofago. Ai lati due epigrafi in latino a c. 75r; statua equestre con epigrafe a c. 76r; a c. 77r lapide con epigrafe scolpita su un lungo drappo di colore verde; statua equestre racchiusa in una architettura neoclassica con timpano, lunette e architrave, sostenuti da sei colonne. Ai lati della statua dovevano esserci due busti, ma ne è stato disegnato solo uno; in basso due epigrafi. La terza è mancante poiché vi è solo lo spazio vuoto a c. 78r; a c. 79r lunetta con la Vergine tra due santi. Essa si trova su un architrave con motivo fitomorfo dorato; sacello marmoreo con marmi grigi ed epigrafe al centro con ai lati il leone marciano e uno

stemma a c. 80r. Nel timpano vi è un mezzobusto su un'urna di marmo nero e due leoni accovacciati; monumento con statua equestre di Pompeo Giustiniano e due statue, racchiuso in una architettura marmorea con architrave scanalato e timpano con dentro il leone marciano a c. 81r; a c. 82r sarcofago marmoreo con la statua di un cavaliere che indossa una armatura sul coperchio; a c. 83r timpano con dentro la scena dell'Incoronazione della Vergine; a c. 84r lastra con la Trinità e sotto una lunga epigrafe; lunetta circondata da due pinnacoli, con al centro la statua di un vescovo a c. 85r; a c. 86r edicola con la Vergine della Misericordia. Nella lunetta in alto il Cristo morto sorretto da due angeli; monumento funebre del doge Leonardo Loredan a c. 87r: in una architettura con timpano e architrave sostenuta da quattro colonne e decorata da statue e marmi grigi, vi è la statua del doge tra due uomini in armatura. Sotto la statua del doge vi è l'epigrafe; a c. 88r sarcofago marmoreo con decori in oro e statua del defunto sul coperchio; a c. 89r lunetta su architrave con mezzobusto al centro e la frase: "*Nunquam mihi sed semper patriae*"; a c. 90r arco con sopra una lunetta con un santo. Sull'arco la frase: "*Quasi arcus refulgens inter nebulas gloriae*"; bassorilievo con San Gerolamo a c. 91r. Ai lati due angeli che sostengono un cartiglio con una epigrafe; monumento funebre a c. 92r: l'architettura, decorata con marmi bianchi e grigi, vede al centro il sarcofago del defunto e sopra la sua statua con l'armatura. Sull'architrave l'epigrafe e sopra il leone marciano con ai lati due palle dorate da cui escono delle piccole fiamme; l'architettura è sorretta da cariatidi con al centro un mezzo busto e sotto una epigrafe a c. 93r; a c. 94r enorme vetrata divisa in quattro registri: il primo in alto vede sette tondi con figure di santi; il secondo mostra quattro edicole con arco a sesto acuto con S. Pietro, S. Giovanni Battista, la Vergine e S. Paolo. Il terzo mostra otto tondi con i simboli dei quattro evangelisti e sotto quattro santi di cui è identificabile solo S. Gerolamo. Il quarto vede quattro edicole con arco a sesto acuto. Negli archi vi sono quattro monaci domenicani e sotto altri quattro santi di cui si riconoscono S. Giorgio e S. Servolo; a c. 95r lunetta con la Vergine in trono con santi ai lati. La lunetta è decorata con una cornice con motivo fitomorfo e ai lati due pinnacoli. In alto al centro il mezzo busto di un santo che con il dito indica il cielo; a c. 96r statua equestre con sotto epigrafe. Alle spalle della statua un tondo rosso con il leone marciano; tre lunette in marmo sostenute da colonne tortili con dentro le statue della Vergine, di Gesù e di S. Giovanni Battista a c. 97r; monumento in marmo con statua e leone marciano in bronzo a c. 98r; monumento funebre a c. 99r: l'architettura con leone marciano in alto e architrave con epigrafe sostenuto da due colonne in marmo grigio con al centro un decoro in oro, vede il sarcofago

in marmo grigio al centro sormontato dalla statua con l'armatura del defunto; a c. 100r drappo in oro che vede il mezzo busto di un dignitario con parrucca e sotto un'aquila bifronte con lo stemma. L'aquila regge tra le zampe l'epigrafe. Il drappo è sostenuto da tre puttini; a c. 101r lastra tombale di un sacerdote, il cui volto è stato solo abbozzato; a c. 102r statua di un uomo in armi che ha ai suoi piedi un cannone. Sul basamento una epigrafe e delle armi; a c. 103r sepolcro decorato con marmi verdi e oro; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1759; assi in legno; pelle marmorizzata in marrone e nero; piatti impressi a secco con doppia filettatura che delimita una cornice con motivo fitomorfo; il campo ha al centro una doppia filettatura che contiene una cornice con motivo fitomorfo; sette nervi singoli sul dorso e compartimenti impressi a secco e in oro con doppia filettatura che inquadra quattro girali ai lati e al centro un rombo con un decoro floreale; tracce di borchie e bindelle andati perduti; restauro: applicazione di impacchi di alcol etilico per rigonfiare l'adesivo di origine vinilica ed eliminazione dei residui di adesivo; restauro delle carte e sutura delle lacerazioni presenti con velo giapponese; restauro della coperta con integrazione del cuoio mancante; il codice è contenuto in una custodia bivalva in cartone rivestita in tela grezza.

Storia: etichetta in pelle con il titolo dell'opera impresso in oro nel secondo compartimento del dorso; cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del f. di guardia anteriore decorato, come la controguardia anteriore, il verso del f. di guardia posteriore e la controguardia posteriore, con una carta serigrafata rossa e blu.

Altra relazione di D.E.: Contarini <casa>.

Altra relazione di D.E.: Emo, Giovanni <1670-1760> (DBI, 42, 643-647).

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).

Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).

Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

Altra relazione di D.E.: Zeno, Giovanni Battista <m. 1501> (Gams, XX).

Antiche segnature: Gradenigo 220 (Gradenigo).

cc. Ir, 1r-103r

Titolo presente: *Monumenta Veneta ex antiquis ruderibus Templorum,*

aliarumq. Aedium Vetustate collapsarum collecta studio, et cura Petri Gradonici Jacobi sen: f. Anno MDCCLIX. Pars Tertia (c. Ir).
Bianchi i versi di tutte le cc.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 222r.
[Tav. [1](#)]

Fonti: M. Barbaro, Discendenze patrizie, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504.
G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.
P.B. Gams, Series episcoporum Ecclesiae Catholicae, quotquot innotuerunt a Beato Petro Apostolo, Ratisbonae 1873-1886.
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.
Enciclopedia italiana Treccani, Roma, 1934.
Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 229

1760 (c. Ir) · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 46 + 1 (il codice è formato da tavv. 32 con didascalia esplicativa in basso; le restanti cc. 14 sono bianche e sparse fra le tavole; precede il testo c. 1 bianca e non numerata; segue il testo c. 1 bianca e non numerata) · mm 425×290 (c. 1r).

Stato di conservazione: buono.

Decorazione: 1760; pagine: a penna e/o a pennello, a c. Ir non numerata cornice, contenente il titolo dell'opera a penna, con in alto al centro lo stemma della famiglia Gradenigo e ai lati un compasso, un peso, una riga, un martello e degli strumenti da disegno; a c. 1r lavello in marmo con tre mascherine al centro e in alto un arco a sesto acuto con un motivo fitomorfo; a c. 2r lavacro finemente decorato con in alto il leone marciano tra due pinnacoli; a c. 6r maestoso caminetto di Palazzo Ducale decorato con motivo a volute e rameggi e colonnine tortili; a c. 8r fontana decorata con marmi verdi, grigi, rossi e con lastre di porfido; acquaio decorato con grifoni al posto delle colonne, piccoli putti e cornici con maschere apotropaiche e rameggi. In alto un tondo in marmo azzurro a c. 9r; fontana in porfido con due palle di bronzo al centro a c. 10r; idria in marmo bianco con piccoli tondi rossi e verdi e con alla sommità un piccolo cartiglio con scritto: "*Mundi Estote*" a c. 11r; acquaio in marmo a c. 12r; a c. 13r fontana in porfido rosso; lavello in marmo decorato con puttini, maschere e motivo a volute e con arpie al posto delle colonne a c. 14r; lavello a c. 15r: è sormontato da una volta a botte con dentro l'affresco dell'Annunciazione; fontana formata da due vasche a c. 16r: la prima vasca è sostenuta da angeli alati, mentre la seconda da elementi in porfido. Al centro della seconda vasca una colonna tortile con sopra un putto che suona la tromba, da dove esce l'acqua; lavello in marmo con piccoli cherubini a c. 19r; lavello in marmo con cherubini e felci a c. 20r; lavello con due vasche a c. 22r: la prima è sostenuta da due grifoni; la seconda è riccamente decorata con un intricato motivo fitomorfo. In alto una lunetta con motivo a conchiglia; lavello a c. 23r: in una architettura sostenuta da colonne scanalate è racchiuso un vaso con la testa di un leone dalla cui bocca esce l'acqua; la vasca, di forma arrotondata, è sostenuta da due teste leonine; lavello con timpano e vasca in porfido a c. 24r; lavello in marmo con cherubino al centro della vasca e conchiglia sullo sfondo a c. 25r; lavello a c. 28r: la vasca è sormontata da un piccolo bassorilievo con due delfini e sopra un piccolo sacello con sopra la statua di un uomo e ai lati altre due statuette che tengono in mano un vassoio. Ai lati la scritta: "*Lavami nimundi estote*"; lavello in porfido racchiuso in una architettura

con due colonne con capitello corinzio che sorreggono un timpano; a c. 31ravello rivestito da marmi rosa e bianchi, racchiuso in una architettura con colonne in marmo grigio che sostengono un timpano con al centro una statua in armatura e ai lati due statue stese sul fianco; a c. 32ravello in porfido rosso con colonne in marmo viola e piccola urna al centro in marmo nero;avello in porfido rosso con ai lati due aquile in marmo bianco a c. 34r;avello a c. 36r: in una architettura con timpano bianco su cui poggiano due statue stese sul fianco e al centro uno stemma, sostenuto da colonne in porfido con capitelli corinzi, è racchiusa una vasca in porfido sormontata da una conchiglia e da marmi blu e rosa. Il basamento è decorato con marmi blu, rosa e bianchi;avello in porfido con due teste leonine a c. 37r;avello con timpano e struttura in porfido e con la vasca sormontata da una conchiglia bianca e decorata con tre teste leonine a c. 39r; fontana in porfido con al centro torre in metallo con figure mitologiche a c. 40r;avello in marmo rosso e giallo a c. 43r;avello con al centro una nicchia con una statua di donna che regge una piccola aquila e ai lati due vasi a c. 44r; lunetta con tre putti che reggono lo stemma della famiglia Foscari (cfr. Morando di Custoza, 1979, 1331) a c. 45r; Giovanni Grevembroch.

Legatura: 1760; assi in cartone; cinque nervi singoli sul dorso; restauro: applicazione di impacchi di alcol etilico per rigonfiare l'adesivo di origine vinilica ed eliminazione dei residui di adesivo con solventi mirati; sutura delle lacerazioni presenti con velo giapponese; il codice è contenuto in una custodia bivalva in cartone rivestita in tela grezza.

Storia: stemma della famiglia Gradenigo al centro della controguardia anteriore. Intorno allo stemma *ex libris* a penna: "*Ex Libris N. V. Petri Gradonico de confinio S. Justinae ab eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*". Le due controguardie e il recto del f. di guardia anteriore e il verso di quello posteriore sono decorati con carta serigrafata verde con fiori rossi. Cartellino cartaceo del Museo Correr al centro del recto del f. di guardia anteriore; a c. 1 bianca e non numerata, nel margine superiore destro nota a penna: "Registro acquisti n. 283 6/4/85".

Restauratore: Gianotti, Lilia <1960- > (laboratorio di restauro "Lilia Gianotti Restauro dipinti e libri antichi", Roverè della Luna (Bolzano)).
Possessore: Gradenigo, Pietro <1695-1776> (Moschini, Vite, 4-47).
Illustratore: Grevembroch, Giovanni <1731-1807> (Thieme-Becker, 15, 16).

cc. Ir, 1r-45r

Titolo presente: *Saggi di familiari magnificenze preservate tra le moderne nelli chiostrì e palaggi di Venezia. MDCCLX* (c. Ir).

Bianche le cc. 3rv, 4rv, 5rv, 7rv, 17rv, 18rv, 21rv, 26rv, 29rv, 33rv, 35rv, 38rv, 41rv, 42rv; bianchi i versi di tutte le altre cc.

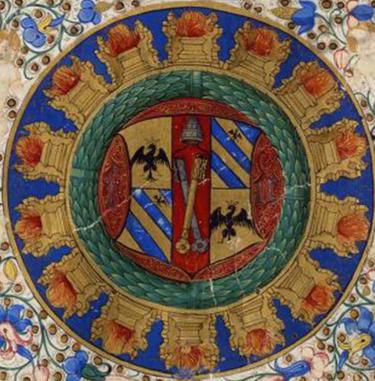
Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 222v.

[Tav. [1](#)]

Fonti: G. Moschini, Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfin, In Venezia, dalla stamperia Palese, 1809.

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart, hrsg. von U. Thieme und F. Becker, Leipzig 1907-1950.

Appendice



Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 27

1701-1750 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 68 (paginazione moderna a penna I-VI, paginazione originale 1-129) · mm 235×177 (c. 1).

Decorazione: 1701-1750; 2 stampe (pp. IV, VI); p. I a penna lettere della parola iniziale del titolo "Vita", motivo calligrafico a elementi vegetali e floreali, in basso motivo a tralci, fiori e nappe pendenti; p. IV stampa ritagliata e incollata con il ritratto del doge Nicolò da Ponte; p. V ritratto di Bianca Capello; p. VI stemma della famiglia Capello (cfr. Morando di Custoza, nr. 711) a stampa ritagliato e incollato.

Legatura: 1701-1750; assi in cartone; coperta in pelle marmorizzata; decorazione del dorso impressa dorata, comparti ad elementi floreali stilizzati, delimitati da doppio filetto, al centro losanga; contropiatti in carta decorata; tagli spruzzati di rosso.

Storia: sul contropiatto anteriore ex libris araldico Gradenigo ritagliato; sul recto della prima guardia nota di possesso di Pietro Gradenigo "*Ex Libris N. V. Petri Gradenigo / de Confinio S. Iustinae ab / eo collectis ad utilitatem studii sui, et ad / usum prestantium Nobilium Reipublicae*", ex libris della Biblioteca e all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo con il numero dell'attuale segnatura "27"; a p. III timbro ad inchiostro nero caratteristico dei manoscritti Gradenigo; p. 52 copia della sentenza del Consiglio dei Dieci con cui viene revocato il bando contro Bianca Capello; inserito fra pp. 120-121, si trova un foglio non numerato, fissato con ceralacca, intestato: "Memorie sopra S.A.R. Bianca Capello tratta dal Libro intitolato Vita degli Uomini e delle Femine illustri d'Italia composta da una Società di letterati Tomo 2 / pag: 339 e seguenti".

Altra relazione di D.E.: Capello, Bianca <1548-1587> (granduchessa di Toscana; DBI, 10, 15-16).

Altra relazione di D.E.: Da Ponte, Nicolò <1491-1585> (doge dal 1578; DBI, 32, 723-728).

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

cc. pp. I-129

Titolo presente: *Vita di Bianca Capello* (p. I), a p. 1 "Historia come pervenisse la signora Bianca Capello nobile veneziana gran duchessa di Toscana"; PP. 49-50 alberi genealogici delle famiglie Capello e Medici. Bianche pp. II, 54, 100, 120-123, 125.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 28r, 28v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

E. Morando di Custoza, Libro d'arme di Venezia, Verona 1979.

M. Zorzi, La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi, Milano, 1987.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 32

1701-1750 · cart., guardie cartacee · cc. 3 + 90 + 2 (c. IVr incisione a stampa; cartulazione a penna I-VII, che comprende le guardie anteriori, paginazione originale 1-143, in fine 14 carte bianche non numerate, non numerate le guardie posteriori) · mm 245×185 (c. 1).

Legatura: 1701-1750; assi in cartone; coperta in pelle spruzzata; comparti del dorso con decorazione dorata impressa; altri elementi; contropiatti in carta marmorizzata; tagli spruzzati.

Storia: sul dorso etichetta cartacea ovale bordata da cornice a stampa blu con la precedente segnatura Gradenigo, a coprire un cartellino cartaceo bianco; sul contropiatto anteriore ex libris araldico Gradenigo, ritagliato; a c. Ir ex libris della Biblioteca, con la precedente segnatura "Gradenigo Dolfin 173", all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo con il numero "32" dell'attuale segnatura; c. Vr nota "Aut Pastor fuit, aut illud quod dicere nolo. Iuvenal stat. (sic!) 8" (Juvenalis, Saturae, VIII, 275).

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin 173 (Gradenigo).

Osservazioni: c. IVr a tutta pagina incisione con cornice accartocciata con decorazione vegetale di foglie e frutti, sorretta ai lati da due sirene e sormontata da due putti alati, all'interno il titolo del volume a penna.

pp. 1-143

Titolo presente: *Compilazione delle famiglie nobili venete per via d'offerte* (c. IVr), pp. 1-78 famiglie ammesse al patriziato con delibera del Senato veneto del 1646 e loro origine; pp. 79-143 "Seconda compilazione delle famiglie fatte nobili per via d'offerte dall'anno 1684 in sin l'anno 1699 tempo della guerra di Morea".

Bianche cc. IVv, Vv-VIIv.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 32r, 32v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Bibliografia a stampa: I codici nobiliari del Museo Correr di Venezia, a cura di Ricciotti Bratti, Roma 1908.

Fonti: M. Zorzi, La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi, Milano, 1987.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 41

1701-1800 · cart. · cc. 1 + 8 + 1 (cartulazione moderna a penna I-III, include la guardia anteriore, paginazione originale 1-10, in fine una carta bianca non numerata) · mm 279×192 (c. 1).

Decorazione: 1701-1800; p. 1 stemma Cosazza, privo della croce (cfr. Morando di Custoza, nr. 969) in cornice dorata.

Legatura: 1901-1950; assi in cartone; coperta in carta marrone.

Storia: sul dorso, al piede, cartellino cartaceo bianco bordato in blu, di forma ovale con il numero della precedente segnatura "71"; sul contropiatto anteriore ex libris della Biblioteca, all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo con il numero "41" dell'attuale segnatura.

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin 71 (Gradenigo).

pp. 1-9

Altra relazione di D.I.: Cosazza, Stefano <fl. 1457> (duca di San Sabba).
Titolo presente: *Stefano Cosazza duca di San Sabba* (c. IIIr), origine della famiglia Cosazza, pp. 8-9 privilegio di duca di San Sabba di cui fu investito Stefano Cosazza, in latino.
Bianche cc. IIrv, IIIv, p. 10.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 41v, 42r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: E. Morando di Custoza, Libro d'arme di Venezia, Verona 1979.
M. Zorzi, La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi, Milano, 1987.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 50

1701-1776 · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 62 + 2 (guardie non numerate, cartulazione aggiunta a penna I-IV, segue paginazione originale 1-99, continuata da mano moderna 100-115, bianca non numerata l'ultima pagina) · mm 270×191 (c. 1).

Decorazione: 1701-1776; iniziali: ornate; pagine: 2 ornate (c. IVr, p. 75), 2 illustrate (c. pp. 94-95); 1 disegno (c. p. 70), albero genealogico del ramo della famiglia Gritti del doge Andrea; c. IVr: a penna stemma Gritti in cornice accartocciata, sormontato da corno ducale sotto ombrello parasole; p. 75: a penna tondo con all'interno Atlante che regge globo raffigurante l'universo; pp. 94-95: disegni delle monete coniate durante il dogado di Andrea Gritti.

Legatura: 1701-1776; assi in cartone; coperta in pelle marmorizzata; comparti del dorso dorati impressi riquadrati a filetti e piccoli ferri, al centro giglio stilizzato; il secondo comparto del dorso non è decorato, probabilmente vi era un tassello col titolo, ora caduto; altri elementi; contropiatti ricoperti in carta marmorizzata; taglio spruzzato.

Storia: sul dorso tracce dell'etichetta cartacea ovale bordata da cornice a stampa blu che recava la precedente segnatura Gradenigo; sul contropiatto anteriore ex libris araldico Gradenigo, ritagliato; sul recto della prima guardia nota di possesso di Pietro Gradenigo: "*Ex Libris N.V. Petri Gradenico de Confinio S. Iustinae / ad eo collectis ad utilitatem studij sui, et ad usum prae / stantium Nobilium Reipublicae*", sotto ex libris della Biblioteca recante la precedente segnatura: "Gradenigo Dolfin 136", all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo recante il numero dell'attuale segnatura: il segnacolo reca scrittura del secolo XVI, si legge: "[...] al primo di Marzo"; tra cc. IIv-IIIr: inserito foglietto volante recante la notizia, di mano di Pietro Gradenigo?: "1541 And(re)a Gritti Doge / di 80 Anni / con ridicola / sincerità fu dato a Duello da Arigo / Duca di Bragvich. Paruta Lib(r)o VII".

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin 136 (Gradenigo).

cc. pp. 1-115

Altra relazione di D.I.: Gritti, Andrea <1455-1538> (doge dal 1523; DBI, 59, 726-734).

Titolo presente: *Vita di Andrea Gritti Doge di Venezia tradotta dal latino al volgare MDCLXXXVI* (c. IIIr), pp. 1-68: "Vita d'Andrea Gritti Serenissimo Principe di Venezia"; pp. 73-98: "Note aggiunte ad amplificazione della Storia"; pp. 105-115: "Tavola delle cose più notabili nella vita del Serenissimo Andrea Gritti Doge di Venezia".
Bianche cc. Ir-IIv, IIIv, IVv, pp. 69, 71-72, 74, 77-83, 93, 99-104, 111-112.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 50v, 51r.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-
M. Zorzi, La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi, Milano, 1987.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 56

1751-1776 · cart., guardie cartacee · cc. 2 + 76 + 1 (cartulazione a matita I-II, paginazione originale 1-98, integrata da mano moderna 99-148) · mm 280×198 (c. 1).

Decorazione: 1751-1776; 2 stampe (c. Ir, p. 38); c. Ir incisione di una cornice e contiene il titolo; p. 38 incollato ritaglio a stampa raffigurante la "Vera effigie della Madonna di Miracoli di Venetia"; p. 39 medaglie con l'effigie di Angelo Amadi; p. 55 tondo con colomba su filo teso, sopra il motto "Fui Caesari gratum munus"; p. 132 ritratto di Amato Amadi.

Legatura: 1751-1776; assi in cartone; coperta in pelle marmorizzata; comparti del dorso impressi dorati ad elementi vegetali stilizzati; sul dorso cartellino cartaceo col titolo "Memorie di Francesco Amadi"; controguardie in carta marmorizzata; tagli spruzzati di rosso.

Storia: sul contropiatto anteriore ex libris araldico Gradenigo, ritagliato; sul recto della prima guardia anteriore nota di possesso di Piero Gradenigo "Ex libris N.V. Petri Gradonico / de confino S. Iustine ab eo collectis / ad utilitatem studij sui, et ad visum prestantium Nobilium Reipublice", sotto ex libris della Biblioteca con la precedente segnatura: "Gradenigo Dolfin 119", all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo recante il numero dell'attuale segnatura, la cui pergamena porta scrittura del secolo XVI; la mano del copista è riconducibile a quella di Giuseppe Baldan.

Copista: Baldan, Giuseppe <sec. 18.>.

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin 119 (Gradenigo).

pp. 1-134

Autore: Amadi, Francesco <sec. 16.>.

Titolo presente: *Memorie lasciate da Francesco Amadi della sua famiglia* (c. Ir), in fine notizie su membri della famiglia Amadi sino alla metà del secolo XVIII.

Bianche pp. 40, 44, 56, 90, 92, 96, 98-128, 131, 135-148.

Fonti: M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, 1987.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 58

1701-1776 · cart., guardie cartacee · cc. 1 + 181 + 1 (guardie non numerate; cartulazione aggiunta I-V, segue paginazione originale 1-351, bianca non numerata l'ultima pagina) · mm 275×202 (c. I).

Decorazione: 1701-1776; 1 disegno (c. Vr), 1 stampa (c. Ir), c. Ir: titolo dell'opera inserito in cornice accartocciata a stampa; c. Vr: disegno a penna raffigurante allegoria del Tempo: uomo seduto con una clessidra in mano e una falce ai suoi piedi.

Legatura: 1701-1776; assi in cartone; coperta in pergamena; altri elementi; sul dorso il titolo a penna: "Cronica Falier"; contropiatti ricoperti in carta xilografata con motivi floreali; taglio spruzzato rosso.

Storia: sul dorso, al piede, etichetta cartacea ovale bordata da cornice a stampa blu con la precedente segnatura Gradenigo; sul contropiatto anteriore è incollato l'ex libris araldico Gradenigo, all'intorno nota di possesso: "*Ex libris N.V. Petri Gradenico de confinio S. Iustinae ab eo collectis ad utilitatem studj sui, et ad usum prestantium Nobilium Reipublicae*"; sul recto della prima guardia è incollato l'ex libris della Biblioteca, sul quale è riportata anche la precedente segnatura: "Gradenigo Dolfin 141", all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo con il numero dell'attuale segnatura.

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin 141 (Gradenigo).

cc. pp. 5-351

Autore: Falier, Francesco; Francesco Falier (c. Ir).

Titolo presente: *Cronica di Messer Francesco Falier fò de Messer Pelegrin 1381* (c. Ir), cronaca di Venezia dal primo doge fino ad Antonio Venier; pp. 191-206: indice delle "Caxade fra le quali fo serado el Mazor Consejo"; pp. 285- 290: indice delle "Caxade n. 204 dé Nobili Tribù erano in Venezia del 1367".

Osservazioni: A c. Vr: prefazione con notizie circa l'origine di questa Cronaca: "Prefazione/ Questa Istoria ritrovata né codici de Ser Stefano / Magno Q(uonda)m Andrea, dice d'aver avuta da un Nobile / de ché Falier, é composta de un altro Nobile di tal / Famiglia, e per segno di verità d'esser stata composta / da un Faliero nella Descrizione dé seccessi à tempo di M(esser) / Marino Faliero non vi è la congiura di esse Dose. /

Per altro é molto differente riguardo l'epoca e molte / altre storie, et si vede composta con quella simplicità, / con la quale erano scritte tutte le storie antiche, avan / ti fosse nata al Mondo Literario la Critica."; p. 351: in fine altre notizie sulla composizione dell'opera: "[...] / Scrive in un codice suo S. Stefano Magno q(uonda)m Andrea, doppo / esser arrivato a questo termine, queste precise sottoscritte / parole. / Tutte le soprascritte coxe hò trovato in suma da / una Cronica de M(esser) Franc(es)co Falier fo de M(esser) M.Pelegrin fo de M. Marin / Falier; cioè tutte le coxe nate dal primo Doxe sino / a M(esser) Antonio Venier".
bianche: cc. Iv-IVv, Vv, pp. 1-4.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 58r, 58v.
[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: M. Zorzi, La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi, Milano, 1987.

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 59

1733 (c. 1r) · cart., guardie cartacee · cc. 8 + 707 + 1 (cartulazione originale 1-706, duplicazione del numero 69; tra cc. 476-477 due carte numerate a matita 476a, 476b; tra cc. 690-691 inserito fascicolo sciolto cartulato A-D) · mm 276×190 (c. 1).

Decorazione: 1733; cc. 10r-703r stemmi delle famiglie venete patrizie a penna; c. 79r medaglie papali; c. 386r medaglie di Sigismondo Pandolfo Malatesta; c. 412v medaglia di Elisabetta Querini; c. 476bv ovale di foglie d'alloro col ritratto del doge Pietro Orseolo; c. 690r medaglia di Leonardo Zantani; c. 693v tondo a penna con il ritratto del doge Sebastiano Ziani.

Legatura: 1733; assi in cartone; coperta in pelle spruzzata; piatti bordati da doppio filetto a secco; comparti del dorso dorati impressi riquadrati da doppio filetto e piccoli ferri a fogliette, cantonali e losanga centrale a tralci e motivi floreali stilizzati; contropiatti in carta marmorizzata; tagli spruzzati di rosso.

Storia: sul dorso, al piede, etichetta cartacea ovale bordata da cornice a stampa blu con la precedente segnatura Gradenigo, a coprire un cartellino cartaceo bianco; sul contropiatto anteriore ex libris araldico Gradenigo; sul recto della prima guardia nota di possesso di Pietro Gradenigo, sotto ex libris della Biblioteca, all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo recante il numero "59" dell'attuale segnatura; lungo il manoscritto note di Emmanuele Antonio Cicogna, a c. 16v si fa riferimento ms. Cl. IV 113 (già Cicogna 2113), nel foglietto volante inserito tra cc. 154-155 si fa riferimento a Biblioteca nazionale Marciana, It. VII, 345 (=8146); a c. 198r incollato foglietto a integrazione del testo; c. 340v incollato ritaglio cartaceo a stampa che riproduce una medaglia con l'iscrizione "*Provisoris Classis S. Simeonis Guoro*"; tra cc. 586-587 inserito ritaglio di foglio a stampa a integrazione del testo.

Copista: Baldan, Giuseppe <sec. 18.>; Giuseppe Baldan (c. 1r).

Altra relazione di D.E.: Cicogna, Emmanuele Antonio <1789-1868> (DBI, 25, 394-397).

Committente: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin 193 (Gradenigo).

cc. 1r-703r

Titolo elaborato: *Genealogie ed origine di famiglie veneziane estinte e*

antiche, c. 5rv indice del volume.

Osservazioni: c. 1r "Lettore, di questo ottavo libro furono vari li Auttori. In esso si contengono alcuni albori di case estinte, e certi residui di famiglie antiche, il tutto ritrovato da croniche, e monumenti di considerazione qua, e là sparsi. Aggiunte alcune altre notizie della diligenza di...., e novamente raccopiato da me Giuseppe Baldan d'ordine del N.H. ser Piero Gradenigo, fu di Giacomo l'Anno 1733".
Numerose carte bianche.

cc. Ar-Dv

Titolo elaborato: *Nomi di famiglie venete patrizie*, casate fatte nobili durante il dogado di Pietro Gradenigo, casate dei Tribuni di Venezia, casate fuggite da Costantinopoli, casate che hanno cambiato nome.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 59r, 59v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Bibliografia a stampa: I codici nobiliari del Museo Correr di Venezia, a cura di Ricciotti Bratti, Roma 1908, 42.

Fonti: Dizionario biografico degli italiani, Roma 1960-.

M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, 1987

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Gradenigo Dolfin 60

1695-1766 · cart., guardie cartacee · composito di 3 elementi · cc. 1 + 246 (cartulazione a penna I-X, segue cartulazione originale I-150, con integrazioni moderne 151-224, 225-235, non numerata una carta fra cc. 220-221) · mm 265×194 (c. 1).

Decorazione: iniziali: filigranate; pagine: 11 illustrate (c. Vr, VIr, VIIIr, 178r-186r), c. Vr: stemma della città di Asolo; c. VIr: stemma della famiglia Cornaro; c. VIIIr: ritratto di Caterina Cornaro; 178r-186r: antichità trovate ad Asolo; 5 disegni (c. 146r, 187v-188r, 218v-219r), 1 stampa (c. IXr), c. 146r: stemmi a penna; c. 187v-188r: disegno di un sarcofago; c. 218v-219r: alberi genealogici; c. IXr: ritratto del doge Agostino Barbarigo ritagliato e incollato.

Legatura: assi in cartone; marmorizzata; comparti del dorso decorati con una cornice ad elementi vegetali stilizzati, al centro losanga costituita da elementi floreali; altri elementi; sul dorso, in testa, cartellino cartaceo parzialmente caduto, contenente il titolo; contropiatti ricoperti in carta decorata; taglio spruzzato blu e rosso.

Storia: sul dorso, al piede, etichetta cartacea ovale bordata da cornice a stampa blu con la precedente segnatura Gradenigo, a coprire un cartellino cartaceo bianco; sul contropiatto anteriore ex libris araldico Gradenigo; sul recto della prima guardia nota di possesso di Pietro Gradenigo: "*Ex Libris N. V. Petri Gradenico / De Confinio S(anct)ae Iustinae ab eo collectis / ad utilitatem studij sui, et ad usum prestan / tium Nobilium Reipublicae*", sotto ex libris della Biblioteca, recante la precedente segnatura: "Gradenigo Dolfin 192", all'angolo superiore interno segnacolo membranaceo con il numero dell'attuale segnatura: "60"; c. Ir: timbro in inchiostro nero con lo stemma Corner; a c. 1r nota: "Ritrovata nelle antiche scritture de Sig.ri Colbertaldi Cittadini di / Asolo, e scritta da Antonio di essa Famiglia con tutta sincerità. / aggiuntevi altre curiose e storiche notizie rispetto alla Regina / e alla Città di Asolo"; fra cc. 187v-188r inserito foglietto volante con la copia di uno dei disegni contenuti nel manoscritto: "Cassa sepolcrale esistente al di fuori del muro della Chiesa di S.a Ilaria, territorio di Asolo appresso Crispano". Inseriti all'interno del volume, si trovano un foglio a stampa con un sonetto ed un fascicolo.

Possessore: Gradenigo, Piero <1695-1776> (Zorzi, Libreria, 339).

Altra relazione di D.E.: Tietta, Bartolomeo; Bartolomeo Tietta (c. 175v).

Antiche segnature: Gradenigo Dolfin n. 192 (Gradenigo).

cc. 1r-161r

Titolo presente: *Trattato di Caterina Cornelia regina di Cipro e delle antichità d'asolo di cui ella fù signora* (c. Ir), cc. 1r-55v: "Breve compendio della vita di Caterina Cornelia regina di Cipro", c. 56rv: "Nomi delle famiglie nobili di Cipro [...]", c. 57r-64v: "Indice delle cose più notabili, che in questa vita della Reina Cornara si contengono".... Osservazioni: cc. 65r-66r: "Sonetto del S.r Marco Sterlini Bassanese in lode della Regina, et dell'Auttore", cc. 67r-149r: "Breve trattato dell'antichità di Asolo", cc. 149v-156r: parti prese in rogati e in pregadi, cc. 157r-161r: "Discorso intorno alla venuta nella città della Reina de Cipri".

bianche: cc. 66v, 107v, 156v, 161v.

c. 162r-175v

Lettera, copia (bianche cc. 162v, 176rv).

Destinatario: Morosini, Fortunato <vescovo di Treviso>; Monsignor Fortunato Morosini Vescovo (c. 162r).

Mittente: Tietta, Bartolomeo; Bartolomeo Tietta (c. 175v).

Asolo (Treviso), 1720-07-04 (c. 175v).

Notizie intorno alla città di Asolo.

cc. 177r-188r

Titolo presente: *Frammenti d'antichità trovate nelle vicinanze d'Asolo riferiti dal signor Furlani nel suo libro manuscritto* (c. 177r).

bianche: cc. 177v, 178v, 179v, 180v, 181v, 182v, 183v, 184v, 185v, 186v, 187r, 188v.

cc. 189r-235v

Titolo elaborato: *Notizie su Caterina Cornaro e su Cipro*, miscellanea storica; cc. 218v-219r: alberi genealogici della famiglia Lusignano, cc. 224v-233v: "Indice delle cose più notabili, che si contengono in questo libro".

bianche: cc. 192r-193r, 195v, 197r-198v, 199v-200r, 207r-218r, 219v-220v.

cc. fascicolo sciolto

Titolo elaborato: *Notizie intorno alla chiesa di Asolo*.

numerato 1-10, bianche: cc. 8v-10v.

cc. foglio a stampa

Titolo presente: *Per la recuperata salute dell'illustrissimo e reverendissimo D. Francesco Trivisan canonico della cattedrale di Asolo* (c. 1r), sonetto.

Bibliografia non a stampa: Gradenigo Dolfin, Catalogo ed Indice, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1, 60r, 60v.

[Tavv. [1](#), [2](#)]

Fonti: M. Zorzi, La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi, Milano, 1987.

***Inventario dei libri di numismatica di provenienza Dolfin-Boldù
(135 in totale)***

Volumi recanti la scritta “Dono Dolfin Gradenigo” sul recto del foglio di guardia anteriore

1) Ad / Nvmismata / regvm vetervm / anecdota, avt rariora / accessio nova / conscripta / ab / Erasmo Froelich / soc. Iesu./ Francisco / Rom. Imp. Avg./ svbmissime dedicata / ab / Ioanne Vldarico /L.B. de Thoavonat / cvm svb avgvstissimis avspiciis / tentamen pvblicvm / in regio theresiano S.I. Collegio / svbiret ex discipinis / philosophicis, historicis, et mathematicis / An. Sal. M.DCC.LV. Mense Septembri./ Viennae Avstriae, / Typis Ioannis Thomae Trattern, /Caes. Reg. Avl. Typogr. Et Bibliop.

2)Discorsi di M. Enea / vico parmigiano, / sopra le medaglie de gli / antichi divisi in due libri. / ove si dimostrano notabili errori di / Scrittori Antichi, e Moderni, intorno alle Historie Romae. Con due / Tavole, l'una de'Capitoli, l'altra delle cose più notabili./ Al magnanimo et invittissimo signore, il S. Cosmo de' Medici, Duca II./ Di Fiorenza O:P:D:P:/ Con privilegio./ [marca tipografica] / In Vinegia appresso Gabriele / Giolito de Ferrari,/ MDLVIII.

3) Thesavri Britannici / pars prima, / sev / mvsevm nvmarivm,/ completvm / nvmos Graecos, et Latinos / omnis metalli, et formae / necdvm editos,/ Mariae Theresiae / Avgvstae / honiribvs / ab interprete / Aloysio Comite Cristiani / dvm idem / svb avgvstissimis avspiciis / in collegio regio theresiano / tentamen pvblicvm svbiret / ex / philosophicis, historicis, et mathematicis / disciplinis./ Anno Sal. MDCCLXII. Mense de / Vindobonae, / Excudebat GEORGIVS LVDOVICVS SCHVLZIVS,/ vniversitatis typhographvs. MDCCLXII.

4) Osservazioni / storiche / di / Domenico Maria Manni / accademico fiorentino / sopra / i sigilli antichi / de' secoli bassi./ Tomo primo./ [marca tipografica] / In Firenze MDCCXXXIX./ Nella Stamperia d'Anton-Maria Albizzini./ Con licenza de' Superiori.

5) Breve notizia / delle / monete pontificie / antiche, e moderne / Sino alle ultime dell'Anno XV./ Del Regnante Pontefice / CLEMENTE XI./ Raccolte, e poste in Indice distinto:/ Con particolari Annotazioni, ed Osservazioni./ Dedicata All'Eminentiss. E Reverendiss. Principe / Il Sig. Cardinale / GIUSEPPE RENATO / IMPERIALI / da Saverio Scilla./ [fregio xilografico] / In Roma, per Francesco Gonzaga, MDCCXV,/ Con Licenza de' Superiori.

6) Delle Monete / e dell'Instituzione / delle zecche d'Italia / dell'antico e presente / sistema di esse:/ e del loro intrinseco valore, e rapporto / con la presente moneta / dalla decadenza dell'Impero / sino al secolo XVII./ Per utile delle Pubbliche, e delle Private Ragioni / Dissertazioni / del conte / DON GIANRINALDO CARLI-RUBBI / cavaliere, e commendatore della sacra religione,/ ed ordine militare / de' SS. Maurizio, e Lazaro./ [fregio xilografico] / a l'Aja,/ MDCCLIV.

7) Regum veterum / numismata / anecdota, aut perrara / notis illustrata./ collata opera et studio / FRANCISCI ANTONII / S.R.I. COMITIS / DE KHEVENHULLER / in collegio regio theresiano s.j./ historiae, matheseos, et philosophiae / studiosi / [fregio xilografico] / Viennae Austriae,/ Typis Joannis Thomae Trattner,/ universitatis typographi.

8) Georgii Vionnet / e societate Iesv / Mvsevm / Nvmmarvm / carmen / sive / Notitia / rei nvmmariae veteris / recensvit praefatvsqve est / Ivliivs Carolvs Schlaeger / Sereniss. Dvc. Gothan. A Consiliis / et Antiquitatibvs./ [fregio] / Helmaestadii / Typis Drimbornianis / CICICCCXXXIII.

9) De la rareté / et du prix / des médailles romaines,/ ou recueil / contenant les types rares et inédits des Médailles d'or, d'argent et / de bronze,/

frappeés pendant la durée de la République et de l'Em-
pire roman./ Par T.-E. Mionnet,/ chevalier de la légion d'honneur, premier employé au /
cabinet des antiques de la bibliothèque du roi./ [fregio] / A Paris, / 1815.

10) Animadversiones / in quosdam / nummos veteres urbium / editio altera
auctior / P. Erasmi Froelich / Societatis Iesu / curante / Antonio Francisco
Gorio / [marca tipografica] / Florentiae CIC. IC. CC. LI. / Ex Typographio
Albiziniano / praesidivm permissv.

11) Ezechielis Spanhemii / Dissertationes / de / praestantia / et usu /
Numismatum / antiquorum./ editio secunda,/ Priori longe auctior &
variorum Numismatum / iconibus illustrata / [marca tipografica] /
Amstelodami,/ Apud Danielem Elsevirium./ CICICCLXXI.

12) Museo / de las medallas / desconocidas españolas / publicalo / D.
Vincencio Ivande./ Lastanosa señor / de figaruelas / I / lo dedica / al ex.mo
señor / D. Bernardino / Fernandez de Belasco.

13) Simonis Petri / Bartholomaei J.C./ de / Tridentinarum Veronensium, /
Meranensiumque Monetarum / speciebus et valore / Cum hodiernis
Monetis Austriacis & Venetis comparato / dissertatio / Aliquot Notis
Criticis, Geographicis & Historicis / illustrata / Necessarium est in omni
Civitate aliquid vendi, et aliquid emi./ Aristot. Politic. 6./ [fregio
xilografico] / Tridenti, MDCCXLIX./ Typis Joannis Baptistae Monauni./
Superiorum Permissu.

14) Impera / torument Caesarum / Vitae, cum Imaginibus ad vivam /
effigiem expres- / sis./ Libellus auctus eum elencho et Iconijs / Consulm
ab Authore./ M.D.XXXIII./ Cum Privilegio Caesareo.

15) Della rarità / delle / monete antiche / di tutte le forme, e metalli / trattato
compilato / da / Vincenzo Natale Scotti / Socio dell'Etrusca Accademia di
Cortona,/ e corrispondente della Labronica / di Livorno. / Seconda Edizione

/ Corretta ed accresciuta della rarità delle monete autonome / e di molte altre interessanti notizie./ Livorno / Presso Glauco Masi / 1821.

16) Erasmi Froelich / Societatis Jesu / quatuor / tentamina / in re / numaria vetere./ I. Dissertatio Compendiaria de Utilitate Rei / Numariae Veteris. / II. Appendicula ad Numos Coloniarum Romanarum, a cl. Vaillantio editos./ III. Appendicula ad Numos Urbium, Graece / loquentium, sub Augustis percus-/ sos, & a laudato Vaillantio vulgatos. / Editio Altera / Ab Auctore recognita./ Multis locis, Numis locupletata./ Viennae Austriae,/ Sumptibus Leopoldi Joanni Kaliwoda, Aulae Imperialis Typographi./ Anno Salutis MDCCLII.

17) Thesarus / Numismatum / e musaeo / caroli patini / Doctoris Medici Parisiensis / [marca tipografica] / sumptibus auctoris./ M.DC.LXXII.(due copie)

18) Del cambio / e / della moneta / discorso / del conte / Girolamo dal Pozzo / gentiluomo veronese./ [fregio] / Nella stamperia Moroni / CICICCLXXII.

19) Erasmi Froeliche e S.I./ de / Familia Vaballathi / numis inlustrata / opusculum postumum./ adcedunt / eiusdem adpendiculae duae / ad / numismata antiqua / a Cl. Vaillantio / olim edita / editione altera restitutae / curante / IOSEPHO KHELL. E S.I./ rei antiquariae in conlegio regio theresiano / professore./ [marca tipografica] / Vindobonae,/ impensis Ioannis Pauli Kraus,/ CICICCLXII.

20) Selecta / Numismata / Antiqua / Ex Museo Petri Seguini, S. Germani / Antissiodorensis Paris. Decani./ Eiusdem osservationibus illustrata./ [fregio]/ Lutetiae Parisiorum,/ e typographia Edmundi Martini, via / Iacobeae, sub Sole aureo./ M. DC. LXV./ Cum Privilegio Regis.

21) Dubia / de / Minnisari / aliorumque / Armeniae Regum / Numis / et /
Arsacidarum Epocha / nuper vulgatis / proposita / per Erasmus Froelich
S.J.S./ [fregio] / Viennae Austriae, / Typis Joannis Thomae Trattner, Caes.
Reg. Aulae / Typographi, & Bibliopolae, MDCCLIV.

22) Alexandri Xaverii / Panelii, / e Societate Iesu / Presbyteri / de /
Cistophoris. / [incisione] / Lugduni, / Sumptibus fratrum Deville, / &
Ludov. Chalmette. / MDCCXXXIV. / Cum Permissu Regis

23) Monete / del regno / di Napoli / da / Roggiero / primo re, sino
all'Augustissimo Regnante / CARLO VI. / Imperadore, e III. Re Cattolico, /
Raccolte, e spiegate / da D. Cesare Antonio Vergara / Dottore dell'una, e
l'altra Legge, / All'Eccellentissimo Signore / GIO. VINCISLAO / DI
GALASSO / Conte del S.R.I. del Forte Campo, della Torre Libera, Duca di
/ Lucera, Signore Ereditario di Fridland, Gravenstein, Richem- / beregh,
Wiistung, Neidoff, Eberdoff, &c. Regio Luogotenente, / Provinciale
Assessore del Supremo Giudizio, e Gran Maresciallo / del Regno di
Boemia, / Maggiordomo Maggiore della Sereniss. / Arciduchessa
Elisabetta, / Consigliere intimo attuale di Stato / di Sua Maestà Cesarea, e
Cattolica, e suo Ambascia- / dore Ordinario in Roma. / In Roma, per
Francesco Gonzaga MDCCXV. / Con licenza de' Superiori.

24) Joannis Harduini / Soc. Iesu Presbyteri / Nummi Antiqui / populorum
et urbium / illustrati / [stemma] / Parisiis, / Excudebat Franciscus Muguet,
regis & illustriss. / Archiepiscopi Parisiensis Typographus. /
MDCLXXXIV. / CUM PRIVILEGIO REGIS.

25) Commentatio / de / numo hadriani plumbeo / et / gemma isiaca / in /
funere aegyptii medicato / repertis / serenissimi celsissimique / principis ac
domini / Caroli / ducis brunovicensium et lunaeburgensium / regnantis /
iussu clementissimo / adornata / a / Iulio Carolo Schlaegero / philologo
helmaestadiensi / cicero / Veterrima quaeque, ut ea vina, quae vetustatem
ferunt, esse / debent suavissima. / Helmaestadii / ex officina drimborniana /
CICICCCXXXII.

26) Fasti / Ducales / ab Anafesto I./ ad / Silvestrum / Valerium / Venetorum Ducem / Cum eorum Iconibus, Insignibus, Nummismatibus Publicis,/ et Privatis aere sculptis:/ Inscriptionibus ex Aula / M. Consilii, ac Sepulchralibus./ Adiectae sunt / Adnotationes, ad Vitam cuiusque Principis, rerum,/ quae omissae fuerant,/ studio / Ioannis Palatii / Olim Iuris Pontificii Professoris in Patavino / Gymnasio &c./ [fregio] / Venetiis MDCXCVI./ Typis Hieronymi Albrizzi./ Superiorum Licentia.

27) De / Nummo Argenteo / Benedicti III./ Pont. Max./ dissertatio / in qua plura ad pontificiam historiam illustrandam,/ et Joannae Papissae fabulam refellendam proferuntur./ Accedunt / nummi aliquot romanorum pontificum / hactenus inediti / et appendix / veterum monumentorum / [incisione] / Romae CIC. IC. CC. XXXXVIII./ Excudebant Nicolaus, et Marcus Palarini / Typographi et Bibliopolae Romani./ Superiorum facultate.

28) Selecta / Numismata / Antiqua;/ ex musaeo / Jacobi de Wilde./ [marca tipografica] / Amstelodami,/ Sumptibus Authoris. CICICCLXXXII.

29) Selectiora / Numismata / in aere / maximi moduli / e museo / Illustrissimi D.D. Francisci de Camps / Abbatis S. Marcelli, et B. Maria de Siniaco,/ Concisis interpretationibus per D. Vaillant D.M./ & Cenomamensium Ducis Antiquarium,/ Illustrata./ [fregio] / Parisiis, / Apud ANTONIUM DEZALLIER, in Vico San-Jacobaeo,/ ad Coronam Aurem./ M. DC. XCV./ Cum Privilegio Regis.

30) Medallas / de las colonia / municipios y pubblos antiguos / de Espana / hasta hoy no publicadas,/ con las de los reyes godos./ Parte Tercera./ Par el R.P.Mro.Fr. Henrique Florez,/ Doctor Theologo Complutense, ex-asistente general de las / Provincias de Espana, orden de S. Agustin./ [stemma] / En Madrid / En la Imprenta de D. Antonio de Sancha Ano de 1773./ con todas las Licencias necesarias.

31) Delle monete / di / Ferrara / trattato / di Vincenzo Bellini / [fregio] / in Ferrara MDCCLXI./ Per Giuseppe Rinaldi / Con licenza de' superiori.

32) Illustrazione / di un antico / sigillo / della / Garfagnana / [incisione] / in Roma MDCCLIX./ Per Nicolò, e Marco Pagliarini / con licenza de' superiori.

33) Populorum / et / regum / numi veteres / inediti./ Collecti ac illustrati / a / Francisco Neumanno / canonico reg. ad S. Dorotheam./ [incisione] / Vindobonae,/ typis Joannis Thomae, nobilis de Trattern,/ Sac. Caes. Reg. Aul. Typogr. Et Bibliopol./ MDCCLXXIX. (2 volumi)

34) Laurentii / Patarol / opera omnia / quorum pleraque / nunc primum / in lucem prodeunt./ Tomus Primus / [marca tipografica] / Venetiis,/ MDCCXLIII./ Typis Joannis Baptista Pasquali./ Superiorum permissu, ac privilegio. (2 volumi)

35) Lucania / Numismatica, / seu / lucaniae populorum / Numismata omnia,/ In variis per Europam Nummophylaciis / accurate descripta,/ necnon aliqua alia ex jam editis deprompta,/ A. P. Dominico Magnan, Ordinis Minimorum Presb./ Philosophia Theologiaque Lectore emerito,/ nec non / Academiarum Reg. Metensis, Etr. Cortonensis,/ et Arcad. Romanae Socio./ [fregio] / Romae MDCCLXXV / Apud Venantium Monaldini et Gregorium Settari bibliop./ Superiorum facultate.

36) D.MEM.S./ Prima pars / Promptuarii Iconum / insigniorum a seculo / hominum, subiectis eorum vitis, per com-/ pendium ex probatissimis autori- / bus desumptis./ [marca tipografica] / Lugduni apud Guliel- / mum rovillium / 1553./ Cum Privilegio Regio ad annos decem.

37) Discriptio / numorum veterum / ex museis / Anslie, Bellini, Bondacca, Borgia,/ Casali, Cousinery, Gradenigo,/ Sanclemente, de Schellers- / heim, Verità etc./ cum multis iconibus / nec non / animadversiones / in Opus

Eckhelianum / cui titulus / doctrina numerum veterum./ Lipsiae / in officina Io. Fred. Gleditschii./ MDCCXCVI.

38) Doctrina / numerum veterum / conscripta / a / Josepho a Eckhel / thesauro caesareo numerum, gemmarumque veterum,/ et rei antiquariae in universitate vindobonensi docendae / praefecto./ Pars I / de / numis urbium, populorum, regum./ Volumen I./ continens / prolegomena generalia, tum numos Hispaniae, Galliae,/ Britanniae, Germaniae, Italiae cum insulis./ Vindobonae,/ sumptibus Josephi Vincentii Degen / impressit Ignatius Alberti./ MDCCXCII. (8 volumi)

39) Lettere / e / dissertazioni / numismatiche / sopra alcune medaglie rare./ della / collezione ainslieana./ Tomo primo./ Livorno./ Nella stamperia di Tommaso Masi, e comp. / MDCCLXXXIX.

40) Thesaurus / selectorum / Numismatum / antiquorum./ Quo,/ Praeter Imagines & Seriem Imperatorum / Romanorum à C. IVL. CAESARE ad CONSTAN- / TINVM Magnum usque, Quicquid fere Monu- / mentorum e Romana Antiquitate in Num- / mis Veteribus restat, reconditum est./ Cum singulorum succincta Descriptione et accurata Enarratione,/ Auctore / Jac. Oiselio, JC./ [marca tipografica] / Amstelodami,/ Ox officina Henrici & Theodori Boom./ CIIICCLXXVII.

41) Notitia elementaris / numismatum / antiquorum illorum./ quae / urbium liberarum regum et principum./ ac / personarum illustrium./ appellantur / conscripta / ab / Erasmo Frolich./ Soc. Iesu Sacerd./ [marca tipografica] / Viennae. Pragae. Et Tergesti / Typis et sumptibus Ioannis Thomae Trattner sac. Caes. Reg. mai./ Aulae. Typographi. Et. Bibliopolae./ MDCCLVIII.

42) Nummi / antiqui / familiarum / romanarum / Perpetuis / interpretationibus / illustrati,/ Per J. Vaillant Bellovacum D.M. et S. Ducis Cenom. Antiquarium./ [marca tipografica] / Amstelaedami,/ Apud G. Gallet, Praefectum Typographiae / Huguetanorum / MDCCIII.

43) Le vive imagini di tutti / quasi gl'imperatori, da C. Iu- / lio Cesare, insino a Carlo V / et Ferdinando suo fratello,/ dalle vechie medaglie con / grandissima solertia ca- / vate, et al vero fidelis- / simamente adumbrate,/ con le vite, atti, maniere,/ virtù, et vicii delli mede- / simi imperatori, secundo i proprii / loro colori, col histori- / co penello depinte./ Al potentissimo prencipe / Don Philippo Re di Spagna,/ Denglittera, di Franza,/ di Napoli, &c. dedicate / per Huberto Goltz / Vvirtzburgense / pittore./ In Anversa / L'Anno MDLVII./ Lib. I.

44) Historia / Ptolemaeorum / Aegypti / regum,/ Ad fidem numismatum accommodata,/ Per F. Vaillant Bellov. D.M. et / S. Ducis Cenom. Antiquarium./ [incisione] / Amstelaedami,/ Apud G. Gallet, Praefectum Typographiae / Huguetanorum./ MDCCI.

45) C. Iulius Caesar / sive historiae / imperatorum caesarumque romanorum / ex antiquis numismatibus restitutae / Liber primus / accessit C. Iulii Caesaris vita / et res gestae / Huberto Goltz herbipolita venloniano / auctore e sculptore / Brugis Flandrorum / Ann. MDLXIII.(3 volumi)

46) Symbolica / Dianae Ephesiae / Statua / A Claudio Menetreio / Ceimeliothecae Barberinae Praefecto / exposita / cui accessere / Lucae Holstenij Epistola ad Franciscum Cardinalem Barberinum / De Fucris, seu Verubus Dianae Ephesiae simulacro / appositis,/ Io. Petri Bellorij Notae in Numismata tum Ephesia,/ tum aliarum Urbium Apibus insignita./ Editio altera auctior / Ex ad eodem pluribus quam antea Nummis, & antiquis Monumentis illustrata./ Romae,/ Apud Io. Iacobum de Rubeis ad Templum S. Mariae de Pace, suis / sumptibus, & cura, cum Privilegio Summi Pontificis. 1688./ Superiorum permissu.

47) Rara / Magnae Graeciae Numismata.../ 1683 (frontespizio manoscritto)

48) Catalogus / musei caesarei / vindobonensis / numorum veterum / distribuitus in partes II./ quarum prior / monetam / urbium, populorum, regum,/ altera / romanorum / complectitur./ Disposuit et descripsit /

JOSEPHUS ECKHEL,/ eidem museo caesareo, et rei antiquariae / in universitate vindobonensi docendae / praefectus./ Pars I./ Vindobonae / Sumptibus Ioannis Pauli Keavs./ MDCCLXXIX.

49) Bruttia / numismatica / seu / Bruttiae, hodie Calabriae Populorum / NUMISMATA OMNIA,/ In variis per Europam nummophylaciis / accurate descripta,/ nec non aliqua alia ex jam editis deprompta,/ G.P. Dominico Magnan ordinis minimorum presbytero,/ philosophiae theologiaeque lectore emerito, nec non / academiarum regio-metensis et etrusco-cortonensis socio./ [fregio] / Romae MDCCLXIII./ Apud Archangelum Casaletti Typographum, et Josephum Monaldini Bibliopolam./ Superiorum facultate.

50) Histoire / metallique / des XVII provinces / des / Pay-Bas, / depuis l'abdication de Charles-quint,/ jusq'a la paix de bade en MDCCXVI./ Traduite du hollandois / de monsieur / Gerard van Loon./ Tome premier / [incisione] / A la Haye / Chez P. Gosse, J. Neaulme / P. De Hondt / MDCCXXXII. (6 volumi)

51) I cesari / in oro / raccolti nel farnese museo, / e pubblicati colle loro congrue interpretazioni. / tomo primo / composto dal padre / PAOLO PEDRUSI / della Compagnia di Gesù,/ e dedicato / all'altezza serenissima / di / RANUCCIO / SECONDO / duca di Parma, Piacenza, &c./ [fregio] / in Parma, nella stamperia di S.A.S./ MDCLXXXIV.(10 volumi)

52) Imperatorum / romanorum / Numismata / A Pompejo Magno ad Heraclium / ab Adolfo Occone olim congesta./ Augustorum iconibus, perpetuis historico-chronologicis notis,/ pluribusque additmentis / jam illustrata / A FRANCISCO MADIOBARBO BIRAGO / s.r.i. comite, & regiae civitatis papiae decurione;/ nunc verò ab innumeris mendis espurgata,/ ac sac. Caesareae et reg. catholicae majestati / invictissimi et clementissimi / CAROLI VI./ rom. Imp. Semper augusti / exhibita,/ additionibus usque hac desideratis, criticisque observationibus axornata,/ curante / philippo argelato bononiensi / [incisione] / Mediolani MDCCXXX./ Ex Aedibus Societatis Palatinae./ Superiorum Permissu.

53) Numismata antiqua / a Iacobo Musellio / collecta et edita Veronae / Anno MDCCLII. (6 volumi)

54) Joannis / Harduini / e Societate Jesu /Opera / Varia./ [stemma] / Amstelodami / Apud Henricum du Sauzet,/ & Hagae comitum / Apud Petrum De Hondt./ MDCCXXXIII.

55) Annales / compendiarium / regum, & rerum / Syriae,/ numis veteribus / illustrati,/ deducti ab obitu / Alexandri Magni,/ ad / Cn. Pompeji Syriam Adventum,/ cum / amplis prolegomenis,/ conscripti / ab / Erasmo Froelich,/ soc. Jesu sacerdote./ Editio altera./ cui accessere / notae compendiariae et monogrammata / numismatum graecorum./ Vienne 1754 / Apud Leopoldum Joannem Kaliwoda,/ aulae imperialis typographum./ et Augustinum Bernardi,/ universitatis bibliopolam.

56) Numismatica / Historica / Anni MDCCX./ Runberg

57) Philippi Parutae,/ nobilis panormitani, furis utriusque doctoris,/ et / Leonardi Augustini,/ senensis,/ Sicilia / Numismatica,/ nunc primum additis Huberti Goltzii aliorumque Siciliae / descriptione, & in numismata singula explicationibus;/ ingenti numero tabularum, edita sparsim apud alios et inedita numismata / complectentium, locupletata, et perpetuo commentario illustrata,/ studio & industria / SIGEBERTI HAVERCAMPI./ Histor. Eloq. Et Graec. Ling. In Acad. Lugd. Bat.Professoris./ Accedunt insuper suis locis dispositae, integrae / GEORGII GUALTHERI / Siciliae & adjacentium insularum atque bruttorum / tabulae antiquae,/ Una cum ejusdem Georgii Gualtheri animadversionibus./ Editio plane nova, prioribus immensum praestans, & tabularum numero, & / sculpturae artificio, & dispositionis ratione, nitidior ac emendatior:/ additis in fine chronologia et indicibus locupletissimis:/ divisa in tres partes / pars prima,/ quae complectitur commentarios in numismata urbium Siciliae a Panormo / usque ad Tyndarum./ [incisione] / Lugduni Batavorum / Excudit Petrus Vander Aa,/ bibliopola, civitatis atque academiae typographus, MDCCXXXIII./ cum speciali privilegio illustr. Ac praepotent. Ordinum hollandiae & west-frisiae. (3 volumi)

58) Numismata regum / Macedoniae / omnia quae / laboribus cell. Virorum / Crophii, Lazii, Goltzii, Patini, / Spanhemii, Harduini, Begeri, Wildii, / Haymii, Liebigii &c. / ex / regniis aliisque numisma tophylaziis / hactenus edita sunt / additis / ineditis & nondum descriptis / quotquot comparare licuit integra serie historica / tabulis aeneis / repraesentata digestit descripsit et / NOTIS VARIORUM DOCTISSIMORUM / VIRORUM / Illustra edidit / JOHANNES JACOBUS GESSNERUS / Tigurinus. / Praefixa sunt prolegomena de thesauro universali omnium numismatum / graecorum & romanorum. / Caput de numismatum graecorum praestantia, / usu & raritate. / Et pag. 24. Inseritur le catalogue des medailles greques, qui se trouvoient au cabinet de l'illustre Mr. De Formont de la Tour, / pendant qu'il demouroit à Zurich. / Tiguri / Ex Officina Heideggeriana / MDCCXXXVIII.

59) Monete / del regno / di Napoli / da Ruggiero / primo re, sino all'augustissimo regnante / CARLO VI. / imperadore e III. Re cattolico, / raccolte, e spiegate / da D. Cesare Antonio Vergara / dottore dell'una, e l'altra legge. / [incisione] / in Roma, / per Francesco Gonzaga, / MDCCXVI / Con Licenza de' Superiori.

60) Imperatorum / romanorum / numismata / ex aere mediae et minimae formae. / Descripta et enarrata / per / Carolum Patinum / doctorem medicum parisiensem. / [incisione] / Argentinae / prostant apud SIMONEM PAULLI Bibliopolam / MDCLXXI. / Cum privilegio regis christianiss.

61) Ioannis Michaelis Heineccii / s.s. theol. Doctoris, sacri tribunalis in ducatu magder, / consilarii, ecclesiarum hal. Et per dioecesin salanam inspecto- / ris, pastoris ad B. Virginem primar. Gymnasii ibidem / scholarum senioris, et regiae societatis / scientiarum collegae, / de / Veteribus / Germanorum aliarumque / nationum / sigillis, / eorumque usu et praestantia, / syntagma historicum, / in quo / cum de re sigillari in universum / agitur, tum in primis sigilla imperatorum, / regum, principum, comitum, / nobilium, civitatum, / item / pontificum, episcoporum, ecclesiarum, / describuntur / et passim / cum numis solidis / aequae ac /

bracteatis / conferuntur, et hinc inde / ex diplomatibus / variisque observationibus historicis illustrantur,/ accedunt / sigillorum icones / tabulis aeneis comprehensae./ editio altera priore nitidioratque emendatior./ [fregio] / Francof. Et Lipsiae./ Sumptibus Nicolai Foersteri,/ Anno MDCCXIX.

62) Joannis Petri Bellorii / romani / adnotationes / nunc primum evulgatae / in XII. Priorum caesarum numismata / ab / aenea vico parmensi / olim edita / noviter additis eorundem caesarum imaginibus majori / forma à praestantioribus calchographis aeri incisis / eminentissimo ac reverendissimo principi domino / D. ALEXANDRO / S. Mariae in Cosmedin S.R.E. diacono / CARDINALI ALBANO / DICATAE./ [stemma] / Impensis fausti Amidei bibliopolae in via cursus./ Romae, MDCCXXX Typis Antonii de Rubeis, in via è Foro Rotundae, ad Sem. Romanum./ Superiorum permissu.

63) Familiae Romanae / quae reperiuntur / in antiquis numismatibus / ab urbe condita / ad tempora Divi Augusti / ex bibliotheca / fulvi Ursini / Adiunctis familiis XXX / Ex libro / Antoni Augustini / Ep. Ilerdensis.

64) Numismata / aera / imperatorum./ Augustarum, et Caesarum,/ in coloniis,/ municipiis, et urbibus / jure e latio donatis,/ ex omni modulo percussa./ Auctore Jo. Foy. Vaillant Bellovaco, Doct. Med./ et Seren. Ducis Cenomanensium Antiquario./ [incisione] / Parisiis,/ sumptibus auctoris,/ Apud Thomam Moette, in vico de la Vieille Bouclerie, sub / signo Sancti Alexii./ MDCLXXXVIII./ Cum privilegio regis. (2 volumi)

65) Theophili Sigefridi / Bayeri / Regiomontani / Historia / Osrhoena / et / Edessena / ex numis illustrata / in qua, edessae urbis, ofrhoeni regni, abgarorum / regum, praefectorum graecorum, arabum, persa-/ rum, comitum francorum, successiones, fata, res aliae / memoriabiles, a prima origine urbis ad extrema / fere tempora explicantur./ Petropoli / Ex Typographia Academiae / CICICCCXXXIV.

66) Antiquiores / pontificum romanorum / DENARII / Nunc primum in lucem editi / notisque illustrati./ [fregio] / Romae / MDCCIX./ Apud Rocchum Bernabejum

67) Osservazioni / istoriche / sopra alcuni / medaglioni / antichi / all'altezza serenissima / di COSIMO III./ granduca / di Toscana./ [incisione] / in Roma MDCXCVIII./ Nella stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione./ Con licenza de' superiori.

68) Numismatum / imperatorum romanorum / a Traiano Decio ad Constantinum Draconem / ab Anselmo Bandurio / editorum / supplementum / confectum studio et cura / Hieronymi Taninii / socii academiae cortonensis etruscorum / et veliternae volscorum./ [marca tipografica] / Romae / Apud Antonium Fulgonium / CICICCCXCL./ Praesidium adprobatione.

69) Numismata / imperatorum romanorum / praestantiora per Joannem Vaillant./ Tomus primus / de romanis aereis S.C. Percussis./ editio prima romana / plurimis rarissimis nummis aucta./ Cui accessit appendix / a postumo ad Constantinum Magnum./ [incisione] / Romae MDCCXLIII./ Sumptibus Caroli Barbiellini, & Venantii Monaldini Sociorum in Via Lata / Typis Jo. Baptista Bernabò & Iosephi Lazzarini./ Praesidium permissu.(3 volumi)

70) Gotha numaria / sistens / thesauri / fridericiani / numismata antiqua / aurea, argentea, aerea,/ et ratione descripta,/ ut / generali eorum notitiae exempla singularia subiungantur,/ auctore / CHRISTIANO SIGISMUNDO LIEBE./ Accedunt ex Andreae Morellii Specimini / universae rei numariae antiquae excerpta, & epi-/ stolae tres Ez. Spanhemii,/ quibus rario-/ res eiusdem Thesauri Numi illustrantur./ [marca tipografica] / Amstelaedami / Apud R. & J. Wetstenios & G. Smith / MDCCXXX.

71) Numismata / romanorum pontificum / praestantiora / a Martino V ad Benedictum XIV./ per Rodolphinum Venuti / cortonensem / aucta, ac

illustrata./ [incisione] / Romae, MDCCXLIV./ Ex Typographia Jo. Baptistae Bernabò, & Josephi Lazzarini./ Praesidium facultate.

72) Delle / monete de veneziani / dal principio al fine / della loro Repubblica./ Parte prima./ Venezia MDCCCXVIII./ Dalla tipografia di Giuseppe Picotti.

73) Medailles / sur les principaux evenements / du regne / de / Louis le Grand,/ avec / des explications historiques./ Par l'academie royale des medailles et des inscriptions./ [stemma] / A Paris,/ de l'imprimerie royale / MDCCIL.

74) Del / tesoro britannico / parte prima./ ovvero / il museo nummario / ove si contengono le medaglio greche e latine in / ogni metallo e forma, non prima pubblicate./ Delineate e Descritte da / NICOLA FRANCESCO HAYM ROMANO./ VOLUME PRIMO./ [incisione] / in Londra per Giacob Tonson a spese dell'Autore. 1719. (2 volumi)

75) Thesaurus / Brandenburgicis / selectus:/ sive gemmarum / et / numismatum graecorum,/ in cimeliarcho / electorali brandenburgico, / elegantiorum / series,/ commentario illustratae / a / L. Begero./ Serenissimi electoris brandenburgici / consiliario ab antiquitatibus et bibliotheca./ [incisione] / Coloniae Marchicae / typis et impensis electoralibus,/ excudit Ulricus Liebert, Typogr. Elect. Brand. MDCXCVI. (4 volumi)

76) Seleucidarum / imperium,/ sive / historia / regum Syriae,/ Ad fidem numismatum accomodata,/ per F. Foy-Vaillant, Bellov. D. Med. Et Regis Antiq./ editio secunda, nitidior et emendatior./ [incisione] / Hagaecomitum / apud P. Gosse & J. Neaulme / MDCCCXXXII.

77) Della / Zecca di Pesaro / e delle / monete pesaresi / dei / secoli bassi / [incisione] / in Bologna / Per Lelio della Volpe impressore dell'Istituto delle Scienze / 1773./ Con licenza de' superiori.

78) Sopra / le monete / de / vescovi / di Trieste / dissertazione / di / Orniteo Lusano / membro dell'Accademia degli arcadi romani-sonziaci / dedicata / all'inclito magistrato della città / di Trieste./ [incisione] / Trieste MDCCLXXXVIII / Dalla Ces. Reg. Privilegiata Stamperia dell'Eccelso Governo.

79) Thesaurus / Morellianus / sive / familiarum romanarum / numismata omnia,/ diligentissime undique conquisita, ad ipsorum nummorum / fidem accuratissime delineata, & juxta ordinem / FULVII URSINI & CAROLI PATINI / disposta, a celeberrimo antiquario / ANDREA MORELLIO./ accedunt / nummi miscellanei, urbis Romae, Hispanici,/ & / Goltziani Dubiae fidei omnes./ Nunc primum edidit et commentario perpetuo illstravit./ SIGEBERTUS HAVERCAMPUS./ [incisione] / Amstelaedami / Apud J. Wetstenium et Gul. Smith / MDCCXXXIV (3 volumi)

80) Musei sanclementiani / numismata selecta / regum populorum et urbium / praecipue / imperatorum romanorum / Graeca Aegyptiaca / et coloniarum illustrata / libri III cum figuris / addito de epochis / Libro IV./ [incisione] / Romae / typis Vincentii Poggioli / MDCCCVIII./ Facta ab iis qui praesunt edendi potestate. (4 volumi)

81) I piombi / antichi / opera / di Francesco de Ficoroni / dedicata / alla santità di Nostro Signore / papa / Benedetto XIV./ [stemma] / in Roma MDCCXI./ Nella stamperia di Girolamo Mainardi./ Con licenza de' superiori.

Volumi recanti l'*ex libris* di Giannagostino Gradenigo sul contropiatto anteriore

1) Della / Moneta / libri cinque / [incisione] / in Napoli MDCCL / presso Giuseppe Raimondi / con licenza de' superiori, e privilegio

2) Impp. Romanorum / Numismata / a Pompeio Magno / ad Heraclium / editio altera./ Multis nummorum millibus aucta, per Adolphum / Occonem medicum augustanum./ [marca tipografica] / Augustae Vindelicorum, / ad insigne pinus, / cum privilegio Caesaris perpetuo / anno saeculi decimi septi. primo.

3) La / scienza / delle / medaglie / antiche e moderne./ Per ammaestramento delle Per- / sone le quali si applicano / ad averne la notizia, / con nuove scoperte / fatte in questa scienza./ Opera tradotta dal linguaggio / francese nell'italiano / da / Selvaggio Canturani./ [marca tipografica] / In Venezia MDCCXXVIII, Per Lorenzo Baleggio / con licenza de' superiori e privilegio

4) Histoire / metallique / de / la Republique / de Hollande./ par M. Bizot / tome premier / nouvelle edition / augmentée de 140 Medailles / [stemma] / A Amsterdam / Chez Pierre Mortier, Libraire / sur le Vygen-dam à l'enseigne de / la Ville de Paris./ MDCLXXXVIII./ Avec Privilège de Nos Seigneurs les Etats. (2 volumi)

5) Recueil / e / Médailles / Pour servir à L'Histoire / de / Friederic le Grand / dédié / à son Altesse Royale / Monseigneur le Prince de Prusse / par / ses tres humbles et / très obéissans serviteurs / Fromery & Fils./ a Berlin le 25 Septembre / 1764.

6) Introduction / a la connoissance / des / Medailles / par / M. Charles Patin / Docteur Regent en la Faculté de / Medecine de Paris./ Seconde edition./ Reveue et augmentée / [marca tipografica] / De l'impression d'Elzevier, / et se vend à Paris, / Chez Jean du Bray rue St. Jacques aux / Espics meurs./ MDCLXVII./ Avec Privilege du Roy.

7) Sylloge / Numismaticum elegantiorum / quae / Diversi Impp. Reges, Principes / Comites, Respublicae / Diversas ob causas ab Annos 500, / ad Annum usque 1600 cudi / fecerunt / concinnata & historica narratione / (sed brevi) illustrata / Opera ac Studio / IOANNIS IACOBI LUCKII / Aargentoratensis./ Cum gratia et privilegio Sacrae / Caesareae Maiestatis / Argentinae / Typis Reppianis 1620.

8) Museum / Mazzuchellianum / seu numismata / virorum doctrina praestantium,/ quae / apud Jo. Mariam Comitem / MAZZUCHELLUM / brixiae servantur / a Petro Antonio de comitibus gaetanis / brixiano presbytero, et patritio romano / edita. Atque illustrata / accedit versio italica studio equitis cosimi mei elaborata./ Tomus primus./ [marca tipografica] /Venetiis / MDCCLXI./ Typis Antonii Zatta / Superiorum Permissu ac Privilegio (2 volumi).

BIBLIOGRAFIA

Fonti manoscritte e archivistiche consultate:

Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), Notarile, Testamenti, busta 501, n. 331.

Archivio Storico del Museo Correr (d'ora in poi ASMC). 1879, fasc. 68 e 104.

ASMC, 1879, fasc. 116-117.

ASMC, 1879-1880, fasc. 43 e 118.

ASMC, 1881, fasc. 130.

Ms. Cicogna 2500/III (BMCVe).

Ms. Cicogna 2844 (BMCVe).

MARCO BARBARO, *Genealogia delle famiglie patrizie venete, con aggiunte di Emmanuele Antonio Cicogna*, (ms. Cicogna 2500/IV).

Contributi a stampa consultati:

DANTE ALIGHIERI, *Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino*, in Vinegia, per Octaviano Scoto da Monza, 1484, Biblioteca Nazionale Marciana (VEABM, INC. V. 0169).

STEFANO BIFOLCO, FABRIZIO RONCA, *Cartografia rara italiana: XVI secolo. L'Italia e i suoi territori. Catalogo ragionato delle carte a stampa*, Roma, Antiquarius, 2014.

FRANCESCA BOLOGNA, *Collezionismo e carte geografiche nella Venezia del diciassettesimo secolo*, tesi in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici non pubblicata della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Ca' Foscari Venezia, tutor Martin Frank, co-tutor Michela Agazzi, discussa nel 2012.

FABIA BORRONI, CHRISTOPH H. HEILMANN, *Camerata, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi *DBI*), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1974, Vol. XVII, pp. 178-181.

GOFFREDO I. HOOGEWERFF, *Vries, Hans Vredeman de*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1937, Vol. XXXV, p. 606.

EMMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto: Volume III*, Venezia, presso Giuseppe Picotti stampatore, MDCCCXXX.

Collezionismo e spazi del collezionismo: temi e sperimentazioni, a cura di Lauro Magnani, Roma, Gangemi, 2013.

DANIELA DAL BORGO, *Acqua e cibo in laguna e in terraferma*, in "Acqua e cibo a Venezia: storia della città" catalogo della mostra a cura di Donatella Calabi e Ludovica Galeazzo (Venezia, Palazzo Ducale 26 settembre 2015-14 febbraio 2016), Venezia, Marsilio, 2015.

MICHELA DAL BORGO, *Gradenigo, Giovanni Agostino*, in *DBI*, cit., Vol. LXVIII, 2002, pp. 318-321.

IRENE FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma, Erma di Bretschneider, 1990.

STEFANO FERRARI, *Amedeo Svaier (1727-1791): un mercante erudito nella Venezia del Settecento*, in "I buoni ingegni della Patria. L'Accademia, la cultura e la città nelle biografie di alcuni Agiati tra Settecento e Novecento", a cura di Marcello Bonazza, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2002, p. 85.

RINALDO FULIN, *Di alcuni doni fatti recentemente al Civico Museo di Venezia*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1880.

NICOLETTA GIOVE', TERESA DE ROBERTIS, MARCO PALMA, *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, Padova, Cleup, 2007.

GIOVANNI GREVEMBROCH, *Antichità di Chioggia del Medioevo raccolte ed illustrate da D. Giannagostino Gradenigo monaco casinese vescovo della medesima città e di suo ordine dissegnate da Giovanni Grevembroch nel mese di novembre MDCCLXIII*, Chioggia, Nuova Scintilla, 1996.

GIOVANNI GREVEMBROCH, *Gli abiti de veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII. Volume I*, Venezia, Filippi, 1981.

Incipit opus Aberti Magni de Mirabilibus mundi, Venezia, Florentius de Argentina, 1472 (VEABM, D 386D 165).

MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1999.

FEDERICO E LIVIO MACCHI, *Atlante della legatura italiana*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.

FEDERICO E LIVIO MACCHI, *Dizionario illustrato della legatura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002.

MARINA MAGRINI, *Giambattista Recanati collezionista di Canaletto e Tiepolo* in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 53 (III serie, XXI), Roma, USPI, 2000, pp. 273-282.

MARILENA MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano, Bibliografica, 1998.

GIULIA MARAGNO, *Donato di Rocco Rasciotti, editore bresciano nella Venezia fra XVI e XVII secolo*, tesi di laurea in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali non pubblicata del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari Venezia, tutor Giovanni Maria Fara, cotutor Giuseppe Barbieri, discussa nel 2016.

ILARIA MARCHESI, FRANCO CREVATIN, *Gli annali di Pietro Gradenigo*, Trieste, EUT, 2005.

EUGENIO MORANDO DI CUSTOZA, *Libro d'arme di Venezia*, Verona, 1979.

GIANNANTONIO MOSCHINI, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino ai nostri giorni. Tomo Primo*, in Venezia, dalla Stamperia Palese, MDCCCVI.

GIANNANTONIO MOSCHINI, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII pubblicate nelle faustissime nozze Gradenigo-Dolfen*, in Venezia, dalla Stamperia Palese, MDCCCIX.

EZIO ORNATO, *Apologia dell'apogeo: divagazioni sulla storia del libro nel tardo medioevo*, Roma, Viella, 2000.

WALTER PANCIERA, *La Repubblica di Venezia nel Settecento*, Roma, Viella, 2014.

FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *La legatura in Italia: storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

PAOLO PRETO, *Cicogna, Emmanuele Antonio*, in *DBI*, cit., Vol. XXV, 1981, pp. 394-396.

FRANCESCA PITACCO, *Nicolò Sagredo*, in *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, a cura di Linda Borean e Stefania Mason, Venezia, Marsilio, 2007, p. 314.

KRZYSZTOF POMIAN, *Collectionneurs, amateurs et curieux: Paris-Venice XVI-XVIII siècle*, Paris, Gallimard, 1987.

DORIT RAINES, *Dall'utilità al glorificante: il collezionismo di libri a stampa della Serenissima*", atti del convegno del Kunsthistorisches Institut in Florenz Max-Planck-Institut, a cura di Bernard Aikema, Rosella Lauber, Max Seidel, (Venezia, 21-25 settembre 2003), Venezia, Marsilio, 2005, pp. 219-229.

DORIT RAINES, *La biblioteca-museo patrizia e il suo 'capitale sociale'-modelli illuministici veneziani e l'imitazione dei nuovi aggregati*, in "Arte, storia, cultura e musica in Friuli nell'età del Tiepolo", atti del Convegno Internazionale di Studi, a cura di Caterina Furlan, (Udine, 19-20 dicembre 1996), Udine, Forum, 1997, pp. 63-84.

DORIT RAINES, *La cultura libraria della Repubblica di Venezia nel Settecento*, in "Un'istituzione dei Lumi: la biblioteca. Teoria, gestione e pratiche biblioteconomiche nell'Europa dei Lumi", atti del Convegno Internazionale, a cura di Frédéric Barbier e Andrea De Pasquale, (Parma, 20-21 maggio 2011), Parma, Fondazione Museo Bodoniano, 2013, pp. 85-86.

GIANDOMENICO ROMANELLI, *Correr, Teodoro*, in *DBI*, cit., Vol. XXIX, 1983, pp. 509-511.

VINCENZO SCAMOZZI, *Idea dell'Architettura Universale: Libro terzo*, in Venezia, per Girolamo Albrizzi, 1714.

LARA SPINA, *Sempre a pro degli studiosi: la biblioteca di Emmanuele Antonio Cicogna*, in “*Studi Veneziani*” a cura dell’Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano e dell’Istituto “Venezia e l’Oriente” della Fondazione Giorgio Cini, vol. XXIX (1995), Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1996, pp. 296-303.

RENATO VECCHIATO, *Gli speciali a Venezia: pagine di storia*, Venezia, Mazzanti, 2013.

Venezia, gli ebrei e l’Europa, catalogo della mostra a cura di Donatella Calabi (Venezia, Palazzo Ducale, 13 giugno-13 novembre 2016), Venezia, Marsilio, 2016, pp. 339-346.

GIAMBATISTA VERCI, *Notizie intorno alla vita e alle opere de’ pittori, scultori e intagliatori della città di Bassano*, in Venezia, appresso Giovanni Gatti, MDCCLXXV.

MARINO ZORZI, *Collezione di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1988.

MARINO ZORZI, *I Gradenigo e i libri*, in “*Grado, Venezia, i Gradenigo*”, catalogo della mostra a cura di Marino Zorzi e Susy Marcon (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Edizioni della Laguna 1 giugno-22 luglio 2001), Venezia, Edizioni della Laguna, 2011, pp. 236-237.

MARINO ZORZI, *La libreria di San Marco*, Milano, Mondadori, 1987.

SITOGRAFIA

<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/index.html?language=IT> (ultima consultazione 19 luglio 2017)

<http://www.arhivelenazionale.ro/images/custom/image/Pdf-uri/Revista/Revista%202008/11Fonti%20archivistiche%20nella%20Collezione%20Amedeo%20Svajer%20e%20nella%20Raccolta%20Federico%20Stefani,%20Michela%20Dal%20Borgo.pdf> (ultima consultazione 05

agosto 2017)

<http://www.braidense.it/bookbinding/small/t055.html/> (ultima consultazione 29 giugno 2017).

<http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-piazzetta/#vita-1> (ultima consultazione 07 agosto 2017)

<http://www.vam.ac.uk/blog/engraved-ornament-project/works-johann-jakob-sch-bler-science-mathematics-and-unregulated-imagi> (ultima

consultazione 7 settembre 2017).

RINGRAZIAMENTI

Con tanta fatica sono giunta alla fine del mio percorso universitario e mi sento di ringraziare innanzi tutto mamma e papà per avermi sempre sostenuta, nonostante le mie mancanze, e per avermi permesso di terminare i miei studi in una città bellissima e cara come Venezia. A loro va il mio grazie, la dedica di questo lavoro e la mia riconoscenza per tutti i sacrifici fatti e per non avermi mai fatto mancare amore, sostegno e comprensione. Ringrazio il professor Paolo Eleuteri e la Dott.ssa Monica Viero per la gentilezza, la disponibilità e la professionalità con cui hanno seguito il lavoro di catalogazione e di ricerca storica sul fondo Gradenigo-Dolfin. Un grande grazie va ad Andrea, Carlo, Cosima, Claudio, Grazia e Donatella e a tutto il personale della Biblioteca del Museo Correr, che io considero ormai amici, per avermi aiutata a portare a termine l'analisi dei manoscritti. In questi due anni molte sono state le persone che ho incontrato e che mi hanno accompagnata nel mio percorso di studi e mi sento di ringraziare ognuna di loro per ciò che mi hanno donato. Innanzi tutto ringrazio le amiche del collegio ed in particolare Lucia, per l'aiuto, il supporto e il tempo che mi ha dedicato sempre, anche a costo di mettere da parte i suoi impegni. Ringrazio poi Silvia, mia compagna di "laurea", con la quale abbiamo condiviso preoccupazioni, stress, capitoli corretti ma anche tante tante risate. Non posso dimenticare Ilaria che mi ha, in questi due anni, aiutata tanto e ascoltata quando ne avevo più bisogno. Ringrazio ancora Ludovica che con il suo affetto, dimostrato anche solo con un abbraccio, mi è sempre stata vicina. Ma ringrazio tutte le ragazze del collegio, quelle "vecchie" che ho imparato a conoscere nei due anni di magistrale, ma anche le nuove, perché anche se ci conosciamo da pochissimo si sono interessate da subito al mio lavoro con entusiasmo e mi hanno fatta sentire e considerata da subito una loro amica. Grazie ragazze per avermi fatta sentire "amata" e parte di questa grande famiglia. Grazie anche ad Orfea, amica e fonte di saggi consigli e di gite negli angolini di Venezia e della Biblioteca Nazionale Marciana. Un grazie particolare va ad alcune mie storiche amiche, Maria Francesca, Elena ed Eleonora, che mi sono state vicine e sono state sempre presenti nella mia vita e mi hanno aiutata anche a superare momenti bui; a questo si aggiunge un ringraziamento all'unica amica che ho dai tempi del liceo: Irma.

Grazie “sommo” per la pazienza, l’esserci sempre, per la comprensione, le risate e la complicità. Ringrazio ognuno di voi dal più profondo del cuore per non avermi lasciata da sola e per avermi sempre aiutata e supportata.